



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
martedì, 28 novembre 2023

Prime Pagine

28/11/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 28/11/2023	6
28/11/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 28/11/2023	7
28/11/2023	Italia Oggi Prima pagina del 28/11/2023	8
28/11/2023	La Repubblica Prima pagina del 28/11/2023	9
28/11/2023	La Stampa Prima pagina del 28/11/2023	10
28/11/2023	MF Prima pagina del 28/11/2023	11
28/11/2023	Il Manifesto Prima pagina del 28/11/2023	12

Cooperazione, Imprese e Territori

28/11/2023	Corriere della Sera Pagina 47 Aipb, il private banking italiano torna a crescere	13
28/11/2023	Il Messaggero Pagina 19 Cardif acquista il 51% del gruppo Bcc vita	14
28/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 34 Gruppo Bcc Icrea, alleanza con Bnp nelle polizze Vita	L.Ser. 15
28/11/2023	La Repubblica Pagina 23 Merci gettate a terra e scaffali ribaltati i giorni del sabotaggio contro Leroy Merlin	DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO PISA 17
28/11/2023	La Stampa Pagina 8 Senza contratto	19
28/11/2023	Corriere Adriatico Pagina 4 IL COMMISSARIO CASTELLI: «17MILA PRATICHE SONO GIÀ STATE DECRETATE»	21
28/11/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 7 Progetto Cooperare sicuri contro gli infortuni sul lavoro	22
28/11/2023	Corriere di Romagna Pagina 11 Un'accelerata per i nuovi taxi a Rimini «Auto green e per diversamente abili»	23
28/11/2023	Gazzetta di Parma Pagina 24 HSE per azienda del settore gomma plastica.	25
28/11/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 15 B.More, un alleato per le cooperative	GIOVANNI MEDICI 26
28/11/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 41 Il genio di Giulio Bizzarri ai Musei tra arte, divertimento, pubblicità	LUIGI VINCETI 28
28/11/2023	Il Mattino di Padova Pagina 17 Il caso Maap Scatta la stretta sui controlli «Revisione delle norme ma qui non è il far west»	CLAUDIO MALFITANO 30
28/11/2023	Il Mattino di Padova Pagina 26 Ristorazione a scuola e welfare la Federazione punta a fare rete	GIUSY ANDREOLI 32

28/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 38		33
<hr/>			
28/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 39		34
<hr/>			
28/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 37		35
<hr/>			
28/11/2023	Il Secolo XIX Pagina 5	PAOLO BARONI	36
<hr/>			
28/11/2023	Il Tirreno Pagina 35	SARA CHIAREI	38
<hr/>			
28/11/2023	La Nuova Sardegna Pagina 22		39
<hr/>			
28/11/2023	La Prealpina Pagina 24	ELISA RANZETTA	40
<hr/>			
28/11/2023	La Provincia di Como Pagina 18	VIVIANA DALLA PRIA	41
<hr/>			
28/11/2023	La Repubblica (ed. Bari) Pagina 2		43
<hr/>			
28/11/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 6		44
<hr/>			
28/11/2023	La Stampa (ed. Torino) Pagina 51	MAURIZIO TROPEANO	46
<hr/>			
28/11/2023	L'Arena Pagina 9		47
<hr/>			
28/11/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 9		49
<hr/>			
28/11/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 49	F.FI. S.C.	50
<hr/>			
28/11/2023	Quotidiano di Foggia Pagina 2	GIUSEPPE PALELLA	52
<hr/>			
27/11/2023	AgenFood		54
<hr/>			
27/11/2023	Agenparl		56
<hr/>			
27/11/2023	Agenparl		57
<hr/>			
27/11/2023	altoadige.it		59
<hr/>			
27/11/2023	Ansa		60
<hr/>			
27/11/2023	Bologna Today		61
<hr/>			
27/11/2023	Borsa Italiana		63
<hr/>			
27/11/2023	CivOnline		66
<hr/>			
27/11/2023	Il Lametino		67
<hr/>			
27/11/2023	Il Momento		69
<hr/>			
27/11/2023	Il Momento		70
<hr/>			

27/11/2023	La Provincia di Civitavecchia Enel e phase out a Civitavecchia, se ne parla in consiglio regionale		71
27/11/2023	larepubblica.it (Bari) Bonus di fine mandato, la Regione Puglia torna alla carica. Cgil: "Una vergogna"		72
27/11/2023	larepubblica.it (Parma) Senza mezze misure: al Regio lo spettacolo di Carlo Lucarelli per sostenere le vittime di reato		73
27/11/2023	lastampa.it Errore di un medico della cooperativa, Asl paga e fa causa per recuperare i soldi		75
27/11/2023	Msn Un'operazione verità sulle imprese false		76
27/11/2023	Nazione Indiana La grande crociata del negazionismo in agricoltura		78
27/11/2023	Piu Notizie Una mostra fotografica per denunciare gli stupri della guerra in Bosnia ed Erzegovina		85
28/11/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 7 La riforma Calderoli spacca il mondo produttivo calabrese		87
27/11/2023	quotidianodipuglia.it Trattamento di fine mandato, il Consiglio regionale ci riprova. La Cgil: «Vergognoso»		89
27/11/2023	Rai News Trattamento di fine mandato, il consiglio regionale ci riprova		90
27/11/2023	RavennaNotizie.it A Ravenna la mostra fotografica "Breaking free". Storie di madri e dei loro bambini nati dagli stupri di guerra		91
27/11/2023	Settesere Imola a Natale, il vasto programma di iniziative per le Festività, sabato 2 l'accensione dell'albero	<i>Emilia Romagna</i>	93

Primo Piano e Situazione Politica

28/11/2023	Corriere della Sera Pagina 8 Caso Crosetto, affondo delle opposizioni E lui: «Pronto a riferire in Parlamento»	<i>Paola Di Caro</i>	102
28/11/2023	Corriere della Sera Pagina 9 E i magistrati di destra e di sinistra si ricompattano (per ora)	<i>GIOVANNI BIANCONI</i>	104
28/11/2023	Corriere della Sera Pagina 13 Blitz contro i Pro Vita, Meloni attacca «La sinistra condanni le violenze»	<i>Rinaldo Frignani</i>	106
28/11/2023	Il Foglio Pagina 6 Oggi il voto per Expo 2030: Roma teme il terzo posto. Urso ieri a Riad per i fondi sauditi	<i>Gianluca De Rosa</i>	108
28/11/2023	La Repubblica Pagina 32 L'ossessione e i nodi da sciogliere	<i>DI STEFANO FOLLI</i>	110
28/11/2023	La Stampa Pagina 4 Giuseppe Conte "La destra vede complotti ovunque. Crosetto? È un irresponsabile"		112
28/11/2023	La Stampa Pagina 8 Salvini pronto a nuove precettazioni I sindacati: "Cambiare la manovra"	<i>LUCA MONTICELLI</i>	114
28/11/2023	La Stampa Pagina 17 Sandra Zampa "La stretta sui minorenni una mossa inutile e cattiva Il mondo sta cambiando" "	<i>ALESSANDRO DI MATTEO</i>	116
28/11/2023	Libero Pagina 3 Niente test ma pagelle per i giudici	<i>PAOLO FERRARI</i>	118
28/11/2023	Libero Pagina 6 Meloni condanna l'assalto a Pro-Vita I grillini si accodano Silenzio dalla Schlein	<i>FRANCESCO STORACE</i>	120
28/11/2023	Libero Pagina 9 Premierato e riforme: quanti dubbi nel Pd	<i>ELISA CALESSI</i>	122
28/11/2023	Libero Pagina 11 Il leghista non fa i rutti e i compagni son stupiti	<i>ALBERTO BUSACCA</i>	123

28/11/2023	Libero Pagina 12	SALVATORE DAMA	125
Trombati e varia umanità a caccia di poltroncine			
28/11/2023	Il Giornale Pagina 4	PAOLO BRACALINI	127
«Report», tribunale rosso a senso unico			
28/11/2023	Il Giornale Pagina 6	FABRIZIO DE FEO	129
Meloni accusa la sinistra «Tace sull'assalto di Roma»			
28/11/2023	Il Giornale Pagina 6	FRANCESCO CURRIDORI	131
Nell'opposizione regna l'imbarazzo «Non c'ero, non ho visto, vado a pranzo...»			
28/11/2023	Il Giornale Pagina 34-35	CHIARA CAMPO	133
Salvini attacca Sala sui velox Renzi lo silura sulla sicurezza			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

28/11/2023	Corriere della Sera Pagina 14	Claudia Voltattorni	136
Bollette, niente proroga per il mercato tutelato Incentivi alle imprese			
28/11/2023	Corriere della Sera Pagina 14		138
Franco, Vestager, la corsa per la Bei e le scelte del Tesoro			
28/11/2023	Il Resto del Carlino Pagina 7	CLAUDIA MARIN	139
Via alla rivalutazione delle pensioni Assegni adeguati all'inflazione Da gennaio un aumento del 5,4%			
28/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Manuela Perrone, Gianni Trovati	141
Verso una clausola anti ricorsi per i progetti esclusi dal Pnrr			
28/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Giorgio dell'Orefice	143
«Con la revisione del Pnrr raddoppiano i fondi all'agricoltura»			
28/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	Celestina Dominelli	147
Luce e gas a prezzi scontati per le imprese energivore			
28/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 12	G.Pog.	149
Legge per i lavoratori nelle imprese: 375mila firme			
28/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 19	Luca Orlando	150
Meccanica in calo nel 2023: pesa lo stop della filiera edile			
28/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 39	Francesca Chiara Colombo, Maurizio Hazan	152
Informativa precontrattuali snellite in tutti i rami			
28/11/2023	Italia Oggi Pagina 3	FRANCO ADRIANO	154
Pnrr, Fitto apparecchi 8 tavoli			
28/11/2023	Italia Oggi Pagina 16	MARCO A. CAPISANI	157
La quotidianità spinge il digitale			
28/11/2023	Italia Oggi Pagina 29	EMANUELE FISICARO	159
Interdittiva antimafia soft			
28/11/2023	Italia Oggi Pagina 29	BRUNO PAGAMICI	161
Tre priorità per i sostegni			
28/11/2023	Italia Oggi Pagina 36	ANGELA IULIANO	163
Cercansi lavoratori Stem nella pubblica amministrazione			
28/11/2023	Italia Oggi Pagina 39		165
Fasce di reperibilità, resta la disparità con il settore privato			
28/11/2023	La Stampa Pagina 9		166
Pensioni, c'è l'adeguamento del Tesoro Dal 1° gennaio 2024 salgono del 5,4%			
28/11/2023	La Stampa Pagina 18		167
"La sinistra condanni l'attacco a Pro Vita"			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6397510
mail: servizioclienti@corriere.it

V
VALLEVERDE



Da Thoeni a Sinner
Se i campioni altoatesini
risolvono i problemi
di **Gian Antonio Stella**
alle pagine 56 e 57



Da oggi la Lettura
Un numero
da collezione
copertina multimediale
di **Franco Mussida**

V
VALLEVERDE

Debito e progetti

L'EUROPA CHE GUARDA AL FUTURO

di **Francesco Giavazzi**

Mercoledì scorso la Corte costituzionale tedesca ha ordinato al governo di Berlino di cancellare 60 miliardi di euro di finanziamenti per l'energia pulita e altri progetti relativi alla transizione verde. Secondo la Corte quelle spese violano la legge federale che limita il ricorso al debito.

(Tecnicamente la Corte non ha cancellato fondi già stanziati: ha dichiarato illegittima la decisione del cancelliere Scholz di dirottare alla transizione verde 60 miliardi che erano stati stanziati due anni fa per far fronte alla pandemia e non erano stati tutti spesi). In Germania la decisione della Corte è stata giudicata un duro colpo non solo al cancelliere Scholz e alla coalizione che sostiene il suo governo, ma all'intero progetto di transizione verde la cui realizzazione viene messa in dubbio. Secondo la Corte, la transizione verde non può essere finanziata a debito: richiede o tagli di altre spese o un aumento delle tasse.

È possibile che la Corte ora usi il medesimo argomento per impedire il finanziamento a debito della ricostruzione dell'Ucraina, per la quale Banca mondiale e Banca europea per gli investimenti stimano un costo complessivo di 411 miliardi di euro nell'arco di dieci anni. Entrambi, transizione verde e ricostruzione dell'Ucraina, sono progetti obbligati. Il primo perché la sopravvivenza delle prossime generazioni potrebbe non essere possibile in un pianeta surriscaldato.

continua a pagina 40

Israele-Hamas Ancora due giorni di cessate il fuoco



Prolungata la tregua per liberare altri 20 ostaggi



Un palestinese scarcerato abbraccia la madre. In alto, un padre israeliano stringe i figli liberati da Hamas

Il velo d'ipocrisia che c'è in Occidente

di **Goffredo Buccini** a pagina 40

di **Davide Frattini**

L'annuncio del Qatar: «Tregua prolungata di due giorni». Così da poter liberare altri venti ostaggi alle pagine 2, 3 e 5 **Olimpio**

Giustizia Saltano i test psicoattitudinali per i nuovi ingressi

Sì del governo alle «pagelle» per i magistrati

Caso Crosetto, il ministro pronto a riferire in Aula

di **Giovanni Bianconi, Marco Cremonesi**
Paola Di Caro e Monica Guerzoni

Niente test psicoattitudinali per i magistrati. La misura non è entrata a far parte del decreto. Restano invece le «pagelle» per i giudici: una valutazione ogni quattro anni sull'operato delle toghe. Non si spengono ancora le polemiche dopo le dichiarazioni del ministro Crosetto.

da pagina 6 a pagina 9 **Piccolillo**

ALL'INTERNO

IL DECRETO ENERGIA

Per gas e luce stop al mercato tutelato

di **Claudia Voltattorni**

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri sera il decreto energia: non è prevista però la proroga del mercato tutelato per luce e gas.

a pagina 14

IL «BOSS DEI VAN GOGH»

Narcos pentito cede allo Stato un'isola a Dubai

di **Fulvio Bui**

Il narcotrafficante Raffaele Imperiale, in carcere e pentito, oltre a collaborare ha deciso di cedere all'Italia un'isola (artificiale) di fronte a Dubai: valore 70 milioni.

a pagina 19

L'AD DULIO: DOPO IL WI-FI

«Telefonia, Sky arriverà anche nel mobile»

di **Daniele Manca**

a pagina 43

GIANNELLI



Giulia uccisa Oggi l'interrogatorio Il legale di Filippo: «Non ricorreremo contro il carcere»

di **Roberta Polese**

«Non è vero che chiederò per Filippo gli arresti domiciliari». All'uscita del carcere, dopo aver incontrato l'assassino di Giulia, l'avvocato Giovanni Caruso parla di un giovane «apparentemente tranquillo». Domani ci sarà l'interrogatorio di garanzia.

alle pagine 10 e 11 **Fasano, Fulloni**

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Datemi pure del trombone perché sicuramente me lo merito, ma c'è una bella notizia che mi ha lasciato addosso una sensazione di fastidio. La bella notizia è la nascita di un bambino, evento piuttosto raro, al punto da essere stato salutato a Milano da una scarica di fuochi di artificio. Si potrebbe eccepire su questa nuova e scoppiettante abitudine di festeggiare una gioia privata invadendo la libertà acustica di quartieri interi, ma non divaghiamo. Il padre della creatura è un famoso cantante di trap, Shiva, e si trova momentaneamente in carcere con l'accusa di avere sparato agli emissari di una casa di musicisti rivali.

Fuochi per Shiva

gabue. Non mi soffermerò neanche sulla dolce lettera autografa (rigorosamente in stampatello, essendo ormai il corsivo un vezzo da boomer) che papà Shiva ha scritto dal carcere al neonato Draco. A turbarmi sono state invece le reazioni dei suoi colleghi, dei fan e dei siti dedicati, che omaggiavano a colpi di cuoricini il giovane babbo, rammarricandosi per la sua assenza al lieto evento. A leggerli si sarebbe detto che Shiva si trovasse al San Raffaele con una brutta influenza invece che a San Vittore con un'imputazione di tentato omicidio. Come se la celebrità e le pose da «gangstar» avessero il potere di cancellare tutto: non solo il giudizio sulla violenza, ma anche quel residuo di pudore che in certi casi consiglierebbe il silenzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scopri come far crescere i tuoi investimenti con Italiana. Scegli SUPERBONDIST, Investimento assicurativo che offre un rendimento minimo garantito del 2,25% annuo fino al 30/09/2028. In moltissimi lo propongono, grazie al marchio già fatto, ma la disponibilità del prodotto non è ancora del tutto esaurita. Vai in Agenzia o chiedi ai nostri Agenti per sottoscrivere anche tu SUPERBONDIST, la soluzione che ti protegge da qualsiasi rischio, oscillazione di mercato o infezione e ti permette di dare nuovo slancio ai tuoi progetti. SUPERBONDIST fa parte della più ampia offerta di prodotti di Investimento di Italiana, che con più di 1.100 intermediari e oltre 8.500 collaboratori assicurativi operano su tutto il territorio italiano. Il tuo caso? L'efficienza della nostra compagnia tra le più solide realtà dell'intero mercato europeo (parte di un indice di solvibilità superiore al 200%). Offerta valida dal 02/10/2023 al 30/11/2023 salvo esaurimento del prodotto.

ITALIANA ASSICURAZIONI

31128
0 771120 480008
Foto: Italiane Spectra s.p.a. - DL 353/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Riforma fiscale
Cooperative compliance, causa di non punibilità penale per il futuro



Ambrosi e Iorio — a pag. 35

Giovedì con Il Sole
Condominio, la guida facile per condomini e amministratori



— a 2,00 euro più il prezzo del quotidiano

SCARPA



RIBELLE RUN XT ACTIVE ADVENTURER.

SHOP ONLINE - SCARPA.COM

FTSE MIB 29342,29 -0,31% | SPREAD BUND 10Y 175,40 +0,80 | SOLE24ESG MORN. 1158,50 -0,37% | SOLE40 MORN. 1067,69 -0,30% | Indici & Numeri → p. 41 a 45

GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Gaza, tra Hamas e Israele due giorni di tregua in più Libertà per altri 20 ostaggi

— a pagina 10



Il mediatore.
Lo sceicco Taher bin Hamad al-Thani, 43 anni, da 10 emiro del Qatar

L'APPROFONDIMENTO

Il Qatar mediatore, amico degli americani e rifugio degli estremisti

Roberto Bongiorno — a pag. 10

PANORAMA

PREVIDENZA

L'inflazione fa crescere le pensioni: da gennaio +5,4%

A partire da gennaio gli importi delle pensioni aumenteranno fino al 5,4%. Firmato il decreto interministeriale che conferma il coefficiente di indicizzazione all'inflazione 2023. L'adeguamento sarà pieno solo per gli assegni non superiori a 3.271 euro (quattro volte il minimo). — a pagina 9

Magistrati, ecco la nuova pagella

Consiglio dei ministri/1

Via libera al decreto che costituisce il fascicolo per monitorare l'attività

Criteri di giudizio più severi: scelte anomale sotto esame
Niente test psicoattitudinali

Primo sì del Consiglio dei ministri a due tasselli importanti delle riforme della giustizia. Approvati in prima lettura i decreti su ordinamento giudiziario e collocamento fuori ruolo dei magistrati. In vista verifiche meno burocratiche per le toghe con un esame che terrà conto in maniera più puntuale della tenuta dei provvedimenti chiesti o adottati. Tre i giudizi base, positivo, non positivo e, più grave, negativo. Diminuisce il numero delle toghe collocate nei ministeri.

Negri e Patta — a pag. 3

L'ALTRO DECRETO

Arriva la stretta sulle toghe fuori ruolo: meno distacchi e per un periodo più limitato

Giovanni Negri — a pag. 3

IN SUDAN 6 MILIONI DI SFOLLATI



In coda per gli aiuti. Donne sudanesi in un campo per rifugiati in Ciad

In Darfur lo spettro di un nuovo genocidio

Alberto Magnani — a pag. 15

FINANCIAL STABILITY

Banche sistema: entra la cinese BoCom, esce UniCredit

Luca Davi — a pag. 29

ASSICURAZIONI

Bce Banca Iccrea partner di Bnp nelle polizze Vita

Bce Banca Iccrea e la compagnia assicurativa Bnp Paribas Cardif hanno siglato una partnership strategica bancassicurativa nel comparto Vita.

— a pagina 34

BILANCI

Meccanica varia, nel 2023 fatturato in calo dell'1%

Lo stop della filiera edile trascina al ribasso la media della meccanica varia, comparto che chiude il 2023 in calo dell'1% in termini di produzione a 55,5 miliardi.

— a pagina 39

INVESTIMENTI

Fondazione Fiera Milano, via alla nuova sede Rai

Il Comitato esecutivo di Fondazione Fiera Milano ieri ha approvato l'accordo per la costruzione della nuova sede Rai. Valutato un beneficio da 358 milioni per la città.

— a pagina 27

Bollette luce e gas con lo sconto per le imprese energivore

Consiglio dei ministri/2

Salta la proroga al regime di maggior tutela per il mercato elettrico

Prezzi calmierati di luce e gas per le imprese energivore lo stabilisce il decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri. È saltata, invece, la proroga del regime di maggior tutela per i clienti non vulnerabili del mercato elettrico. Dal testo cassata anche la "doppia via" ipotizzata per rinnovare le concessioni idroelettriche in scadenza.

Dominelli — a pag. 6



Pnr. Piano nazionale di ripresa e resilienza, finanziato dall'Ue

FONDI EUROPEI

In vista clausola blocca ricorsi per i progetti esclusi dal Pnr

Perrone e Trovati — a pag. 2

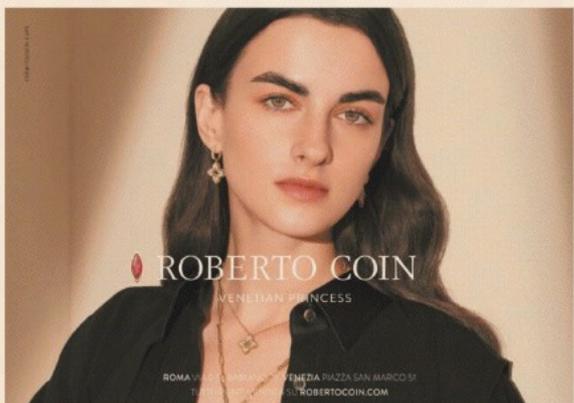


Francesco Lollobrigida. Ministro dell'Agricoltura

L'INTERVISTA

Lollobrigida: «Raddoppiati i fondi del piano agricolo»

Giorgio dell'Orefice — a pag. 5



Intelligenza artificiale, fronte aperto Usa-Cina

Tecnologie

Non è solo la conquista di OpenAI. C'è uno scontro più ampio e globale per il predominio nell'Intelligenza Artificiale (AI). È il nuovo fronte di tensione tra Usa e Cina. La nuova Guerra Fredda è iniziata e viene combattuta su diversi livelli. Una tra tutte i componenti hardware legati all'AI. La risposta? La offre Nvidia. Da un lato, la star dei chip per l'intelligenza artificiale è pronta a produrre nuove soluzioni per Pechino. Dall'altro, però, affronta i divieti sull'export imposti da Washington, proprio verso l'ex Impero di Mezzo.

Vittorio Carlini — a pag. 9
L'analisi di Luca De Biase — a pag. 17

L'INTERVISTA

Zimmermann: Antitrust contro concentrazioni

Vittorio Carlini — a pag. 9

LA LETTERA-APPELLO

Gli scienziati: servono regole sovranazionali

— Servizio a pagina 27

Rapporti

Cybersecurity

Tensioni mondiali, rischi in aumento

— da pag. 23 a pag. 26

Salute 24

La strategia Più fondi a ospedali e cure di comunità

Barbara Gobbi — a pag. 27

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

Risparmia 150€ Black Days. Per info: ilsole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti: 02.30.300.600



a pag. 25

NUOVE RECOLE

Controlli doganali più efficienti, tempi più rapidi per lo svincolo dei beni e più certezza del diritto

Amella e Salei a pag. 23

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

Dogane - La circolare dell'Agenzia sulla semplificazione dei controlli

Spettacolo - Il decreto legislativo sugli ammortizzatori per i lavoratori

Interdittiva antimafia - La sentenza della Corte di cassazione

Gli Usa si stanno islamizzando: i paesi petroliferi hanno infatti inondato di fondi le loro università

Michele Marsonet a pag. 5

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Una pagella per i magistrati

Il Csm valuterà la capacità di organizzare il proprio lavoro. Una sorta di data base online in cui caricare ogni anno i dati statistici relativi all'attività svolta dalle toghe

Presso il Csm sarà istituito un fascicolo per la valutazione di ogni magistrato. Una sorta di data base online in cui caricare ogni anno i dati statistici relativi al lavoro svolto, gli atti e i provvedimenti redatti dal magistrato, i verbali delle udienze, le relazioni di ispezione, le azioni disciplinari e di responsabilità contabile, i rapporti dei superiori. E quanto prevede il dlgs di riforma dell'ordinamento giudiziario approvato ieri dal consiglio dei ministri.

Crisciano a pag. 28

IN EUROPA

Cartoni animati, l'Italia è uno dei grandi produttori

Secchi a pag. 19

C'è il campo larghissimo: Calenda e Renzi con il Pd e l'M5s nelle regionali abruzzesi



Il tanto sospirato (da Ely Schlein) campo largo diventa addirittura larghissimo e va alla prova generale. In Abruzzo, dove le elezioni regionali sono state fissate per il 10 marzo. A ruotolare a mettere insieme Pd, M5s, Azione (Carlo Calenda), Italia Viva (Matteo Renzi), Verdi, sinistra, civici e una parte dei centristi è stato Luciano D'Amico, 63 anni, ex rettore dell'università di Turano, docente di economia aziendale, ex presidente di Tna, la società regionale di trasporto pubblico. Ha creato un contenitore, Pisto per l'Abruzzo, con dentro tutti i partiti del campo largo e sta approntando il programma che sarà presentato agli elettori entro dicembre.

Valentini a pag. 8

DIRITTO & ROVESCIO

Il film più lodato dalla critica e più visto dal pubblico (il seduto non capita mai) è il film dal titolo: "C'è ancora domani" recitato e diretto da Paola Cortellesi che non ha mai recitato così bene come adesso quando si è diretta da sola. La Commissione ministeriale nominata dal precedente ministro della cultura, il Pd, Dario Franceschini, aveva escluso questo film dai contributi pubblici perché, dice la delibera, "si spera non si giustifichi di straordinario qualità artistica". Ed è stata classificata al 51mo ed ultimo posto. Una commissione così andrebbe licenziata in bronco. Per fortuna, essendo arrivata a fine mandato, a casa ci va da sola. Speriamo che il nuovo ministro della cultura, Gemma Stangalino, Pd, sappia scegliere meglio i prossimi commissari. Messa in causa, l'ex ministro Franceschini ha detto che se fosse intervenuto nelle decisioni della Commissione avrebbe commesso un reato. Ma l'accusa non era sul giudizio, ma sulla composizione della commissione che lo ha espresso e di cui Franceschini è pienamente responsabile.

DETTO, FATTO.
NON TORNIAMO MAI A RETI VUOTE.

PUNTOCOM
PADOVA | MILANO | ROMA

Ottimizza i tuoi investimenti pubblicitari con Puntocom grazie alle analisi pre e post campagna, imparziali e su ogni editore. Ottieni una proposta di pianificazione creata sulle tue reali esigenze. Poche parole, passiamo all'azione.

www.ptcom.info

IL POLLENZA
Best One
CANTINA SOSTENIBILE
3E
EQUALITAS
TOP WINE
www.ilpollenza.it

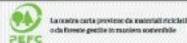


la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

IL POLLENZA
Best One
CANTINA SOSTENIBILE
3E
EQUALITAS
TOP WINE
www.ilpollenza.it

Martedì 28 novembre 2023

Anno 48 N° 280 - In Italia €1,70

SCONTRO CON I GIUDICI

Fallisce il blitz contro le toghe

Il governo voleva test psicoattitudinali per l'ingresso in magistratura, proposta congelata. L'Anm: era una idea di Licio Gelli. Via libera alle pagelle. Il Pd: Crosetto venga in aula. **Maxiemendamento per le pensioni di medici e statali**

Il punto

La lunga guerra e i nodi da sciogliere

di Stefano Folli

Due interrogativi paralleli increspano le acque della politica. Acque in apparenza tranquille per quanto riguarda la relativa stabilità della maggioranza, nonostante un certo logorio indotto dalla campagna elettorale permanente in cui è impegnato Salvini. Acque un po' meno calme a sinistra.

● a pagina 33 con i servizi di **Ciriaco, Conte, De Cicco e Milella** ● alle pagine 2, 3 e 4

L'anniversario

L'elezione dei sindaci e quel doppio turno che cambiò la politica

di **Lauria e Vecchio**

● alle pagine 10 e 11

I colossi Amazon e Walmart nel mirino



▲ Phoenix (Arizona) Un centro di distribuzione Amazon. REUTERS/ALPHAFRESH

TikTok lancia la sfida ai "dinosauri" del commercio web

di **Gianni Riotta**

● a pagina 33 con un servizio di **Fontanarosa** ● a pagina 29

MEDIO ORIENTE

Altan

VOGLIO LA PACE. RIEMPI IL MODULO E PRENDI IL NUMERINO.



La tregua si allunga di altri due giorni per liberare più ostaggi

Rilasciati 11 rapiti: 9 bambini, 2 madri del kibbutz di Nir Oz. A Gaza i poliziotti si tolgono i simboli di Hamas dalle divise

Altri due giorni di tregua a Gaza. Con la mediazione di Qatar, Egitto e Stati Uniti, Israele e Hamas hanno raggiunto l'intesa che consentirà il rilascio di altri venti ostaggi israeliani in cambio di sessanta prigionieri palestinesi. Ieri sono stati liberati undici ostaggi, tutti del kibbutz di Nir Oz. A Gaza i poliziotti si tolgono i simboli di Hamas dalle divise.

di **Al-Ajami, Cafერი e Tercatin** ● alle pagine 6, 7 e 8

Il reportage

Viaggio nella fabbrica più contestata d'Italia dove nascono le bombe

dal nostro inviato **Gianluca Di Feo** ● a pagina 17

SCARPA®
RIBELLE RUN XT
ACTIVE ADVENTURER.
SCARPA.COM



Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Ad di Autostrade



Tomasi: svolta green più elettrica e biogas per i trasporti

di **Luca Fraioli** ● a pagina 26

L'evento di A&F



Gender gap Cartabia: "Cambiare leggi e cultura"

di **Rosaria Amato** ● alle pagine 24 e 25

La storia



A casa di Sinner dove il successo non fa rumore

dalla nostra inviata **Brunella Giovara** ● a pagina 43

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

GLI SPETTACOLI
Caterina Caselli: "Paolo Conte mi ha fatto anche da gorilla"
MARINELLA VENEGONI - PAGINA 32

IL TENNIS
Vagnozzi: "Vi racconto Sinner non è così serio come appare"
MAGRI E SEMERARO - PAGINE 24 E 25

IL CALCIO
Il Toro si perde contro il Bologna sconfitto 2-0 dopo il gol annullato
BUCCHERI E MANASSERO - PAGINE 34 E 35



LA STAMPA



MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II IN 327 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



LA GIUSTIZIA

Pagelle ai magistrati rischio stop alla carriera Scontro Crosetto-toghe Quirinale preoccupato

BRAVETTI, LOMBARDO, OLIVIO



Pagelle per i magistrati, aggiornate costantemente, ma niente test psico-attitudinali per l'accesso alla professione. Nuove norme dal Cdm sulla giustizia. CAPURSO - PAGINE 23

IL COLLOQUIO

Conte: "Il governo vede complotti immaginari"

NICCOLÒ CARRATELLI

Guido Crosetto è un «irresponabile». Giorgia Meloni è «un'ipocrita». Giuseppe Conte, parlando con *La Stampa*, affonda il colpo contro il ministro della Difesa, dopo le sue affermazioni sul pericolo di «un'opposizione giudiziaria» al governo, ma in realtà mette nel mirino la premier. - PAGINA 4

L'ANALISI

Se la politica abdica e poi attacca i giudici

GIANCARLO CASELLI

La dirimente intervista del ministro Crosetto può dirsi l'ennesimo atto di una guerra dei 30 anni tra toghe e politica? Non credo, perché ogni guerra presuppone due soggetti che se le danno vicendevolmente, mentre la storia italiana dei rapporti tra magistratura e politica, riesumata dal ministro dopo i fasti berlusconiani, è ben altra. - PAGINA 6

IL 22 DICEMBRE PREVISTO LO SCIOPERO DEL TERZIARIO: IN BILICO LA SPESA DI NATALE

Sette milioni senza contratto il commercio attende da 4 anni

Caro energia, niente più tutele sulle bollette per 5 milioni di famiglie

PAOLO BARONI, LUCA MONTICELLI

Arriva un nuovo decreto energia, che stanza fondi. Intanto sono 6,7 milioni i lavoratori italiani che aspettano il rinnovo dei loro contratti di lavoro. - PAGINE 8 E 9

IL LAVORO

La stretta sugli scioperi taglia il salario minimo

MARIANNA FILANDRI

Il tema dell'introduzione del salario minimo in Italia è acceso e vede le opposizioni e il governo su posizioni distanti. Qual è il problema di fondo che va affrontato? - PAGINA 29

IL WELFARE

La chimera degli asili anche il Pnrr ha fallito

GIULIANO BALESTRERI

Delle promesse non è rimasto nulla. L'ultima versione del Pnrr ha cancellato 100 mila dei nuovi posti promessi negli asili nido. - PAGINA 18

È finita la sbornia delle criptovalute

Riccardo Luna

ISRAELE CONCEDE ALTRI DUE GIORNI DI STOP AGLI ATTACCHI, HAMAS RESTITUISCE NOVE BAMBINI E DUE DONNE



La tregua continua

CECCARELLI, MAGLI, QUIRICO, SEMPRINI, STABILE

IL VIDEO DENUNCIA

"È meglio se mi uccidi" Migranti, l'orrore libico

DON MATTIA FERRARI



«Lasciatemi morire!»: è questo il grido disperato dell'ennesimo ragazzo torturato dalla mafia libica, nel video diffuso ieri pomeriggio. La vittima è un migrante subsahariano: la mafia lo ha chiuso nel lager. - PAGINA 17

I DIRITTI

Maria e le altre il boom delle donne picchiate e ricoverate al pronto soccorso

PAOLO RUSSO



NON TUTTI GLI UOMINI, MA

«Sono le 9 di sera del solito Storno lungo in pronto soccorso. Maria sta aspettando. È stata colpita da un pugno del marito, in cucina». - PAGINA 19

L'INCHIESTA

I nuovi sentimenti della Generazione Z

FLAVIA AMABILE

La rivoluzione è profonda e non c'è ricerca che non lo confermi. La Generazione Z ha un modo di vivere i sentimenti e tutto quello che riguarda la sfera privata inimmaginabile fino a pochi anni fa. La convivenza, per esempio, non è più l'obiettivo principale di chi ha una relazione stabile. - PAGINA 20

IL DIBATTITO

Giulia e quei maschi scesi dalla cattedra

CATERINA SOFFICI

Almeno ora ne parlano e ne scrivono. I maschi, intendo. E se ne accollano - se non la responsabilità collettiva nel nome del patriarcato come chiede Elena Cecchetti, la sorella di Giulia - almeno il peso del ragionamento. È faticoso ragionarci sopra. - PAGINA 29

BUONGIORNO

In questi giorni, in cui si fa un gran parlare - giustissimo - di uso della forza per regolare i rapporti personali o sociali, e più precisamente degli uomini che sovente usano la loro forza superiore per uccidere le donne, arriva dalla provincia di Cosenza una storia sulla forza, perfetta come una fiaba di Esopo. Un bambino di otto anni, con "quotiente intellettivo superiore alla media, capace di parlare due lingue, eseguire calcoli complessi a mente, suonare a orecchio strumenti musicali, ma con un disturbo da deficit dell'attenzione e iperattività e un bisogno educativo speciale" (leggo dalle cronache cosentine), si è presentato nella nuova classe poiché era stato costretto a lasciare la precedente per la sua particolarità difficilmente gestibile. Quando è arrivato, non c'era nessuno. Soltanto lui.

La forza del branco

MATTIA FELTRI

Tutti gli altri bambini erano rimasti a casa su decisione scaturita dall'alleanza fra genitori e insegnanti. L'obiettivo, naturalmente, è di difarsi di quel ragazzino così complicato. Naomi Alderman ha scritto una volta che non c'è parità fra uomo e donna perché un uomo dispone della forza per lanciare una donna da un capo all'altro di una stanza. Però la forza non è soltanto fisica. Discutiamo molto di forza fisica e femminicidio, e mi sembra ne sia uscito un dibattito migliore di tanti altri, ma le nostre vite sono più in generale regolate da rapporti di forza. Si poteva prendere questo bambino e lanciarlo di forza all'altro capo della stanza, o giù dalla finestra. Oppure - l'unione fa la forza - gli adulti potevano mettersi tutti insieme e lasciarlo solo in un'aula vuota. Si chiama, direi, forza bruta.

Nicola Gardini lo sono salute
Quando la letteratura incontra la medicina

Aboca | EDIZIONI





La banca centrale svizzera vende azioni delle big tech
Barron's a pagina 3
Gli scioperi incepano la produzione della Tesla in Europa
Boeris a pagina 9



Sinner nel 2023 ha già incassato 30 milioni tra gare e sponsor
 Oltre alle commissioni di Gucci e Rolex e agli introiti pubblicitari
Zhu in MF Fashion

Anno XXXIV n. 238
 Martedì 28 Novembre 2023
 €2,00 *Classedificatori*



Corrispondenti: FTSE MIB -0,31% 29.342 DOW JONES -0,14% 35.341** NASDAQ +0,12% 14.267** DAX -0,39% 15.966 SPREAD 174 (-0) €/S 1,0951
 ** Dati aggiornati alle ore 20,30

LA BANCA CENTRALE EUROPEA ARCHIVIA L'ERA DEL PIANO PANDEMICO PEPP

Lagarde torna falco

La presidente **Bce**: presto ci sarà la discussione sulla **fine** dei riacquisti di titoli
 Così però Francoforte si priverà in **anticipo** di uno strumento contro gli **spread**

LE BANCHE UE TREMANO PER IL CRACK DEL GRUPPO IMMOBILIARE TEDESCO SIGNA

Qualitieri e Ninfolo alle pagine 2 e 3



VALORE TOTALE: 100 MLN

Invimit riceve 200 offerte per gli immobili del Tesoro

Loriano a pagina 19

BUSINESS CEMENTO

Buzzi-Cementir al riscatto: molto redditizie e al top in borsa

Paresi a pagina 17

L'EFFETTO DI 15 CENTRALI

Dal ritorno al nucleare spinta da 45 miliardi al pil italiano

Carosielli a pagina 11



FIDEURAM DIRECT

Penso di investire oppure ci ripenso?

Nel dubbio, investi con Fideuram Direct.

La banca digitale per investire con la competenza e la solidità del leader di mercato.

Scopri di più su [fideuramdirect.it](https://www.fideuramdirect.it)

Fideuram Direct è una linea commerciale di FIDEURAM
 Messaggio pubblicitario con finalità promozionale
 *Statistiche Common Equity Ratio 1° trimestre 2023: +1,25% - valore di mercato dell'Assente.



Culture

AFRICA Il rimosso dell'eredità coloniale in una mostra ai Musei Reali di Torino fino al 25 febbraio Itala Vivian pagina 12



Culture

FEMMINISMO La storia dell'aborto dal fascismo alla Repubblica fino alle battaglie delle donne Vinzia Florino pagina 13



Visioni

CHRISTIAN PETZOLD Parla il regista tedesco de «Il cielo brucia», Orso d'argento a Berlino, il 30 in sala Cristina Piccino pagina 14

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,30

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 281

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Camion carichi di aiuti umanitari, gas da cucina e carburante entrano nella Striscia di Gaza durante la pausa umanitaria tra Israele e Hamas foto di Ashraf Amra/Getty Images



Striscia positiva

L'annuncio giunge al tramonto: accordo tra Israele e Hamas, due giorni in più di pausa fino a giovedì mattina. Ossigeno per Gaza stremata, aiuti in arrivo nel nord in macerie e altri scambi di prigionieri e ostaggi. Ma Netanyahu ripete: la guerra non finisce qui pagine 2-4

all'interno



Intervista

Ilan Pappé: «Deriva messianica, il sionismo non può durare»

Lo storico israeliano Pappé al manifesto: «La storia è dalla parte degli oppressi, il colonialismo è destinato a finire. Prima Israele lo capirà e meno la deco-

CHIARA CRUCIATI PAGINA 3

X e Starlink

Musk in Israele, comizi d'amore con Netanyahu

L'uomo più ricco del mondo visita i kibbutz attaccati da Hamas e rilancia sul suo social network una conversazione a due con il premier israeliano.

GIOVANNA BRANCA PAGINA 4

Accuse e scuse Opposizione politica, non giudiziaria

ANDREA FABOZZI

Quando un ministro dice che l'unica opposizione che lo spaventa è quella giudiziaria, la prima a dovergli dimostrare che si sbaglia è l'opposizione politica. Facendogli paura. Sarebbe questa la reazione da attendersi, più che il legittimo dispetto della magistratura. Anche perché da settimane vediamo segnali che l'aria nel paese sta cambiando. Si riempiono piazze sempre più grandi, da quella del 7 ottobre della Cgil e delle associazioni fino a quelle piensissime di sabato scorso contro la violenza di genere, che contenevano inevitabilmente un'opposizione al governo «Dio, patria e famiglia». Passando attraverso gli scioperi e le manifestazioni per la tregua a Gaza, dramma sul quale il nostro governo interviene molto poco e sempre male. — segue a pagina 5 —

GLI ATTACCHI DI CROSETTO, MA POI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI FRENA CON LA RIFORMA

Con i magistrati uno scontro a parole

Giorgia Meloni non vuole crociate contro la magistratura. La denuncia esplosiva del ministro della difesa Crosetto è stata derubricata nel giro di 24 ore a una chiacchiera riportata da chissà chi. I decreti attuativi della riforma Cartabia varati ieri dal consiglio dei ministri sono soffici. Alla vigilia si era sparsa la voce dell'inserimento di test psico-attitudinali per valutare l'accesso in magistratura. Le toghe la avrebbero presa male, se ne è effettivamente parlato in preconsiglio, ma poi non se ne è fatto niente. Anche il secondo decreto attu-

ativo, nel quale la voce spinosa poteva essere la valutazione dei magistrati, il «fascicolo personale», passa senza colpo ferire. La valutazione, sin qui fissata ogni 4 anni, adesso diventa «continua» e non si capisce bene cosa voglia dire. COLOMBO A PAGINA 5

LE TOGHE TRA SPIFFERI E ALLUSIONI «Non siamo mica la massoneria»

I magistrati reagiscono all'intervista complottista di Crosetto: «Se ha qualcosa da denunciare lo faccia». Il Pd: «Parole vicine all'eversione». Intanto

il ministro si dice disponibile a incontrare l'Anm e a destra c'è preoccupazione per le inchieste su Pnrr e appalti. DIVITO A PAGINA 5

MILANO, COINVOLTI 8 AGENTI Ragazzo tunisino picchiato in questura: indagano i pm



Schiaffi, pugni, calci, la testa sbattuta contro il muro: è il trattamento che un ventenne tunisino avrebbe ricevuto nella questura meneghina di via Montebello il 5 ottobre. Otto agenti sono stati iscritti nel registro degli indagati, dopo una segnalazione partita dall'interno. Il 20enne si trova ora nel Cpr di Gradisca d'Isonzo. MAGGIORI A PAGINA 8

Germania C'erano una volta i Grünen

MARCO BASCETTA

Con il motto più stupido che si potesse immaginare i Grünen sono andati a congresso nel passato fine settimana: «la nostra ideologia si chiama realtà». Al vicecancelliere verde Robert Habeck, presunto autore del motto e provento scalatore di specchi, converrebbe ricordare un elemento importante. — segue a pagina 11 —

Diseguaglianze Usa, Cina, Italia, il capitalismo non sogna più

EMILIANO BRANCACCIO

È stato detto che in America qualsiasi ipotesi di socialismo è impossibile perché lì i poveri non si vedono come proletariato sfruttato ma come milionari in temporaneo imbarazzo. È l'effetto di quel perenne stato di ubriachezza suscitato dal cosiddetto «sgogno americano». — segue a pagina 11 —



Ponte Italiane Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Gpo/CPRM/23/21/03
07/0029/2130303

Sussurri & Grida

Aipb, il private banking italiano torna a crescere

Con 1.076 miliardi di euro di asset in gestione, in aumento dell'8,2% rispetto al 2022, in Italia il settore del private banking torna a crescere, spinto dagli ottimi risultati di raccolta, che quest'anno segnano +5,3%. È quanto emerge dalla stima dell'Associazione italiana private banking (Aipb).

Accordo Iccrea-Bnp Paribas Bnp Paribas Cardif rileva il 51% di **Bcc** Vita da Iccrea che distribuirà in esclusiva nei suoi sportelli i prodotti di Bnp Paribas Cardif.

Lottomatica, nuova emissione Lottomatica annuncia il lancio di obbligazioni per un importo massimo di 500 milioni di euro. I proventi saranno usati per finanziare l'acquisizione di SKS365.

Bper e C.Next per le startup Accordo Bper Banca- C.Nextper sostenere i progetti innovativi di startup che possano sviluppare il Made in Italy e gli obiettivi di sostenibilità.

A Bpm il 74% dei suoi bond perpetui Banco Bpm (in foto l'ad Giuseppe Castagna) ha annunciato il riacquisto del 74,45% del proprio prestito obbligazionario perpetuo per un valore di oltre 223 milioni.

Emessi anche nuovi bond AT1 per 300 milioni.

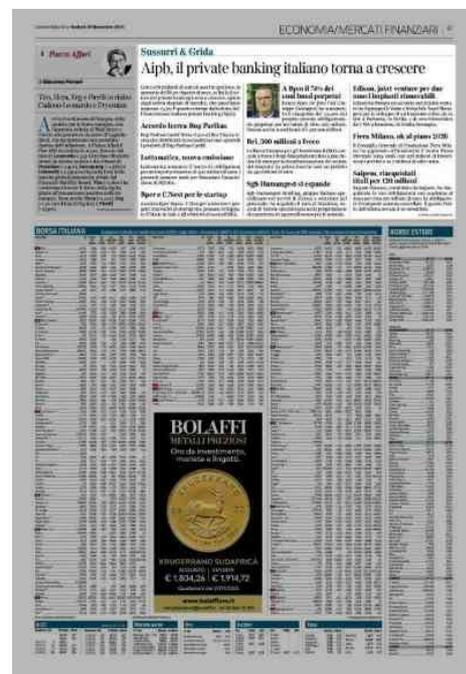
Bei, 500 milioni a Iveco La Banca Europea per gli Investimenti (Bei) concede a Iveco Group finanziamenti fino a 500 milioni di euro per la decarbonizzazione del settore dei trasporti. La prima tranche sarà un prestito da 450 milioni di euro.

Sgb Humangest si espande Sgb Humangest Holding, gruppo italiano specializzato nei servizi di ricerca e selezione del personale, ha acquisito il 100% di Maatmox, società di Verona specializzata nella progettazione di esperienze di apprendimento per le aziende.

Edison, joint venture per due nuovi impianti rinnovabili Edison ha firmato un accordo con la joint venture tra il gruppo Gr Value e Swiss Life Asset Managers per lo sviluppo di un impianto eolico da 22 Mw a Partanna, in Sicilia, e di uno fotovoltaico da 7 Mw a Bondeno, in Emilia Romagna.

Fiera Milano, ok al piano 2026 Il Consiglio Generale di Fondazione Fiera Milano ha approvato all'unanimità il nuovo Piano triennale 2024-2026, con 228 milioni di investimenti previsti e 21,7 milioni di utile netto.

Saipem, riacquistati titoli per 120 milioni Saipem Finance, controllata da Saipem, ha riacquistato le sue obbligazioni con scadenza al 2025 per circa 120 milioni di euro. Le obbligazioni riacquistate saranno cancellate. È questo l'esito dell'offerta avviata il 20 novembre.



Cardif acquista il 51% del gruppo Bcc vita

POLIZZE ROMA Gruppo **Bcc** Iccrea e Bnp Paribas Cardif hanno siglato una partnership strategica per il comparto assicurativo vita. In base all'intesa Bnp Paribas Cardif rileverà la quota del 51% di **Bcc** Vita insieme a un accordo di distribuzione esclusiva con **Bcc** Banca Iccrea.

Alla selezione hanno preso parte compagnie di secondo piano forse perchè il boccone non era troppo appetibile. Nel dettaglio, come spiegato in una nota, la scelta di **Bcc** Banca Iccrea è maturata dopo un articolato iter di selezione che ha visto coinvolte diverse primarie compagnie del mercato assicurativo europeo con una consolidata posizione anche nel comparto vita in Italia. La proposta di Bnp Paribas Cardif, ramo assicurativo del Gruppo Bnp Paribas, è risultata la migliore in termini di offerta anche grazie ad una personalizzazione dei prodotti per il Gruppo **Bcc** Iccrea a supporto della rete di vendita. Come indicato, l'accordo prevede anche l'acquisto da parte di Bnp Paribas Cardif del 51% di **Bcc** Vita, la compagnia di assicurazione del comparto vita del Gruppo **Bcc** Iccrea, nata nel 2008. È prevista la possibilità, a fronte del raggiungimento di indicatori di performance, di estendere la durata della partnership fino a complessivi 15 anni e per Bnp Paribas Cardif di rilevare un'ulteriore quota del 19% del capitale di **Bcc** Vita. Per il Gruppo **Bcc** Iccrea l'accordo consentirà di potenziare e uniformare l'offerta delle 116 **Bcc**.



Gruppo Bcc Icrea, alleanza con Bnp nelle polizze Vita

L.Ser.

Il gruppo **Bcc** Icrea chiude l'accordo per la partnership assicurativa con Bnp Paribas Cardif nel comparto Vita.

L'annuncio della formalizzazione, a valle di un processo di selezione che nei mesi scorsi era entrato nella fase di trattativa in esclusiva, è arrivato ieri. Secondo quanto riportato nella nota diffusa da Icrea «è risultata la migliore in termini di offerta anche grazie ad una personalizzazione dei prodotti per il gruppo **Bcc** Icrea a supporto della rete di vendita. L'accordo prevede l'acquisto da parte di Cardif del 51% di **Bcc** Vita, la compagnia di assicurazione del comparto vita del gruppo. È prevista la possibilità, a fronte del raggiungimento di indicatori di performance, di estendere la durata della partnership fino a complessivi 15 anni e per Cardif di rilevare un'ulteriore quota del 19% del capitale di **Bcc** Vita».

L'accordo di distribuzione in esclusiva consente a Cardif di diversificare le attività su nuovi network distributivi in Italia e di attuare gli obiettivi del piano strategico di rafforzare la sua posizione nel mercato assicurativo a livello mondiale attraverso nuove opportunità di business.

Icrea, da parte sua, potrà estendere alle 116 **Bcc** del gruppo i prodotti forniti da Cardif. Un ruolo particolare lo avrà **Bcc** Servizi Assicurativi, l'hub specialistico assicurativo che ha assunto il ruolo di centro unico di competenza assicurativa, sia verso le compagnie di riferimento del gruppo sia verso le banche.

«Esprimo grande soddisfazione per la chiusura dell'accordo commerciale nel ramo assicurativo vita con Bnp Paribas Cardif, partner di rilievo sia a livello nazionale che europeo - ha commentato Mauro Pastore direttore generale di **Bcc** Icrea -. La partnership siglata viene da un lungo percorso di valutazione interno che aveva l'obiettivo di individuare una società che garantisse alle nostre 116 **Bcc** un'offerta completa e competitiva e un modello operativo che facesse leva su strutture dedicate su tutto il territorio nazionale. È con queste risorse che vogliamo conquistarci nuove quote di mercato nel settore, attraverso un presidio attento e un'offerta completa che sappia rispondere alle ampie e crescenti esigenze di protezione della nostra clientela». Soddisfazione espressa anche da Pauline Leclerc-Glorieux, ad di Bnp Paribas Cardif. «Siamo lieti di questa partnership a lungo termine per la distribuzione di prodotti assicurativi nel comparto vita insieme al gruppo **Bcc** Icrea - ha detto -. Questo accordo consolida ulteriormente la nostra strategia bancassicurativa internazionale, in particolare in Italia, che rappresenta un mercato strategico per Bnp Paribas Cardif. Con questa intesa proseguiamo la diversificazione del nostro network distributivo con un nuovo portfolio clienti.



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

La nostra expertise nelle partnership distributive sul fronte dell'assicurazione renderà questo accordo un volano di crescita per Iccrea e per Bnp Paribas Cardif». Nei giorni scorsi, intanto, era stato finalizzato l'accordo con Assimoco per la partnership sul ramo Danni. Nel 2022 il gruppo **Bcc** Iccrea ha registrato una crescita della produzione complessiva nel ramo Danni del 17%, con premi per quasi 200 milioni di euro contro i 170 milioni del 2021. Nel ramo Vita la produzione è aumentata del 5% (+200 milioni di stock rispetto al 2021), grazie anche alle sinergie con la struttura dedicata al Wealth Management. Dopo gli accordi sulla bancassicurazione e sulla monetica, con l'intesa assieme a Fsi e Bpm, resta da individuare il partner It per la sfida della digitalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA PROTESTA DEI COBAS

Merci gettate a terra e scaffali ribaltati i giorni del sabotaggio contro Leroy Merlin

Da Milano a Bologna i blitz dei lavoratori per evitare la chiusura a Piacenza del grande centro logistico del colosso francese "500 famiglie a rischio" L'azienda: "Rifiutano tutte le proposte e ci danneggiano". Due esposti in Procura

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO PISA

CASTEL SAN GIOVANNI (PIACENZA) - L'ultima volta venerdì scorso, nei punti vendita Leroy Merlin di Assago e Rozzano, nell'hinterland sud di Milano. Entrano come normali clienti, chiedono scusa a quelli veri e ai lavoratori in turno, poi cominciano a svuotare gli scaffali da tubi, guaine e utensili e li abbandonano davanti alle casse o nei corridoi, lasciando il caos dopo aver enunciato i motivi della loro protesta. Sono sindacalisti del Si Cobas, lo hanno già fatto trenta volte nell'ultimo mese in tutto il nord-ovest: da Bologna a Caponago, da Torino e la cintura a Mantova, passando per Genova, Alessandria, Brescia e la Brianza, non c'è negozio della catena francese che non abbia assaggiato questo morde e fuggi che manda all'aria lo shopping degli amanti del bricolage e dei lavoratori dell'edilizia. Leroy Merlin ha cominciato a presentare esposti, almeno due sono sulle scrivanie delle Procure di Piacenza e Milano, carabinieri e poliziotti dei vari Nuclei Informativi e Digos lavorano sulle immagini delle telecamere ma è perfino difficile ipotizzare un titolo di reato: non atti vandalici, se nulla è stato rotto, tantomeno devastazione e saccheggio, e neppure arbitraria invasione di terreni. Forse manifestazione non autorizzata. Mentre cresce la solidarietà, in Rete sui blog antagonisti e ora pure tra qualche cliente, con il mezzo migliaio lavoratori che rischiano il posto nel polo di Castel San Giovanni.

Tutto infatti comincia qui, nel "Logistic Park" (come da enfatica etichetta) più grande d'Italia, quasi due milioni di metri quadri di capannoni strategicamente posizionati venti chilometri a ovest di Piacenza. E tutto ha origine negli effetti collaterali del piano di sviluppo annunciato lo scorso luglio da Adeo, gruppo che oltre a Leroy Merlin detiene Brico e Tecnomat: investimenti per 150 milioni, obiettivi di fatturato da grandeur, creazione di 2.500 posti di lavoro e apertura di 50 nuovi punti vendita. Con una postilla, la dismissione del deposito piacentino, bollato come "inefficiente" a fronte di perdite dichiarate "per un valore di oltre 24 milioni di euro negli ultimi 3 anni". Con tanti saluti alla Iron Log, la cooperativa che lo gestisce da otto anni con contratto fino al dicembre 2024, e ai suoi lavoratori, attualmente 472 con punte di oltre 520 nei periodi più densi. Con una caratteristica: l'alta sindacalizzazione. Qui oltre il 90% ha la tessera del Si Cobas, sigla altamente conflittuale. E questo, sostengono i maligni, sarebbe il vero motivo per l'abbandono di un sito così strategico per la più periferica Mantova, o per il potenziamento del polo milanese di Settala.

Michele Rancati e Giuliano Zamaco, direttore del personale e responsabile operativo della cooperativa, ci accolgono in una saletta del capannone col riscaldamento spento: «Da un mese siamo fermi ma non



La Repubblica

Cooperazione, Imprese e Territori

chiusi - spiegano - perché vettori e fornitori continuano ad arrivare. Ci dicono che siamo in perdita, che il mercato è cambiato, ma sotto il Covid siamo passati da 300 a 4mila ordini online al giorno. La verità è che vogliono chiuderci da un anno. Ottanta persone le ricollocherebbero a Mantova, ma gli altri? A 20 il lavoro lo trovi, ma a 50 che fai?

Non possiamo accettare».

Ieri mattina il neo-prefetto Paolo Ponta era al tavolo col questore Ivo Morelli, il colonnello dei carabinieri Pierantonio Breda e i rappresentanti del colosso francese per affrontare la questione. La sindaca di Castel San Giovanni, Lucia Fontana, ha chiesto e ottenuto un incontro con l'ad Gianalberto Cancemi ma lo stallo non si sblocca e la situazione è delicata.

Anche perché pesa un precedente: un anno e mezzo fa sei sindacalisti di base vennero raggiunti da un'ordinanza cautelare - su richiesta della procura guidata da Grazia Pradella - per associazione a delinquere, violenza privata, resistenza e violenza a pubblico ufficiale, sabotaggio e interruzione di pubblico servizio. Furono liberati poco dopo e attendono il processo.

La ferita è ancora aperta. «Ci siamo presentati al tavolo con delle proposte - dicono da Leroy Merlin - ma in risposta i delegati si sono alzati e se ne sono andati. Mai visto un atteggiamento del genere, sembra che a loro non importi del lavoro di queste persone». Ruben Bongiovì, delegato Si Cobas, non ci sta: «Noi teniamo al posto di tutti. Hanno proposto un indennizzo di trasferimento di 5mila euro lordi e buonuscita fino a un massimo di 25mila euro lordi. Facessero proposte serie, non siamo bambini. E, quanto alle proteste, nessuno ha spaccato niente». Ieri mattina picchetto di dieci persone fuori dal deposito di Settala, senza blocco delle merci. Nessuno, per ora, vuole soffiare sul fuoco.

©RIPRODUZIONE RISERVATA L'incursione Carrelli riempiti di prodotti e abbandonati alle casse, merce presa dagli scaffali e gettata nei corridoi: a destra gli effetti della protesta dei Si Cobas venerdì scorso ad Assago La sede Sopra il Castel San Giovanni Logistic Park al cui interno si trova il deposito da 170mila metri quadri che Leroy Merlin vuole chiudere. A destra il negozio di Rozzano dopo la protesta.

Senza contratto

Oltre 6,7 milioni di italiani in attesa del rinnovo, 31 categorie coinvolte. I lavoratori del commercio aspettano da quattro anni e tornano in piazza

PAOLO BARONI - Sono 6,7 milioni i lavoratori italiani che aspettano il rinnovo del loro contratti di lavoro, alcuni anche da quasi quattro anni, come ad esempio tutti i lavoratori del settore del commercio e del terziario, che in tutto questo tempo si sono visti le buste paga divorate dall'inflazione galoppante.

Uno su due in attesa Secondo l'ultima rilevazione dell'Istat, che risale al 27 ottobre, al termine del terzo trimestre di quest'anno (quando ancora non era andata in porto l'intesa relativa ai 270 mila lavoratori bancari appena siglata) i contratti in attesa di rinnovo erano ancora 31 e coinvolgevano il 54% del totale dei lavoratori (6,7 milioni).

Di contro, a fine settembre, dopo che sono stati recepiti i rinnovi relativi alle società e ai consorzi autostradali e quello del settore pelli e cuoio (mentre nello stesso periodo sono scaduti gli accordi della ceramica e della concia), quelli in vigore erano 42 e regolano il trattamento economico di circa 5,7 milioni di dipendenti, pari al 45,2% del monte retributivo complessivo.

Analizzando i singoli settori nell'industria il 97,1% dei contratti oggi risulta in vigore (col 10,3% rinnovato quest'anno), nell'agricoltura 100% di rinnovi, nei servizi privati solo il 25,7% delle intese è in vigore (col 7% rinnovato quest'anno) mentre il restante 74,4% è in attesa. Anche nel pubblico il 100% dei contratti risulta scaduto. Questo settore sconta infatti il ritardo fisiologico legato agli stanziamenti del governo fatti sempre a rate: attualmente è ancora in corso la chiusura del ciclo relativo al 2019-2021 e solo dopo si potrà aprire quella successiva (2022-2024) per cui il governo, a partire dagli statali, ha comunque già previsto di erogare entro l'anno l'indennità di vacanza contrattuale. Secondo l'Aran, l'agenzia pubblica incaricata di effettuare la contrattazione nella Pa, del vecchio ciclo all'appello mancano solo la dirigenza degli enti locali, la dirigenza di istruzione e ricerca e della presidenza del Consiglio.

Quanto pesi sui lavoratori il mancato rinnovo di un contratto lo conferma lo stesso Istat segnalando che in media la crescita su base annua degli stipendi nei primi nove mesi dell'anno è stata pari al 3% (+4,5 nell'industria, +3,3 nel pubblico e +1,6% nei servizi privati) restando ben 5 punti sotto la dinamica dei prezzi che si è registrata nello stesso periodo. Ovviamente i lavoratori ancora senza contratto, nello stesso lasso di tempo, anziché 5 hanno perso 8 punti di potere d'acquisto.

Attese sempre infinite In media il tempo di attesa per i lavoratori con contratto scaduto è pari a 29,1 mesi, in lieve calo rispetto ai 33,9 di 12 mesi prima. Il settore del terziario però è andato ben



La Stampa

Cooperazione, Imprese e Territori

oltre rendendo certamente più pesante la condizione di quasi 5 milioni di addetti (3 milioni nel commercio e nei servizi e circa 2,5 tra turismo, alberghi e ristorazione) tant'è che Cgil, Cisl e Uil dopo mesi di trattative in salita hanno deciso di scioperare il 22 dicembre, ovvero nel pieno dello shopping e degli acquisti che precedono il Natale. Le richieste di aumento avanzate dai sindacati confederali, in questo campo variano da settore a settore (sono 4 i contratti da rinnovare nel settore del commercio e 7 in quello del turismo), ma in molti casi di sono dovute scontrare con l'indisponibilità delle controparti (Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, **Coop** di consumo) di riconoscere ai lavoratori incrementi retributivi in linea con l'andamento dell'inflazione. «Per il settore terziario - spiega il segretario generale della Filcams-Cgil, Fabrizio Russo - abbiamo chiesto aumenti in linea con l'Indice Ipca, in media parliamo di 300 euro per coprire il periodo che va dal 2019 al 2023. La controfferta si è fermata solo la metà dell'indice Ipca, in pratica siamo sui 100-150 euro. Oltre a questo Confcommercio ci ha anche chiesto di rivedere una serie di istituti come la quattordicesima, i permessi retribuiti e gli scatti di anzianità». Ovviamente r

ti e gli scatti di anzianità». Ovviamente r

richieste respinte al mittente. Lo sco ntro nel terziario «Il nostro contratto - spiega la vicepresidente di Confcommercio con delega al lavoro, Donatella Prampolini - è scaduto alla fine del 2019 ed abbiamo cercato di riattivarlo nel 2020 ma il Covid ha bloccato tutto. A metà del 2021 abbiamo ripreso il percorso ma visto che era complicato arrivare ad una chiusura contrattuale alla fine del 2022 abbiamo deciso di fare un accordo ponte sulla parte economica, riconoscendo 350 euro una tantum per ogni lavoratore al quarto livello e sempre per il quarto livello 30 euro al mese da aprile 2023 come acconto sul rinnovo, tralasciando momentaneamente quella normativa». Quanto del protrarsi dei tempi del confronto, Prampolini incolpa i sindacati «che non si sono voluti misurare con la necessità di un approccio responsabilmente innovativo. Occorre rimanere al passo con i tempi - spiega - e per noi alcune parti di quel contratto che non consentono alle aziende di avere elementi di flessibilità e di stagio

nalità devono essere riviste». Identica la posizione di Confesercenti secondo cui «non si possono chiedere sforzi insostenibili alle imprese, oltre a questo le organizzazioni sindacali devono accettare di discutere seriamente di flessibilità: ormai è proprio sulla flessibilità del lavoro e sulla stagionalità che si regge il modello organizzativo delle pmi del terziario, e di quelle

del commercio in particolare». Il settore viene fatto presente dopo aver subito pandemia e impennata dei costi fissi, dall'energia ai mutui, è tutt'ora in grande sofferenza tant'è che anche a causa della concorrenza delle grandi piattaforme internazionali di e-commerce e dei colossi della distribuzione quest'anno si registrerà il record negativo di aperture di nuove imprese - appena 20.000, meno della metà del 2013 e il 35% in meno

di quelle registrate nel 2019. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL COMMISSARIO CASTELLI: «17MILA PRATICHE SONO GIÀ STATE DECRETATE»

Convegno di Confcooperative sul post sisma. Il presidente Stronati: «Collaboriamo»

L'INCONTRO ASCOLI PICENO Tra terremotati che abitano nelle Sae (le cosiddette casette) e percettori di Cas (contributo di autonoma sistemazione), ci sono poco meno di 30mila persone ancora fuori dalle loro case. A sette anni di distanza da quelle scosse che hanno sfregiato il centro Italia.

Un dato che parla da solo. A metterlo in luce è il commissario alla ricostruzione post sisma Guido Castelli, intervenuto ieri al convegno Dalle norme all'attuazione: progetti per la ricostruzione e la crescita sociale, organizzato ieri ad Ascoli da **Confcooperative**.

Gli interventi Scende nel dettaglio il senatore: «Del totale, 17mila pratiche sono già state decretate e, di queste, 10mila concluse». Un numero ancora troppo esigui, nonostante l'accelerazione impressa almeno negli ultimi due anni. E c'è un altro aspetto non trascurabile: non basta ricostruire i palazzi per ricreare una comunità. Serve una rinascita economica e sociale, obiettivo al centro del dibattito di ieri, iniziato con i saluti di Gianni Di Nunno, vicepresidente **Confcooperative** nazionale, di monsignor Gianpiero Palmieri, arcivescovo di Ascoli, Marco Fioravanti, sindaco di Ascoli e neo presidente dell'Ance Marche, dall'assessore allo Sviluppo economico Andrea Antonini e Gino Sabatini, presidente della Camera di Commercio delle Marche che ha lanciato l'idea di una piattaforma, a livello nazionale, per incrociare la domanda di lavori e l'offerta delle imprese.

Perché nonostante la proroga del Superbonus 110% nel cratere fino al 31 dicembre 2025, molte aziende edili sono in affanno e non riescono a garantire lo sconto in fattura. La collaborazione tra le parti per rimettere in piedi i territori colpiti dal sisma diventa essenziale: «Dobbiamo fare rete», il commento del presidente di **Confcooperative** Marche Massimo Stronati, che ha sottolineato come il convegno ad Ascoli «sia un'ulteriore conferma che nella politica nazionale e regionale Confooperative rappresenta il centro del confronto con le istituzioni per i territori». Un esempio di ricostruzione che ha puntato a ricreare anche il tessuto sociale lo ha portato il rettore di Università di Camerino Graziano Leoni, raccontando la best practice dello student center che garantisce un luogo di socialità «in una città ancora ferma».

Martina Marinangeli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Iniziativa di Inail e Coop Form Umbria: oggi il convegno al Park hotel

Progetto Cooperare sicuri contro gli infortuni sul lavoro

Inail Umbria e Coop Form Umbria hanno recentemente realizzato Cooperare sicuri, un innovativo progetto sperimentale per contrastare infortuni e malattie professionali. Il progetto tra l'Istituto nazionale infortuni sul lavoro e l'ente bilaterale della formazione ambiente - promosso da **Legacoop**, Agci, Confcooperative, Cgil, Cisl e Uil - aspira "a diventare un modello applicabile alle varie mansioni e attività principalmente svolte dalle cooperative e ha lo scopo di migliorare i livelli di salute e sicurezza con attività e programmi di formazione volti a conoscere e affrontare i rischi in particolare quelli collegati alla manifestazione di malattie professionali del tipo muscolo-scheletriche che rappresentano la stragrande maggioranza di quelle denunciate all'Inail". Per illustrare i risultati del progetto i partner hanno organizzato per oggi alle 10 al Park hotel di Ponte San Giovanni a Perugia il convegno Cooperare sicuri: la sicurezza e la prevenzione ci stanno a cuore. Oltre ad Alessandra Ligi e ad Andrea Radicchi, rispettivamente direttore regionale Inail e presidente Coopform Umbria, sono previsti interventi di saluto da parte di un rappresentante della giunta del Comune di Perugia e di Salvatore Macri, dirigente del servizio prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare della direzione regionale salute e welfare della Regione Umbria. La parola passa poi ai tecnici e ai rappresentanti delle tre cooperative che hanno aderito al progetto (Servizi associati di Perugia, Cosp tecnoservice di Terni e Ducops service di Gualdo Tadino) per l'illustrazione delle attività.

Ale.Ant.



TRASPORTO, UN TAGLIO ALL'ITE R

Un'accelerata per i nuovi taxi a Rimini «Auto green e per diversamente abili»

Dossier a Roma del Comune per aumentare del 20% i 71 mezzi «Non passeremo dalla Provincia»

stività natalizie». ADRIANO CESPI Sarà un dossier corposo quello che l'amministrazione comunale invierà a Roma per poter rilasciare il 20% di nuove licenze taxi.

Un carteggio che conterrà, oltre al numero di autorizzazioni in più delle attuali settantuno (quattordici in tutto) anche quelle destinate al trasporto di persone con disabilità.

Fino al numero di vetture green, visto che, come stabilito dalla recente riforma varata dal ministero dei Trasporti, dovranno essere utilizzate auto a basso impatto ambientale (elettrici e non solo).

Sottolinea il Comune: «Una volta approvato in giunta, l'atto sarà trasmesso all'Autorità per la regolamentazione dei trasporti, che dovrà esprimere il parere.

L'obiettivo dell'Amministrazione è quello di trasmettere il provvedimento all'Art prima delle scadenza a metà dicembre Dunque, il timing fissato ad inizio novembre dall'assessore alla Mobilità, Roberta Frisoni, sembra prossimo a conclusione. Con tanto di scadenza di metà dicembre annunciata dalla stessa Frisoni. Per poter, così, imboccare la discesa definitiva.

Spiega, infatti, l'amministrazione comunale: «Attraverso questa procedura il Comune ha la possibilità di richiedere l'aumento del 20% delle licenze direttamente all'Autorità, non rendendo necessario il coinvolgimento della Provincia per la revisione della programmazione del servizio». Un accorciamento dei tempi decisivo, come evidenziato già dall'assessora che, del passaggio in Provincia aveva già parlato definendo «un iter elefantino da evitare a tutti i costi, se vogliamo giungere a conclusione in tempi rapidi». Incontro con Anci Intanto, in settimana è stato convocato un incontro da parte di Anci per supportare le amministrazioni che si stanno accingendo a fruire dell'opportunità di estendere del 20% le licenze taxi, con concorso straordinario a procedura semplificata e accelerata. Possibilità, peraltro, riconosciuta solo a quei Comuni sedi di aeroporto, come Rimini e Riccione. «Questo percorso - osserva Palazzo Garampi - viaggerà in parallelo con il confronto che i settori dell'attività economiche e della mobilità porteranno avanti con gli operatori».

I costi e le durate Intanto, seppur non contrari al rilascio di nuove autorizzazioni, i taxisti riminesi, attraverso la propria cooperativa, hanno evidenziato alcuni punti controversi del decreto Asset. Là dove si parla di nuove licenze a carattere temporaneo o stagionale e con una durata non superiore ai dodici mesi, prorogabili di altri dodici.

Evidente, dicono loro, il rischio di una precarizzazione del lavoro per i nuovi 14 tassisti che la cooperativa ha già messo in luce e che porterà all'attenzione degli assessori Frisoni (Mobilità) e Magrini (Attività economiche).



Corriere di Romagna

Cooperazione, Imprese e Territori

Ma non solo. Perché un altro argomento evidenziato nei giorni scorsi è stato quello dell'acquisto della vettura, in particolare se elettrica o per il trasporto disabili, dai costi decisamente elevati.

© RI PRODUZION E RISERVATA.

HSE per azienda del settore gomma plastica.

HSE per azienda del settore gomma plastica. La figura selezionata si occuperà della documentazione necessaria all'adempimento degli obblighi normativi in materia di Sicurezza e Ambiente, gestione dei sistemi di sicurezza e tutela ambientale, valutazione dei rischi, supporto all'RSPP, gestione della formazione dei lavoratori in ambito sicurezza e protezione e della sorveglianza sanitaria dei lavoratori, gestione degli audit. Gradita laurea ad indirizzo tecnico con riferimenti in ambito di salute e sicurezza sul lavoro, ambiente, richiesta esperienza nella mansione. Si offre contratto diretto con l'azienda. RAL commisurata all'effettiva esperienza. Luogo di lavoro: provincia di Parma OPERAI/E ALIMENTARI per azienda del settore alimentare con sede a Polesine Zibello. Le risorse, inserite in produzione, si occuperanno di sfilettatura e salatura dei filetti di pesce, confezionamento nelle apposite vaschette ed etichettatura del prodotto. Si offre iniziale contratto in somministrazione a tempo determinato con possibilità di proroga. Orario di lavoro: dal lunedì al venerdì, full-time su turni diurni.

Luogo di lavoro: Polesine Zibello (PR) CARRELLISTI E OPERATORI DI MAGAZZINO CON PATENTINO DEL CARRELLO ELEVATORE per struttura **cooperativa** logistica con cantiere a Brescello.

Le mansioni saranno movimentazione e stoccaggio merce, carico e scarico Camion con Carrello Elevatore, preparazione ordini e imballaggio dei bancali per le spedizioni.

Il lavoro si svolge su Turni oppure su orario Spezzato, a seconda del cantiere in cui si è inseriti e a seconda delle esigenze del candidato. Si offre contratto a tempo determinato finalizzato all'assunzione. È necessario essere in possesso di esperienza in magazzino e PATENTINO MULETTO VALIDO. Luogo di lavoro: Brescello. I candidati interessati possono inviare il curriculum vitae all'indirizzo selezione.parma@manpower.it inserendo nell'oggetto la mansione per cui si propongono ADDETTA/O CONFEZIONAMENTO.

La risorsa, inserita in somministrazione, si occuperà di confezionare prodotti di profumeria. Requisiti: ottima manualità, precisione, flessibilità.

Orario di lavoro: full time SU TURNI, in fascia oraria 06.00-22.00, con sabato e domenica lavorativi, preferibile automuniti.



B.More, un alleato per le cooperative

Ravaglia: «In periodo di tassi alti è strategico avere un supporto nella finanza Fusione a tre

GIOVANNI MEDICI

Bologna Crescere e far crescere le cooperative e le aziende clienti progettandone lo sviluppo. Questa la finalità di B.More, società nata circa un anno fa dall'unione dei tre centri servizi di Confcooperative Bologna, Modena e Reggio Emilia, realtà con esperienza quarantennale. 160 dipendenti e 10.5 milioni di fatturato nel 2023, B.More si configura come uno dei più grandi centri servizi alle imprese italiani e, certamente, quello di maggiori dimensioni nel sistema Confcooperative. Fornisce oggi servizi a circa 900 imprese (300 anche associate), e non solo del mondo cooperativo. Il suo presidente è Daniele Ravaglia, una vita nel mondo del credito e della cooperazione. «Abbiamo una decina di sedi, nei tre capoluoghi in primis e in altri centri importanti dalla pianura alla montagna - spiega Ravaglia - e vogliamo dare servizi di qualità, anche in aree come la finanza. In un periodo di tassi alti e di difficoltà crescenti per le imprese nel trovare i fondi utili alla loro crescita presso banche molto più attente possiamo proporre alle aziende vari strumenti d'intervento». I Consorzi di Garanzia in primis, che svolgono l'attività di rilascio di garanzie collettive B.More è una società nata un anno fa dall'unione dei centri servizi di Confcooperative di Bologna Modena e Reggio 160 dipendenti e 10,5 milioni di fatturato dei fidi di piccole e medie imprese nei confronti degli istituti di credito, oppure Fondosviluppo, che utilizza il 3% degli utili stanziati dalle **coop** aderenti alle centrali nazionali a questo fine. «Ma possiamo diventare anche Soci sovventori fornendo capitali di rischio o favorire gli accorpamenti tra diverse realtà».

In Emilia-Romagna esistono cooperative eccellenti e di grandissime dimensioni. Ma tante, soprattutto nel mondo del sociale, hanno dimensioni medio-piccole e scontano le difficoltà dovute alla loro sottopatrimonializzazione e al fatto che lavorando per gli enti pubblici sono da questi 'trattate male', ci si passi il termine. «Il mondo delle **coop** è comunque stato più resiliente di altri negli ultimi anni, penso al periodo del Covid, e qui da noi il trend negativo - prosegue Ravaglia - è comunque stato minore che a livello nazionale. Da quando siamo nati, un anno fa, abbiamo già aumentato di 25 il numero dei nostri clienti». B-More, un nome il cui suono è uguale all'espressione inglese 'puoi essere di più, puoi dare di più' vuole dunque essere nelle intenzioni dei promotori un valido ausilio, si potrebbe dire strategico, per le imprese locali, in un momento complicato come quello attuale. «Il divario tra chi ha di più e chi ha di meno aumenta. I depositi bancari fino a 30 mila euro diminuiscono - conclude il presidente Ravaglia - ma non quelli sopra questa cifra ad esempio. E noi stiamo con chi ha meno ovviamente». Dalla consulenza legale, societaria e finanziaria ai servizi amministrativi, dalla gestione del personale fino alle normative sulla privacy, la salute, dai rapporti con gli enti previdenziali ai percorsi per l'innovation technology



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

B.More propone soluzioni su misura potendo contare sulla continua formazione dei collaboratori.

Il genio di Giulio Bizzarri ai Musei tra arte, divertissement, pubblicità

La mostra dell'inarrivabile creativo reggiano inaugura domani alle 18

LUIGI VINCETI

Reggio Emilia A tre anni dalla scomparsa, i Musei Civici di Reggio Emilia celebrano uno dei più importanti intellettuali e creativi reggiani con la mostra "Giulio Bizzarri. Arte Divertissement Pubblicità" a cura di Alessandro Gazzotti e Ernesto Tuliozi, che sarà inaugurata domani (ore 18) al Palazzo dei Musei (ingresso libero).

La mostra è il frutto di un lavoro che ha coinvolto un pool di studiosi, ricercatori, studenti, tutti impegnati nella "traduzione" della mole di opere raccolte nell'archivio di Bizzarri. E non a caso la mostra si intitola "Arte, divertissement, pubblicità". In effetti è in tutti questi settori che Giulio Bizzarri ha dato dimostrazioni di notevoli doti intellettuali e creative dopo una formazione maturata negli ambienti neoavanguardistici degli anni Sessanta-Settanta dello scorso secolo.

Nato a Reggio nel 1947, Giulio Bizzarri si è affermato professionalmente nel mondo della comunicazione e ha stretto sodalizi di amicizia con i concittadini Rosanna Chiessi e Corrado Costa oltre che con alcuni artisti modenesi tra cui Franco Guerzoni con il quale ha collaborato per decenni. Nello stesso tempo ha operato in ambito pubblicitario diventando direttore creativo con il gruppo Bbdo Italia e quindi lavorando per grandi aziende alternando così messaggi promozionali alla progettazione di eventi culturali. A questo proposito spiccano la rassegna "I Porci Comodi", organizzata dal Comune di Reggio nel 1981, e le "Esplorazioni lungo la Via Emilia" insieme a Luigi Ghirri. Nel 1989, con Paolo Bettini e Gian Franco Gasparini, è stato inoltre cofondatore dell'Università del Progetto (UdP) ideata per formare abilità orientate alle professioni del design, della grafica, della comunicazione. Nel 1992 ha personalmente vinto l'oro dell'Art Director Club come miglior direttore creativo per una campagna di promozione dell'Aspirina della Bayer.

Ma questi sono solo alcuni dei momenti clou di un cammino che Giulio Bizzarri ha percorso con autentica passione e che ha indotto i familiari e gli amici a dar vita alla mostra che ricostruisce la sua poliedrica e figura, la sua inesauribile creatività.

Tutti i collaboratori impegnati nell'analisi delle sue opere - presenti ieri mattina ai Musei - hanno affermato di aver trovato una collana infinita di idee, pensieri, immagini descritte nei modi più inattesi. Alla selezione hanno preso parte Paolo Barbaro, Enrico Bizzarri, Franco Bonilauri, Michelina Borsari, Nino Castagnoli, Ermanno Cavazzoni, Franco Guerzoni, Mariapia Manghi.

Ma dunque chi era Giulio Bizzarri? Difficile dare una sola risposta, anche perché ha sempre imposto la sua identità culturale ma molte volte non ha firmato i lavori fatti ed è stato quindi necessario ricostruire quella identità che ora emerge dalla mostra e dal catalogo che accompagna la collezione



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

della sua attività tramite gli archivi pubblici e la biblioteca domestica, privata, in parte da ricomporre attraverso un dizionario capace di leggere le sue voci, il suo modo di vedere l'arte e di inserirla in campagne di comunicazione per prodotti commerciali e manifestazioni culturali.

A dar vita all'esposizione hanno contribuito, accanto al Comune ed ai Musei Civici, Art Bonus di Iren, Fondazione Manodori, **Coopservice**, Thedotcompany ed ha collaborato l'Archivio storico Barilla.

Un apporto convinto allo snodarsi della ricerca è venuto dal Comune - ha spiegato l'assessore alla cultura Annalisa Rabitti - e questo concetto è stato ribadito dal presidente della Fondazione Manodori. Ai quali si sono affiancati rappresentanti di sponsor e sostenitori. Tutto ciò è stato accompagnato, durante una visita guidata, dalla dettagliata spiegazione delle opere esposte (una marea di manifesti, disegni, grafie, ecc.

) da parte della direttrice dei Musei Valentina Galloni e dei curatori della rassegna Alessandro Gazzotti ed Ernesto Tuliozi. Per finire una simpatica curiosità.

All'incontro di ieri erano presenti la vedova e i figli di Giulio Bizzarri; fra i quali la figlia Giulia (direttrice del Circolo Tennis di Albinea) che agli amici ha simpaticamente confessato: «Quando a scuola ci chiedevano il mestiere di papà io dicevo semplicemente... fa tanti manifesti». Allora, non avrebbe probabilmente mai immaginato che quei manifesti, ma non solo, sarebbero finiti in una splendida mostra allestita proprio nella sua città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

Il caso Maap Scatta la stretta sui controlli «Revisione delle norme ma qui non è il far west»

Il cda vara la riformulazione dei regolamenti: «Vanno corretti i punti deboli» Il presidente Liccardo: «Serve un rafforzamento strutturale con più personale»

CLAUDIO MALFITANO

Da una parte l'orgoglio Maap, per una struttura che è eccellenza a livello nazionale: «Qui non è il far west», tuona il presidente Mario Liccardo, plasticamente attorniato da tutto il cda e tutti i (6) dipendenti.

Dall'altra la necessità di una reazione netta, nel nome della legalità: «Stiamo facendo una revisione a 360 gradi su quelli che sono gli strumenti amministrativi che abbiamo: dallo statuto, al regolamento al codice etico. Vogliamo capire come correggere eventuali punti deboli del sistema», prosegue Liccardo, affiancato stavolta da Dora Rizzardo, componente del cda in quota Coalizione civica ma soprattutto esperta giuslavorista: «Il tema importante da affrontare è quello della dignità del lavoro», aggiunge quest'ultima. Infine c'è il tema che in politichese diventa «rafforzamento strutturale». Tradotto: il Maap ha 5 componenti nel cda, un direttore generale e 5 dipendenti.

Interporto - per fare un paragone con l'altra grande partecipata del Comune, di cui Liccardo è vicepresidente - ha 42 impiegati e 5 quadri dirigenziali.

Insomma, c'è bisogno di più personale.

L'EQUILIBRIO PUBBLICO-PRIVATO La scoperta di un sistema di caporalato in una **cooperativa** alle dipendenze della "Due Erre" di Romeo Zanotto, denunciata dai Cobas e finita con due arresti e un provvedimento cautelare, è stata un terremoto per il Maap. Ma dopo il sisma è il momento della ricostruzione. Zanotto era vicepresidente e si è dimesso, a rappresentare i grossisti al suo posto ora c'è Francesco Timperi: «Siamo aziende costantemente sottoposte a controlli e lavoriamo con la parte pubblica per una gestione improntata a efficienza e legalità - chiarisce - C'è il rammarico per un caso che ha gettato una brutta ombra sul lavoro di tanti che invece sono virtuosi». È proprio l'equilibrio tra una parte privata così forte (il Gruppo grossisti ha il 49%) e il controllo pubblico che viene difeso da tutto il cda: «È forse un'anomalia - spiega il presidente del Gruppo, Roberto Boscolo - Ma siamo tra i migliori mercati italiani. E anche quest'anno andremo in positivo, nonostante tutte le crisi».

LA STRETTA SUI CONTROLLI «Il controllo pubblico serve perché il mercato non ha una vita indifferente alla comunità - sottolinea il presidente Liccardo - Il Maap è come un condominio, il cuore pulsante è costituito dalle aziende che operano all'interno, ma certo non possiamo conoscere ogni loro atto». «Abbiamo margini di intervento ristretti. Possiamo agire sui servizi che dipendono direttamente da noi, come è accaduto con il caso Civis e la guardiania - aggiunge l'avvocata Rizzardo - È necessario usare anche un po' di fantasia, via via che il rapporto con il Maap si fa più distante». Sul tavolo



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

infatti c'è il dossier delle cooperative, che vengono assunte e gestite direttamente dai grossisti. PERSONALE DA INCREMENTARE L'altro intervento correttivo messo in campo dal cda è la richiesta ai soci di rimpolpare il personale: «Abbiamo ereditato una situazione in cui è continuamente necessario affidarsi a consulenti esterni - ragiona Liccardo - È palese che bisogna ampliare la pianta organica. Anche se serve una riflessione su cosa vogliamo diventare da grandi». Vaste programme, si potrebbe dire citando De Gaulle. Il mondo dei mercati agro-alimentari cambia velocemente e i pericoli sono dietro l'angolo: «La nostra punta di diamante è l'export verso i paesi dell'Est Europa. Ma Regione Friuli e Comune di Udine hanno investito in pochi anni 30 milioni sul loro mercato.

Questo rischia di essere un problema per noi: dobbiamo essere vigili e offrire nuovi servizi», denuncia Liccardo.

La base da cui partire sono quella «collegialità e squadra coesa» richiamate da Massimo Bressan, vicepresidente di Coldiretti e in cda come rappresentante della Camera di commercio. E poi ci sono anche le opportunità. Come il Pnrr che ha assegnato fondi per 4,5 milioni con 7 milioni di interventi: «Realizzeremo celle frigo, videosorveglianza e un controllo digitale degli accessi - spiega Liccardo - Ma c'erano delle criticità nei progetti e ci saranno delle varianti». E poi i 42 mila metri quadri di possibile sviluppo nell'area di Corso Spagna: «Va superato il vincolo di inedificabilità che c'è oggi - conclude il presidente - Dopo tanti anni, è un caso che va assolutamente risolto».

- claudio malfitano © RIPRODUZIONE RISERVATA Da sinistra Francesco Timperi, il presidente Mario Liccardo e l'avvocata Dora Rizzardo.

l'iniziativa nel camposampierese

Ristorazione a scuola e welfare la Federazione punta a fare rete

GIUSY ANDREOLI

CAMPOSAMPIERO Con la mensa scolastica saranno proposti alle famiglie servizi di welfare sociale a domanda, coinvolgendo anche il terzo settore. La nuova modalità, attivata per la prima volta in Italia dalla Federazione del Camposampierese, è prevista dalla legge 36/2023 che dà la possibilità a pubblico e privato di consorziarsi per gestire servizi di interesse pubblico con minore burocrazia. Non saranno più la Federazione o i Comuni a dover gestire gli appalti per la ristorazione scolastica o per altri servizi collegati, ma il privato a gestire il pacchetto di servizi. «Punto di partenza per questo innovativo modello la necessità di riassegnare il servizio di mensa scolastica dal 2018 gestito dalla Federazione per tutti i 10 Comuni», ha detto il dirigente Anna Maria Giacomelli, «che è diventata l'occasione per creare uno strumento reticolare per mettere a sistema i servizi alla famiglia di conciliazione vita e lavoro».

Il progetto di partenariato pubblico-privato studiato e attuato dalla Federazione ha coinvolto, con un bando, la **cooperativa** di ristorazione Cirfood e il suo braccio sociale Valyouness. È stato così concretizzato un modello pionieristico sia per l'estensione della rete di partner coinvolti nell'erogazione dei servizi a domanda individuale (Consorzio Alta Padovana, **cooperativa** Nuova Vita, **cooperativa** Impronte, rete Maranathà, **cooperativa** Persona, associazione Scatola Cultura, associazione La Bottega dei Ragazzi) che la quantità dei servizi erogati alle famiglie attraverso i 10 Comuni federati. Obbligatorio per tutti i 10 Comuni è la ristorazione scolastica ed educational. Attivazione facoltativa dai singoli Comuni per la sorveglianza pre e dopo scuola, il doposcuola, i centri estivi, il centro di aggregazione giovanile, altri servizi di ristorazione collettiva come pasti a domicilio per anziani, attivazione e gestione di uno sportello di raccolta di bisogni con risposta a carico del Comune. Per la mensa una tariffa base uguale per tutti e gestibile attraverso la piattaforma Ecivis per disdire i pasti entro le 9 in caso di malattia o assenza dello studente. Il progetto di partenariato dura 10 anni e prevede un consistente intervento infrastrutturale nelle varie sale mensa: insonorizzazione con pannelli fonoassorbenti, luci a led, tinteggiatura del refettorio, acquisto di elettrodomestici, posate riutilizzabili e lavastoviglie per una mensa ecologica. Sono 135 mila i pasti erogati all'anno in Federazione di cui 25 mila nelle materne con cuoca in loco, 100 mila in elementari e medie, 10 mila per gli insegnanti. «Un processo amministrativo è diventato opportunità per una rivoluzione senza precedenti in termini di visione ed erogazione del servizio», ha concluso la presidente Antonella Argenti.

- giusy andreoli Antonella Argenti.



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Andranno a Monghidoro, Pizzano, Bisano, San Benedetto del Querceto e Monterenzio

Sei panchine rosse nei paesi È il dono della Bcc Felsinea

Sei panchine rosse alle comunità di Monterenzio e Monghidoro. Per la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, nella sala polivalente **Bcc** Felsinea di San Benedetto del Querceto a Monterenzio, si è tenuta l'iniziativa di sensibilizzazione, organizzata dal Gruppo Giovani Valle Idice.

Per l'occasione, è stata inaugurata una delle sei panchine rosse che **Bcc** donerà alle comunità di Monterenzio e Monghidoro. La prima è stata acquistata dal Comitato Giovani Soci **Bcc** Felsinea e andrà al Comune di Monghidoro per essere posizionata nella piazza all'interno del Chiostro della Cisterna. Le altre cinque saranno invece donate alla Pubblica Assistenza Monterenzio e alle parrocchie dei paesi di Pizzano, Bisano, San Benedetto del Querceto e Monterenzio. Su tutte le panchine rosse è stata posizionata una targa con i numeri di emergenza a cui le donne possono rivolgersi per segnalare violenze o abusi e chiedere aiuto. Vicino alla panchina nel Chiostro di Monghidoro sarà inoltre installata una cassetta postale dove lasciare, anche in forma anonima, messaggi o richieste. «I dati divulgati recentemente dalla Città Metropolitana sull'andamento della violenza contro le donne nel nostro territorio indicano numeri che fanno riflettere. Ecco allora l'importanza di diventare parte attiva nel contrasto al fenomeno con gesti concreti come quello compiuto dai nostri Comitati Soci. Le panchine rosse non sono solo un simbolo di vicinanza alle donne vittime di violenza, ma diventano anche un mezzo per chiedere aiuto» ha dichiarato Andrea Alpi, direttore generale della banca. Dopo la presentazione delle panchine rosse di **BCC** Felsinea, l'evento - organizzato dal Gruppo Giovani Valle Idice - è proseguito con la proiezione del corto 'Perla Madre', cortometraggio a cui è seguita la testimonianza di Valentina Ferri, operatrice volontaria in un Centro Antiviolenza di Bologna, e l'intervento della sezione bolognese dell'associazione UDI, Unione Donne in Italia.

z. p.



Osteria Grande

Al centro civico nascerà l'Eco-Sportello

OSTERIA GRANDE La Giunta di Castel San Pietro Terme ha approvato la concessione in uso gratuito di un locale al piano terra del Centro Civico di Osteria Grande alla cooperativa sociale 'La Fraternità' per l'istituzione di un 'Eco-Sportello' sui rifiuti. Il nuovo Eco-Sportello, di prossima apertura, farà attività di informazione e distribuzione alla cittadinanza di dotazioni per il servizio di raccolta dei rifiuti soliti urbani. La concessione ha la durata di dieci anni. Al locale si accede dall'ingresso principale del Cento Civico che si affaccia su via Broccoli 40 ed è il primo ufficio subito a sinistra.

È diviso in due aree da armadi: la prima destinata all'accoglienza del pubblico, mentre la seconda, il cui accesso è consentito solo all'operatore, è usata come magazzino.

I costi delle utenze dell'immobile sono intestate al Comune che provvede anche alla regolare pulizia dei locali L'istituzione degli Eco-Sportelli avviene in esecuzione del contratto fra Atersir e il raggruppamento temporaneo d'impresе (RTI) costituito tra Hera S.p.A., Giacomo Brodolini Soc. **Coop** a r.l, ed Ecobi Consorzio Stabile Soc. **Coop** a r.l, che disciplina il Servizio di Gestione dei Rifiuti Urbani nei Comuni dell'ambito di Bologna.



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Taglio del nastro in via Gazzotti

Formazione, Irecoop inaugura la nuova sede

È in programma giovedì a partire dalle 17 la cerimonia di inaugurazione della nuova sede modenese di Irecoop Emilia-Romagna, ente di formazione regionale specializzato in formazione specifica per il sistema cooperativo. Con il rinnovo della sede di Modena, Irecoop Emilia-Romagna consolida così ulteriormente la propria presenza su un territorio a forte vocazione **cooperativa** che è ben rappresentato da Confcooperative Terre d'Emilia, organizzazione territoriale cui aderiscono 640 **cooperative** per un totale di 135.000 soci, 47.000 occupati e 7,8 miliardi di fatturato.

La nuova sede, che si trova in via Luigi Gazzotti 220, è stata non solo una scelta per gli spazi più funzionali e per ottimizzare ulteriormente l'organizzazione dell'ente e le numerose attività di formazione che promuove, ma ancor di più la volontà di creare un ecosistema con soggetti complementari per rafforzare la proposta di servizi di valore. «Durante l'evento inaugurale - sottolineano Cristina Frega, direttrice di

Irecoop Emilia-Romagna e Marcella Gubitosa, Amministratore Delegato di Irecoop - racconteremo qual è l'idea che ci ha motivato nella scelta di questi nuovi spazi e presenteremo le diverse realtà che condividono la sede con noi. Il progetto è far diventare la sede di via Gazzotti un vero e proprio hub di competenze complementari in cui le esperienze e le conoscenze si contaminano per la creazione di nuove progettualità».



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

L'ANALISI

Senza contratto

Oltre 6,7 milioni di italiani attendono il rinnovo, alcuni da quasi 4 anni. A fine settembre 31 dossier aperti, l'attesa media è pari a circa 30 mesi

PAOLO BARONI

Sono 6,7 milioni i lavoratori italiani che aspettano il rinnovo del loro contratto di lavoro, alcuni anche da quasi quattro anni, come ad esempio tutti i lavoratori del settore del commercio e del terziario, che in tutto questo tempo si sono visti le buste paga divorate dall'inflazione galoppante.

UNO SU DUE IN ATTESA Secondo l'ultima rilevazione dell'Istat, che risale al 27 ottobre, al termine del terzo trimestre di quest'anno (quando ancora non era andata in porto l'intesa relativa ai 270 mila lavoratori bancari appena siglata) i contratti in attesa di rinnovo erano ancora 31 e coinvolgevano il 154% del totale dei lavoratori (6,7 milioni). Di contro, a fine settembre, dopo che sono stati recepiti i rinnovi relativi alle società e ai consorzi autostradali e quello del settore pelli e cuoio (mentre nello stesso periodo sono scaduti gli accordi della ceramica e della concia), quelli in vigore erano 42 e regolano il trattamento economico di circa 5,7 milioni di dipendenti, pari al 145,2% del monte retributivo complessivo.

Analizzando i singoli settori nell'industria il 197,1% dei contratti oggi risulta in vigore (col 10,3% rinnovato quest'anno), nell'agricoltura 100% di rinnovi, nei servizi privati solo il 125,7% delle intese è in vigore (col 7% rinnovato quest'anno) mentre il restante 74,4% è in attesa. Anche nel pubblico il 1100% dei contratti risulta scaduto. Attualmente è ancora in corso la chiusura del ciclo relativo alla tornata 2019-2021 e solo dopo si potrà aprire quella successiva (2022-2024) per cui il governo, a partire dagli statali ha già previsto di erogare entro l'anno l'indennità di vacanza contrattuale. Secondo l'Aran, l'agenzia pubblica incaricata di effettuare la contrattazione nella Pa, del vecchio ciclo all'appello mancano solo la dirigenza degli enti locali, la dirigenza di istruzione e ricerca e della presidenza del Consiglio.

Quanto pesi sui lavoratori il mancato rinnovo di un contratto lo conferma lo stesso Istat segnalando che in media la crescita su base annua degli stipendi nei primi nove mesi dell'anno è stata pari al 13% (+4,5 nell'industria, +3,3 nel pubblico e +1,6% nei servizi privati) restando ben 5 punti sotto la dinamica dei prezzi che si è registrata nello stesso periodo. Ovviamente i lavoratori ancora senza contratto, nello stesso lasso di tempo, anziché 5 hanno perso 8 punti di potere d'acquisto. **ATTESE SEMPRE INFINITE** In media il tempo di attesa per i lavoratori con contratto scaduto è pari a 29,1 mesi, in lieve calo rispetto ai 33,9 di 12 mesi prima. Il settore del terziario però è andato ben oltre rendendo certamente più pesante la condizione di quasi 5 milioni di addetti (3 milioni nel commercio e nei servizi e circa 2,5 tra turismo, alberghi e ristorazione) tant'è che Cgil, Cisl e Uil dopo mesi di trattative in salita



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

hanno deciso di scioperare il 22 dicembre, ovvero nel pieno dello shopping e degli acquisti che precedono il Natale. Le richieste di aumento avanzate dai sindacati confederali, in questo campo variano da settore a settore (sono 4 i contratti da rinnovare nel settore del commercio e 7 in quello del turismo), ma in molti casi di sono dovute scontrare con l'indisponibilità delle controparti (Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, **Coop** di consumo) di riconoscere ai lavoratori incrementi retributivi in linea con l'andamento dell'inflazione. «Per il settore terziario - spiega il segretario generale della Filcams-Cgil, Fabrizio Russo abbiamo chiesto aumenti in linea con l'Indice Ipca, in media parliamo di 300 euro per coprire il periodo che va dal 2019 a 2023. La controfferta si è fermata solo la metà dell'indice Ipca, in pratica siamo sui 100-150 euro. Oltre a questo Confcommercio ci ha anche chiesto di rivedere una serie di istituti come la quattordicesima, i permessi retribuiti e gli scatti di anzianità».

Ovviamente richieste respinte al mittente.

LOSCO NTRIO NEL TERZIARIO «Il nostro contratto - spiega la vicepresidente di Confcommercio con delega al lavoro, Donatella Prampolini - è scaduto alla fine del 2019 ed abbiamo cercato di riattivarlo nel 2020 ma il Covid ha bloccato tutto. A metà del 2021 abbiamo ripreso il percorso ma visto che era complicato arrivare ad una chiusura contrattuale alla fine del 2022 abbiamo deciso di fare un accordo ponte sulla parte economica, riconoscendo 350 euro una tantum per ogni lavoratore al quarto livello e sempre per il quarto livello 30 euro al mese da aprile 2023 come acconto sul rinnovo, tralasciando momentaneamente quella normativa». Quanto del protrarsi dei tempi del confronto, Prampolini incolpa i sindacati «che non si sono voluti misurare con la necessità di un approccio responsabilmente innovativo. Occorre rimanere al passo con i tempi - spiega - e per noi alcune parti di quel contratto che non consentono alle aziende di avere elementi di flessibilità e di stagionalità devono essere riviste».

Identica la posizione di Confesercenti secondo cui «non si possono chiedere sforzi insostenibili alle imprese, oltre a questo le organizzazioni sindacali devono accettare di discutere seriamente di flessibilità: ormai è proprio sulla flessibilità del lavoro e sulla stagionalità che si regge il modello organizzativo delle pmi del terziario, e di quelle del commercio in particolare». Il settore viene fatto presente dopo aver subito pandemia e impennata dei costi fissi, dall'energia ai mutui, è tutt'ora in grande sofferenza tant'è che anche a causa della concorrenza delle grandi piattaforme di e-commerce e dei colossi della distribuzione quest'anno si registrerà il record negativo di aperture di nuove imprese - appena 20.000, meno della metà del 2013 e il 35% in meno di quelle registrate nel 2019.

-.

Alunni con allergie o intolleranze Menu speciali alla mensa scolastica

Bartolini: «Sempre più casi segnalati, cerchiamo una risposta per tutti»

SARA CHIAREI

Piombino Aumentano i casi di intolleranze e richieste di menu speciali alla mensa scolastica. Forse oggi c'è maggiore consapevolezza, e quindi attenzione, rispetto a certe tematiche (basti pensare ad esempio che la celiachia colpisce l'1% della popolazione insorgendo generalmente in età pediatrica).

«La mensa scolastica di Piombino - spiega Francesca Bartolini, presidente commissione mensa scolastica - serve ogni giorno dai 1.000 ai 1.200 pasti, a seconda dei rientri, tra nidi, scuola infanzia e primaria. Massimo impegno per riuscire a dare risposta al crescente numero di intolleranze».

«Tra le più frequenti si confermano quelle al lattosio e al glutine ma non mancano altre classificazioni da osservare scrupolosamente. Basti pensare - continua - che quotidianamente vengono distribuite 45 diete sanitarie, di cui 18 per celiachia (ben 17 richieste nello stesso anno)». Oltre a questi la **Cir-Food** (società che si occupa della ristorazione scolastica a Piombino) deve tener conto delle 235 richieste particolari legate a motivi culturali o etnico-religiosi.

«Ora capita molto più spesso che la mensa riceva richieste specifiche per le diete dei bambini - evidenzia - in particolare risultano in aumento le intolleranze. La ditta in questione utilizza prodotti biologici e di alta qualità, cosa che tende a portare sul piano della soddisfazione generale le discussioni durante i periodici incontri cui partecipano la dietista della **Cir-Food**, il comune e uno o due rappresentanti di genitori ed insegnanti per ogni scuola. Quasi sempre - aggiunge - sono le maestre, condividendo l'ora del pasto con i bambini, a portare suggerimenti utili». L'alternanza degli alimenti (carboidrati, legumi, carne, pesce) è stabilita dalla Regione che a sua volta segue le direttive del ministero della salute.

«Tuttavia - sottolinea Bartolini - poiché ci siamo resi conto che i bambini faticano molto a mangiare il filetto di pesce e i ceci si è proposto una variazione accolta da quest'anno». Da quando il 2 ottobre è ripartito il servizio mensa i giovani commensali hanno trovato novità da subito apprezzate: le polpette di pesce e di ceci. Ottimi alimenti in forma diversa, massimo gradimento.



La Nuova Sardegna Cooperazione, Imprese e Territori

Rifiuti, appalto prorogato di un mese la nuova azienda comincerà a gennaio

La Sangalli si è aggiudicata il servizio per un importo di 17 milioni di euro

Porto Torres Il nuovo servizio di igiene ambientale aggiudicato all'Impresa Sangalli Giancarlo & C. Srl - per un importo di 17 milioni e 947mila euro (Iva esclusa) - comincerà il primo gennaio 2024. A richiederlo è stata la stessa azienda, lo scorso settembre, per consentire i lavori di adeguamento del nuovo Centro di servizi individuato a Porto Torres per l'avvio dell'appalto. Nel frattempo sarà ancora la società **cooperativa** Ciclat a continuare il servizio di igiene ambientale in città per un periodo di un mese, dall'1 al 31 dicembre per un importo pari a 300mila e 736,32 euro (Iva inclusa). Il 19 gennaio l'amministrazione comunale aveva indetto la gara europea per il servizio di igiene ambientale, con procedura aperta al fine di individuare la migliore offerta sul mercato da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità-prezzo. E mediante ricorso alla piattaforma della Regione Sardegna, SardegnaCAT, venivano approvati il bando, il disciplinare di gara, lo schema di contratto e il progetto esecutivo, relativi alla gara per l'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani per 5 anni in applicazione dei criteri ambientali minimi. Nei mesi scorsi sono state diverse le proteste dei cittadini riguardo al servizio di raccolta rifiuti, ma anche dai banchi del consiglio comunale sono state proposte diverse segnalazioni in merito allo scarso decoro presente nelle vie cittadine. «Ho fatto richiesta da oltre un mese di convocazione della commissione Ambiente - ricorda il consigliere del gruppo misto, Michele Bassu -, per esaminare i termini dell'offerta tecnico-migliorativa presentati dall'azienda aggiudicataria dell'appalto. Ad oggi la commissione non è stata convocata, in piena linea con la prassi ormai consolidata di bypassare sui temi strategici il consiglio comunale e le commissioni. Cosa c'è da aspettarsi, d'altra parte, da un sindaco che ha avuto l'ardore di ritenere di non essere giudicato sulla gestione dell'appalto rifiuti, sino al nuovo incarico». (g.m.).



NOVITÀ ANNUNCIATA IN AULA

Cdd: si punta sui privati, ma restano i dubbi Anche in Forza Italia

ELISA RANZETTA

Centro diurno disabili, il Comune è pronto a valutare la strada del partnerariato pubblico-privato per mantenere la struttura sul territorio. Tra le ipotesi l'utilizzo dell'ex materna di via San Giorgio a Cedrate. «Per molti mesi il Comune e il gestore hanno esplorato la possibilità, tuttavia le interlocuzioni si sono interrotte in quanto sembrerebbe che la cooperativa abbia trovato un altro luogo più idoneo», ha spiegato ieri sera in consiglio comunale l'assessore Chiara Allai (Servizi sociali). «Non escludiamo da qui al febbraio 2025, laddove qualcuno dovesse manifestare l'interesse per la sede di via San Giorgio o per altri immobili comunali più idonei ad accogliere i nostri disabili, si possa discutere di un partnerariato pubblico-privato».

L'intervento della delegata di giunta - che ha ricordato i problemi strutturali dello stabile di via Canova - è arrivato in apertura della seduta durante la quale l'assemblea civica è stata chiamata a votare il pacchetto di variazioni al bilancio che comprende il taglio dei fondi messi a disposizione dal Comune per il funzionamento del Cdd a partire dal 2025, ovvero dal momento della scadenza del contratto di gestione in essere. In sala proprio per assistere alla discussione erano presenti alcuni operatori che lavorano nel centro disabili di Cedrate e con loro l'ex assessore ed ex leghista Roberto Bongini (nella foto), che da anni fa volontariato nella struttura.

Le parole di Allai non hanno placato i dubbi sulle scelte del Comune già avanzati settimana scorsa dalla consigliera di opposizione Margherita Silvestrini (Pd). «Dite faremo, ma i soldi non ci sono al momento», ha detto la dem in aula. «Scellerato chiudere».

Il futuro del Cdd agita intanto anche la maggioranza. L'ordine di scuderia di Forza Italia nella mattinata di ieri è stato quello di approvare la manovra che contempla il taglio dei fondi per il centro, ma poche ore prima del voto è stato il commissario cittadino del partito, Nicola Mucci, a spiegare il senso di quello che non è da intendersi come fiducia tecnica all'esecutivo. «Voteremo a favore per non bloccare gli altri provvedimenti previsti dalla variazione, ma siamo contrari alla chiusura del centro diurno», aveva annunciato. «Il sindaco sappia che siamo per il mantenimento del centro diurno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



LA NOVITÀ

Enti locali e Terzo settore Pronto il regolamento per "governare" insieme

Come si cambia Le nuove norme saranno presentate lunedì 4 dicembre in biblioteca comunale

VIVIANA DALLA PRIA

A Como l'amministrazione condivisa è una realtà, che verrà presentata nei prossimi giorni. Lunedì 4 dicembre nel Salone della Biblioteca comunale, dalle ore 10.30 alle ore 13, si terrà un incontro di presentazione del nuovo "Regolamento per l'Amministrazione Condivisa" approvato dal Consiglio comunale in data 2 ottobre 2023. Durante l'incontro, aperto a tutti gli enti del Terzo Settore, verrà presentato il nuovo regolamento condiviso.

«Siamo molto contenti della partecipazione avuta - dice Nicoletta Roperto vicesindaco e assessore ai Servizi Sociali - nei primi incontri sono state presenti 74 associazioni, ben 12 gli enti che poi hanno redatto praticamente questo documento, con il prezioso supporto di Martino Villani del Centro servizi per il volontariato e di Maria Antonietta Luciani, del Comune di Como».

«Si tratta di un documento molto significativo, uno dei primi in Italia che dovrà poi essere messo in pratica da tutti e non restare una carta nel cassetto». Per questo le associazioni e gli enti del Terzo Settore sono invitate a partecipare.

«Abbiamo già ricevuto molte adesioni e non possiamo che esserne contenti - dice Roperto - ma non ci fermiamo. Lunedì 4 presenteremo il Regolamento dando delle linee guida. Poi organizzeremo degli incontri dedicati alle associazioni, durante i quali, con l'aiuto di esperti di settore, cercheremo di capire come mettere in pratica quanto stabilito. Si tratterà di creare un rodaggio nelle procedure, di fatto però il Regolamento è un importante strumento per facilitare la comunicazione e le interazioni tra la pubblica amministrazione e gli enti e le associazioni. Penso a quelle di più piccola dimensione che spesso hanno necessità di avere un linguaggio comune con i propri interlocutori».

Il "Regolamento per l'Amministrazione Condivisa" di Como è uno dei primissimi che entra in vigore in Italia. «Si è trattato di un lungo lavoro che ha coinvolto diverse realtà: oltre alle associazioni e il Csv hanno dato il loro importante contributo anche **Confcooperative** e la Fondazione Ifel Anci per la Finanza Locale che sarà rappresentata dal relatore Paolo Pezzana» aggiunge la vicesindaco Roperto, che conclude: «Confidiamo nel ritorno dell'avvocato Luciano Gallo, tra i massimi esperti di amministrazione condivisa, che ha tracciato la cornice normativa entro cui la pubblica amministrazione e gli enti del terzo settore possono lavorare per arrivare a una stesura di un Regolamento condiviso e che ha già partecipato ad alcuni incontri a Como».

«Apriamo una strada che potrà essere seguita da altri - ha detto Martino Villani, vice direttore del Centro Servizi per il Volontariato di Como - Questa proposta è nata avvicinandoci alle scorse elezioni comunali ed è stata portata dal mondo del volontariato ai candidati sindaci; non capita spesso che un



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

regolamento non venga calato dall'alto dall'amministrazione ma sia il frutto di un lavoro condiviso, siamo tra i primi in Italia ad aver intrapreso questa strada, che approccia globalmente i rapporti tra ente locale e terzo settore, una modalità che permetterà di utilizzare anche i meccanismi in maniera consapevole».

Comune di Como e Terzo Settore hanno dunque stretto un patto per una comunità condivisa: un passaggio rilevante nella direzione di un rapporto diverso e proficuo tra amministrazione e cittadini nel segno della co-programmazione e co-progettazione. Un dialogo che presuppone un approccio collaborativo, rispettoso, paritario, che ritorna dunque lunedì 4 dicembre nel Salone della Biblioteca di Como in piazzetta Lucati dalle 10.30 per poi proseguire con diversi incontri nel prossimo futuro.

Viviana Dalla Pria ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il caso

Indennità fine mandato: i consiglieri ci riprovano

Il consiglio regionale pugliese ci riprova. Nella seduta odierna, fra i punti all'ordine del giorno ci sarà il Tfm (trattamento di fine mandato) pronto per essere approvato.

«Un'autentica vergogna che segna la definitiva frattura fra mondo della politica e società civile», lo definisce in una nota durissima la Cgil Puglia, che aveva già protestato in estate.

Si tratta di una specie di tfr che viene dato agli amministratori regionali una volta conclusa la legislatura. Viene calcolato nella misura dell'ultima mensilità dell'indennità di carica lorda percepita dal consigliere, moltiplicata per ogni anno effettivo del mandato. La proposta di legge ha come primo firmatario il capogruppo del Pd, Filippo Caracciolo. «Da quando ad agosto hanno provato a reintrodurre il Trattamento di fine mandato, la condizione sociale del Mezzogiorno e in particolare della Puglia è ulteriormente peggiorata. Pensare che sia la priorità politica del governo regionale per noi è inaccettabile», lamenta il sindacato nella nota. Per questo viene rilanciato

«l'appello già sottoscritto ad agosto scorso a cui hanno aderito oltre 60 tra associazioni e movimenti pugliesi. La politica metta come prioritaria la condizione sociale dei cittadini pugliesi piuttosto che i propri interessi». Fra i moltissimi firmatari dell'appello ci sono Confindustria Puglia, La Giusta Causa, **Legacoop**, Confcooperative, Confesercenti, Sinistra Italiana, Unione degli Studenti, Anpi e Libera Puglia.



Il Pd s'incepisce a Casalecchio si va verso le primarie

Anche a San Lazzaro non c'è accordo sul candidato sindaco di Silvia Bignami Si va verso le primarie sia a Casalecchio che a San Lazzaro. Nonostante mesi di discussione a caccia di un candidato condiviso da tutti, nel Pd e fuori. E nonostante i dubbi del Nazareno, che laddove possibile preferirebbe evitare gazebo capaci di risvegliare correnti e voglia di conte interne. Niente da fare: per ora in entrambi i Comuni più grandi dell'hinterland al voto nel 2024 per rinnovare sindaci e consigli comunali le primarie sono dietro l'angolo. «Si decide a metà dicembre» dice il segretario regionale Luigi Tosiani. A Casalecchio ci sono già due candidati praticamente ufficiali, entrambi uomini. A San Lazzaro ci sono tante ipotesi, ma nessuna certezza.

E dire che a Bologna si era provato a risolvere tutto a monte, con un patto dentro la maggioranza che governa il Pd sotto le Torri e che ha eletto Matteo Lepore in Comune. A Casalecchio l'obiettivo era il via libera di tutto il Pd a Matteo Ruggieri, assessore uscente di Bosso, vicino al parlamentare Andrea De Maria e all'area di Energia Popolare di Stefano Bonaccini. A San Lazzaro invece, a raccogliere la pesante eredità di Isabella Conti e del suo 81% nel 2019, doveva toccare a Marina Malpensa, presidente del consiglio comunale vicina alla segretaria bolognese Federica Mazzoni e all'area della leader Elly Schlein. Poi però qualcosa è andato storto.

A Casalecchio innanzitutto, dove nonostante Ruggieri sia stato il più votato nelle consultazioni dei circoli, il secondo classificato Saverio Vecchia, vicino al vecchio sindaco Simone Gamberini, oggi alla guida di **Legacoop**, e allo stesso Lepore, chiede ugualmente di giocarsela alle primarie. « Per ora la situazione è questa. Ruggieri è candidato e Vecchia chiede le primarie. Se non cambia nulla i gazebo sono una opzione possibile. Dobbiamo capire come intende organizzarli il regionale. Nel frattempo lavoriamo sulla coalizione » dicono sia la segretaria di casalecchio Alice Morotti che la responsabile enti locali del Pd bolognese Belinda Gottardi. Entrambe stanno costruendo una alleanza larghissima che va dal M5S ad Italia Viva. Unico dubbio resta su Azione, dopo che il senatore Marco Lombardo ha aperto ad alleanze anche con la destra, su progetti civici.

A San Lazzaro, nel frattempo, l'idea Malpensa non sfonda. Primo, perché la sindaca uscente Conti frena sul suo nome. A fine estate la prima cittadina ha persino presentato un documento in direzione Pd, in cui raccomandava al partito di rispettare i capisaldi dei suoi dieci anni, tra cui i nidi gratuiti per tutti. Un avvertimento per chi, come Malpensa, non rinuncia a una idea di progressività nel pagamento dei servizi all'infanzia. Nel frattempo, sono spuntati altri candidati: la minoranza riformista punta su Matteo Montanari. La lista ambientalista, Noi cittadini, che alle ultime elezioni ha preso il 13%,



La Repubblica (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

potrebbe candidare Luca Melega. E tra gli assessori di Conti potrebbe presto rispuntare anche Sara Bonafé, che alzò la mano mesi fa, poi bloccata dalla stessa Conti, preoccupata dalle fughe in avanti in giunta. Ora Bonafé potrebbe però fare di nuovo un passo avanti. Un contesto parecchio confuso, tanto che nei giorni scorsi era spuntato anche il nome di Marilena Pillati, ex assessora alla Scuola di Bologna e vicesindaca di Virginio Merola, oggi consigliera regionale. Un nome di peso arrivato sul tavolo come mediazione, probabilmente ispirata dallo stesso Lepore, che non è però riuscito a imporsi. Ad oggi, quindi, le primarie sembrano inevitabili, e se saranno di coalizione, in entrambi i Comuni, imporranno una severa scrematura dei nomi in campo. Pena il rischio di disperdere i voti ai gazebo.

Anche perché nel frattempo il centrodestra si prepara. E se a Casalecchio per ora FdI resta a guardare, a San Lazzaro Galeazzo Bignami, che governa gran parte dei voti della Meloni in Emilia Romagna, vuole puntare su Alessandro Sangiorgi.

Quarantenne che con Conti faceva il viaggio in bus ogni giorno per andare al liceo a Bologna. E che da mesi è tutte le domeniche in piazza Bracci col suo banchetto di FdI.

Matteo Ruggieri uno dei candidati in corsa a Casalecchio Primarie A Casalecchio e San Lazzaro, dove si voterà nel 2024 per le elezioni amministrative, le primarie sono dietro l'angolo.

Inalpi, fatturato a 275 milioni E per continuare a crescere chiama l'ex ad di Conad

MAURIZIO TROPEANO

Francesco Pugliese, ex amministratore delegato di Conad, entra nel cda di Inalpi, azienda lattiero casearia di Moretta (Cuneo) con un fatturato di 275 milioni di euro, come consigliere d'amministrazione indipendente. L'obiettivo? «In dieci anni Inalpi è passata da un fatturato di 111 milioni di euro a 275, uno sviluppo - spiega il presidente Ambrogio Invernizzi - che ci soddisfa ma che vogliamo proseguire attraverso un nuovo piano strategico, dal primo trimestre 2024. Oggi abbiamo gettato una prima base con l'ingresso di Pugliese nel consiglio di amministrazione». Nella sua carriera da manager nel settore alimentare, Pugliese è stato direttore generale Europa del gruppo Barilla, direttore generale e amministratore delegato di Yomo e poi dal 2004 fino al giugno scorso alla guida della **Cooperativa** dei Dettaglianti che ha portato, con l'acquisizione delle attività italiane di Auchan, al sorpasso su Coop. Per Ambrogio «con lui potremo aprire a nuovi orizzonti». E Pugliese è convinto che «insieme faremo un cammino importante per la crescita del gruppo».

- maurizio tropeano.



Imballaggi

Alimentare, stop al divieto per i contenitori monouso

Primo risultato al Parlamento europeo per «salvare» i contenitori di plastica dell'ortofrutta e per il vino evitare l'obbligo di riuso delle bottiglie

VALERIAZANETTI Cambia il regolamento sugli imballaggi: arriva il primo stop al divieto dei contenitori monouso per i prodotti alimentari. Il punto di equilibrio tra riciclo e riuso si avvicina. Il Parlamento europeo ha votato nei giorni scorsi il regolamento (Ppwr) che tiene conto di diversi emendamenti: l'iter proseguirà in Consiglio Ue il 18 dicembre.

Poi il negoziato tra commissione, Consiglio e Parlamento, probabilmente a gennaio.

Su quello che potrà accadere si concentra l'attenzione di Cia Veneto, a favore degli imballaggi di plastica monouso per i prodotti di ortofrutta inferiori a 1,5 chilogrammi. Quelli che rischierebbero in teoria di scomparire a partire dal 31 dicembre 2027.

La decisione si prenderà nelle prossime settimane.

Nei giorni scorsi, precisa il presidente della Confederazione regionale, Gianmichele Passarini, «l'Europarlamento ha approvato una deroga per tutti gli Stati membri, Italia compresa, virtuosi nel riciclo». Il Veneto riesce a recuperare oltre l'80% degli imballaggi in plastica: una delle migliori performance a livello nazionale.

«Ora siamo chiamati a portare a casa un risultato, ovvero a mantenere la situazione attuale di cui beneficiano le aziende che si occupano di imballaggi, oltre alla filiera agroalimentare», prosegue. I nostri prodotti di eccellenza «devono continuare a poter essere proposti ai consumatori secondo la logica della massima sicurezza alimentare». È cioè necessario andare nella direzione della tutela delle bioplastiche totalmente compostabili e biodegradabili. Anche perché, secondo tutte le evidenze, gli imballaggi riutilizzabili che la Commissione Ue vorrebbe imporre risulterebbero più impattanti del packaging monouso, e comporterebbero un aumento del 180% di emissioni di CO2 e di circa il 240% in più di consumo d'acqua.

Tutto ciò, conclude Passarini, «genererebbe un incremento dei costi di produzione, con ripercussioni sulle tasche dei consumatori».

Anche Coldiretti, Filiera Italia, Confapi, Ancc-Coop, Ancc-Conad, **Legacoop**, **Legacoop** Agroalimentare, **Legacoop** Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil sono soddisfatte per il primo risultato raggiunto in Parlamento europeo. L'Italia, infatti, è diventata negli ultimi anni punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile ed ha già raggiunto obiettivi superiori alla maggioranza degli altri Paesi: il tasso di riciclo complessivo si attestava al 73,3% nel 2021, superando l'obiettivo del 70% fissato per il 2030. Il nostro Paese risulta quindi



L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

al secondo posto in Europa per riciclo degli imballaggi pro-capite.

Per l'agroalimentare, precisa Coldiretti, la nuova proposta salva il settore vitivinicolo dall'obbligo del riuso delle bottiglie, a tutela del consumatore, garantendo il mantenimento degli alti standard sanitari e di qualità delle produzioni made in Italy.

Mutualità, green e digitale sfide del Credito cooperativo

Venerdì alla Cattolica Le sfide del Credito Cooperativo saranno al centro del terzo workshop di ricerca «The future of Financial Mutuals», in programma venerdì dalle ore 9.30, all'Università Cattolica. L'incontro, promosso dal Centro di ricerca sul Credito Cooperativo della Cattolica, dal Centre for Banking Research della Bayes Business School, dalla Building Societies Association (BSA) e da Federcasse, metterà a confronto studiosi, autorità di vigilanza, amministratori e manager, Associazioni del settore per proseguire una riflessione sulle trasformazioni che stanno coinvolgendo l'industria bancaria e quindi anche le realtà del Credito Cooperativo, con l'obiettivo di individuare nuove modalità di azione per rispondere sia ai cambiamenti di contesto in atto sia alle esigenze dei singoli territori.

Le **Bcc** sono 223 in Italia, il 51% delle banche operanti sul territorio nazionale. Presenti in 2.529 Comuni e 102 province con 4.096 sportelli (il 31% dei quali collocati in aree interne) hanno un patrimonio (capitale e riserve) di 23,6 miliardi di euro. Per la provincia di Bergamo, le **Bcc** operano sul territorio con 117 sportelli in 91 comuni.

Il focus è legato alla mutualità bancaria, chiamata ad affrontare le molte trasformazioni che stanno investendo tutto il settore. Tra queste, la capacità di restare fedeli alle finalità mutualistiche adeguando, ma non stravolgendo il modello di business che caratterizza le istituzioni finanziarie mutualistiche; il contributo allo sviluppo partecipato e alla riduzione delle disuguaglianze di reddito; le sfide della digitalizzazione e della prossimità; la sostenibilità integrale e le complessità normative.

Durante la giornata di studio si alterneranno gli interventi di oltre 20 relatori: docenti provenienti da Atenei italiani ed europei ed esponenti del settore che approfondiranno tematiche e sfide che interessano oggi il mondo della cooperazione finanziaria. Secondo l'Associazione Europea delle Banche Cooperative (Each), le cooperative bancarie sono oltre 39 mila nel nostro continente, con 88 milioni di soci, 226 milioni di clienti, 718 mila dipendenti, 5 mila miliardi di euro di depositi e total asset per 9,3 miliardi di euro.



frisanco montereaie valcellina

La borgata di Poffabro domenica alza il sipario su Presepe tra i presepi Incontro al Menocchio su consumi e caro-spesa

F.FI. S.C.

Frisanco La Val Colvera è pronta a festeggiare il Natale, nonché la ricorrenza degli 800 anni dal primo presepe, allestito a Greccio da San Francesco d'Assisi: domenica, alle 16 sarà dunque aperta la 26ª edizione di Poffabro, presepe tra i presepi. Da decenni, la borgata è al centro di un movimento spontaneo di cittadini, proprietari di seconde case e associazioni che ricreano la Natività lungo le strade, in cortili e sui balconi. Nel 1997 ci fu la prima istituzionalizzazione dell'iniziativa, divenuta via via un appuntamento fisso per migliaia di visitatori da tutta Italia e persino dall'estero. Quest'anno, l'evento sarà reso ancor più significativo da un patto di amicizia stretto con la cittadina reatina di Greccio, dove nel 1223 il poverello di Assisi realizzò la prima ricostruzione della capanna di Gesù. Per l'occasione, nella piazza di Poffabro saranno posate 16 sagome in acciaio, illuminate così da creare un'atmosfera magica. Sino a metà gennaio sarà possibile passeggiare tra le viuzze della frazione e immergersi in un quadro d'altri tempi.

La giornata inaugurale di domenica sarà trasmessa in diretta sulla pagina Facebook della parrocchia, mentre la voce narrante di Luciano Roman e i canti della corale Livenza di Sacile accompagneranno gli ospiti. I promotori dell'appuntamento sono al lavoro anche per garantire la miglior logistica possibile: il Comune di Frisanco e la Pro loco Valcolvera sono all'opera ormai da settimane per scongiurare ingorghi, code e disagi. Poffabro fa parte del club dei borghi antichi più belli d'Italia e come tale presenta oggettive carenze nel numero di posteggi. Per questo, da sabato al 14 gennaio saranno istituiti divieti di sosta e sensi unici temporanei lungo l'ex provinciale della Pala Barzana e alcune delle strade di accesso alla zona.

In particolare, attenzione alle modifiche alla circolazione nelle vie Valdifrina, Reghenaz, Plantuccia, Crociera e Pian delle Merie. Alcuni stalli saranno resi a pagamento per evitare soste a tempo indeterminato.

- F.Fi. © RIPRODUZIONE RISERVATA Montereaie Valcellina Continuano le iniziative del comitato spontaneo di Montereaie Valcellina che già si è battuto per ottenere la riapertura del supermercato di via Ciotti, ora rilevato da Conad.

Oggi alle 20.30, al centro Menocchio, avrà luogo un incontro su Consumo responsabile, commercio di vicinato, caro spesa. La serata è stata voluta dal comitato di cittadini per dare vita ad azioni concrete per un commercio sostenibile in una piccola comunità come Montereaie Valcellina. Michela Vogrig parlerà quale presidente di **Legacoop** Fvg. Con lei, si confronteranno su consumi e caro spesa Massimo Giordano, Giuseppe De Martino, Davide Pivetta.



Messaggero Veneto (ed. Pordenone)

Cooperazione, Imprese e Territori

- S.C. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

fra i primi punti all'ordine del giorno del Consiglio regionale pugliese di oggi

La Cgil ci riprova: no alla reintroduzione del Tfm per i consiglieri regionali

Il nuovo ddl, pronto per essere approvato con qualche modifica, sarà all'attenzione dell'Aula barese di via Gentile

GIUSEPPE PALELLA

Ennesimo appello della Cgil Puglia contro la reintroduzione del Tfm (Trattamento di fine mandato) alla Regione. Infatti, fra i primi punti all'ordine del giorno del Consiglio regionale pugliese di oggi, 28 novembre, ci sarà nuovamente il ddl che vede come primo firmatario il capogruppo del Pd, Filippo Caracciolo, congiuntamente ad altri consiglieri, per la reintroduzione dell'indennità di fine mandato per i consiglieri, a dieci anni di distanza da quando, ai tempi del governatore Nichi Vendola, era stata abolita a seguito di una raccomandazione dell'ex governo Monti alla Regione a contenere i costi politici di detti enti. E, questa volta, dopo lo stop subito - come si ricorderà - nel 2021 a seguito dell'indignazione popolare e delle tante voci critiche sollevatesi, il ddl sarà portato nuovamente tra gli argomenti all'attenzione dell'Aula barese di via Gentile: E, dopo qualche modifica apportata in Commissione, il testo è nuovamente pronto per essere approvato. Ma la Cgil Puglia ed oltre una sessantina di organizzazioni sociali ed associative continuano a non vedere di buono occhio tale iniziativa legislativa e con una nota, diramata alla vigilia della discussione in Aula del provvedimento, hanno rinnovato l'appello a non varare una legge che in questo momento, a loro avviso, risulterebbe impopolare, oltre che dispendiosa per le "Cassa pubblica", in un momento di particolare difficoltà economiche e sociali, per tanti semplici cittadini pugliesi. Infatti, nella nota della Cgil Puglia è stato evidenziato che trattasi di "una autentica vergogna che segna la definitiva frattura fra mondo della politica e società civile", sottolineando che "da quando ad agosto (ndr - scorso) hanno provato a reintrodurre il Tfm la condizione sociale del Mezzogiorno e in particolare della Puglia è ulteriormente peggiorata". Quindi, per il sindacato fondato da Giuseppe Di Vittorio, "pensare che il tfm sia la priorità politica del governo regionale per noi è inaccettabile". Motivo per cui la Cgil Puglia ha rilanciato l'appello già sottoscritto ad agosto scorso ed a cui hanno aderito oltre 60 tra associazioni e movimenti pugliesi. "La politica metta come prioritaria la condizione sociale dei cittadini pugliesi piuttosto che i propri interessi" è il monito conclusivo della recente nota della Cgil Puglia, che ha anche ricordato che tra i moltissimi firmatari dell'appello figurano, fra gli altri, Confindustria Puglia, l'associazione barese "La giusta causa" fondata dal noto penalista di sinistra Michele Laforgia, **Legacoop**, Confcooperative, Confesercenti Puglia, le sezioni pugliesi dell'Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia) e della nota associazione contro le mafie e per la tutela ed il rispetto della legalità, "Libera", fondata da don Ciotti.

Come finirà tale iniziativa legislativa che gran parte della "casta" politica regionale della Puglia vorrebbe reintrodursi in maniera pressocché trasversale?



Quotidiano di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

Difficile prevederlo, poiché anche questa volta con il ricorso al voto segreto (interessante sarà vedere chi saranno i cinque consiglieri che in Aula chiederanno di votare con modalità segreta un ddl che (è bene ricordare!) non riguarda i singoli, ma una rilevante questione di natura finanziaria e collettiva. Quindi, sul tfm l'ultima parola spetterà ora al Consiglio. Per la cronaca ricordiamo che due anni dopo il primo tentativo, i consiglieri regionali pugliesi stanno provando a darsi nuovamente il bonus di fine mandato, poiché ad avviso dei consiglieri che, insieme a Caracciolo, hanno sottoscritto la nuova proposta di legge, il tfm è equiparabile al trattamento di fine rapporto incassato da tutti i lavoratori pubblici e privati a conclusione dell'attività lavorativa. Ricordiamo anche che il primo tentativo di reintroduzione del tfm, avvenuto con un "blitz" a fine luglio del 2021, durante una seduta pre-ferie, con il verosimile intento che tale provvedimento passasse inosservato.

Non andò così. Infatti, le polemiche che scoppiarono successivamente a livello mediatico, quindi di opinione pubblica, portarono il Consiglio a fare retromarcia e ad abrogare a settembre dello stesso anno il nuovo tfm.

Ora, però, i consiglieri ci riprovano nuovamente e l'ulteriore tentativo di reintroduzione è stato discusso in VII e I Commissione. Nella proposta del 2021 era previsto l'accantonamento di circa 7mila euro lordi, pari a una mensilità, per ogni anno di presenza in Consiglio di ognuno dei 50 consiglieri, oltre che al Presidente della Giunta. Totale 35 mila euro a consigliere per ogni quinquennio. L'attuale proposta, quanto a contenuti, sembra essere stata concepita nel solco della prima. Nel testo inizialmente era prevista anche la retroattività della norma, a partire da quando era stato abolito il tfm, ossia dal 1° gennaio del 2013. Ora, pare, che la retroattività sia stata eliminata dal ddl ed il tfm potrebbe essere approvato ad invarianza di costi per la politica, in quanto le somme necessarie al ripristino del tfm possano essere recuperate riducendo le risorse a disposizione dei singoli consiglieri, per collaboratori e consulenti. E, quindi, del "budget" attualmente a disposizione di ciascun Gruppo consiliare. Se in Consiglio tale proposta fosse approvata, il costo complessivo per le casse regionali, fino alla scadenza della legislatura nel 2025, sarebbe di circa 4milioni e trecentomila Euro. Pertanto, salvo sorprese, anche questa volta la legge di reintroduzione del tfm sembra essere destinata ad essere approvata verosimilmente con voto segreto e bipartisan. Ma sicuramente non senza polemiche e verosimilmente anche con una spaccatura in Aula (come è già avvenuto in Commissione) della maggioranza di governo giallo-rossa e, forse, anche dell'opposizione di centrodestra. Peccato, però, che a fronte di quanto già accaduto in passato e di ciò che potrebbe accadere anche ora, il Capo della maggioranza, ossia il governatore Michele Emiliano, taccia girando sul tema la testa dall'altra parte.

E, quindi, non assumendosi alcuna responsabilità morale o, quantomeno, politica sulla reintroduzione del tfm. Ma può un governatore all'altezza del ruolo, qual è - per l'appunto - Emiliano, sottrarsi davvero da tali responsabilità? Vedremo.

Latte e formaggi sul palco di Vanity Fair Stories

Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Milano, 27 nov. - Ieri, domenica 26 novembre, latte e formaggi sono stati al centro di uno momento di confronto e approfondimento durante il seguitissimo evento milanese Vanity Fair Stories. A salire sul palco del Teatro Lirico Giorgio Gaber, è stato il mondo lattiero caseario attraverso il progetto "Think Milk, Taste Europe, Be Smart", promosso da **Alleanza** delle **Cooperative** Agroalimentari, realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione europea, riconfermandosi, anche quest'anno e per la terza edizione consecutiva, partner del più grande evento di Vanity Fair aperto al pubblico. Il talk di "Think Milk, Taste Europe, Be Smart" è stato animato dall'intervento di tre relatori che, attraverso pillole nutrizionali, racconti di ricette della propria zona d'origine e di aneddoti familiari, hanno saputo offrire il loro punto di vista sul latte e suoi derivati: Elisabetta Bernardi, nutrizionista e divulgatrice scientifica, Stefano Cavada, content creator di cucina ed Emanuele Ferrari, digital creator, in arte "Emilife". In particolare, il talk di Vanity Fair Stories è stata un'occasione per portare all'attenzione delle giovani generazioni e di un pubblico globale e curioso alcune evidenze e riflessioni sull'importanza e sull'impatto delle nostre scelte alimentari, soprattutto quando si tratta di prodotti iconici ma sempre attuali come latte e formaggi. A introdurre l'approfondimento sui principi nutrizionali del latte è stata Elisabetta Bernardi, nutrizionista e divulgatrice scientifica: "La dieta mediterranea è uno dei modelli dietetici più studiati e conosciuti al mondo in cui la combinazione di determinati alimenti, con effetti additivi o sinergici, è fortemente correlata alla salute e alla longevità. È una dieta che non esclude alcun alimento, ma tutti devono essere consumati nelle giuste quantità. Per questo, il suggerimento è di consumare tre porzioni al giorno di latte e yogurt e tre porzioni a settimana di formaggi, perché forniscono non solo proteine di alta qualità, ma anche calcio, vitamine e minerali essenziali per la salute delle ossa e del sistema immunitario. Le proteine di ottima qualità, come quelle contenute nel latte e nei suoi derivati, sono una fonte completa di aminoacidi essenziali, che svolgono un ruolo chiave nella sintesi delle proteine dell'organismo e nella costruzione dei tessuti corporei". Bernardi si è soffermata anche su qualche consiglio alimentare per uno spuntino dopo allenamento: "Per facilitare il recupero muscolare, suggerisco un pezzetto di formaggio accompagnato da una fonte di carboidrati come pane e crackers. Ricerche scientifiche recenti hanno, infatti, dimostrato che le proteine dei derivati del latte sono particolarmente efficaci nell'aumentare la massa muscolare, la forza muscolare e le capacità funzionali del muscolo". Dai valori nutrizionali di latte e formaggi alle ricette che li hanno per protagonisti. La parola è passata a Stefano Cavada, content creator di cucina che ha fatto delle sue origini e delle tradizioni culinarie altoatesine la



11/27/2023 18:17

Redazione Agenfood

Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Milano, 27 nov. - Ieri, domenica 26 novembre, latte e formaggi sono stati al centro di uno momento di confronto e approfondimento durante il seguitissimo evento milanese Vanity Fair Stories. A salire sul palco del Teatro Lirico Giorgio Gaber, è stato il mondo lattiero caseario attraverso il progetto "Think Milk, Taste Europe, Be Smart", promosso da Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione europea, riconfermandosi, anche quest'anno e per la terza edizione consecutiva, partner del più grande evento di Vanity Fair aperto al pubblico. Il talk di "Think Milk, Taste Europe, Be Smart" è stato animato dall'intervento di tre relatori che, attraverso pillole nutrizionali, racconti di ricette della propria zona d'origine e di aneddoti familiari, hanno saputo offrire il loro punto di vista sul latte e suoi derivati. Elisabetta Bernardi, nutrizionista e divulgatrice scientifica, Stefano Cavada, content creator di cucina ed Emanuele Ferrari, digital creator, in arte "Emilife". In particolare, il talk di Vanity Fair Stories è stata un'occasione per portare all'attenzione delle giovani generazioni e di un pubblico globale e curioso alcune evidenze e riflessioni sull'importanza e sull'impatto delle nostre scelte alimentari, soprattutto quando si tratta di prodotti iconici ma sempre attuali come latte e formaggi. A introdurre l'approfondimento sui principi nutrizionali del latte è stata Elisabetta Bernardi, nutrizionista e divulgatrice scientifica: "La dieta mediterranea è uno dei modelli dietetici più studiati e conosciuti al mondo in cui la combinazione di determinati alimenti, con effetti additivi o sinergici, è fortemente correlata alla salute e alla longevità. È una dieta che non esclude alcun alimento, ma tutti devono essere consumati nelle giuste quantità. Per questo, il

AgenFood

Cooperazione, Imprese e Territori

sua firma distintiva. " I prodotti lattiero caseari rappresentano per la cucina altoatesina un grandissimo patrimonio a cui sono da sempre legato. Penso ai canederli al formaggio, dove può essere impiegata qualsiasi varietà casearia, purché sia saporita o agli spätzle al formaggio, i tipici gnocchetti tirolesi con un impasto all'uovo, da stratificare in una pirofila con un buon formaggio di montagna grattugiato e delle noci spezzettate. E per chi non li conoscesse, consiglio di provare i laugen al formaggio, che mi riportano, con la mente, agli anni della scuola, perché la mamma me li preparava come merenda da portare nello zaino. Sono dei panini morbidissimi ricoperti con una fetta di formaggio fuso ". " Mi piace utilizzare il cibo come mezzo per raccontare una storia. Ho la fortuna di avere una bisnonna di 102 anni e spesso parliamo di alimentazione consapevole anche durante le nostre passeggiate nel suo orto. Amo collezionare ricordi con lei e, due settimane fa, ho registrato un video dove raccontava, a suo parere, il perché fosse arrivata alla sua età. Molte variabili erano infatti legate al cibo, all'importanza del km 0 e ai prodotti stagionali. Grazie a lei sono cresciuto con la passione per i formaggi e, attraverso i miei contenuti social, ho sperimentato quelli tipici delle varie Regioni d'Italia. Uno dei proverbi della Bis è: 'A fine pasto, ci vuole sempre un pezzo di formaggio, prima del caffè e dei dolci' - racconta Emanuele Ferrari, star di Instagram con i suoi 487mila follower. Per poter vedere il talk di "Think Milk, Taste Europe, Be Smart", basta collegarsi al link: <https://www.vanityfair.it/video/watch/think-milk-sul-palco-dello-stories-si-parla-di-latte> Visualizzato da: Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

Invito stampa - Spettacolo "Senza mezze misure", martedì 28 novembre 2023, Teatro Regio.

(AGENPARL) - Lun 27 novembre 2023 Invito stampa Parma, 27 novembre 2023. In occasione dello spettacolo "Senza mezze misure", in programma domani martedì 28 novembre 2023 alle 20:30, al Teatro Regio, si segnala che:

- Carlo Lucarelli e Elena Zaccherini, rispettivamente Presidente e Direttrice della Fondazione Emiliano-Romagnola per vittime di reato, dalle 18:30 alle 19 saranno a disposizione dei giornalisti per le interviste, in teatro;
- il Presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, il Sindaco Michele Guerra e l'Assessore alla Legalità Francesco De Vanna dalle ore 19:30;
- Loretta Losi, Responsabile territoriale **Legacoop** Emilia Ovest, a partire dalle 16:30. La stampa è invitata.

Comune di Parma - Settore Relazioni esterne e Marketing del territorio - Ufficio Stampa Comunicati e notizie:
<http://www.comune.parma.it> Facebook @officialparma - Instagram @comuneparma Twitter @ComuneParma - YouTube CittàdiParma - Flickr Flickr [<http://allegati.comune.parma.it/firmaposta/firma2023-600x115.png>].



Dal 3 al 21 dicembre nella saletta di vicolo degli Ariani sarà visitabile la mostra fotografica Breaking free

(AGENPARL) - lun 27 novembre 2023 Dal link è possibile scaricare la locandina:



https://ufficiostampa.comune.ra.it/nl/pmu9gs/z4zttf/yluqs4/uf/6/aHR0cHM6Ly9jbG91ZC5jb211bmUucmEuaXQvb3duY2xvdWQvcy9pcUxPVmE2b1JuSTU5MUUY?_d=8AQ&_c=dcf4f246 [1] *Dal 3 al 21 dicembre nella saletta di vicolo degli Ariani sarà visitabile la mostra fotografica Breaking free. Domenica l'inaugurazione nella sala Spadolini della Biblioteca Oriani* Dal 3 al 21 dicembre nella saletta di vicolo degli Ariani 4/a sarà visitabile la mostra fotografica Breaking free di Forgotten children of war. La mostra è organizzata da Iscos Emilia-Romagna e assessorato alle Politiche e cultura di genere del Comune di Ravenna nel contesto della rassegna "Una società per relazioni" e in collaborazione con Cisl Romagna, **Legacoop** Romagna, Anolf Ravenna odv, Anteas Emilia-Romagna APS, Amnesty Emilia-Romagna e Gruppo scout Agesci San Mauro Pascoli. L'allestimento sarà a cura di Senedin Hrnjica dell'associazione Zaboravljena Djeca Rata. L'inaugurazione è prevista alle 16.30 di domenica 3 dicembre nella sala Spadolini della Biblioteca Oriani in via Corrado Ricci 26, con gli interventi di Federica Moschini, assessora alle Politiche e cultura di genere; Francesco Marinelli, segretario generale Cisl Romagna; Alba Bonetti, presidente Amnesty Italia Ajna Jusi, presidente Zaboravljena Djeca Rata; Alen Muhi, Zaboravljena Djeca Rata, Andrea Cortesi e Tamara Cvetkovi, Iscos Emilia-Romagna. Nata dagli attivisti dell'associazione Forgotten children of war (Zaboravljena djeca rata [2]), la mostra "Breaking Free" trae ispirazione dalle storie di madri e dei loro bambini nati dagli stupri di guerra; è la storia di battaglie ignorate dalle istituzioni per moltissimi anni. Queste vicende, rimaste nell'ombra sotto il segno dello stigma e della discriminazione, con forza reclamano di uscire allo scoperto e di raccontare l'oscurità che hanno vissuto ed il contesto in cui si inseriscono: una società martoriata dai nazionalismi. Da diversi anni Iscos Emilia-Romagna sostiene le azioni di Zdr e promuove la mostra Breaking Free in Italia e in Europa. L'esposizione si compone di 25 foto realizzate dall'artista franco-siriano Sakher Almonem che Ajna Jusi, presidente dell'associazione Zaboravljena Djeca Rata, presenta in questi termini: "Ciò che noi consideriamo davvero importante e significativo di questa mostra, è che le nostre madri, comprese le donne che sono sopravvissute agli stupri durante la guerra, parleranno ad alta voce e invieranno, insieme ai bambini nati a causa della guerra, un messaggio comune. Per una società di eguali valori e non una società delle discriminazioni". A Sarajevo alcuni anni fa è nata la prima associazione di giovani nati dagli stupri di guerra degli anni '90. Sono da poco trascorsi 30 anni

dall'inizio della dissoluzione della Jugoslavia, con le cosiddette guerre balcaniche che hanno riportato in Europa, per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale, i campi di concentramento e le pulizie etniche. Dal 1995, con gli accordi di pace, la Bosnia Erzegovina ha vissuto un periodo

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

di 'pace fredda': una situazione pacificata, ma non pacifica. Sono ancora molte le sfide per rendere questa società più coesa ed equa, e nonostante lo sforzo di tante associazioni, la strada da percorrere è ancora lunga. L'associazione Zaboravljenja Djeca Rata (ZDR) - in italiano /, /i bambini dimenticati della guerra - vuole far conoscere le storie dei bambini nati come conseguenza degli stupri di guerra e raccontare le terribili esperienze delle loro madri, per provare a liberarle dalle discriminazioni ed esercitare i loro diritti senza ostacoli. Si stima che circa ventimila donne e uomini, maggiormente donne, siano stati violentati o abusati sessualmente durante la guerra (1992-1995). Oggi, le donne devono affrontare sistemi di protezione sociale complessi a causa delle differenze legislative tra le tre unità amministrative del paese: significa che le sopravvissute a violenze sessuali sono trattate in modo diverso a seconda del luogo in cui vivono, il che porta inevitabilmente a disuguaglianze e discriminazioni. La situazione per i loro bambini non è sempre migliore e, anche per loro, le complicazioni sono tante, senza contare che il peso dello stigma legato alla violenza sessuale è altrettanto forte per i bambini nati a causa della guerra. INFO MOSTRA: Dal 3 al 21 dicembre nella saletta di vicolo degli Ariani 4/A; tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Giulia Gagliano Ufficio Stampa e Comunicazione Comune di Ravenna 48121 Ravenna ----- Se non vuoi più ricevere i nostri comunicati stampa clicca qui [5] [1] <https://cloud.comune.ra.it/owncloud/s/iqLOVa6oRnI591F#TRACK> [5] https://ufficiostampa.comune.ra.it/upr/pmu9gs/yluqs4/edit?_m=z4zttf&_t=e41ec95d.

Latte e formaggi salgono sul palco di Vanity Fair Stories

(ANSA) - ROMA, 27 NOV - Salgono sul palco il latte e i suoi derivati per dare forma ad un vero e proprio spettacolo tra pillole nutrizionali, ricette locali e aneddoti familiari. Al Teatro Lirico Giorgio Gaber di Milano è andato in scena 'Think Milk, Taste Europe, Be Smart', progetto dell'**Alleanza** delle **Cooperative** Agroalimentari, realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione europea, che si è riconfermato anche quest'anno e per la terza edizione consecutiva, partner del più grande evento di Vanity Fair. Ad offrire il loro punto di vista sul tema Elisabetta Bernardi, nutrizionista e divulgatrice scientifica, Stefano Cavada, content creator di cucina ed Emanuele Ferrari, digital creator, in arte "Emilife".



Latte e formaggi salgono sul palco di Vanity Fair Stories

Salgono sul palco il latte e i suoi derivati per dare forma ad un vero e proprio spettacolo tra pillole nutrizionali, ricette locali e aneddoti familiari. Al Teatro Lirico Giorgio Gaber di Milano è andato in scena 'Think Milk, Taste Europe, Be Smart', progetto dell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione europea, che si è riconfermato anche quest'anno e per la terza edizione consecutiva, partner del più grande evento di Vanity Fair. Ad offrire il loro punto di vista sul tema Elisabetta Bernardi, nutrizionista e divulgatrice scientifica, Stefano Cavada, content creator di cucina ed Emanuele Ferrari, digital creator, in arte "Emilife".

Il talk al Vanity Fair Stories è stata anche un'occasione per portare all'attenzione delle giovani generazioni e di un pubblico globale alcune riflessioni sull'importanza delle scelte alimentari, a partire dal latte e i suoi derivati. "Il suggerimento - ha detto Bernardi - è consumare tre porzioni al giorno di latte e yogurt e tre porzioni a settimana di formaggi, perché forniscono non solo proteine di alta qualità, ma anche calcio, vitamine e minerali essenziali per la salute delle ossa e del sistema immunitario". A

parlare di ricette è stato Stefano Cavada, content creator di cucina che ha fatto delle sue origini la sua firma distintiva. "I prodotti lattiero caseari rappresentano per la cucina altoatesina un grandissimo patrimonio a cui sono da sempre legato - ha detto - penso ai canederli al formaggio, dove può essere impiegata qualsiasi varietà casearia, purché sia saporita o agli spätzle al formaggio, tipici gnocchetti tirolesi con un impasto all'uovo, da stratificare in una pirofila con un buon formaggio di montagna grattugiato e delle noci spezzettate. E per chi non li conoscesse, consiglio i laugen al formaggio, che mi riportano agli anni della scuola, perché la mamma me li preparava come merenda da portare nello zaino; sono dei panini morbidissimi ricoperti con una fetta di formaggio fuso". Ferrari, star di Instagram con i suoi 487mila follower, racconta infine di essere cresciuto con la passione per i formaggi grazie alla sua bisnonna di 102 anni e a un suo proverbio, "a fine pasto, ci vuole sempre un pezzo di formaggio, prima del caffè e dei dolci".



11/27/2023 17:31

Salgono sul palco il latte e i suoi derivati per dare forma ad un vero e proprio spettacolo tra pillole nutrizionali, ricette locali e aneddoti familiari. Al Teatro Lirico Giorgio Gaber di Milano è andato in scena 'Think Milk, Taste Europe, Be Smart', progetto dell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione europea, che si è riconfermato anche quest'anno e per la terza edizione consecutiva, partner del più grande evento di Vanity Fair. Ad offrire il loro punto di vista sul tema Elisabetta Bernardi, nutrizionista e divulgatrice scientifica, Stefano Cavada, content creator di cucina ed Emanuele Ferrari, digital creator, in arte "Emilife". Il talk al Vanity Fair Stories è stata anche un'occasione per portare all'attenzione delle giovani generazioni e di un pubblico globale alcune riflessioni sull'importanza delle scelte alimentari, a partire dal latte e i suoi derivati. "Il suggerimento - ha detto Bernardi - è consumare tre porzioni al giorno di latte e yogurt e tre porzioni a settimana di formaggi, perché forniscono non solo proteine di alta qualità, ma anche calcio, vitamine e minerali essenziali per la salute delle ossa e del sistema immunitario". A parlare di ricette è stato Stefano Cavada, content creator di cucina che ha fatto delle sue origini la sua firma distintiva. "I prodotti lattiero caseari rappresentano per la cucina altoatesina un grandissimo patrimonio a cui sono da sempre legato - ha detto - penso ai canederli al formaggio, dove può essere impiegata qualsiasi varietà casearia, purché sia saporita o agli spätzle al formaggio, tipici gnocchetti tirolesi con un impasto all'uovo, da stratificare in una pirofila con un buon formaggio di montagna grattugiato e delle noci spezzettate. E per chi non li conoscesse, consiglio i laugen al formaggio, che mi riportano agli anni della scuola, perché la mamma me li

Bologna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Coopstartup change makers: 50 mila euro per supportare la nascita di nuove startup cooperative

Il progetto sostiene nascita e sviluppo di cooperative capaci di generare un impatto positivo per le persone, per le comunità del territorio e per il pianeta. Il bando è rivolto a gruppi di giovani under 40 che intendano costituire una startup cooperativa in uno dei comuni della città metropolitana di Bologna.

Nota- Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di BolognaToday.

Legacoop Bologna, **Legacoop** Imola e **Coopfond** lanciano il bando Coopstartup Change Makers, una nuova edizione dell'iniziativa che ha l'obiettivo di accompagnare nascita e sviluppo di idee imprenditoriali da realizzare in forma di startup cooperativa, capaci di promuovere un cambiamento in ambito economico, sociale, ambientale e culturale e generare un impatto positivo per le persone, le comunità e il pianeta. Il programma prevede formazione gratuita on line e in presenza, servizi di assistenza e accompagnamento per sviluppare la propria idea di impresa e, per le 5 migliori idee imprenditoriali, un contributo di 10.000 euro a fondo perduto per l'avvio della startup. L'iniziativa è realizzata grazie al contributo di Coop Alleanza 3.0 e CoopReno, grazie al sostegno di Banca di Bologna e Fondazione Unipolis, con il patrocinio del Comune e della Città Metropolitana di Bologna, del Comune di Imola e dell'Università di Bologna, e in collaborazione con Alma Vico, Alma Cube, Innovacoop, Spazio Tengo, Impronta Etica e Change Makers Magazine.

Coopstartup Change Makers è orientato a favorire lo sviluppo di idee progettuali che comportino l'introduzione di innovazioni tecnologiche, organizzative o sociali con particolare riferimento agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030. Il bando si rivolge a gruppi di almeno 3 persone, oppure a neo-cooperative, con sede legale ed operativa nella città metropolitana di Bologna, costituite dal 1° gennaio 2022. Uno dei cinque contributi di 10.000 euro sarà riservato a una startup cooperativa che avrà sede in uno dei comuni del circondario imolese. Saranno favoriti, con punteggio premiante, i gruppi e le neo-cooperative composti in maggioranza da persone di età inferiore ai 40 anni. "Fa tappa a Bologna il bando Coop startup - dichiara Simone Gamberini, Presidente di **Legacoop** Nazionale - che in questa città si unisce al percorso Change Makers, per intercettare sempre di più i giovani che scelgono di veicolare il proprio impegno per il cambiamento attraverso la creazione di nuove imprese in forma cooperativa. Con il bando Coopstartup vogliamo entrare in connessione con loro, fornendo formazione, servizi e risorse economiche utili per avviare la propria idea imprenditoriale. Vogliamo costruire un ecosistema di nuove cooperative guidate da giovani, capaci di connettere i nuovi bisogni e avere una visione sugli obiettivi dell'agenda ONU 2030 per generare impatti positivi in ambito sociale, economico, culturale e ambientale". "Dopo il successo dello scorso anno rilanciamo il bando Coopstartup Change Makers per continuare il percorso di innovazione



Il progetto sostiene nascita e sviluppo di cooperative capaci di generare un impatto positivo per le persone, per le comunità del territorio e per il pianeta. Il bando è rivolto a gruppi di giovani under 40 che intendano costituire una startup cooperativa in uno dei comuni della città metropolitana di Bologna. Nota- Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di BolognaToday. Legacoop Bologna, Legacoop Imola e Coopfond lanciano il bando Coopstartup Change Makers, una nuova edizione dell'iniziativa che ha l'obiettivo di accompagnare nascita e sviluppo di idee imprenditoriali da realizzare in forma di startup cooperativa, capaci di promuovere un cambiamento in ambito economico, sociale, ambientale e culturale e generare un impatto positivo per le persone, le comunità e il pianeta. Il programma prevede formazione gratuita on line e in presenza, servizi di assistenza e accompagnamento per sviluppare la propria idea di impresa e, per le 5 migliori idee imprenditoriali, un contributo di 10.000 euro a fondo perduto per l'avvio della startup. L'iniziativa è realizzata grazie al contributo di Coop Alleanza 3.0 e CoopReno, grazie al sostegno di Banca di Bologna e Fondazione Unipolis, con il patrocinio del Comune e della Città Metropolitana di Bologna, del Comune di Imola e dell'Università di Bologna, e in collaborazione con Alma Vico, Alma Cube, Innovacoop, Spazio Tengo, Impronta Etica e Change Makers Magazine. Coopstartup Change Makers è orientato a favorire lo sviluppo di idee progettuali che comportino l'introduzione di innovazioni tecnologiche, organizzative o sociali con particolare riferimento agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030. Il bando si rivolge a gruppi di almeno 3 persone, oppure a neo-cooperative, con sede legale ed operativa nella città metropolitana di Bologna, costituite dal 1° gennaio 2022. Uno dei cinque contributi di 10.000 euro sarà riservato a una startup cooperativa che avrà

Bologna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

insieme ai giovani del nostro territorio - spiega Rita Ghedini, presidente di **Legacoop** Bologna - Vogliamo incontrare i giovani change makers per far conoscere loro il modello di impresa cooperativa che da sempre ha nel proprio DNA la capacità di interpretare i momenti di trasformazione nella società, fornendo risposte concrete ai bisogni espressi delle comunità. Nelle prossime settimane e fino a dicembre organizzeremo nella città tre iniziative dedicate all'innovazione nel campo educativo, nel food tech, all'interno della Bologna tech week, e nella rigenerazione urbana che coinvolgeranno e metteranno a confronto idee, progetti concreti e attori del cambiamento". "Il nostro interesse a diffondere questa iniziativa - sottolinea Raffaele Mazzanti, presidente di **Legacoop** Imola - nasce dal ritenere che la cooperazione debba valorizzare i giovani, i loro talenti e le loro idee creando contestualmente opportunità di crescita e sviluppo sostenibile. Sono infatti loro i veri protagonisti della società di domani e solo attraverso una loro partecipazione attiva al cambiamento sarà possibile costruire una società che risponda ai bisogni di oggi senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri". Sarà possibile iscriversi al bando Coopstartup Change Makers fino all'8 gennaio 2024. Le candidature dei gruppi e delle neo-cooperative dovranno essere presentate online, previa iscrizione alla piattaforma www.coopstartup.it/changemakers.

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDÌ 30 novembre

FINANZA - Milano: convegno "L'eredità di Raffaele Mattioli nel 50mo della scomparsa", organizzato da Intesa San Paolo e Fondazione Raffaele Mattioli. Partecipano, tra gli altri, Antonio Patuelli, presidente Abi; Gian Maria Gros-Pietro, presidente Intesa San Paolo e vice presidente vicario Abi. Ore 9,30. Centro Congressi Fondazione Cariplo. - **Roma:** convegno per celebrare il 60mo anniversario dalla costituzione di Iccrea. Ore 10,30. Partecipa, tra gli altri, Fabio Panetta, Governatore di Banca d'Italia; Augusto Dell'Erba, presidente Federcasse; **Maurizio Gardini**, presidente Confcooperative. Fiera di Roma - Ingresso Est. - **Francoforte:** 5th ECB Forum on Banking Supervision "Europe: banking on resilience". Alle ore 14,30 Christine Lagarde, presidente della Banca Centrale Europea, tiene il discorso di benvenuto. Alle ore 14,45, conversazione tra Andrea Enria, presidente del consiglio di sorveglianza della BCE e Jacques de Larosière, ex governatore della Banque de France e il direttore generale dell'FM. Banca Centrale Europea, edificio principale, Sale C2.01/C2.02. **RIUNIONI DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE APPROVAZIONE DATI CONTABILI:** Nessun appuntamento in agenda. **INCONTRI SOCIETA' QUOTATE** - Nessun appuntamento in agenda. **ASSEMBLEE DEGLI AZIONISTI** - **Milano:** assemblea straordinaria Gequity. Per aumento capitale sociale a pagamento. Ore 11,00. Via Metastasio, 5. **DATI MACROECONOMICI** - **Giappone:** vendite al dettaglio a/a, ottobre. Ore 00,50. - **Giappone:** produzione industriale m/m prelim, ottobre. Ore 00,50. - **Cina:** PMI non manifatturiero - NBS, novembre. Ore 2,30. - **Cina:** PMI manifatturiero - NBS, novembre. Ore 2,30. - **Cina:** PMI composito - Caixin, novembre. Ore 2,30. - **Giappone:** fiducia delle famiglie, novembre. Ore 6,00. - **Germania:** prezzi import a/a, ottobre. Ore 8,00. - **Germania:** vendite al dettaglio m/m, ottobre. Ore 8,00. - **Germania:** vendite al dettaglio a/a, ottobre. Ore 8,00. - **Francia:** PIL t/t finale T3 prel. Ore 8,45. - **Francia:** spese per consumi m/m, ottobre. Ore 8,45. - **Francia:** inflazione a/a prelim, novembre. Ore 8,45. - **Germania:** tasso di disoccupazione, novembre. Ore 9,55. - **Germania:** variazione n disoccupati, novembre. Ore 9,55. - **Italia:** Istat - occupati e disoccupati, ottobre. Ore 10,00. - **Italia:** Istat - prezzi al consumo, novembre. Ore 11,00. - **Belgio:** PIL t/t finale T3 prel. Ore 11,00. - **Italia:** Inflazione a/a prelim, novembre. Ore 11,00. - **Italia:** Inflazione m/m prelim, novembre. Ore 11,00. - **Eurozona:** inflazione ex energia e alim, non lav, a/a flash, novembre. Ore 11,00. - **Eurozona:** inflazione a/a stima flash, novembre. Ore 11,00. - **Eurozona:** tasso di disoccupazione, ottobre. Ore 11,00. - **Stati Uniti:** richieste di sussidio settimanale. Ore 14,30. - **Stati Uniti:** sussidi di disoccupazione esistenti settimanale. Ore 14,30. - **Stati Uniti:** deflatore consumi (core) a/a, ottobre. Ore 14,30. - **Stati Uniti:** deflatore consumi a/a, ottobre. Ore 14,30. - **Stati Uniti:** deflatore consumi



Borsa Italiana
Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDÌ 30 novembre

11/27/2023 20:03

FINANZA - Milano: convegno "L'eredità di Raffaele Mattioli nel 50mo della scomparsa", organizzato da Intesa San Paolo e Fondazione Raffaele Mattioli. Partecipano, tra gli altri, Antonio Patuelli, presidente Abi; Gian Maria Gros-Pietro, presidente Intesa San Paolo e vice presidente vicario Abi. Ore 9,30. Centro Congressi Fondazione Cariplo. - **Roma:** convegno per celebrare il 60mo anniversario dalla costituzione di Iccrea. Ore 10,30. Partecipa, tra gli altri, Fabio Panetta, Governatore di Banca d'Italia; Augusto Dell'Erba, presidente Federcasse; Maurizio Gardini, presidente Confcooperative. Fiera di Roma - Ingresso Est. - **Francoforte:** 5th ECB Forum on Banking Supervision "Europe: banking on resilience". Alle ore 14,30 Christine Lagarde, presidente della Banca Centrale Europea, tiene il discorso di benvenuto. Alle ore 14,45, conversazione tra Andrea Enria, presidente del consiglio di sorveglianza della BCE e Jacques de Larosière, ex governatore della Banque de France e il direttore generale dell'FM. Banca Centrale Europea, edificio principale, Sale C2.01/C2.02. **RIUNIONI DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE APPROVAZIONE DATI CONTABILI:** Nessun appuntamento in agenda. **INCONTRI SOCIETA' QUOTATE** - Nessun appuntamento in agenda. **ASSEMBLEE DEGLI AZIONISTI** - **Milano:** assemblea straordinaria Gequity. Per aumento capitale sociale a pagamento. Ore 11,00. Via Metastasio, 5. **DATI MACROECONOMICI** - **Giappone:** vendite al dettaglio a/a, ottobre. Ore 00,50. - **Giappone:** produzione industriale m/m prelim, ottobre. Ore 00,50. - **Cina:** PMI non manifatturiero - NBS, novembre. Ore 2,30. - **Cina:** PMI manifatturiero - NBS, novembre. Ore 2,30. - **Cina:** PMI composito - Caixin, novembre. Ore 2,30. - **Giappone:** fiducia delle famiglie, novembre. Ore 6,00. - **Germania:** prezzi import a/a, ottobre. Ore 8,00. - **Germania:** vendite al dettaglio m/m, ottobre. Ore 8,00. - **Germania:** vendite al dettaglio a/a, ottobre. Ore 8,00. - **Francia:** PIL t/t finale T3 prel. Ore 8,45. - **Francia:** spese per consumi m/m, ottobre. Ore 8,45. - **Francia:** inflazione a/a prelim, novembre. Ore 8,45. - **Germania:** tasso di disoccupazione, novembre. Ore 9,55. - **Germania:** variazione n disoccupati, novembre. Ore 9,55. - **Italia:** Istat - occupati e disoccupati, ottobre. Ore 10,00. - **Italia:** Istat - prezzi al consumo, novembre. Ore 11,00. - **Belgio:** PIL t/t finale T3 prel. Ore 11,00. - **Italia:** Inflazione a/a prelim, novembre. Ore 11,00. - **Italia:** Inflazione m/m prelim, novembre. Ore 11,00. - **Eurozona:** inflazione ex energia e alim, non lav, a/a flash, novembre. Ore 11,00. - **Eurozona:** inflazione a/a stima flash, novembre. Ore 11,00. - **Eurozona:** tasso di disoccupazione, ottobre. Ore 11,00. - **Stati Uniti:** richieste di sussidio settimanale. Ore 14,30. - **Stati Uniti:** sussidi di disoccupazione esistenti settimanale. Ore 14,30. - **Stati Uniti:** deflatore consumi (core) a/a, ottobre. Ore 14,30. - **Stati Uniti:** deflatore consumi a/a, ottobre. Ore 14,30. - **Stati Uniti:** deflatore consumi

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

(core) m/m, ottobre. Ore 14,30. - Stati Uniti: spesa per consumi (nominale) m/m, ottobre. Ore 14,30. - Stati Uniti: redditi delle famiglie m/m, ottobre. Ore 14,30. - Stati Uniti: PMI (Chicago), novembre. Ore 15,45. - Italia: Istat - fatturato dei servizi, terzo trimestre. Ore 12,00. ECONOMIA - Milano: evento "Nuove sinergie Italia-USA a supporto dello sviluppo internazionale delle imprese", organizzato da Nasdaq, in collaborazione con Consiglio Nazionale dei Commercialisti e dei Esperti Contabili. Ore 9,00. Hotel Four Seasons. - Torino: termina la IX edizione di "Aerospace & Defense Meetings", convention internazionale per l'industria aerospaziale in Italia, organizzata dalla società nabe-BCI Aerospace, in collaborazione con Ceipiemonte e Ice Agenzia. Via Giacomo Matte' Trucco, 70. - Milano: secondo appuntamento del progetto internazionale "Women at the top", organizzato da Sole 24 Ore e Financial Times. Alle ore 9,30 Summit "Costruire il futuro". Partecipa, tra gli altri, Eugenia Maria Roccella, ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità. Anche in streaming. Alle ore 16,30 Gala "Ispirare il futuro" e cerimonia di consegna dei WE Award: un riconoscimento che premia le nuove "Women at the Top". Teatro Lirico Giorgio Gaber Milano. - Roma: assemblea generale per i 10 anni di Confindustria Radio Televisioni "Diffondiamo Valore". Ore 9,45. Partecipano, tra gli altri, Francesco Angelo Siddi, presidente Confindustria Radio Televisioni; Giacomo Lasorella, presidente Agcom; Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy; Carlo Bonomi, presidente Confindustria. Piazza Barberini 24/25/26. Anche in streaming. - Torino: convegno Banca d'Italia "La transizione all'auto elettrica: passato presente e futuro del settore automotive italiano". Ore 14,30. Piazza Carlo Alberto, 3. - Ivrea: nell'ambito della XXII Settimana della Cultura d'Impresa, organizzata da Confindustria e Museimpresa, evento di presentazione del libro "Informatica Olivetti. 1970-1998" di Gianfranco Casaglia. Ore 18,00. Sede di Confindustria Canavese. - Milano: prosegue la quarta edizione dell'Italian Insurtech Summit, evento dedicato all'innovazione nel settore assicurativo, organizzato da IIA. I lavori terminano domani. Le Village by CA Milano. - Bruxelles: la commissaria europea per la salute e la politica dei consumatori, Stella Kyriakides, riceve Orazio Schillaci, ministro della salute salute. POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE CAMERA 9,30 DI Campi Flegrei; Ddl prescrizione (Aula) 13,30 aumento aliquote imposta unica su scommesse e destinazione gettito a promozione attività sportiva (Cultura) 13,30 audizione Società italiana di farmacia ospedaliera e Servizi farmaceutici delle aziende sanitarie su Regolamento Ue autorizzazione e sorveglianza farmaci (Affari sociali) 13,30 audizione Unrae su Regolamento progettazione veicoli e gestione veicoli fuori uso (Politiche Ue) 14,00 Dlgs primo modulo riforma fiscale; Dlgs secondo modulo riforma fiscale (Bilancio) 14,00 question time ministero Lavoro (Lavoro) 14,30 Ddl conservazione posto lavoro lavoratori affetti da malattie oncologiche (Lavoro) 15,00 mozioni appalti; mozioni tumore seno; Ddl ratifica Mes; mozioni Cop-28; Ddl salario minimo (Aula) SENATO 8,30 Audizioni su Ddl premierato (Affari Costituzionali) 9,00, 15,00 e 20,00 DI anticipi e Ddl bilancio (Bilancio) 9,15 Dlgs primo modulo riforma Irpef, Dlgs fiscalità internazionale, Dlgs adempimenti

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

tributari (Finanze) 10,00 DI immigrazione (Aula) 12,30 Audizione ministro Interno, Matteo Piantedosi (Commissione Segre) 13,00 Programma nazionale rifiuti (Ambiente) ORGANISMI BICAMERALI 14,00 audizione presidente sezione Controllo Enti della Corte dei Conti, Manuela Arrigucci (Enti previdenziali). Red- (RADIOCOR) 27-11-23 19:45:26 (0683) 5 NNNN Tag.

Enel e phase out a Civitavecchia, se ne parla in consiglio regionale

Importante audizione congiunta della II e della XI Commissione il giorno 30 novembre 2023 alle ore 13.30, presso la sala Etruschi della Pisana. CIVITAVECCHIA - "Enel ha finalmente presentato il piano strategico 2024-2026 confermando la chiusura di Torrevaldaliga nord entro il 2025 ed il tramonto definitivo dell'ipotesi gas per Civitavecchia". Inizia così una nota del consigliere regionale FdI Emanuela Mari che prosegue: "Ci avviciniamo quindi a grandi passi alla data del phase-out del carbone, un appuntamento che per la sua enorme portata sul sistema economico e sociale di tutta la regione chiama in causa le istituzioni pubbliche e il loro ruolo di facilitatori delle politiche di transizione energetica. La Regione Lazio vuole essere parte attiva di questo processo, aiutando il traghettamento degli attori economici coinvolti verso attività nuove, qualificate e rispettose dell'ambiente, ma soprattutto senza perdere neanche un posto di lavoro, anzi, creando nuove opportunità di occupazione e sviluppo. La strada da seguire per noi è chiara, Civitavecchia deve diventare il primo Distretto di Energie Rinnovabili del Lazio, nonché hub logistico-commerciale strategico della Regione grazie al potenziamento delle infrastrutture portuali, come ribadito più volte dal Presidente Rocca. Un processo di trasformazione che deve avvenire in tempi rapidi, con progetti concreti da parte di Enel, sul quale come istituzione vigileremo attentamente. Le sfide che abbiamo davanti sono importanti e dirimenti per il nostro territorio, non possiamo permetterci di perdere ulteriore tempo, come ribadito dall'on. Alessandro Battilocchio, firmatario della norma relativa all'istituzione del tavolo interministeriale per lo sviluppo post carbone di Civitavecchia e Brindisi. In questa ottica - prosegue Mari - ho inteso convocare un'audizione congiunta tra la II Commissione consiliare permanente "Affari europei e internazionali, cooperazione tra i popoli", di cui sono Presidente, con la XI Commissione consiliare permanente "Sviluppo economico e attività produttive, start-up, commercio, artigianato, industria, tutela dei consumatori, ricerca e innovazione", presieduta da Enrico Tiero (FdI); tema dell'audizione: "Phase - out della centrale Enel di Torrevaldaliga Nord - Tavolo di confronto". Parteciperà all'incontro anche il vicepresidente della Regione, Roberta Angelilli, che in qualità di Assessore allo Sviluppo economico, Commercio, Artigianato, Industria, sta seguendo con particolare attenzione la vicenda". Saranno auditi: CGIL Lazio, CISL Lazio, UIL Lazio, UGL Unione Regionale del Lazio, USB Lazio, FEDERLAZIO, **LEGACOOP** Lazio, CNA Viterbo-Civitavecchia, UNINDUSTRIA Civitavecchia, Sindaco di Civitavecchia, Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro Settentrionale, Responsabile affari istituzionali Enel Italia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Importante audizione congiunta della II e della XI Commissione il giorno 30 novembre 2023 alle ore 13.30, presso la sala Etruschi della Pisana. CIVITAVECCHIA - "Enel ha finalmente presentato il piano strategico 2024-2026 confermando la chiusura di Torrevaldaliga nord entro il 2025 ed il tramonto definitivo dell'ipotesi gas per Civitavecchia". Inizia così una nota del consigliere regionale FdI Emanuela Mari che prosegue: "Ci avviciniamo quindi a grandi passi alla data del phase-out del carbone, un appuntamento che per la sua enorme portata sul sistema economico e sociale di tutta la regione chiama in causa le istituzioni pubbliche e il loro ruolo di facilitatori delle politiche di transizione energetica. La Regione Lazio vuole essere parte attiva di questo processo, aiutando il traghettamento degli attori economici coinvolti verso attività nuove, qualificate e rispettose dell'ambiente, ma soprattutto senza perdere neanche un posto di lavoro, anzi, creando nuove opportunità di occupazione e sviluppo. La strada da seguire per noi è chiara, Civitavecchia deve diventare il primo Distretto di Energie Rinnovabili del Lazio, nonché hub logistico-commerciale strategico della Regione grazie al potenziamento delle infrastrutture portuali, come ribadito più volte dal Presidente Rocca. Un processo di trasformazione che deve avvenire in tempi rapidi, con progetti concreti da parte di Enel, sul quale come istituzione vigileremo attentamente. Le sfide che abbiamo davanti sono importanti e dirimenti per il nostro territorio, non possiamo permetterci di perdere ulteriore tempo, come ribadito dall'on. Alessandro Battilocchio, firmatario della norma relativa all'istituzione del tavolo interministeriale per lo sviluppo post carbone di Civitavecchia e Brindisi. In questa ottica - prosegue Mari - ho inteso convocare un'audizione congiunta tra la II Commissione consiliare permanente "Affari europei e internazionali, cooperazione tra i popoli", di cui sono Presidente, con la XI Commissione consiliare permanente "Sviluppo economico e attività

Il Lametino

Cooperazione, Imprese e Territori

Cia Calabria Nord e Donne in Campo insieme per dire no alla violenza sulle donne

Rende (Cosenza) - Incoraggiare e sostenere il lavoro e l'impresa femminile come fattore chiave per emancipare le donne dalla dipendenza economica e come fondamento per contrastare la violenza di genere. Questo il messaggio lanciato da Donne in Campo, l'associazione dedicata di Cia-Agricoltori Italiani, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne - designata dalle Nazioni Unite - che ricorre il 25 novembre. "In tale contesto CIA Calabria Nord e Donne in Campo hanno aderito all'invito internazionale di organizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica per contrastare l'odioso fenomeno della violenza sulle donne e per diffondere la cultura della non violenza. Per tale ragione, a Rende, in provincia di Cosenza, a Villa Fabiano Palace Hotel si è tenuto un convegno dal titolo "L'imprenditoria: opportunità per superare la dipendenza economica di genere". L'obiettivo è stato quello di rilanciare il tema del lavoro e in particolare dell'impresa, come possibile, importante fattore di emancipazione delle donne dalla dipendenza economica. L'appuntamento è stato realizzato in collaborazione con l'Associazione "bon't worry" Ingo, una realtà internazionale molto attiva su tutto lo stivale nel contrasto alla violenza di genere che conta più di 7.000 vittime tutelate e 3.789 esposti alle Forze dell'ordine dal 2015 ad oggi. Quello di sabato 25 a Rende è stato un incontro molto partecipato che ha visto la presenza di numerose imprenditrici agricole, associazioni che si occupano del contrasto alla violenza di genere e studenti universitari, dove attraverso un dialogo a più voci espresso da esperti del settore, si è dato spazio ad un excursus di possibilità per contrastare l'annoso fenomeno della violenza di genere. I relatori hanno discusso, inoltre sullo stato dell'arte e le possibili opportunità per realizzare la parità di genere". È quanto si legge in una nota dell'ufficio stampa Cia-Agricoltori Italiani Calabria. "Presenti anche il presidente Nicodemo Podella, la vicepresidente Maria Grazia Milone e il direttore Franco Belmonte di Cia Calabria. I lavori - prosegue la nota - coordinati dalla segretaria di Donne in Campo Elvira Pelle, introdotti dalla presidente di Donne in Campo Calabria Antonella Greco e i saluti da parte di tutta la Cia della Calabria portati dal presidente Podella, sono proseguiti con gli interventi di Bo Guerreschi presidente bon't worry Ingo, Sonia Vivona dell'Istituto per i Sistemi Agricoli e Forestali del Mediterraneo del Cnr, Giancarlo Rafele della presidenza nazionale **Legacoop** Sociali, e ancora, Katia Stancato economista ed esperta di microfinanza, Erminia Giorno segretario generale della Camera di Commercio di Cosenza, Tonia Stumpo Consigliera di parità regionale. Ha concluso i lavori Pina Terenzi, presidente Nazionale Donne in Campo. "Non c'è più tempo da perdere. Servono nuove politiche pubbliche, leggi più severe, interventi educativi e formativi - dichiara la presidente Terenzi- "Soprattutto, bisogna investire di più e meglio - concludono - sul tema occupazionale. Lavorare per promuovere l'imprenditoria



11/27/2023 12:36

Rende (Cosenza) - Incoraggiare e sostenere il lavoro e l'impresa femminile come fattore chiave per emancipare le donne dalla dipendenza economica e come fondamento per contrastare la violenza di genere. Questo il messaggio lanciato da Donne in Campo, l'associazione dedicata di Cia-Agricoltori Italiani, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne - designata dalle Nazioni Unite - che ricorre il 25 novembre. "In tale contesto CIA Calabria Nord e Donne in Campo hanno aderito all'invito internazionale di organizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica per contrastare l'odioso fenomeno della violenza sulle donne e per diffondere la cultura della non violenza. Per tale ragione, a Rende, in provincia di Cosenza, a Villa Fabiano Palace Hotel si è tenuto un convegno dal titolo "L'imprenditoria: opportunità per superare la dipendenza economica di genere". L'obiettivo è stato quello di rilanciare il tema del lavoro e in particolare dell'impresa, come possibile, importante fattore di emancipazione delle donne dalla dipendenza economica. L'appuntamento è stato realizzato in collaborazione con l'Associazione "bon't worry" Ingo, una realtà internazionale molto attiva su tutto lo stivale nel contrasto alla violenza di genere che conta più di 7.000 vittime tutelate e 3.789 esposti alle Forze dell'ordine dal 2015 ad oggi. Quello di sabato 25 a Rende è stato un incontro molto partecipato che ha visto la presenza di numerose imprenditrici agricole, associazioni che si occupano del contrasto alla violenza di genere e studenti universitari, dove attraverso un dialogo a più voci espresso da esperti del settore, si è dato spazio ad un excursus di possibilità per contrastare l'annoso fenomeno della violenza di genere. I relatori hanno discusso, inoltre sullo stato dell'arte e le possibili opportunità per realizzare la parità di genere". È quanto si legge in una nota dell'ufficio stampa Cia-Agricoltori Italiani Calabria. "Presenti anche il presidente Nicodemo Podella, la vicepresidente Maria

Il Lametino

Cooperazione, Imprese e Territori

rosa, infatti, è una questione economica e una risposta concreta per contrastare la violenza di genere. In questo senso, l'agricoltura è in prima linea, con le sue oltre 200.000 imprenditrici che conducono il 30% del totale delle imprese." CIA della Calabria e Donne in Campo sono certi che per contrastare la violenza, oltre che una battaglia culturale che dovrebbe interessare tutti i cittadini e le istituzioni, a partire dalle scuole, si deve puntare all'indipendenza economica e alla realizzazione della parità di genere". © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

Concessioni, Legacoop Romagna: il Governo agisca al più presto, la nostra filiera turistica va difesa

Il parere motivato della Commissione Europea in materia di concessioni di giovedì scorso indirizzato al Governo Italiano aggrava l'urgenza per il nostro Paese di colmare il persistente vuoto normativo sul tema. La Commissione Europea ribadisce infatti l'inevitabilità delle evidenze pubbliche per l'assegnazione delle concessioni demaniali, lasciando due soli mesi di tempo all'Italia per provvedere. L'incertezza sulle concessioni balneari sta mettendo a rischio e in grave difficoltà il modello turistico emiliano-romagnolo: aperto, accessibile, a prezzi popolari, innovativo e organizzato, con un sistema di salvamento tra i migliori al mondo. Serve una decisa e celere guida nazionale, concertata con il settore e l'Unione Europea, per accompagnare la transizione e spetta al Governo e al Parlamento definire una normativa certa, che difenda le straordinarie caratteristiche della nostra riviera e della sua filiera economica e sociale. "Il Governo dovrà confrontarsi con l'Unione Europea - afferma Paolo Lucchi, Presidente di **Legacoop** Romagna - facendo valere le tante ragioni che impongono il riconoscimento delle peculiarità del nostro sistema, a partire dalla capacità di dare lavoro a tante famiglie e piccole imprese". Se dovesse perdurare il vuoto normativo, ogni Comune potrebbe trovarsi costretto a produrre evidenze pubbliche a sua completa discrezione, finendo per creare ancora più confusione, incertezza e disparità di trattamento tra località ed imprese. Le pubbliche amministrazioni locali, penalizzate dalla scarsità di personale, rischiano di dover affrontare un'enorme mole di lavoro nuovo e complesso in pochissimi mesi mettendo in gravissima difficoltà se stessi e le imprese. Per **Legacoop** Romagna i ritardi in materia non sono più accettabili, occorre agire al più presto per tutelare il nostro caratteristico sistema turistico balneare, fatto di piccole e piccolissime imprese familiari, la cui professionalità e il cui valore commerciale va riconosciuto, quindi di lavoro e tantissima cooperazione innovativa. In Emilia-Romagna c'è un servizio in più per la collettività e i turisti che rischia di scomparire: il salvataggio che le Cooperative tra stabilimenti balneari garantiscono da sempre con uno dei sistemi più sicuri e all'avanguardia a livello internazionale. Ci auguriamo che, a breve, anche le rappresentanze del Governo ed i parlamentari locali, sappiano scegliere di confrontarsi con tutti i protagonisti della nostra offerta turistica, a partire da coloro che da sempre valorizzano quella romagnola, e agire per ridare stabilità al nostro sistema economico-turistico. "Le cooperative balneari - chiosa Stefano Patrizi, Responsabile balneazione di **Legacoop** Emilia-Romagna - sono compatte e fanno fronte comune per risolvere la questione delle concessioni ad uso turistico, facendo il massimo sforzo per farsi trovare preparate nel dare tutto il sostegno possibile agli associati".



Il parere motivato della Commissione Europea in materia di concessioni di giovedì scorso indirizzato al Governo Italiano aggrava l'urgenza per il nostro Paese di colmare il persistente vuoto normativo sul tema. La Commissione Europea ribadisce infatti l'inevitabilità delle evidenze pubbliche per l'assegnazione delle concessioni demaniali, lasciando due soli mesi di tempo all'Italia per provvedere. L'incertezza sulle concessioni balneari sta mettendo a rischio e in grave difficoltà il modello turistico emiliano-romagnolo: aperto, accessibile, a prezzi popolari, innovativo e organizzato, con un sistema di salvamento tra i migliori al mondo. Serve una decisa e celere guida nazionale, concertata con il settore e l'Unione Europea, per accompagnare la transizione e spetta al Governo e al Parlamento definire una normativa certa, che difenda le straordinarie caratteristiche della nostra riviera e della sua filiera economica e sociale. "Il Governo dovrà confrontarsi con l'Unione Europea - afferma Paolo Lucchi, Presidente di Legacoop Romagna - facendo valere le tante ragioni che impongono il riconoscimento delle peculiarità del nostro sistema, a partire dalla capacità di dare lavoro a tante famiglie e piccole imprese". Se dovesse perdurare il vuoto normativo, ogni Comune potrebbe trovarsi costretto a produrre evidenze pubbliche a sua completa discrezione, finendo per creare ancora più confusione, incertezza e disparità di trattamento tra località ed imprese. Le pubbliche amministrazioni locali, penalizzate dalla scarsità di personale, rischiano di dover affrontare un'enorme mole di lavoro nuovo e complesso in pochissimi mesi mettendo in gravissima difficoltà se stessi e le imprese. Per Legacoop Romagna i ritardi in materia non sono più accettabili, occorre agire al più presto per tutelare il nostro caratteristico sistema turistico balneare, fatto di piccole e piccolissime imprese familiari, la cui professionalità e il cui valore commerciale va riconosciuto, quindi di lavoro e tantissima cooperazione innovativa.

Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

Coopstartup Romagna in Andalusia alla "Escuela de Economía Social"

L'esperienza di Coopstartup Romagna, uno dei più importanti percorsi di promozione di nuova cooperazione in Italia, è stato nei giorni scorsi al centro di un incontro alla Escuela de Economía Social di Osuna, in Andalusia. Nata nel 2002 su iniziativa delle Organizzazioni Andalusie dell'Economia Sociale, la Escuela si pone il compito di promuovere la formazione, la ricerca e lo sviluppo delle imprese mutualistiche in ambito regionale, nazionale e internazionale. Il responsabile di Coopstartup Romagna, Emiliano Galanti, è stato invitato a parlare a un appuntamento dell'Accademia Iberoamericana dell'Economia Sociale, in una due giorni di formazione a cui hanno preso parte una novantina di partecipanti da Spagna, Brasile, Cuba, Francia, Italia, Messico, Uruguay e Honduras. Grazie alle numerose esperienze di promozione cooperativa e di economia sociale presentate, l'evento ha riaffermato la centralità dell'economia sociale per rispondere ai crescenti bisogni delle comunità locali in termini di lavoro degno e remunerato, casa e sanità per tutti, alimentazione sana, energia condivisa, servizi sociali accessibili e vicini ai bisogni delle persone e dei territori. "**Legacoop** Romagna

- spiega Galanti - è stata invitata per raccontare l'esperienza maturata in questi anni nello sviluppo di Coopstartup Romagna, dal piano di comunicazione fino agli strumenti di formazione e tutoraggio sviluppati in questi anni insieme a Federcoop Romagna. Non solo i successi e le buone pratiche ma anche una condivisione di quanto non ha funzionato ed è migliorabile". "Nelle prime sei edizioni - spiega il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - Coopstartup Romagna ha investito più di 200.000 euro nei territori di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini per promuovere la creazione di nuove cooperative. In totale abbiamo ricevuto oltre 150 progetti che hanno coinvolto 600 persone e hanno portato alla costituzione di una ventina di nuove imprese. Tra poco partirà la settima edizione e il fatto che questa iniziativa sia stata presa come punto di riferimento dalla prestigiosa Scuola di Economia Sociale di Osuna ci gratifica e ci spinge a proseguire in un'opera di promozione capace di generare valore economico e sociale per tutti".



La Provincia di Civitavecchia

Cooperazione, Imprese e Territori

Enel e phase out a Civitavecchia, se ne parla in consiglio regionale

Importante audizione congiunta della II e della XI Commissione il giorno 30 novembre 2023 alle ore 13.30, presso la sala Etruschi della Pisana. Condividi CIVITAVECCHIA - "Enel ha finalmente presentato il piano strategico 2024-2026 confermando la chiusura di Torrevaldaliga nord entro il 2025 ed il tramonto definitivo dell'ipotesi gas per Civitavecchia". Inizia così una nota del consigliere regionale FdI Emanuela Mari che prosegue: "Ci avviciniamo quindi a grandi passi alla data del phase-out del carbone, un appuntamento che per la sua enorme portata sul sistema economico e sociale di tutta la regione chiama in causa le istituzioni pubbliche e il loro ruolo di facilitatori delle politiche di transizione energetica. La Regione Lazio vuole essere parte attiva di questo processo, aiutando il traghettamento degli attori economici coinvolti verso attività nuove, qualificate e rispettose dell'ambiente, ma soprattutto senza perdere neanche un posto di lavoro, anzi, creando nuove opportunità di occupazione e sviluppo. La strada da seguire per noi è chiara, Civitavecchia deve diventare il primo Distretto di Energie Rinnovabili del Lazio, nonché hub logistico-commerciale strategico della Regione grazie al potenziamento delle infrastrutture portuali, come ribadito più volte dal Presidente Rocca. Un processo di trasformazione che deve avvenire in tempi rapidi, con progetti concreti da parte di Enel, sul quale come istituzione vigileremo attentamente. Le sfide che abbiamo davanti sono importanti e dirimenti per il nostro territorio, non possiamo permetterci di perdere ulteriore tempo, come ribadito dall'on. Alessandro Battilocchio, firmatario della norma relativa all'istituzione del tavolo interministeriale per lo sviluppo post carbone di Civitavecchia e Brindisi. In questa ottica - prosegue Mari - ho inteso convocare un'audizione congiunta tra la II Commissione consiliare permanente "Affari europei e internazionali, cooperazione tra i popoli", di cui sono Presidente, con la XI Commissione consiliare permanente "Sviluppo economico e attività produttive, start-up, commercio, artigianato, industria, tutela dei consumatori, ricerca e innovazione", presieduta da Enrico Tiero (Fd'I); tema dell'audizione: "Phase - out della centrale Enel di Torrevaldaliga Nord - Tavolo di confronto". Parteciperà all'incontro anche il vicepresidente della Regione, Roberta Angelilli, che in qualità di Assessore allo Sviluppo economico, Commercio, Artigianato, Industria, sta seguendo con particolare attenzione la vicenda". Saranno auditi: CGIL Lazio, CISL Lazio, UIL Lazio, UGL Unione Regionale del Lazio, USB Lazio, FEDERLAZIO, **LEGACOOP** Lazio, CNA Viterbo-Civitavecchia, UNINDUSTRIA Civitavecchia, Sindaco di Civitavecchia, Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro Settentrionale, Responsabile affari istituzionali Enel Italia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Condividi.



11/27/2023 15:35

Importante audizione congiunta della II e della XI Commissione il giorno 30 novembre 2023 alle ore 13.30, presso la sala Etruschi della Pisana. Condividi CIVITAVECCHIA - "Enel ha finalmente presentato il piano strategico 2024-2026 confermando la chiusura di Torrevaldaliga nord entro il 2025 ed il tramonto definitivo dell'ipotesi gas per Civitavecchia". Inizia così una nota del consigliere regionale FdI Emanuela Mari che prosegue: "Ci avviciniamo quindi a grandi passi alla data del phase-out del carbone, un appuntamento che per la sua enorme portata sul sistema economico e sociale di tutta la regione chiama in causa le istituzioni pubbliche e il loro ruolo di facilitatori delle politiche di transizione energetica. La Regione Lazio vuole essere parte attiva di questo processo, aiutando il traghettamento degli attori economici coinvolti verso attività nuove, qualificate e rispettose dell'ambiente, ma soprattutto senza perdere neanche un posto di lavoro, anzi, creando nuove opportunità di occupazione e sviluppo. La strada da seguire per noi è chiara, Civitavecchia deve diventare il primo Distretto di Energie Rinnovabili del Lazio, nonché hub logistico-commerciale strategico della Regione grazie al potenziamento delle infrastrutture portuali, come ribadito più volte dal Presidente Rocca. Un processo di trasformazione che deve avvenire in tempi rapidi, con progetti concreti da parte di Enel, sul quale come istituzione vigileremo attentamente. Le sfide che abbiamo davanti sono importanti e dirimenti per il nostro territorio, non possiamo permetterci di perdere ulteriore tempo, come ribadito dall'on. Alessandro Battilocchio, firmatario della norma relativa all'istituzione del tavolo interministeriale per lo sviluppo post carbone di Civitavecchia e Brindisi. In questa ottica - prosegue Mari - ho inteso convocare un'audizione congiunta tra la II Commissione consiliare permanente "Affari europei e internazionali, cooperazione tra i popoli", di cui sono Presidente, con la XI Commissione consiliare permanente

Bonus di fine mandato, la Regione Puglia torna alla carica. Cgil: "Una vergogna"

Domani 28 novembre il punto sul trattamento di fine mandato sarà discusso in consiglio regionale. Cgil, Confindustria e Libera, tra le altre, si scagliano contro il provvedimento. Il consiglio regionale pugliese ci riprova. Domani 28 novembre fra i punti all'ordine del giorno ci sarà nuovamente il Tfm (trattamento di fine mandato) pronto per essere approvato. "Un'autentica vergogna che segna la definitiva frattura fra mondo della politica e società civile", lo definisce in una nota la Cgil Puglia. "Da quando ad agosto hanno provato a reintrodurre il Tfm, la condizione sociale del Mezzogiorno e in particolare della Puglia è ulteriormente peggiorata. Pensare che sia la priorità politica del governo regionale per noi è inaccettabile". Per questo viene rilanciato "l'appello già sottoscritto ad agosto scorso a cui hanno aderito oltre 60 tra associazioni e movimenti pugliesi. La politica metta come prioritaria la condizione sociale dei cittadini pugliesi piuttosto che i propri interessi". Fra i moltissimi firmatari dell'appello ci sono, fra gli altri, anche Confindustria Puglia, La Giusta Causa, **Legacoop**, Confcooperative, Confesercenti, Anpi e Libera Puglia.



Senza mezze misure: al Regio lo spettacolo di Carlo Lucarelli per sostenere le vittime di reato

Senza mezze misure è il titolo della seconda edizione dello spettacolo che quest'anno, dopo Modena, andrà in scena al Teatro Regio di Parma martedì 28 novembre dove si possono acquistare i biglietti online (<https://www.teatroregioparma.it/>). Il ricavato sarà interamente destinato al fondo vittime della Fondazione. Scritto a due mani dallo scrittore e presidente della Fondazione, Carlo Lucarelli, assieme alla direttrice dell'ente, Elena Zaccherini, e con la partecipazione del coro Farthan di Marzabotto, l'evento punta a sostenere un organismo unico in Italia che, da quasi vent'anni, ha l'obiettivo di schierarsi al fianco delle vittime per sostenere loro e le loro famiglie nel difficile cammino verso la ripresa di una vita piena dopo il trauma.

"Quando la mattina apro il giornale e leggo che un fatto di cronaca è accaduto in Emilia-Romagna mi sento, per quanto possibile, sollevato - spiega Lucarelli -. Perché qui possiamo fare qualcosa di concreto, grazie a un ente che da nessun'altra parte c'è. La Fondazione, infatti, interviene quando si spengono i riflettori dei media e va a bussare alla porta delle vittime, bambini, donne e uomini, sopravvissuti a reati gravi. Persone che hanno bisogno di continuare a vivere ma che fanno i conti con difficoltà di ogni tipo, ecco noi le aiutiamo mettendo a disposizione risorse economiche ed umane che servono a ricominciare, a sentirsi meno soli". "Questo spettacolo - conclude - serve a raccontare quello che ogni giorno facciamo con la speranza di ricevere ancora maggior sostegno, così da poter aiutare sempre più persone meno fortunate di noi". Senza mezze misure è nato nel 2022 su impulso di Cooperativa Bilanciai di Campogalliano (Mo), la prima impresa emiliano-romagnola che ha deciso di aderire come socia alla Fondazione vittime e di farsi promotrice dell'intervento attivo di altre realtà produttive del territorio modenese, ma non solo. Nel 2023, **Lega Coop** Emilia Ovest ha deciso di farsi a sua volta volano nel contesto Parmense; assieme a sette cooperative del territorio (Buozzi, **Coop** Alleanza, Emc2, Il colle, La giovane, Multiservice, Proges) ha messo a disposizione le risorse per realizzare lo spettacolo e ha promosso la sua diffusione presso le associate. Il Comune di Parma, per ospitare la nuova rappresentazione, ha quindi messo a disposizione il Teatro Regio con l'obiettivo di promuovere, in un contesto prestigioso, l'attività della Fondazione. Sulla trama dei racconti raccolti dalla direttrice Elena Zaccherini dei drammi di alcune delle vittime aiutate dalla Fondazione - donne e bambini nella grande maggioranza dei casi - il racconto di Carlo Lucarelli accompagna lo spettatore nella comprensione di come la rinascita del singolo individuo passi anche attraverso l'impegno di una comunità che lo affianca nel momento più urgente e tragico della vita. Il dolore vissuto, così come l'energia e la forza delle vittime nel ricostruire le proprie vite, saranno tradotte ed espresse dalle donne e dagli uomini del Coro Farthan del Comune di Marzabotto, insignito Coro Ambasciatore



11/27/2023 08:46

Senza mezze misure è il titolo della seconda edizione dello spettacolo che quest'anno, dopo Modena, andrà in scena al Teatro Regio di Parma martedì 28 novembre dove si possono acquistare i biglietti online (<https://www.teatroregioparma.it/>). Il ricavato sarà interamente destinato al fondo vittime della Fondazione. Scritto a due mani dallo scrittore e presidente della Fondazione, Carlo Lucarelli, assieme alla direttrice dell'ente, Elena Zaccherini, e con la partecipazione del coro Farthan di Marzabotto, l'evento punta a sostenere un organismo unico in Italia che, da quasi vent'anni, ha l'obiettivo di schierarsi al fianco delle vittime per sostenere loro e le loro famiglie nel difficile cammino verso la ripresa di una vita piena dopo il trauma. "Quando la mattina apro il giornale e leggo che un fatto di cronaca è accaduto in Emilia-Romagna mi sento, per quanto possibile, sollevato - spiega Lucarelli -. Perché qui possiamo fare qualcosa di concreto, grazie a un ente che da nessun'altra parte c'è. La Fondazione, infatti, interviene quando si spengono i riflettori dei media e va a bussare alla porta delle vittime, bambini, donne e uomini, sopravvissuti a reati gravi. Persone che hanno bisogno di continuare a vivere ma che fanno i conti con difficoltà di ogni tipo, ecco noi le aiutiamo mettendo a disposizione risorse economiche ed umane che servono a ricominciare, a sentirsi meno soli". "Questo spettacolo - conclude - serve a raccontare quello che ogni giorno facciamo con la speranza di ricevere ancora maggior sostegno, così da poter aiutare sempre più persone meno fortunate di noi". Senza mezze misure è nato nel 2022 su impulso di Cooperativa Bilanciai di Campogalliano (Mo), la prima impresa emiliano-romagnola che ha deciso di aderire

di Pace, diretto da Elide Melchioni. I numeri della Fondazione Dal 2004 la Fondazione ha aiutato oltre mille vittime (1132) coinvolte in 535 casi gravi per un impegno che oramai tocca i 4 milioni di euro. Nel 2022 si è registrato il più alto numero di istanze sostenute dalla Fondazione dalla sua nascita: 44 casi per 350mila euro di fondi erogati. Nel 2023, dopo l'ultimo comitato di agosto, i casi sostenuti sono già 32 per una somma deliberata di circa 200mila euro. Purtroppo, oltre l'85% dei fondi erogati ha come beneficiari donne e bambini vittime di violenza di genere, contro la quale la Fondazione lavora in sinergia con gli enti locali, i servizi del territorio, i centri antiviolenza, e le forze dell'ordine. In particolar modo dal 2020 la Fondazione si è attivata su 19 femminicidi avvenuti nella nostra regione, tre fino ad oggi nel 2023.

Errore di un medico della cooperativa, Asl paga e fa causa per recuperare i soldi

Il controverso rapporto giuridico con i privati che forniscono personale sanitario. Al paziente versati 130 mila euro per una diagnosi sbagliata al Pronto soccorso. Nel difficile ma necessario rapporto tra l'Asl 1 e le cooperative che forniscono medici alla stessa azienda - recentemente definite dal direttore generale Luca Stucchi «un male inevitabile, perché nessuno di noi vorrebbe una cooperativa», parole che hanno scatenato la dura reazione del presidente di **Legacoop** Mattia Rossi - c'è anche una netta posizione in merito alla responsabilità in caso di colpa medica: se l'errore viene commesso da uno specialista "esterno", l'azienda pubblica prima paga, poi si rivale sul privato. Una procedura standard, prevista dal contratto. Ma, per farlo, deve avviare una causa civile. Che significa ulteriori spese e tempi lunghi. È il caso di una vertenza, a quanto risulta la prima, avviata dall'Asl 1 nei confronti della Novamedica, cooperativa sociale onlus emiliana che copriva i turni al Pronto soccorso di Sanremo fino a un paio di anni fa (poi è subentrata la Global Care, tuttora utilizzata), che si è vista chiamare in causa per un danno arrecato a un paziente del Pronto soccorso di Sanremo, appunto, da uno dei medici da lei forniti. Sembra per una diagnosi errata. La responsabilità è stata riconosciuta senza bisogno di arrivare alla sentenza di un giudice, come accade nella maggior parte dei casi, ma attraverso un accordo transattivo. Al paziente è stato riconosciuto un risarcimento di 130 mila euro. L'Asl 1 ha liquidato la cifra a fine luglio di quest'anno. A questo punto si è innescata una nuova procedura. L'azienda sanitaria ha dovuto prima affidarsi a un medico legale affinché stabilisse l'effettiva responsabilità medica, risultata «attribuibile esclusivamente all'operato del personale medico fornito al Pronto soccorso di Sanremo dalla cooperativa sociale Novamedica onlus», e successivamente incaricare un legale affinché avviasse la causa al tribunale civile per recuperare la somma. La scelta è caduta sull'avvocato Emilio Varaldo di Imperia. Difficile dire quanto tempo occorrerà prima che il pubblico venga risarcito dal privato. Oggi l'Asl 1 deve servirsi delle cooperative per mandare avanti otto reparti - Anestesia e Rianimazione, Ostetricia-Ginecologia, Medicina, Psichiatria, Cardiologia, Pronto soccorso di Sanremo, Radiologia, e infine il Punto di primo intervento di Bordighera, dove lo scorso autunno si è verificato il caso dei turni di servizio effettuati dalla falsa dottoressa Enrica Massone. Mancano medici, e arrivano i privati. I cui specialisti, all'ora, costano di più di quelli dell'azienda sanitaria pubblica: quasi il doppio.



Il controverso rapporto giuridico con i privati che forniscono personale sanitario. Al paziente versati 130 mila euro per una diagnosi sbagliata al Pronto soccorso. Nel difficile ma necessario rapporto tra l'Asl 1 e le cooperative che forniscono medici alla stessa azienda - recentemente definite dal direttore generale Luca Stucchi «un male inevitabile, perché nessuno di noi vorrebbe una cooperativa», parole che hanno scatenato la dura reazione del presidente di Legacoop Mattia Rossi - c'è anche una netta posizione in merito alla responsabilità in caso di colpa medica: se l'errore viene commesso da uno specialista "esterno", l'azienda pubblica prima paga, poi si rivale sul privato. Una procedura standard, prevista dal contratto. Ma, per farlo, deve avviare una causa civile. Che significa ulteriori spese e tempi lunghi. È il caso di una vertenza, a quanto risulta la prima, avviata dall'Asl 1 nei confronti della Novamedica, cooperativa sociale onlus emiliana che copriva i turni al Pronto soccorso di Sanremo fino a un paio di anni fa (poi è subentrata la Global Care, tuttora utilizzata), che si è vista chiamare in causa per un danno arrecato a un paziente del Pronto soccorso di Sanremo, appunto, da uno dei medici da lei forniti. Sembra per una diagnosi errata. La responsabilità è stata riconosciuta senza bisogno di arrivare alla sentenza di un giudice, come accade nella maggior parte dei casi, ma attraverso un accordo transattivo. Al paziente è stato riconosciuto un risarcimento di 130 mila euro. L'Asl 1 ha liquidato la cifra a fine luglio di quest'anno. A questo punto si è innescata una nuova procedura. L'azienda sanitaria ha dovuto prima affidarsi a un medico legale affinché stabilisse l'effettiva responsabilità medica, risultata «attribuibile esclusivamente all'operato del personale medico fornito al Pronto soccorso di Sanremo dalla cooperativa sociale Novamedica onlus», e successivamente incaricare un legale affinché avviasse la causa al tribunale civile per recuperare la somma. La scelta è caduta sull'avvocato

Un'operazione verità sulle imprese false

Più lavoro nero, è così che il sommerso ha continuato a far cassa con le crisi di questi anni: 2,9 milioni i lavoratori in nero vessati nelle false imprese, in tutti i settori produttivi del Paese con un'evasione fiscale e contributiva che raggiunge cifre da capogiro. L'economia sommersa pesa, infatti, per il 9,5% del Pil, 173,9 miliardi di euro di cui 91,4 da sotto dichiarazione e 68,1 da lavoro irregolare. È quanto emerge dagli ultimi dati Istat (diffusi a metà ottobre). Cifre da capogiro, un mancato gettito che sfiora l'intero importo del Pnrr e vale 4-5 manovre finanziarie in un Paese zavorrato dal deficit, con un governo che deve fare i salti mortali per raggranellare risorse, coniugare la crescita e contenere il debito. Il governo nell'azione volta a contrastare l'evasione fiscale e contributiva ha messo tra le sue azioni il contrasto alle false cooperative. Un'azione efficace e a lungo da noi invocata, ma che resta parziale nell'affrontare il tema di illegalità ed evasione nel mondo del lavoro e delle imprese. Parliamo di alcune migliaia di cooperative che per legge dovrebbe vigilare il ministero delle Imprese e del Made in Italy, ma che da decenni il ministero non riesce a raggiungere. Mentre le cooperative aderenti alle associazioni di categoria sono vigilate regolarmente. Occorre fare un'operazione verità. Il problema è più grande. La frontiera del lavoro nero e del caporalato vede un esercito di false imprese che, come dimostrano i dati Istat, rappresentano la parte maggioritaria dell'evasione fiscale, contributiva, salariale. Il problema è molto più grande e lo dimostrano i numeri altrimenti invece di seguire il dito che indica la luna ci fermiamo a guardare il dito. In determinati ambiti produttivi come la logistica, il multiservizi e la vigilanza, tutti i contratti firmati dalle tre centrali cooperative sono siglati anche da Confindustria e sono contratti unici di settore. Il presidente Bonomi dovrebbe spiegare perché il problema di bassi salari esisterebbe solo per le cooperative. Si propone un'operazione verità sulla quale fondare un nuovo patto per il lavoro? Il sistema cooperativo ne sostiene da tempo l'esigenza, auspicando che anche le istituzioni ed il governo facciano la loro parte. L'economia sommersa vede protagoniste centinaia di migliaia di: spa, srl, srl semplificate a 1 euro di cui chiediamo l'abolizione, o almeno procedure adeguate di controllo per evitarne gli abusi, perché più che favorire la creazione di impresa hanno depotenziato i controlli. Ci sono altri due fronti su cui accendere un riflettore: la committenza privata e le gare d'appalto pubbliche. La committenza industriale assume tutti i fenomeni del dumping contrattuale. Non si può permettere di costruire la competitività delle imprese attraverso formule di sfruttamento del lavoro. Occorrono misure più selettive. Più definite. Dietro ogni sfruttamento c'è sempre un committente che trae un vantaggio economico e competitivo alimentando un'area di lavoro irregolare. La sfida della competitività del paese non va lasciata a chi aggira le regole, ma solo a chi è più capace. Venendo



Più lavoro nero, è così che il sommerso ha continuato a far cassa con le crisi di questi anni: 2,9 milioni i lavoratori in nero vessati nelle false imprese, in tutti i settori produttivi del Paese con un'evasione fiscale e contributiva che raggiunge cifre da capogiro. L'economia sommersa pesa, infatti, per il 9,5% del Pil, 173,9 miliardi di euro di cui 91,4 da sotto dichiarazione e 68,1 da lavoro irregolare. È quanto emerge dagli ultimi dati Istat (diffusi a metà ottobre). Cifre da capogiro, un mancato gettito che sfiora l'intero importo del Pnrr e vale 4-5 manovre finanziarie in un Paese zavorrato dal deficit, con un governo che deve fare i salti mortali per raggranellare risorse, coniugare la crescita e contenere il debito. Il governo nell'azione volta a contrastare l'evasione fiscale e contributiva ha messo tra le sue azioni il contrasto alle false cooperative. Un'azione efficace e a lungo da noi invocata, ma che resta parziale nell'affrontare il tema di illegalità ed evasione nel mondo del lavoro e delle imprese. Parliamo di alcune migliaia di cooperative che per legge dovrebbe vigilare il ministero delle Imprese e del Made in Italy, ma che da decenni il ministero non riesce a raggiungere. Mentre le cooperative aderenti alle associazioni di categoria sono vigilate regolarmente. Occorre fare un'operazione verità. Il problema è più grande. La frontiera del lavoro nero e del caporalato vede un esercito di false imprese che, come dimostrano i dati Istat, rappresentano la parte maggioritaria dell'evasione fiscale, contributiva, salariale. Il problema è molto più grande e lo dimostrano i numeri altrimenti invece di seguire il dito che indica la luna ci fermiamo a guardare il dito. In determinati ambiti produttivi come la logistica, il multiservizi e la vigilanza, tutti i contratti firmati dalle tre centrali cooperative sono siglati anche da Confindustria e sono contratti unici di settore. Il presidente Bonomi dovrebbe spiegare perché il problema di bassi salari esisterebbe solo per le cooperative. Si propone un'operazione verità sulla quale fondare un nuovo patto per il lavoro? Il sistema cooperativo ne sostiene da tempo l'esigenza, auspicando che anche le istituzioni ed il governo facciano la loro parte. L'economia sommersa vede protagoniste centinaia di migliaia di: spa, srl, srl semplificate a 1 euro di cui chiediamo l'abolizione, o almeno procedure adeguate di controllo per evitarne gli abusi, perché più che favorire la creazione di impresa hanno depotenziato i controlli. Ci sono altri due fronti su cui accendere un riflettore: la committenza privata e le gare d'appalto pubbliche. La committenza industriale assume tutti i fenomeni del dumping contrattuale. Non si può permettere di costruire la competitività delle imprese attraverso formule di sfruttamento del lavoro. Occorrono misure più selettive. Più definite. Dietro ogni sfruttamento c'è sempre un committente che trae un vantaggio economico e competitivo alimentando un'area di lavoro irregolare. La sfida della competitività del paese non va lasciata a chi aggira le regole, ma solo a chi è più capace. Venendo

Msn

Cooperazione, Imprese e Territori

alle gare d'appalto pubbliche. Quasi la metà non remunerano adeguatamente il lavoro nel rispetto dei minimi tabellari dei contratti, ma colludono con il massimo ribasso: è un grande problema. È un tema spinoso. È una battaglia che devono fare insieme governo, Parlamento e parti sociali. Una battaglia di legalità che va costruita ciascuno per la sua parte. Con realismo. **Maurizio Gardini** è presidente di Confcooperative.

La grande crociata del negazionismo in agricoltura

di Giacomo Sartori invito a leggere questa lucida cronaca di Roberto Pinton (pubblicata da STORIEDEL BIO) che racconta di come si stia completamente smantellando l'ambiziosa strategia della EU "From Farm to Fork"; su istigazioni delle organizzazioni professionali degli agricoltori, trincerate su posizioni retrive e negazioniste, e molto influenti sui partiti di destra e su molti governi della EU (a cominciare dall'Italia, dove nei fatti le posizioni governative e delle organizzazioni di categoria sono indistinguibili, come viene spiegato); approfittando non solo per sdoganare le nuove tecniche genomiche, ma per imporle - abile strategia per minare la loro credibilità - al mondo dell'agricoltura biologica; Dal produttore al consumatore (alla discarica?) Roberto Pinton Il contesto La strategia Farm to Fork [da noi: dal produttore al consumatore] è (era?) parte integrante del Green Deal europeo, che si propone di costruire entro il 2050 un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e della competitività, garantendo la neutralità climatica, senza più emissioni nette di gas a effetto serra. Obiettivi della strategia, tra gli altri, arrivare al taglio del 50% dei fitofarmaci più pericolosi e degli antibiotici negli allevamenti, al dimezzamento della perdita dei nutrienti attraverso la riduzione del 20% dei fertilizzanti e portare al 25% la superficie agricola europea condotta con metodo biologico, tutto entro il 2030. È evidente che si tratta di uno scenario che rivolterebbe la produzione agricola come un calzino, con molte sfide entusiasmanti per la produzione attualmente convenzionale, ma anche per quella biologica (presumibile crescita del segmento del "residuo zero", diffusa corsa ai claim sulla sostenibilità, aumento della competizione tra operatori biologici, ecc.). Non mancano le misure a corollario: obbligo per l'industria alimentare di integrare la sostenibilità nelle strategie aziendali, codice di condotta per pratiche commerciali responsabili nella filiera, iniziative per promuovere la riformulazione degli alimenti trasformati (con livelli massimi per grassi, zucchero e sale), nuova etichettatura nutrizionale per facilitare scelte alimentari salutari, revisione della normativa sugli imballaggi per ridurre l'impronta ambientale del settore, riscrittura della normativa in materia di benessere animale, iniziativa sul sequestro del carbonio nei suoli agrari, etichettatura di sostenibilità dei prodotti alimentari e contrasto al greenwashing, criteri minimi obbligatori che favoriscano i prodotti biologici e gli altri sostenibili negli appalti pubblici, ri-orientamento dei programmi UE di promozione per potenziarne il contributo alla produzione e al consumo sostenibili, potenziamento della cooperazione tra i produttori per rafforzarne il peso nella filiera, iniziative per migliorare la trasparenza. In sostanza, l'agroalimentare dovrà dimenticare il calduccio della comfort zone. Nel 2020 il pacchetto è stato presentato dalla Commissione al Parlamento europeo, che a larga maggioranza ha approvato la strategia, riconoscendola come strumento efficace per



11/27/2023 17:37

di Giacomo Sartori invito a leggere questa lucida cronaca di Roberto Pinton (pubblicata da STORIEDEL BIO) che racconta di come si stia completamente smantellando l'ambiziosa strategia della EU "From Farm to Fork"; su istigazioni delle organizzazioni professionali degli agricoltori, trincerate su posizioni retrive e negazioniste, e molto influenti sui partiti di destra e su molti governi della EU (a cominciare dall'Italia, dove nei fatti le posizioni governative e delle organizzazioni di categoria sono indistinguibili, come viene spiegato); approfittando non solo per sdoganare le nuove tecniche genomiche, ma per imporle - abile strategia per minare la loro credibilità - al mondo dell'agricoltura biologica; Dal produttore al consumatore (alla discarica?) Roberto Pinton Il contesto La strategia Farm to Fork [da noi: dal produttore al consumatore] è (era?) parte integrante del Green Deal europeo, che si propone di costruire entro il 2050 un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e della competitività, garantendo la neutralità climatica, senza più emissioni nette di gas a effetto serra. Obiettivi della strategia, tra gli altri, arrivare al taglio del 50% dei fitofarmaci più pericolosi e degli antibiotici negli allevamenti, al dimezzamento della perdita dei nutrienti attraverso la riduzione del 20% dei fertilizzanti e portare al 25% la superficie agricola europea condotta con metodo biologico, tutto entro il 2030. È evidente che si tratta di uno scenario che rivolterebbe la produzione agricola come un calzino, con molte sfide entusiasmanti per la produzione attualmente convenzionale, ma anche per quella biologica (presumibile crescita del segmento del "residuo zero", diffusa corsa ai claim sulla sostenibilità, aumento della competizione tra operatori biologici, ecc.). Non mancano le misure a corollario: obbligo per l'industria alimentare di integrare la

Nazione Indiana

Cooperazione, Imprese e Territori

garantire una produzione sostenibile di alimenti sani; parere favorevole anche da Consiglio, Comitato economico e sociale europeo e Comitato delle regioni. Tutto a posto, con tanto di sol dell'avvenire che s'intravedeva all'orizzonte? Col fischio. Ostacoli e inciampi Per correre alle elezioni nazionali da leader di un accordo tra i socialdemocratici e Sinistra Verde Frans Timmermans si è dimesso da Commissario per il clima e per il Green deal (alla fine, pur avendo guadagnato il 50% di seggi in più, è arrivato secondo dopo il Partito per la libertà, di estrema destra) ed è stato sostituito nell'ottobre scorso dal connazionale cristiano democratico Wopke Hoekstra, già dirigente della multinazionale britannica Shell (fatturato 2021 di 261,5 miliardi di dollari da petrolio e petrolchimica) e il cui partito CDA ha brillato nei tentativi di sabotare il Green Deal: quando si dice l'uomo giusto al posto giusto. Ma già prima che Hoekstra potesse cominciare a far danni, il lavoro di logorio da parte di popolari, conservatori e liberali (non è una malattia italiana, tutti pensano alle prossime elezioni e alle cambiali da onorare con il proprio elettorato di riferimento e con gli amici degli amici) ha cominciato a mandare in frantumi il Green Deal prima che il necessario quadro normativo fosse del tutto definito. Andiamo alla rinfusa. Il 22 novembre lo stesso Parlamento europeo che pure aveva approvato il documento sulla strategia Farm to Fork che ne prevedeva il taglio del 50% entro il 2030, ha bocciato la proposta di regolamento della Commissione sull'uso sostenibile dei pesticidi (Sustainable Use Regulation, SUR) presentata nel giugno 2022 come parte del pacchetto di misure volte a ridurre l'impronta ambientale del sistema alimentare. 299 deputati hanno respinto la proposta, 207 a favore e 121 astenuti. È improbabile ci siano i tempi (e la volontà: a urne imminenti vuoi metterti contro le lobby agricole che sostengono di manovrare milioni di voti?) per un nuovo passaggio in Consiglio, per cui la questione verrà ereditata dal nuovo parlamento che uscirà dalle elezioni del giugno prossimo. "Oggi è un buon giorno per gli agricoltori e per chi pensa che la UE non debba imporre ulteriori ostacoli", ha dichiarato la vecchia volpe PPE (CDU) Peter Liese, al parlamento europeo dal 1994. Richiama alla riflessione il plastico titolo di ieri di Winenews (https://winenews.it/it/niente-accordo-sui-fitofarmaci-lutilizzo-non-sara-dimezzato-esulta-lagricoltura-italiana_511518/): "Niente accordo sui fitofarmaci, l'utilizzo non sarà dimezzato: esulta l'agricoltura italiana". Liberi tutti, nessun ostacolo, nessun taglio dei pesticidi, nemmeno nelle aree sensibili come quelle protette da Natura 2000, nemmeno negli spazi verdi urbani. E l'Italia? Esulta. Non cambia molto la situazione sulla proposta di regolamento sui requisiti per l'intero ciclo di vita dell'imballaggio, dalle materie prime allo smaltimento finale: "Il Parlamento europeo annacqua il regolamento sugli imballaggi. Passano le deroghe sul riuso e l'Italia festeggia", titola Enews.it. Sull'argomento il PPE si era inizialmente spaccato in commissione ambiente, con i deputati di FdI a votare contro parlando di "deriva ultra-ambientalista"; la posizione del governo era nettamente contraria perché "Il nuovo regolamento favorirebbe il riuso a svantaggio del riciclo". Così com'era la proposta avrebbe avuto ripercussioni sull'economia italiana che vede consorzi che fondono barattoli e scatolette, lattine e vetro e mandano al macero carta e cartone: la riduzione della loro materia prima e il suo riuso avrebbero messo in crisi una filiera che si alimenta

Nazione Indiana

Cooperazione, Imprese e Territori

di spazzatura (va detto che anche la Francia era dubbiosa, preoccupata per gli astucci di balsa del camembert). Ma al momento giusto la posizione si è ricompattata: niente vetro a rendere, salve le buste di plastica, salve le vaschette di polistirolo più film in PVC per confezionare una singola melanzana prezzata 61 centesimi (vista on line ieri: quanto incassa l'agricoltore e quanto l'industria della plastica?). E l'Italia? Festeggia. Pochi giorni prima, in mancanza di una maggioranza qualificata tra i Paesi membri, la Commissione ha ri-approvato per dieci anni il glifosate (voto favorevole al rinnovo da parte dell'Italia in ottobre, astensione a novembre, così come la Francia di Macron -che pure nel 2017 ne aveva annunciato il bando entro il 2020- e la Germania della Bayer). Il nostro ministero è dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, non dell'agricoltura, della sicurezza alimentare e delle foreste, altrimenti (forse) avrebbe tenuto conto che gli inquinanti prioritari glifosate e il suo metabolita AMPA sono già le sostanze contaminanti più frequentemente rilevate nelle acque superficiali **italiane** (42% l'uno, 68% l'altro), dove superano gli standard minimi di qualità ambientale nel 52.7% dei casi (AMPA) e nel 21.2% (glifosate). Poco prima, la cristiana democratica svedese Jessica Polfjärd, relatrice in Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare sulla bozza di "Parere sulla proposta di regolamento relativa alle piante ottenute mediante alcune nuove tecniche genomiche e agli alimenti e mangimi derivati", non solo ha proposto la soppressione di disposizioni sull'etichettatura delle sementi, che avrebbero almeno rappresentato un punto di partenza per la trasparenza, ma ha anche scritto che "Il relatore ritiene che le nuove tecniche genomiche dovrebbero essere consentite in agricoltura biologica. Lo scopo di questo progetto di relazione è garantire che qualsiasi operatore senza discriminazione possa utilizzare le tecniche. Pertanto, il divieto proposto dalla Commissione per le tecniche da utilizzare nell'agricoltura biologica viene revocato per garantire condizioni di parità senza imporre la tecnica a nessun operatore. La proposta dovrebbe garantire che ogni operatore possa avere accesso a queste nuove tecnologie. La libertà di scelta è essenziale per gli operatori e la tecnica dovrebbe rimanere disponibile". Molto liberale, non c'è che dire, ma in totale contrasto con quanto chiesto con forza dal settore, da ultimo nella risoluzione "Keep Organic GMO-free" adottata da IFOAM Organics Europe nell'assemblea generale del giugno 2023 (ma il primo position paper sulle New Plant Breeding Techniques risale al 2015, appena si cominciava a parlarne). Il documento IFOAM Organics Europe (al quale si era allineata la proposta della Commissione, che oltre a vietare in agricoltura biologica le piante geneticamente modificate richiedeva l'etichettatura delle sementi, punti che la Polfjärd ritiene siano da cassare) ribadisce che il processo di produzione biologica deve rimanere libero da OGM vecchi e nuovi, e che la libertà di scelta e il diritto degli operatori biologici a produrre senza NGT sarà efficace solo se accompagnato da strumenti tecnici e legali integrati nel regolamento. Come ben ha commentato Jan Plagge, presidente di IFOAM Organics Europe, "Questa bozza di parere invalida la visione di un intero movimento e di un intero settore economico". Mantenere la fiducia dei consumatori nell'integrità della filiera biologica è fondamentale per il suo successo: tracciabilità e chiara etichettatura delle sementi OGM vecchi e

Nazione Indiana

Cooperazione, Imprese e Territori

nuovi servono anche a garantire che non ricadano sugli operatori altri oneri finanziari e legali per garantire lo status di produzione OGM free. La bozza di parere ha fatto brindare l'industria biotech: "Molte tecnologie interessanti arriveranno sul mercato nei prossimi anni". Il ministro Lollobrigida, dal canto suo, ritiene che sia "necessario investire in queste tecniche senza ideologie o pregiudizi", mettendo sul piatto quante più risorse possibili. E le rappresentanze degli agricoltori? COPA COGECA (il COPA è il Comitato delle organizzazioni professionali agricole -soci italiani Coldiretti, Cia, Confagricoltura-, il COGECA è la Confederazione Generale delle **Cooperative** Agricole, socio italiano **l'Alleanza** delle **Cooperative Italiane** Agroalimentare - ACI, che ingloba le tre organizzazioni Agci/Agrital, Anca/**Legacoop** e Fedagri/Confcooperative) in una sua nota, a nome degli (inconsapevoli) agricoltori europei, aveva sottolineato la necessità di campagne di comunicazione da parte dei settori pubblico e privato affinché i consumatori accettino e si fidino delle nuove tecniche OGM. Qualcuno ricorderà che nella (vecchia) "Task Force per un'Italia libera da OGM" con Aiab, Slow Food, Legambiente, WWF e Greenpeace c'erano anche Coldiretti e la sua appendice Campagna Amica, con Cia, **Legacoop** Agroalimentare e CNA alimentare, mentre oggi nella (nuova) "Coalizione Italia Libera da OGM" son rimasti Aiab, Slow Food, Legambiente, WWF e Greenpeace (con altri) ma si son perse le tracce delle organizzazioni di categoria a vocazione generale. Non si scherza nemmeno sul Nutriscore (qualcuno ne ha più sentito parlare?), concepito non per la promozione dei prodotti alimentari, ma per la promozione di un'alimentazione meno insana: come rivelato da Il Fatto Alimentare (<https://ilfattoalimentare.it/beuc-nutri-score-lobby-italiane.html>), appena insediato, il governo, con Federalimentare e Coldiretti ha tenuto diversi incontri con la DG SANTE e la DG AGR per scongiurare l'adozione dell'etichetta a semaforo (già adottata da sette Paesi europei) temendo una penalizzazione dei consumi di Nutella®, ovetti Kinder®, lardo di Colonnata e prosciutto di Parma. " A volte è difficile capire dove finiscono le autorità **italiane** e dove iniziano le associazioni agroalimentari" è il commento sconcolato del Bureau Européen des Unions de Consommateurs (l'organizzazione ombrello di 45 associazioni di consumatori di 31 Paesi) (<https://www.beuc.eu/blog/food-label-ambush-how-intense-industry-lobbying-halted-eu-plans/>). Da noi la sinergia (l'obbedienza?) con alcune organizzazioni di categoria e rappresentanze d'interessi, senza manco fare il beau geste di audire le altre, si è palesata in tutto il suo splendore di recente con l'approvazione della norma che non vieta solo la carne da coltura cellulare, ma anche denominazioni ormai tradizionali e che proprio non paiono in grado di ingannare nessun consumatore come "würstel di soia" e "burger vegetale". Mentre Coldiretti festeggiava con una chiassosa manifestazione muscolare, ASSICA (l'associazione degli industriali delle carni e dei salumi, che sulla questione ha speso in una decina d'anni molto tempo e molto denaro), più sobriamente, plaudeva defilata alla norma che, a suo dire, riporta correttezza e chiarezza sul mercato, restituendo la dignità sottratta "a un settore fatto di tanta competenza e capacità umana, tradizioni e impegno, nonché investimenti", e ringraziava il vice presidente del senato Gian Marco Centinaio e il presidente della commissione Agricoltura della camera Mirco Carloni "il cui

Nazione Indiana

Cooperazione, Imprese e Territori

impegno e attenzione al dossier sono risultati chiave per il successo dell'iniziativa e la soddisfazione dei settori direttamente tutelati dalla norma". Tra ottusità della politica, miopia dell'industria e maneggi vari potremmo continuare a lungo, ma siccome sono sprezzante del pericolo di farmi nemici, passo alle organizzazioni agricole. Sbaglierò, ma a me pare che il settore biologico non abbia nulla da spartire con le organizzazioni agricole che esultano per esser riuscite a ostacolare l'adozione di misure per favorire la sostenibilità della filiera agroalimentare. COPA-COGECA ha 51 gruppi di lavoro; ben uno di questi 51 è dedicato all'agricoltura biologica, presidente la danese Lone Andersen, vice-presidente l'imprenditore vitivinicolo veneto Emilio Fidora, di Confagricoltura. Chi va a leggere il sito comune delle due organizzazioni trova indicato "Nutriamo insieme il futuro dell'Europa! Il Copa e la Cogeca esprimono la voce unanime degli agricoltori e delle cooperative agricole dell'Unione europea. Unendo le nostre forze, assicuriamo un'agricoltura europea sostenibile, innovativa e competitiva, garantendo nel contempo l'approvvigionamento alimentare di 500 milioni di persone in tutta Europa". Sbaglierò, ma questa sedicente "voce unanime" non è la mia. Chi va a leggersi i documenti accessibili, trova la raccomandazione alla Commissione di ri-autorizzare per dieci anni il glifosate ("Attualmente non esiste un'alternativa a questo erbicida, senza il quale molte pratiche agricole, in particolare la conservazione del suolo, sarebbero rese più complesse, lasciando gli agricoltori senza soluzioni o con l'alternativa di usare ancora più erbicidi"). Trova il position paper sulle nuove tecniche genomiche (nel documento non si dà il minimo conto del fatto che il gruppo di lavoro sull'agricoltura biologica ha espresso la sua contrarietà, anzi, si riesce nel miracolo di non citare nemmeno una volta l'agricoltura biologica: per la sedicente "voce unanime degli agricoltori dell'Unione europea" semplicemente non esiste) che raccomanda di non etichettare le varietà NBT di categoria 1 (in fin dei conti hanno non più di 20 modifiche genetiche), dato che si tratterebbe di una questione irrilevante per i consumatori e, soprattutto, comporterebbe costi aggiuntivi per la filiera. Trova la netta contrarietà alla Nature Restoration Law Legge ("Possiamo lavorare sul ripristino della natura, ma sarà difficile con la norma proposta dalla Commissione, che rimane fundamentalmente mal preparata, senza budget e inattuabile per gli agricoltori e i proprietari forestali"), poi approvata dal parlamento europeo il 12 luglio, ma con lo stralcio dell'articolo 9, quindi senza gli impegni per gli agroecosistemi (miglioramento dello stato di conservazione degli uccelli e delle farfalle degli ambienti agricoli, mantenimento di almeno il 10% di elementi naturali negli agroecosistemi) in ossequio alle pretese dell'organizzazione e delle destre europee. Trova l'accusa alla commissione Ambiente del parlamento europeo di retorica politica sulla proposta di Regolamento sull'uso sostenibile dei pesticidi. Trova in un documento che "è prevedibile che l'imposizione dell'agricoltura biologica in ampie zone d'Europa provochi difficoltà esistenziali a innumerevoli aziende agricole senza alcun beneficio apprezzabile per l'ambiente. I metodi biologici e meccanici di eliminare gli organismi nocivi non sono sufficienti in alcune regioni (). La conversione al biologico non è semplice. Oltre ad applicare nuove tecniche e rispettare nuovi requisiti, gli agricoltori avranno bisogno di una formazione adeguata

Nazione Indiana

Cooperazione, Imprese e Territori

per rispettare i criteri stabiliti dal regolamento 2018/848": troppo complicato, meglio lasciar perdere e continuare nel business as usual. Trova un documento che contesta con vigore gli ipotizzati cambiamenti della densità di allevamento perché porteranno a devastanti riduzioni della produzione di uova, di conigli e di suinetti. La posizione di COPA-COGECA è chiara, da sempre: il mantra costante è che non è necessaria una regolamentazione, che vanno evitati obblighi di attenersi a inutili criteri di sostenibilità e che meglio lasciar fare al mercato (salvo prevedere nuovi premi per gli agricoltori). Nel 2021 era trapelato un documento interno (ne scrissi su Greenplanet: <https://greenplanet.net/cosi-copa-e-cogeca-tentano-di-distruggere-la-farm-to-fork/>) in cui COPA-COGECA raccomandava a tutte le organizzazioni aderenti nei diversi Paesi di impegnarsi nel ritardare il voto del Parlamento europeo sulla strategia Farm to Fork , esercitando pressioni su parlamentari e ministri, coordinandosi tra loro e prospettando azioni congiunte con l'AgriFood Chain Coalition (soci AnimalHealthEurope, l'associazione dei produttori di antibiotici e farmaci veterinari, CropLife Europe, quella dei produttori di pesticidi, la lobby dell'industria OGM EuropaBio, le industrie sementiere di Euroseeds, i mangimisti di FEFAC e FEFANA, l'industria dei fertilizzanti Fertilizers Europe eccetera) e European Livestock Voice , il raggruppamento dell'industria della carne (soci italiani nell'orbita di Assocarni: Carni Sostenibili, Carni Rosse Buone e sicure). La mobilitazione era tesa alla modifica degli obiettivi di riduzione di pesticidi, fertilizzanti e antibiotici, ma anche al contrasto alle etichette nutrizionali e alla lotta allo spreco alimentare. I parlamentari europei dovevano essere invitati a eliminare dal documento della Commissione la scomoda affermazione "attualmente il sistema agroalimentare è responsabile di una serie di impatti sulla salute umana e animale, sull'ambiente, il clima e la biodiversità" (non sia mai), a modificare la parte che addirittura riconosceva l'impatto dell'agricoltura e dell'allevamento sull'emissione dei gas serra: avrebbe piuttosto dovuto sottolineare che l'agricoltura europea è l'unico grande sistema al mondo ad aver ridotto significativamente le emissioni, che in ogni caso derivano da processi naturali. Doveva essere assolutamente eliminata la previsione del taglio del sostegno economico climatico e di altri incentivi ai sistemi agricoli intensivi e industriali con impatto negativo sulla biodiversità. Anche qui, non sia mai. Bisognava smettere di "perdere tempo astenendoci dall'utilizzare tecnologie all'avanguardia come le nuove tecniche di gene-editing di animali e piante". Ciliegina sulla (nostra) torta, COPA-COGECA e il resto della combriccola biotech e agrochimica chiedevano che non si prevedessero quantità minime obbligatorie di prodotti biologici nelle scuole e nelle altre istituzioni pubbliche e che, al più, si favorissero "alimenti locali e sostenibili", qualunque cosa significhi. Mi chiedevo allora, e continuo a chiedermi adesso come possano gli 82.627 agricoltori biologici italiani sentirsi rappresentati da un'organizzazione europea (costituita dalle organizzazioni nazionali) che ha una politica negazionista, che assieme alle multinazionali produttrici di fitofarmaci s'impegna ad affossare ogni politica di rinnovamento sostenibile del settore primario, che non tiene in nessun conto le posizioni che esprimono, ma ha a mente soltanto gli interessi dei loro colleghi convenzionali (oltre che delle multinazionali produttrici di fitofarmaci e biotech) e che mette le mani nelle loro tasche,

Nazione Indiana

Cooperazione, Imprese e Territori

cercando di sottrarre loro opportunità. Come possano fare riferimento alle organizzazioni nazionali che continuano a esprimere scelte che hanno impatto negativo sui beni comuni e sono contrarie ai loro orientamenti e alle legittime attese dei consumatori, nel superiore interesse sempre di qualcun altro. Come possano coricarsi senza un groppo allo stomaco per la consapevolezza della propria irrilevanza e del loro ruolo strumentale di utili pupazzi i dirigenti delle associazioni biologiche afferenti alle organizzazioni a vocazione generale (organizzazioni che pure, in base alla legge 23/2022 avranno incomprensibilmente un ruolo nel Tavolo tecnico per la produzione biologica, che è tutto fuorché tecnico, dovendo occuparsi di delineare indirizzi e priorità per il Piano d'azione nazionale, esprimere pareri sui provvedimenti nazionali ed europei, proporre interventi per la promozione e individuare strategie per favorire la conversione). Possiamo attenderci abbiano a cuore lo sviluppo del biologico più di quanto lo abbia la loro organizzazione europea?. Antonio Sposicchi, sulla base di un'esperienza professionale vissuta per oltre tre decenni in Cia, ha scritto di poter affermare chiaro e tondo che le organizzazioni professionali a vocazione generale non riusciranno mai a rappresentare adeguatamente gli imprenditori agricoli che adottano il metodo biologico. È un'affermazione che magari non sarà condivisa dai rappresentanti istituzionali (né, ovviamente, dalle associazioni), ma che è confermata, oltre che dai tristi avvenimenti qui accennati, dal fatto che esistono IFOAM Organics Europe e COPA/COGECA con le relative piattaforme programmatiche che su molte, troppe questioni strategiche sono in netto contrasto sia in ognuno dei 27 Paesi della UE che a Bruxelles. Vogliamo cominciare a pensarci? NdR: l'originale si può leggere qui.

Una mostra fotografica per denunciare gli stupri della guerra in Bosnia ed Erzegovina

L'inaugurazione è prevista alle 16.30 di domenica 3 dicembre nella sala Spadolini della Biblioteca Oriani ed è visitabile dal 3 al 21 dicembre 2023 Dal 3 al 21 dicembre nella saletta di vicolo degli Ariani 4/a sarà visitabile la mostra fotografica Breaking free di Forgotten children of war. La mostra è organizzata da Iscos Emilia-Romagna e assessorato alle Politiche e cultura di genere del Comune di Ravenna nel contesto della rassegna "Una società per relazioni" e in collaborazione con Cisl Romagna, **Legacoop** Romagna, Anolf Ravenna odv, Anteas Emilia-Romagna APS, Amnesty Emilia-Romagna e Gruppo scout Agesci San Mauro Pascoli. L'allestimento sarà a cura di Senedin Hrnjica dell'associazione Zaboravljena Djeca Rata. L'inaugurazione è prevista alle 16.30 di domenica 3 dicembre nella sala Spadolini della Biblioteca Oriani in via Corrado Ricci 26, con gli interventi di Federica Moschini, assessora alle Politiche e cultura di genere; Francesco Marinelli, segretario generale Cisl Romagna; Alba Bonetti, presidente Amnesty Italia Ajna Jusi, presidente Zaboravljena Djeca Rata; Alen Muhi, Zaboravljena Djeca Rata, Andrea Cortesi e Tamara Cvetkovi, Iscos Emilia-Romagna. Nata dagli attivisti dell'associazione Forgotten children of war (Zaboravljena djeca rata), la mostra "Breaking Free" trae ispirazione dalle storie di madri e dei loro bambini nati dagli stupri di guerra; è la storia di battaglie ignorate dalle istituzioni per moltissimi anni. Queste vicende, rimaste nell'ombra sotto il segno dello stigma e della discriminazione, con forza reclamano di uscire allo scoperto e di raccontare l'oscurità che hanno vissuto ed il contesto in cui si inseriscono: una società martoriata dai nazionalismi. Da diversi anni Iscos Emilia-Romagna sostiene le azioni di Zdr e promuove la mostra Breaking Free in Italia e in Europa. L'esposizione si compone di 25 foto realizzate dall'artista franco-siriano Sakher Almonem che Ajna Jusi, presidente dell'associazione Zaboravljena Djeca Rata, presenta in questi termini: "Ciò che noi consideriamo davvero importante e significativo di questa mostra, è che le nostre madri, comprese le donne che sono sopravvissute agli stupri durante la guerra, parleranno ad alta voce e invieranno, insieme ai bambini nati a causa della guerra, un messaggio comune. Per una società di eguali valori e non una società delle discriminazioni". A Sarajevo alcuni anni fa è nata la prima associazione di giovani nati dagli stupri di guerra degli anni '90. Sono da poco trascorsi 30 anni dall'inizio della dissoluzione della Jugoslavia, con le cosiddette guerre balcaniche che hanno riportato in Europa, per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale, i campi di concentramento e le pulizie etniche. Dal 1995, con gli accordi di pace, la Bosnia Erzegovina ha vissuto un periodo di 'pace fredda': una situazione pacificata, ma non pacifica. Sono ancora molte le sfide per rendere questa società più coesa ed equa, e nonostante lo sforzo di tante associazioni, la strada da percorrere è ancora lunga. L'associazione Zaboravljena Djeca Rata (ZDR)



11/27/2023 17:51

L'inaugurazione è prevista alle 16.30 di domenica 3 dicembre nella sala Spadolini della Biblioteca Oriani ed è visitabile dal 3 al 21 dicembre 2023 Dal 3 al 21 dicembre nella saletta di vicolo degli Ariani 4/a sarà visitabile la mostra fotografica Breaking free di Forgotten children of war. La mostra è organizzata da Iscos Emilia-Romagna e assessorato alle Politiche e cultura di genere del Comune di Ravenna nel contesto della rassegna "Una società per relazioni" e in collaborazione con Cisl Romagna, Legacoop Romagna, Anolf Ravenna odv, Anteas Emilia-Romagna APS, Amnesty Emilia-Romagna e Gruppo scout Agesci San Mauro Pascoli. L'allestimento sarà a cura di Senedin Hrnjica dell'associazione Zaboravljena Djeca Rata. L'inaugurazione è prevista alle 16.30 di domenica 3 dicembre nella sala Spadolini della Biblioteca Oriani in via Corrado Ricci 26, con gli interventi di Federica Moschini, assessora alle Politiche e cultura di genere; Francesco Marinelli, segretario generale Cisl Romagna; Alba Bonetti, presidente Amnesty Italia Ajna Jusi, presidente Zaboravljena Djeca Rata; Alen Muhi, Zaboravljena Djeca Rata, Andrea Cortesi e Tamara Cvetkovi, Iscos Emilia-Romagna. Nata dagli attivisti dell'associazione Forgotten children of war (Zaboravljena djeca rata), la mostra "Breaking Free" trae ispirazione dalle storie di madri e dei loro bambini nati dagli stupri di guerra; è la storia di battaglie ignorate dalle istituzioni per moltissimi anni. Queste vicende, rimaste nell'ombra sotto il segno dello stigma e della discriminazione, con forza reclamano di uscire allo scoperto e di raccontare l'oscurità che hanno vissuto ed il contesto in cui si inseriscono: una società martoriata dai nazionalismi. Da diversi anni Iscos Emilia-Romagna sostiene le azioni di Zdr e promuove la mostra Breaking Free in Italia e in Europa.

Piu Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

- in italiano, i bambini dimenticati della guerra - vuole far conoscere le storie dei bambini nati come conseguenza degli stupri di guerra e raccontare le terribili esperienze delle loro madri, per provare a liberarle dalle discriminazioni ed esercitare i loro diritti senza ostacoli. Si stima che circa ventimila donne e uomini, maggiormente donne, siano stati violentate o abusate sessualmente durante la guerra (1992-1995). Oggi, le donne devono affrontare sistemi di protezione sociale complessi a causa delle differenze legislative tra le tre unità amministrative del paese: significa che le sopravvissute a violenze sessuali sono trattate in modo diverso a seconda del luogo in cui vivono, il che porta inevitabilmente a disuguaglianze e discriminazioni. La situazione per i loro bambini non è sempre migliore e, anche per loro, le complicazioni sono tante, senza contare che il peso dello stigma legato alla violenza sessuale è altrettanto forte per i bambini nati a causa della guerra. Sono previste visite guidate per studenti delle scuole superiori di Ravenna e zone limitrofe su richiesta contattando iscos.emiliaromagna@cisl.it INFO MOSTRA: Dal 3 al 21 dicembre nella saletta di vicolo degli Ariani 4/A; tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

ECONOMIA Il diciannovesimo rapporto Bcc, focus sul regionalismo differenziato

La riforma Calderoli spacca il mondo produttivo calabrese

di ANTONIETTA MARIA RIMOLA COSENZA - «Siamo alla 19esima edizione del rapporto economico sulla provincia di Cosenza e quest'anno abbiamo un focus particolare e molto dibattuto, nonché complicato: l'autonomia differenziata». È Nicola Paldino, presidente Credito Cooperativo Mediocrati, a fare gli onori di casa del convegno tenutosi ieri mattina, presso la sala "De Cardona" della Bcc Mediocrati di Rende.

«Nel dibattito emergono due differenti posizioni - spiega il presidente - da un lato ci sono gli imprenditori ottimisti che la considerano un'opportunità per le regioni più deboli al fine di migliorare l'efficienza nella fornitura dei servizi essenziali, dall'altro in vece ci sono i pessimisti che temono un ulteriore divario in tal senso tra le regioni del sud e quelle del nord. Alla definizione dei Lep, quindi, deve essere legata l'efficienza dei servizi pubblici: la Calabria dovrà avere i giusti agganci di infrastrutture. È sul punto che si gioca la partita».

Una Calabria che «monitorando social e web - dice Raffaele Rio, presidente dell'istituto di Ricerca Demoskopika - si presenta come la regione più interessata al tema dell'autonomia, con Cosenza in testa alle città italiane». Nell'invito allo «sforzo di non cadere nel qualunquismo e nel tranello del contrasto tra meridionalisti accaniti e nordisti convinti», il presidente Rio sviscera poi i dati che vedono il dibattito «collocarsi in un momento positivo e favorevole per la business community calabrese, con una crescita del Pil del 5,1% rispetto allo scorso anno e l'indice di fiducia degli imprenditori al massimo storico». Una «tendenza rialzista», quindi, in cui comunque «l'economia generale sembra stagnante» e l'autonomia differenziata «potrebbe impattare positivamente o negativamente».

Riguardo al tema, dalle analisi emerge che «il 70% degli imprenditori interpellati ne ha conoscenza- il 12,7% ha chiesto approfondimento in merito- e che il 42% si dice contrario alla "Riforma Calderoli", convinti che il processo autonomistico comporterà maggiori vantaggi al nord, con un taglio delle risorse nel Mezzogiorno». Perplexità e preoccupazioni che si rivolgono «ai decisori istituzionali al fine di mettere gli enti locali che hanno meno risorse nel vanto definiti i Lep» le condizioni di poter garantire i servizi previsti dai Lep, al pari degli enti che riescono a produrre maggiori risorse proprie».

"La Calabria del futuro", allora, si apre ad una serie di "analisi e riflessioni", che hanno visto sedere al tavolo dei relatori, Emanuele Orsini, vicepresidente nazionale Confindustria e Marcello Malamisura, direttore Banca d'Italia Calabria, che ha sottolineato, volgendo lo sguardo alle «prospettive», l'importanza del Pnrr, «per la crescita del sistema Paese e regionale, non solo per via delle cospicue risorse



Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

previste, ma anche per le riforme che devono essere attuate per consentire un incremento nei livelli di efficienza anche dei servizi pubblici».

Sulla posizione del governo regionale, Rosario Vari, assessore allo Sviluppo Economico precisa: «bisogna essere molto equilibrati nel parlare di autonomia differenziata. Occhiuto si è espresso in modo molto chiaro: può essere una possibilità. La regione Calabria non ha alcun pregiudizio, ma ad una condizione, ovvero che precedentemente vengono definiti e finanziati i Lep, sì da assicurare, su tutto il territorio nazionale, i diritti civili e sociali dei cittadini, in modo che tutti possano concorrere allo stesso modo alla competitività del Paese».

Wanda Ferro, sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, poi rassicura: «ogni decisione assunta in Parlamento tiene conto del caposaldo imprescindibile dell'unità nazionale, nonché di rimuovere qualunque forma di discriminazione, di disparità, di accesso ai servizi essenziali nel rispetto anche dei principi di coesione economica, giuridica, territoriale di autonomia».

La Ferro non si dice «né ottimista né pessimista», certa «che la garanzia dei Lep costituisca requisito fondamentale e che non esista una volontà volta a dare una priorità al nord rispetto al sud». Angelo Sposato, segretario generale Cgil Calabria, però, sottolinea: «capisco l'ottimismo, ma nella realtà noi perdiamo circa 10mila giovani l'anno che se ne vanno dalla Calabria. Abbiamo la parabola demografica in calo, mezzo milione di disoccupati. La classe dirigente deve porsi questo e molti altri problemi. Il Paese aveva bisogno di un patto sociale che partisse dai salari e dalle pensioni, dall'incentivare il sistema produttivo con piani d'investimento. Noi ancora non abbiamo capito qual è l'idea sull'investimento e sulle politiche industriali di questo governo. Non ci sono azioni che possono dare iniezioni di fiducia da questo punto di vista. Al sud, quindi, abbiamo la necessità di fare una grande battaglia contro questa riforma». Dell'evento, moderato dal giornalista Luigi Chiarello, è Augusto Dell'Erba, presidente nazionale Federcasse, a trarre le conclusioni invitando a «lavorare come innovatori, ricordandoci che, se dovessimo andare incontro all'autonomia differenziata, alla base di tutto e del buon vivere, c'è il meccanismo della solidarietà, non enunciata, ma realmente praticata».

Trattamento di fine mandato, il Consiglio regionale ci riprova. La Cgil: «Vergognoso»

2 Minuti di Lettura Lunedì 27 Novembre 2023, 20:13 «Domani 28 novembre fra i primi punti all'ordine del giorno del Consiglio regionale pugliese ci sarà nuovamente il Tfm (trattamento di fine mandato) pronto per essere approvato. Una autentica vergogna che segna la definitiva frattura fra mondo della politica e società civile». Ad annunciare battaglia la Cgil Puglia, sottolineando che «da quando ad agosto hanno provato a reintrodurre il Tfm la condizione sociale del Mezzogiorno e in particolare della Puglia è ulteriormente peggiorata. Pensare che il Tfm sia la priorità politica del governo regionale per noi è inaccettabile». L'appello Per questo viene rilanciato «l'appello già sottoscritto ad agosto scorso a cui hanno aderito oltre 60 tra associazioni e movimenti pugliesi. La politica metta come prioritaria la condizione sociale dei cittadini pugliesi piuttosto che i propri interessi». Fra i moltissimi firmatari dell'appello ci sono, fra gli altri, Cgil Puglia, Confindustria Puglia, La giusta causa, **Legacoop**, Confcooperative, Confesercenti Puglia, Anpi Puglia, Libera Puglia. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Trattamento di fine mandato, il consiglio regionale ci riprova

Torna in discussione in aula il provvedimento in favore dei consiglieri, le parti sociali si oppongono. Il consiglio regionale della Puglia torna a discutere la proposta di approvazione del "Trattamento di fine mandato" per gli eletti. Un provvedimento, questo, fortemente osteggiato dalle parti sociali. "Il 28 novembre fra i primi punti all'ordine del giorno del consiglio regionale pugliese c'è nuovamente il Tfm pronto per essere approvato. Una autentica vergogna che segna la definitiva frattura fra mondo della politica e società civile", dicono dalla Cgil Puglia. Il sindacato sottolinea che "da quando ad agosto hanno provato a reintrodurre il Tfm la condizione sociale del Mezzogiorno e in particolare della Puglia è ulteriormente peggiorata. Pensare che il Tfm sia la priorità politica del governo regionale per noi è inaccettabile". Per questo viene rilanciato "l'appello già sottoscritto ad agosto scorso a cui hanno aderito oltre 60 tra associazioni e movimenti pugliesi. La politica metta come prioritaria la condizione sociale dei cittadini pugliesi piuttosto che i propri interessi". Fra i moltissimi firmatari dell'appello ci sono, fra gli altri, Cgil Puglia, Confindustria Puglia, La Giusta Causa, **Legacoop**, Confcooperative, Confesercenti Puglia, Anpi Puglia, Libera Puglia.



A Ravenna la mostra fotografica "Breaking free". Storie di madri e dei loro bambini nati dagli stupri di guerra

di Redazione - 27 Novembre 2023 - 16:56 Commenta Stampa Invia notizia 3 min A Ravenna, dal 3 al 21 dicembre nella saletta di vicolo degli Ariani 4/a sarà visitabile la mostra fotografica Breaking free di Forgotten children of war. La mostra è organizzata da Iscos Emilia-Romagna e assessorato alle Politiche e cultura di genere del Comune di Ravenna nel contesto della rassegna "Una società per relazioni" e in collaborazione con Cisl Romagna, Legacoop Romagna, Anolf Ravenna odv, Anteas Emilia-Romagna APS, Amnesty Emilia-Romagna e Gruppo scout Agesci San Mauro Pascoli. L'allestimento sarà a cura di Senedin Hrnjica dell'associazione Zaboravljenja Djeca Rata. L'inaugurazione è prevista alle 16.30 di domenica 3 dicembre nella sala Spadolini della Biblioteca Oriani in via Corrado Ricci 26, con gli interventi di Federica Moschini, assessora alle Politiche e cultura di genere; Francesco Marinelli, segretario generale Cisl Romagna; Alba Bonetti, presidente Amnesty Italia, Ajna Jusi, presidente Zaboravljenja Djeca Rata; Alen Muhi, Zaboravljenja Djeca Rata, Andrea Cortesi e Tamara Cvetkovi, Iscos Emilia-Romagna. Nata dagli attivisti dell'associazione Forgotten children of war (Zaboravljenja djeca rata), la mostra "Breaking Free" trae ispirazione dalle storie di madri e dei loro bambini nati dagli stupri di guerra ; è la storia di battaglie ignorate dalle istituzioni per moltissimi anni. Queste vicende, rimaste nell'ombra sotto il segno dello stigma e della discriminazione, con forza reclamano di uscire allo scoperto e di raccontare l'oscurità che hanno vissuto ed il contesto in cui si inseriscono: una società martoriata dai nazionalismi. Da diversi anni Iscos Emilia-Romagna sostiene le azioni di Zdr e promuove la mostra Breaking Free in Italia e in Europa. L'esposizione si compone di 25 foto realizzate dall'artista franco-siriano Sakher Almonem che Ajna Jusi, presidente dell'associazione Zaboravljenja Djeca Rata, presenta in questi termini: "Ciò che noi consideriamo davvero importante e significativo di questa mostra, è che le nostre madri, comprese le donne che sono sopravvissute agli stupri durante la guerra, parleranno ad alta voce e invieranno, insieme ai bambini nati a causa della guerra, un messaggio comune. Per una società di eguali valori e non una società delle discriminazioni". A Sarajevo alcuni anni fa è nata la prima associazione di giovani nati dagli stupri di guerra degli anni '90. Sono da poco trascorsi 30 anni dall'inizio della dissoluzione della Jugoslavia, con le cosiddette guerre balcaniche che hanno riportato in Europa, per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale, i campi di concentramento e le pulizie etniche. Dal 1995, con gli accordi di pace, la Bosnia Erzegovina ha vissuto un periodo di 'pace fredda': una situazione pacificata, ma non pacifica. Sono ancora molte le sfide per rendere questa società più coesa ed equa, e nonostante lo sforzo di tante associazioni, la strada da percorrere è ancora lunga. L'associazione Zaboravljenja Djeca Rata (ZDR) - in italiano, i bambini dimenticati della guerra -



11/27/2023 17:01

di Redazione - 27 Novembre 2023 - 16:56 Commenta Stampa Invia notizia 3 min A Ravenna, dal 3 al 21 dicembre nella saletta di vicolo degli Ariani 4/a sarà visitabile la mostra fotografica Breaking free di Forgotten children of war. La mostra è organizzata da Iscos Emilia-Romagna e assessorato alle Politiche e cultura di genere del Comune di Ravenna nel contesto della rassegna "Una società per relazioni" e in collaborazione con Cisl Romagna, Legacoop Romagna, Anolf Ravenna odv, Anteas Emilia-Romagna APS, Amnesty Emilia-Romagna e Gruppo scout Agesci San Mauro Pascoli. L'allestimento sarà a cura di Senedin Hrnjica dell'associazione Zaboravljenja Djeca Rata. L'inaugurazione è prevista alle 16.30 di domenica 3 dicembre nella sala Spadolini della Biblioteca Oriani in via Corrado Ricci 26, con gli interventi di Federica Moschini, assessora alle Politiche e cultura di genere; Francesco Marinelli, segretario generale Cisl Romagna; Alba Bonetti, presidente Amnesty Italia, Ajna Jusi, presidente Zaboravljenja Djeca Rata; Alen Muhi, Zaboravljenja Djeca Rata, Andrea Cortesi e Tamara Cvetkovi, Iscos Emilia-Romagna. Nata dagli attivisti dell'associazione Forgotten children of war (Zaboravljenja djeca rata), la mostra "Breaking Free" trae ispirazione dalle storie di madri e dei loro bambini nati dagli stupri di guerra ; è la storia di battaglie ignorate dalle istituzioni per moltissimi anni. Queste vicende, rimaste nell'ombra sotto il segno dello stigma e della discriminazione, con forza reclamano di uscire allo scoperto e di raccontare l'oscurità che hanno vissuto ed il contesto in cui si inseriscono: una società martoriata dai nazionalismi. Da diversi anni Iscos Emilia-Romagna sostiene le azioni di Zdr e promuove la mostra Breaking Free in Italia e in

vuole far conoscere le storie dei bambini nati come conseguenza degli stupri di guerra e raccontare le terribili esperienze delle loro madri, per provare a liberarle dalle discriminazioni ed esercitare i loro diritti senza ostacoli. Si stima che circa ventimila donne e uomini, maggiormente donne, siano stati violentati o abusati sessualmente durante la guerra (1992-1995). Oggi, le donne devono affrontare sistemi di protezione sociale complessi a causa delle differenze legislative tra le tre unità amministrative del paese: significa che le sopravvissute a violenze sessuali sono trattate in modo diverso a seconda del luogo in cui vivono, il che porta inevitabilmente a disuguaglianze e discriminazioni. La situazione per i loro bambini non è sempre migliore e, anche per loro, le complicazioni sono tante, senza contare che il peso dello stigma legato alla violenza sessuale è altrettanto forte per i bambini nati a causa della guerra. Sono previste visite guidate per studenti delle scuole superiori di Ravenna e zone limitrofe su richiesta contattando iscos.emiliaromagna@cisl.it INFO MOSTRA : Dal 3 al 21 dicembre nella saletta di vicolo degli Ariani 4/A; tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Per informazioni: iscos.emiliaromagna@cisl.it / 051.256842.

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

Imola a Natale, il vasto programma di iniziative per le Festività, sabato 2 l'accensione dell'albero

Emilia Romagna

Sabato 2 dicembre, alle ore 17, sarà l'occasione per ritrovarsi in piazza Matteotti dove, alla presenza delle autorità cittadine, verranno accese le luci dell'Albero di Natale e si illuminerà la Città per le feste natalizie. Prenderà così avvio " Imola a Natale ", il cartellone natalizio ricco di iniziative, spettacoli, mercatini, mostre, evento reso possibile dalla stretta collaborazione tra l'Amministrazione comunale, l'Associazione Pro Loco Imola e le associazioni del territorio. Si ringraziano, per il contributo ricevuto a sostegno delle iniziative Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, CNA Imola Associazione Metropolitana, Confartigianato Imprese Bologna Metropolitana, Confcommercio Imprese per l'Italia Ascom Imola, Confesercenti Territorio Imolese, **Alleanza delle Cooperative Italiane** - Imola, Confindustria Emilia Area Centro, Coldiretti, Cia Imola, e dagli esercenti imolesi. L'accensione dell'albero si svolgerà alla presenza del Sindaco di Imola, Marco Panieri, degli Assessori alla Cultura, Politiche Giovanili e Legalità, Giacomo Gambi, ai Lavori pubblici, Centro storico e Attività produttive, Pierangelo Raffini, all'Autodromo, Turismo e Servizi al cittadino, Elena Penazzi, del Vescovo mons. Giovanni Mosciatti e

dei presidenti e rappresentanti di tutti gli enti che hanno reso possibile il programma per le festività natalizie. Subito dopo, tutte le autorità e i rappresentanti di Fondazione, enti ed associazioni si raccoglieranno in prossimità del Presepe, installato a cura dei volontari della Cattedrale, che sarà collocato in piazza Matteotti, per la sua benedizione da parte del vescovo, mons. Giovanni Mosciatti. Il pomeriggio sarà inaugurato dall'arrivo della Banda musicale Città di Imola che, attraverso le vie e piazze principali del centro storico, condurrà il pubblico fino a piazza Matteotti, in attesa dell'accensione dell'albero che avverrà alle ore 17. A seguire, dalle ore 17.30, i due cori, GIOI e Vocachildren, intratterranno il pubblico con una selezione di canti di Natale e la musica della straordinaria Big Violinist, una scenografica dama al violino con la sua grande gonna illuminata intratterrà il pubblico con un repertorio che spazia dalla musica classica, alle colonne sonore e alla musica pop e lounge accompagnata da un sassofonista e una cantante. Imola a Natale 2023-2024 - "Volge alla conclusione questo 2023 e, dopo le grandi difficoltà che siamo stati chiamati ad affrontare, ora possiamo ritrovare il clima del Natale, che colorerà e illuminerà la nostra città nelle prossime settimane. Un tempo di Pace, di cui nel mondo c'è sempre più bisogno viste le crescenti tensioni internazionali, da trascorrere in famiglia, con gli amici e con le persone care - dichiara il sindaco Marco Panieri, a nome anche degli assessori Giacomo Gambi, Pierangelo Raffini e Elena Penazzi -. Per questo vogliamo ringraziare la collaborazione delle associazioni di categoria, del commercio e agricole, la Fondazione Cassa di Risparmio di Imola e l'Associazione Pro Loco Imola, che hanno permesso l'organizzazione degli eventi di quest'anno, che



Sabato 2 dicembre, alle ore 17, sarà l'occasione per ritrovarsi in piazza Matteotti dove, alla presenza delle autorità cittadine, verranno accese le luci dell'Albero di Natale e si illuminerà la Città per le feste natalizie. Prenderà così avvio " Imola a Natale ", il cartellone natalizio ricco di iniziative, spettacoli, mercatini, mostre, evento reso possibile dalla stretta collaborazione tra l'Amministrazione comunale, l'Associazione Pro Loco Imola e le associazioni del territorio. Si ringraziano, per il contributo ricevuto a sostegno delle iniziative Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, CNA Imola Associazione Metropolitana, Confartigianato Imprese Bologna Metropolitana, Confcommercio Imprese per l'Italia Ascom Imola, Confesercenti Territorio Imolese, Alleanza delle Cooperative Italiane - Imola, Confindustria Emilia Area Centro, Coldiretti, Cia Imola, e dagli esercenti imolesi. L'accensione dell'albero si svolgerà alla presenza del Sindaco di Imola, Marco Panieri, degli Assessori alla Cultura, Politiche Giovanili e Legalità, Giacomo Gambi, ai Lavori pubblici, Centro storico e Attività produttive, Pierangelo Raffini, all'Autodromo, Turismo e Servizi al cittadino, Elena Penazzi, del Vescovo mons. Giovanni Mosciatti e dei presidenti e rappresentanti di tutti gli enti che hanno reso possibile il programma per le festività natalizie. Subito dopo, tutte le autorità e i rappresentanti di Fondazione, enti ed associazioni si raccoglieranno in prossimità del Presepe, installato a cura dei volontari della Cattedrale, che sarà collocato in piazza Matteotti, per la sua benedizione da parte del vescovo, mons. Giovanni Mosciatti. Il pomeriggio sarà inaugurato dall'arrivo della Banda musicale Città di Imola che, attraverso le vie e piazze principali del centro storico, condurrà il pubblico fino a piazza Matteotti. In-

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

vedono, fra l'altro, il ritorno dello spettacolo pirotecnico-multimediale alla Rocca sforzesca, il 31 dicembre prossimo. "Imola a Natale" rappresenta una grande vetrina per il centro storico, come cuore della città sia dal punto di vista commerciale che della socialità, con un'attenzione forte anche alla solidarietà verso le situazioni di maggiore fragilità. Perché il centro storico è di tutti, di tutta la città, in tutte le sue articolazioni e abbiamo cercato di concentrare molte iniziative in particolare nei fine settimana, per ritrovarci insieme nel cuore della città, attorno all'albero di Natale e al presepe. A partire dalle nostre famiglie e dai luoghi che frequentiamo possiamo costruire fra di noi rapporti e ambienti di pace, rispetto, solidarietà e affetto. A nome dell'Amministrazione Comunale rivolgiamo a tutte le cittadine e i cittadini l'augurio sincero per un felice Natale 2023 e che l'Anno Nuovo possa portare a realizzare i propri desideri e quelli delle persone più care. Che il Natale sia occasione per rinnovare e riscoprire la fiducia e la speranza che la forza della comunità può darci per affrontare e vivere il domani". L'albero di Natale donato da Folgaria - L'albero di Natale, collocato in piazza sin dal 15 novembre, è un abete rosso, donato dal Comune di Folgaria che ha risposto positivamente alla richiesta del Comune di Imola. Si tratta sempre di un albero vero, non artificiale, che proviene dal bosco certificato PEFC Italia presente nel comune trentino. "Scegliere alberi certificati per festeggiare il Natale significa mandare un messaggio importante in favore del corretto utilizzo del patrimonio boschivo mondiale e sensibilizzare un pubblico sempre più ampio" ha scritto il segretario generale del PEFC Italia, Antonio Brunori. Per questo il Comune di Imola ha scelto di allestire la piazza con un albero certificato e non artificiale e ringrazia l'Amministrazione comunale di Folgaria ed in particolare il suo sindaco, Michael Rech, per l'attenzione e la generosità dimostrate anche quest'anno. Le luminarie - Anche quest'anno, la Pro Loco ha rivolto un appello ai commercianti e ai liberi professionisti del Centro Storico, chiedendo una partecipazione attiva per contribuire al finanziamento delle luminarie. Il loro sostegno, espresso attraverso versamenti volontari, coprirà un terzo dell'importo totale necessario. Nonostante le inevitabili sfide che alcuni commercianti del centro si trovano ad affrontare in questa difficile congiuntura, la risposta è stata positiva. "Molti hanno scelto di abbracciare l'iniziativa, consapevoli dell'importanza di unire gli sforzi per donare luce e calore alla propria città durante le festività natalizie" sottolinea Fulvia Tozzola, segretaria della Pro Loco. La generosità dimostrata riflette un forte senso di appartenenza alla comunità, sottolineando l'unità e la solidarietà che caratterizzano il tessuto sociale di Imola. Le luminarie saranno accese da sabato 2 dicembre a domenica 7 gennaio secondo i seguenti orari: dal lunedì al giovedì ore 16-23; dal venerdì alla domenica ore 16-01. Ad aggiungersi alla tradizionale illuminazione cittadina, ogni giorno, con il calare della sera, il cuore di Imola batterà al ritmo incantato della magia natalizia. "In piazza Matteotti, il Palazzo Comunale diventerà il palcoscenico di uno spettacolo straordinario, dove la magia del Natale si traduce in suggestive proiezioni a tema natalizio sulla sua imponente facciata" aggiunge Fulvia Tozzola. Un caleidoscopio di luci e colori danza attraverso il buio, regalando un'esperienza straordinaria che cattura l'immaginazione di

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

grandi e piccini. L'atmosfera incantata di queste proiezioni offre un intrattenimento unico, trasformando la piazza nel cuore pulsante di una festa che coinvolge tutti, rendendo il Natale a Imola un'esperienza indimenticabile per la comunità. Saranno inoltre posizionate, in tre punti diversi del Centro storico, delle installazioni luminose ad abbellire ancor di più la città di Imola in veste natalizia. Sono state montate anche le luminarie che riportano alcune frasi di Ayrton Senna, come gli anni scorsi, nei tratti di via Appia e via Emilia fino alla torre dell'orologio del palazzo comunale. La Fondazione Cassa di Risparmio di Imola ha provveduto al loro montaggio e a far riprodurre anche le frasi che sono state vendute all'asta, completando così le scritte. Inoltre saranno aggiunte due nuove figure che ricorderanno sia Ayrton Senna sia Roland Ratzenberger. La Fondazione Cassa di Risparmio di Imola lascerà a disposizione queste luminarie anche il prossimo anno, nella ricorrenza dei 30 anni dalla scomparsa di Ratzenberger e Senna. "La Fondazione Cassa di Risparmio di Imola affianca molto volentieri le iniziative attivate per favorire lo sviluppo economico e del centro storico" fa sapere il presidente Rodolfo Ortolani, che aggiunge "è terminato il cantiere su piazza Matteotti, finalizzato a dotare di nuovi spazi la comunità e passato Natale saranno messi a disposizione per mostre permanenti e temporanee. Inoltre verranno rifatte tutte le facciate del portico di Palazzo Sersanti". "L'obiettivo che abbiamo è che il nostro centro storico possa attirare persone a Imola anche da altre città e stiamo investendo per rendere il territorio sempre più attrattivo" conclude il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, Rodolfo Ortolani. Shopping fra negozi, mercatini - "Imola a Natale" significa anche shopping. Anche quest'anno, insieme ai negozi che offrono un'ampia scelta di idee regalo per tutti i gusti, tornano i tradizionali Mercatini di Natale organizzati da Pro Loco Imola, dove si potranno acquistare creazioni artigianali e prodotti tipici. I mercatini si svolgeranno: presso la galleria del Centro cittadino e nel portico affacciato su piazza Gramsci e su via Emilia, in piazza Gramsci e in via Orsini. Questo il calendario: sabato 2, 9 e 23 dicembre dalle 7 alle 20 (ad esclusione di piazza Gramsci e via Orsini dove il mercatino inizierà alle ore 15); domenica 3, 10 e 24 dicembre (dalle 7 alle 20, ad esclusione di via Orsini dove il mercatino inizierà alle ore 15); venerdì 8 dicembre (dalle 7 alle 20, ad esclusione di via Orsini dove il mercatino inizierà alle ore 15). Nel proseguo di via Aldrovandi verranno inoltre realizzati momenti di intrattenimento a cura del circolo ARCI nel periodo compreso tra il 9 e il 31 dicembre. Il cuore degli artigiani - Nel weekend del 16-17 dicembre verrà organizzata in collaborazione con la CNA di Imola la tradizionale mostra mercato di prodotti tipici del territorio. Vi saranno inoltre il sabato 16 dicembre una esibizione in piazza Matteotti di gruppi folkloristici della città di Camerino che sfileranno per le vie della città insieme alla compagnia imolese "i difensori della Rocca". Domenica 17 dicembre, ad accompagnare i mercatini presenti nella zona del centro cittadino fin dal mattino, alle ore 15.30 vi sarà la sfilata di 3 bande musicali con punto di partenza diverso per ciascun gruppo ma arrivo comune in Piazza Gramsci: una banda con partenza da Via Orsini - Via Emilia - Via XX settembre - Piazza Gramsci; una Banda con partenza da Via Mazzini - Piazza Gramsci; una Banda con partenza da

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

via Emilia incrocio Via Selice - Orologio - Via Mazzini - Piazza Gramsci. Quando tutte le bande saranno nel punto di destinazione, daranno vita ad un unico concerto (orario 16.00-16.45). Domenica 17 dicembre sarà nuovamente l'occasione per assistere, in piazza Matteotti alla rappresentazione Accadde a Betlemme a cura della Scuola San Giovanni Bosco. Piazza Matteotti - A partire dall'accensione dell'albero di Natale, e per tutti i weekend del mese di dicembre si susseguiranno, nella splendida piazza principale della nostra città, concerti ed animazioni per tutti i gusti; il ricco programma delle attività natalizie è stato immaginato con la volontà di vivacizzare e valorizzare il centro storico della nostra città, contribuendo a creare un'atmosfera "calda" e momenti di attrazione e intrattenimento che permettano di godere a pieno delle bellezze della città, in un clima di festa. Domenica 3 dicembre, lo spettacolo Dream ci trasporterà, grazie ad atmosfere oniriche, in una dimensione trasognata e magica (alle ore 17 in piazza Matteotti). I sogni cedono il posto alle impressioni di un nuovo giorno, come lo splendore delle stelle cede alla luce del sole, così DREAM ci invita a sognare e a credere nei propri sogni, lasciando spazio allo stupore e all'incanto. Le arti della danza, della danza su trampoli e del canto live si fondono insieme dando vita a visioni oniriche e immaginifiche, popolate da creature magiche che animeranno la serata per regalare a tutti un vero e proprio sogno ad occhi aperti. Sabato 9 dicembre gli ottoni della Nuova Scuola di musica Vassura-Baroncini si esibiranno in un concerto dal titolo Fiato agli ottoni, alle ore 17. Domenica 10 dicembre sarà la volta dei White Unicorns, uno stuolo impressionante di unicorni, un'animazione che prevede momenti coreografati, musica e atmosfere magiche (dalle ore 16.30, nelle vie e piazze del centro storico). Venerdì 22 dicembre, alle ore 18, il Coro Cresci Cantando, conquisterà la piazza Matteotti intonando canti di Natale sotto l'albero. Sabato 23 dicembre sarà invece il turno di un altro coro, Il Grillo d'oro, che trasporterà gli spettatori nel clima natalizio cantando sotto l'albero di piazza Matteotti (alle ore 17). Torna ad animare il centro storico di Imola anche la Banda dei Babbi Natale, una simpatica marching band eseguirà classici di Natale e brani per tutte le età per le strade della città. Uno spettacolo itinerante, consolidato da oltre 15 anni di esibizioni nelle strade di tutta Italia. I Babbi Natale alterneranno coreografie di parata a concerti estemporanei eseguiti tra il pubblico, coinvolgendo grandi e piccini con gag e animazioni (domenica 24 dicembre dalle ore 16.30). Il Natale per i più piccoli - Natale è, da sempre, una grande festa per i più piccoli che si immergono nelle sue atmosfere cariche di magia e emozioni. Sabato 2 dicembre alle ore 10.30 presso la Biblioteca Casa Piani, letture per famiglie con bambini/e dai 2 ai 6 anni, a cura delle bibliotecarie e delle lettrici volontarie di Nati per leggere (in programma anche sabato 30 dicembre alle ore 10.30). Domenica 3 dicembre alle ore 9.30, presso la Serra San Giuseppe, si svolgerà il laboratorio natalizio La porticina dell'elfo, laboratorio dove ogni bambino potrà creare la porta per il proprio elfo di natale! (quota di partecipazione 15, prenotazione obbligatoria al 353 4448108). Alle ore 10.30 e alle ore 16.30, presso palazzo Tozzoni, Giocamuseo: laboratorio didattico "Magie d'argilla" : due famosi artisti imolesi, hanno nascosto tra le stanze del Palazzo straordinarie sculture in argilla. Curiosi animali

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

si aggirano su tavoli e letti, piante silenziose aspettano pazienti su mensole e caminetti, scarti di cibo e oggetti quotidiani si confondono con gli antichi oggetti dei conti Tozzoni. Andiamo alla scoperta di queste affascinanti opere d'artisti e divertiamoci a giocare con l'argilla come dei veri artisti (per bambini/e di 3-6 anni, prenotazione obbligatoria al 0542602609, o app "ioPrenoto"). Un secondo appuntamento, presso il Museo San Domenico, si svolgerà sabato 30 dicembre (dalle ore 20.30 alle 8.30) Giocamuseo: attività didattica "Notte al Museo: attenti al quadro!": siamo proprio sicuri che di notte i quadri stiano fermi al loro posto? Se fossi in voi non ne sarei così sicura. Caccia al quadro misterioso e all'astuto ladro che lo vuole rubare dal Museo (per bambini/e di 7-12 anni, prenotazione obbligatoria al 0542602609, o app "ioPrenoto"). Martedì 12 dicembre, alle ore 17 presso la Biblioteca Casa Piani, l'autrice Marianna Balducci condurrà il laboratorio Cacciatori di cieli e paladini delle storie: Una pagina di carta non è solo una pagina, a volte è l'inizio di un nuovo viaggio o di una grande rivoluzione. Due storie che ci insegnano a pensare con le mani e con la testa per non dimenticare ciò che per noi è davvero importante. L'autrice riminese sarà protagonista di una seconda attività, in programma giovedì 14 dicembre alle ore 17 La vita nascosta delle cose: a Natale le storie brillano di più: l'autrice conduce un laboratorio di disegno e lettura. La fotografia ci permette di catturare le storie che spesso si nascondono a un palmo dal nostro naso. Basta abbassare lo sguardo e accorgersi di uno scricchiolio, basta aprire un cassetto chiuso da tempo e ascoltare. E a Natale? Quali storie riusciremo a scoprire? (Entrambe le iniziative sono a cura della Biblioteca Casa Piani). Sabato 16 dicembre, alle ore 10.30 il laboratorio Un Natale di sasso coinvolgerà i bimbi e le bambine dai 4 ai 6 anni con la partecipazione di un adulto per le proposte "Crea con mamma e papà" (Biblioteca Casa Piani). Giovedì 21 dicembre, alle ore 17 presso la Biblioteca comunale, si svolgerà lo spettacolo A Natale buono sarai tu! lettura ad alta voce di narrazione con musica dal vivo e interazione del pubblico con l'attore e scrittore Matteo Razzini e il musicista Emidio Alfano (a partire dai 4 anni). Infine, giovedì 28 dicembre, letture per i bambini e le bambine a cura delle bibliotecarie e delle lettrici volontarie Nati per leggere (alle ore 17, presso la BIM). Anche le biblioteche decentrate (Ponticelli, Bookcity, Pippi Calzelunghe e Sasso Morelli) organizzano un programma di letture e laboratori tematici per i propri piccoli lettori e lettrici, per scoprire e vivere insieme la magia del Natale. Alberi di Natale per i negozi del centro storico - In un'ulteriore dimostrazione di sinergia tra la Pro Loco e i commercianti del Centro Storico, è stata lanciata un'iniziativa volta a rafforzare l'identità comune degli operatori commerciali e della comunità. "L'idea di offrire "alberini di Natale" a prezzi vantaggiosi, personalizzabili secondo la visione di ciascun commerciante, ha ottenuto una risposta entusiasta, con una domanda totale di ben 120 alberi" spiega Fulvia Tozzola. La Pro Loco ha assunto la responsabilità di gestire ogni fase dell'iniziativa, garantendo uno sconto speciale sugli alberi (coprendone la differenza), occupandosi della raccolta delle adesioni, dell'effettuazione dell'ordine e della distribuzione degli alberini nella comunità. Questa iniziativa non solo offre ai cittadini l'opportunità di assaporare la magia del Natale nel centro

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

della propria città, ma simboleggia anche un forte legame tra i commercianti locali e l'associazione, trasmettendo un messaggio di unità e solidarietà. Album delle Figurine "Il Natale che vorrei" - In un'iniziativa originale che promuove la collaborazione tra le scuole primarie di Imola e i commercianti locali, è nato l'entusiasmante progetto dell'Album delle Figurine "Il Natale che Vorrei". Quest'anno, circa quaranta classi hanno partecipato, contribuendo con uno o più disegni realizzati dai bambini durante le attività di gruppo. La Pro Loco ha preso in carico la trasformazione di questi preziosi disegni in un album di figurine unico nel suo genere. I commercianti che hanno aderito all'iniziativa luminare avranno l'opportunità di ricevere gratuitamente le figurine, le quali saranno successivamente distribuite ai bambini e alle loro famiglie dai negozianti del centro. Per rendere ancora più coinvolgente questa caccia al tesoro natalizia, ogni commerciante avrà a disposizione solo un tipo di figurina. Presentandosi nelle aree dedicate alla Pro Loco durante il periodo natalizio con l'album completo si potranno ricevere dei bellissimi premi. Gli album da completare saranno disponibili presso i locali dell'ex Bar Bacchilega di Imola a partire dall'8 dicembre. Un modo divertente e coinvolgente per portare i più piccoli a scoprire la nostra città. Natale solidale - la Città di Imola si distingue per le iniziative solidali organizzate nel mese di dicembre, a sostegno di realtà che necessitano aiuto. Dal 25 novembre al 10 dicembre, AIM Croce Coperta organizza la mostra mercato missionario presso l'Istituto delle Piccole suore di Santa Teresa di Gesù Bambino (aperto nei giorni di sabato e festivi compresi nel periodo dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19). Nel periodo precedente il Natale, presso la Bottega di Arte sociale, A Natale da Franca, verrà inaugurato un temporary shop finalizzato a valorizzare le persone e i loro manufatti creati all'interno delle attività svolte nella Comunità Diurna "Franca Ongaro Basaglia" e all'interno del laboratorio di cucito creativo tenuto dall'associazione PerLeDonne. La Cooperativa sociale Tragitti, in questa edizione, collabora con l'associazione "PerLeDonne", il Dipartimento di Salute Mentale di Imola, e Bottega D'arte Sociale. Le persone coinvolte, sono gli utenti della Comunità Diurna "Franca Ongaro Basaglia" e le persone che frequentano il laboratorio di cucito "Cuci-Amo" dell'associazione PerLeDonne. L'Associazione Auser di Imola organizza alcune iniziative per raccogliere fondi per la propria attività: due tombole organizzate presso il Centro Leonardo (martedì 12 e 19 dicembre, alle ore 15), un mercatino natalizio con oggetti prodotti dai volontari del laboratorio di cucito (in programma venerdì 1, 15 e 22 dicembre in via Vivaldi, nella palazzina nel parco Odone Martelli e tutti i pomeriggi dal 4 dicembre presso il Centro sociale Tiro a Segno). Il Comitato di Imola della Croce Rossa, in collaborazione con Fondazione Bagnaresi e l'Associazione Dislessia, organizzano la distribuzione di Scatole di Natale per i più bisognosi; le scatole verranno raccolte da mercoledì 13 dicembre a sabato 16 dicembre (ore 9-12, 15-18) presso la sede di Croce Rossa in via Meloni 4. Saranno poi consegnate dal 19 dicembre al 21 dicembre (per informazioni, rivolgersi al numero: 0542 34035). Il giorno sabato 23 dicembre si svolgerà l'iniziativa "Motobabbi" con partenza alle ore 14.45 dall'Autodromo Enzo e Dino Ferrari di una parata di motociclisti vestiti da Babbo Natale che farà due giri in pista per poi dirigersi

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

verso piazza Matteotti dove saranno parcheggiate le moto. L'attività conclude la raccolta doni a favore delle bambine e dei bambini meno fortunati realizzata dall'Associazione No Sprechi ODV di Imola. La raccolta doni si svolgerà dal 4 al 16 dicembre presso NoSprechiOnlus (o negli spazi dell'ex Bar Bacchilega, dalle 10 alle 12 il martedì, giovedì o sabato). Tutti i doni raccolti (giochi nuovi o usati e libri di favole) andranno ai bambini e bambine delle famiglie assistite da NoSprechi Onlus. Infine, martedì 26 dicembre, torna per la sua seconda edizione la Camminata di Natale organizzata dall'Associazione sportiva Atletica Imola Sacmi Avis in collaborazione con il Comune di Imola. La partenza, per un percorso cittadino di circa 7 chilometri che comprenderà anche un giro dell'Autodromo Enzo e Dino Ferrari, è prevista per le ore 10 in piazza Matteotti, dove si concluderà il percorso. Le iscrizioni si svolgeranno il giorno stesso dalle 9 alle 9.45; la partecipazione prevede un contributo minimo di 2 euro che sarà versato alle associazioni di volontariato facenti parte del sistema comunale di Protezione civile. Dal 24 dicembre al 31 dicembre, nel Mercato ortofrutticolo, torna Natale Zero Pare : spettacoli pomeridiani per bambini con laboratori, animazioni ed artisti, concerti serali, spazi per la raccolta fondi da destinare in beneficenza, mercatini e tante attività a cura di Associazione Culturale App&Down. Incontri, musica e teatro a Natale - i luoghi della cultura, le piazze, si riempiranno, durante le festività natalizie, di appuntamenti dedicati all'ultima (e attesissima) festa dell'anno. Il Christmas Show dell'Imola Big Band al Teatro dell'Osservanza il 7, 8 e 9 dicembre; i concerti natalizi della Nuova Scuola di Musica Vassura-Baroncini: sabato 16 dicembre alle ore 17 presso l'Auditorium della Scuola di musica Solisti ma non solo e infine mercoledì 20 dicembre il tradizionale Concerto degli auguri presso la Biblioteca Comunale di Imola, con gli ensemble della scuola di musica. Due spettacoli a tema dedicati ai più piccoli presso l'Auditorium della Scuola di musica Vassura-Baroncini: venerdì 23 dicembre, alle ore 17.30, si svolgerà lo spettacolo Natale con i tuoi (spettacolo di burattini): è la vigilia di Natale e la "Compagnia dei Comici", in mancanza di storie da rappresentare, si è sciolta. Pantalone gira per i mercati con un banchetto di carabattole, il dottor Balanzone ha trovato lavoro come aiutante di Babbo Natale, Arlecchino fa il servitore in Casa del Diavolo e Colombina è emigrata all'estero. Ginetto, il burattino più piccolo della Compagnia, si ritrova così da solo; il suo desiderio è che qualcuno si occupi di lui e perciò la notte di Natale arriva sulla Terra un angelo custode per proteggerlo dai pericoli (spettacolo ad ingresso libero, a partire dai 4 anni). Sabato 29 dicembre, alle ore 17.30, invece andrà in scena Racconti e meraviglie di Natale (narrazione con oggetti e figure di e con Vladimiro Strinati): lo spettacolo è una selezione di fiabe e leggende legate alle stranezze e alle meraviglie del repertorio emiliano romagnolo. La Marietta di legno (una variante di Cenerentola), il Nano di Culichitidogna, la favola delle tre ochine, sono alcune delle storie che verranno narrate. Raccontare una storia, una fiaba antica o moderna è sempre un momento particolare, di trasmissione di un "sapere", di un piacere di ascoltare e vedere, di sospensione del tempo per entrare in altri mondi (spettacolo ad ingresso libero, a partire dai 3 anni). La magia del teatro e della poesia per le feste natalizie propone al Teatro Stignani

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

il 9 dicembre alle ore 20.30 la serata Natale in musica a cura di C.A.R.S. Cooperativa Assistenza Ricreazione Sociale. Mercoledì 20 dicembre, alle ore 21, presso il Teatro Stignani, si svolgerà il tradizionale Concerto di Natale a cura di Emilia Romagna Festival: rappresentano la 'meglio gioventù' musicale italiana, quella generazione di ventenni che sta facendosi largo nei cartelloni internazionali con merito, studio, tenacia, i due protagonisti del Concerto di Natale. Sono la giovanissima Erica Piccotti, solista e stella assoluta del violoncello, e Diego Ceretta, direttore principale dell'Orchestra della Toscana, importante formazione che salirà sul palco insieme ai due giovani artisti. Presentano un brano estremamente virtuosistico, le Variazioni su un tema rococò di ajkovskij, il Divertimento K136 di Mozart per soli archi e la Sinfonia n.8 di Dvoák. Domenica 24 dicembre, presso il Teatro Stignani, si terrà il tradizionale concerto di Natale a cura della Filarmonica Imolese, alle ore 21, che verrà replicato martedì 26 dicembre alle ore 15.30. Torna, inoltre, il tradizionale spettacolo di Capodanno al Teatro Stignani, per la serata di San Silvestro, un grande classico del balletto: Lo Schiaccianoci sarà interpretato sul palcoscenico dal corpo di ballo del Teatro dell'Opera Nazionale della Romania in doppia replica: alle ore 17 e alle ore 21.45, con brindisi per festeggiare il nuovo anno al termine dello spettacolo. A cura della Fondazione Teatro Lirico Siciliano. Capodanno in Rocca - Per salutare l'arrivo dell'anno nuovo, appuntamento per il countdown il 31 dicembre alla Rocca sforzesca di Imola: da piazzale Giovanni dalle Bande Nere si potrà ammirare lo spettacolo pirotecnico-multimediale che illuminerà l'architettura della Rocca e l'ultima notte dell'anno con una suggestione di fuochi di artificio, colori e musica. Lo spettacolo, come sempre a ingresso gratuito, si intitola " Dream, un sogno di pace " e vuole essere un inno alla pace tra i popoli e di condanna della guerra. La luce diventa l'elemento cardine attorno a cui il messaggio di pace si propaga: scintille come candele accese, le stesse candele delle marce per la pace, le stesse candele che simbolicamente squarciano il buio della paura. Brani iconici della lotta alla guerra insieme a brevi e incisive citazioni scandiscono l'evolversi dello spettacolo. Arriva la Befana - Le festività si concluderanno con l'arrivo della Befana, sabato 6 gennaio, in piazza Matteotti. Dalle ore 16 tutti in piazza in attesa della Befana che intratterrà i bambini e le bambine consegnando loro dolci e cioccolatini. A seguire, torna inoltre l'attesissima discesa delle Befane del CAI Imola dalle finestre del Palazzo Comunale, con la distribuzione della tradizionale calza a bambini e bambine. Ritorna la pista di pattinaggio - Ritorna, nel cuore della città, in centro storico la pista del ghiaccio con "Imola on ice", che sarà allestita nel cortile degli ex Circoli, grazie alla disponibilità della proprietà dell'edificio. La pista di pattinaggio sarà aperta dal 2 dicembre 2023 al 14 gennaio 2024, dal lunedì al venerdì ore 15-24, domeniche e nei giorni festivi ore 10-24. Ingresso a pagamento. Mostre - visitare Imola durante il mese di dicembre non è soltanto l'occasione per partecipare alle numerose iniziative a tema natalizio ma anche per scoprire le mostre presenti in città. Prosegue la mostra dedicata al celebre duo artistico imolese Bertozzi&Casoni. Tranche de vie, mostra che coinvolge i tre spazi espositivi della Città (Museo San Domenico, palazzo Tozzoni e la Rocca Sforzesca) tratteggiando un percorso tra le stupefacenti creazioni

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

dei ceramisti (visitabile fino al 18 febbraio). Nel periodo compreso tra il 21 dicembre e il 7 gennaio, i Musei di Imola subiscono variazioni nei giorni e orari di apertura in occasione delle festività natalizie: il Museo San Domenico e Palazzo Tozzoni saranno aperti tutti i giorni ad eccezione del 25 dicembre e del 1 gennaio, mentre la Rocca Sforzesca sarà aperta tutti i giorni ad eccezione del 25, 30, 31 dicembre e 1 gennaio. Gli orari di queste aperture straordinarie saranno riportati nella loro integralità sul sito di Imola Musei. Le Biblioteche di Imola sono ugualmente coinvolte grazie a due percorsi espositivi: Tesori della biblioteca, un percorso tra gli archivi di Sanzio Cremonini e Vittorio Fiorentini, presso la Biblioteca Comunale di Imola (alla quale sono dedicate due visite guidate in programma sabato 2 e 16 dicembre) e L'immaginazione a spasso, percorso espositivo sull'opera dell'artista riminese Marianna Balducci. Il Museo diocesano di Imola organizza tre percorsi espositivi, due dedicati a Federico Guida: Arbor e Mary's finger in mostra, la prima presso il Museo e pinacoteca diocesani e la seconda presso la Galleria d'arte Il Pomo da DaMO (visitabili fino al 7 gennaio); il terzo percorso Angeliche visioni. La pittura di Domenico Viani tra il Museo diocesano di Imola e una collezione bolognese si concentra su due opere dell'artista, permettendo di coglierne la bellezza dell'esecuzione. Infine, tre esposizioni d'arte: Non c'è più spazio per la fantasia, è tutto occupato dalla realtà di Lorenzo Marabini (presso Viù, studio di architettura, via Appia 31); Amor Fati, di Massimo Lagrotteria (presso Bottega Gollini, via Emilia 43) e infine 48esima mostra di Natale a cura del Circolo Culturale Amici dell'arte (presso la Cioccolateria di via Orsini). Un mese ricco di iniziative - le attività a tema natalizio costituiranno il cuore del ricco calendario di eventi della Città di Imola. Per conoscere e partecipare a tutti gli eventi a tema natalizio e per scoprire gli altrettanto numerosi eventi non a tema, organizzati durante il periodo, vi invitiamo a consultare Agenda Cultura, piattaforma che raccoglie gli eventi culturali organizzati dal Comune di Imola.

Caso Crosetto, affondo delle opposizioni E lui: «Pronto a riferire in Parlamento»

«Incontrerei l'Anm». Che replica: se c'è da denunciare, lo faccia. La Lega evoca «indagini a orologeria»

Paola Di Caro

ROMA Lui parla, spiega, in parte sminuisce e si dice disposto a spiegare le sue parole al Corriere della Sera, l'allarme su una magistratura politicizzata pronta a colpire il governo.

Ma dove, quando e come parlerà Guido Crosetto ancora non è deciso.

Ieri il ministro della Difesa prima ha escluso di aver concordato le sue parole con Meloni, poi ha ribadito la sua linea: «Era una risposta al fondo di un'intervista su tutt'altro. Una risposta nella quale racconto una cosa riferitami.

Una preoccupazione, non un attacco. Dico che voglio riferire al Parlamento. Vengo attaccato, insultato, minacciato, offeso. Preventivamente. Dovrei avere paura? Non ne ho».

Infine: «Se interessati, incontrerei molto volentieri il presidente dell'Associazione magistrati Santalucia ed il suo direttivo per chiarire loro le mie parole e le motivazioni. Così capiranno che alla base c'è solo un enorme rispetto per le istituzioni. Tutte. Magistratura in primis».

La risposta non si fa attendere: «Al di là del rapporto di cortesia, con cui il ministro ha mostrato disponibilità a incontrare me e la giunta dell'Anm, chiedo a Crosetto che vengano fugati sospetti e ombre. Se c'è da denunciare lo faccia, se c'è da chiarire lo faccia ma non lasci queste parole nel vago», dice Santalucia. E le opposizioni pretendono lo stesso: Crosetto chiarisca. In Aula, pubblicamente, come hanno chiesto ieri Pd, M5S, Iv, Avs. Ma subito eventualmente anche in commissione Antimafia, come ha richiesto ufficialmente ieri il Pd: «Noi pensiamo che la via maestra sia un'informativa in Aula, ma è stato lui ieri a dire di essere disponibile a riferire in Antimafia o al Copasir per la possibilità di segretare l'audizione», spiega Walter Verini.

Più complicato al Copasir: «O il ministro ci scrive e circostanzia le ragioni legate alla sicurezza nazionale o si tratta di una dialettica di carattere politico che, come tale, va esercitata in altri luoghi», spiega Enrico Borghi di Iv, membro del Comitato. In realtà, anche il nesso con la commissione Antimafia - guidata dall'esponente di Fdi Chiara Colosimo - non è così immediato, e dell'opportunità di farlo si discuterà oggi.

Resterebbe l'Aula, ma con i numeri del centrodestra potrebbe anche essere negata. A difendere Crosetto sono in tanti: da La Russa all'azzurro Mulè, ma anche la Lega con Crippa («Mi aspetto inchieste a orologeria») che ribadisce la necessità di una riforma della giustizia, e comunque tutti dicono che «Crosetto sa a cosa si riferisce». Dall'opposizione, se il Pd ritiene che la questione sia seria e vada chiarita, il leader del M5S Conte chiama in causa la premier: «Meloni dia risposte. Vedo che fa dei post e quindi



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

ha ripreso a parlare sui casi Lollobrigida e Crosetto che meritano una presa di posizione responsabile da parte sua».

L'analisi

E i magistrati di destra e di sinistra si ricompattano (per ora)

GIOVANNI BIANCONI

Il primo, immediato e temporaneo effetto dell'allarme lanciato dal ministro Guido Crosetto contro una presunta «opposizione giudiziaria» ai danni del governo Meloni è stato quello di ricompattare le toghe. Di ogni colore e tendenza politico-culturale. Quelle «rosse», additate dal titolare della Difesa per le ipotetiche «riunioni in cui si parla di come fare a fermare la deriva antidemocratica», insieme a quelle che stanno più a destra, sotto le insegne di Magistratura indipendente. Unite nell'approvazione di un documento che torna a stigmatizzare «gli attacchi alla giurisdizione da parte di alcuni esponenti di governo» contro i colleghi che nei mesi scorsi hanno emesso provvedimenti sgraditi all'esecutivo in materia di immigrazione. Non era scontato che anche i giudici e pm più «conservatori», la cui corrente fa spesso e volentieri fronte comune con i laici di centrodestra dentro il Csm, votassero quel testo. È accaduto domenica, all'assemblea straordinaria indetta dall'Associazione magistrati a cui Mi era fermamente contraria. «Rischiamo l'eterogenesi dei fini, riaccendendo una polemica ormai sopita», ha avvertito nel suo intervento il segretario di Mi Angelo Piraino.

Ma sul Corriere di quella stessa mattina un'altra eterogenesi l'aveva già innescata l'accusa lanciata da Crosetto, dopo la quale sarebbe stato difficile per il gruppo più vicino idealmente all'area di governo restare fuori dalla denuncia dell'Anm. E così, ottenuto l'inserimento di un'altra frase sulla consapevolezza «dell'importanza del tema dell'imparzialità della magistratura, oggetto del prossimo congresso» (di cui aveva già parlato il presidente dell'Anm Santalucia) anche loro hanno aderito alla mozione.

Evitando di rimanere isolati e in vistosa minoranza dentro l'assemblea e il «sindacato», forse anche per rispetto di una base che nel dibattito delle ultime settimane aveva mostrato qualche segno di insofferenza di fronte a posizioni considerate troppo prudenti nei confronti degli attacchi politici.

Sembra essersi replicato (in scala ridotta, almeno per ora) l'effetto-Berlusconi dei primi anni Duemila, quando gli assalti alla giurisdizione e le leggi ad personam erano diventate un collante per tutta la magistratura schierata a difesa della propria autonomia e indipendenza. Quanto duraturo si capirà quando (e se) le frasi di Crosetto verranno chiarite dall'interessato, facendo capire a che e a chi si riferisse. O cosa ci sia dietro le sue preoccupazioni. A parte eventuali indagini ancora segrete che toccano esponenti di governo o della maggioranza, o sviluppi di quelle note, si può pensare alle scadenze giudiziarie già fissate. A cominciare dall'udienza preliminare di domani davanti al giudice di Roma Maddalena Cipriani, chiamata a decidere sul rinvio a giudizio del sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, imputato di rivelazione di segreto dopo che a luglio una collega della stessa sezione respinse la richiesta di archiviazione della Procura; provocando la reazione di Palazzo Chigi, che usò



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

le stesse parole di Crosetto: giudici all'opposizione e in campagna elettorale. Ma prima ancora del destino di Delmastro, la giudice Cipriani dovrà pronunciarsi su un'altra questione, niente affatto irrilevante: l'ammissione o meno, come parti civili, dei quattro parlamentari del Pd che si sono sentiti diffamati dalle dichiarazioni che il coordinatore di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli poté fare a Montecitorio grazie alle informazioni riservate ricevute dal sottosegretario. Verdetto dagli inevitabili riflessi politici, sia il primo che il secondo; in un clima che le frasi del ministro della Difesa non hanno certo rasserenato. Anzi.

Blitz contro i Pro Vita, Meloni attacca «La sinistra condanni le violenze»

Conte: non sminuiamo la piazza. Il Pd: distanti da noi, ma c'è rispetto. La Digos analizza i filmati

Rinaldo Frignani

ROMA In un primo momento le ha risposto solo il leader del M5S Giuseppe Conte, ma la premier Giorgia Meloni attende una presa di posizione ufficiale dal Pd e dai partiti di sinistra dopo l'assalto di sabato alla sede del movimento Pro Vita durante il corteo contro la violenza sulle donne. «La violenza va condannata sempre o solamente quando si rivolge a qualcuno di cui condividiamo le idee?», si è chiesta Meloni sui social, per poi aggiungere: «È questa la domanda sulla quale, da parte di certa sinistra, non abbiamo mai avuto una risposta chiara».

Spero stavolta arrivi, da Elly Schlein, Giuseppe Conte, Maurizio Landini e dalla Cgil ai quali tutti manifestammo la nostra solidarietà in occasione del vergognoso assalto alla sede del sindacato».

Proprio Conte ha sottolineato che «tutti gli atti di violenza ci troveranno sempre contro. Però non vorrei che questo fosse un modo per sminuire una grande mobilitazione per il riscatto delle donne, della libertà contro ogni sopraffazione, arbitrio, sopruso». Poco dopo la segretaria nazionale della Cgil

Lara Ghiglione ha sottolineato che il sindacato «come sempre ha fatto e sempre farà, condanna ogni forma di violenza, e troviamo sorprendente che la presidente del Consiglio possa metterlo in discussione».

Fra i dem condanna «senza se e senza ma, come ogni atto di violenza» per l'assalto a Pro Vita da parte della senatrice Valeria Valente, componente della Bicamerale femminicidio. «Le loro posizioni - ha precisato - sono quanto di più distante dalle idee del movimento femminile e femminista, ma il rispetto delle parti è la preconditione del vivere civile», mentre Raffaella Paita, coordinatrice di Italia viva, pur condannando «in modo inequivocabile le aggressioni», chiede: «Perché Giorgia Meloni parla oggi di questo e non sabato scorso?».

Intanto nel giorno in cui il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera Tommaso Foti ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi per sapere «quali iniziative saranno assunte a tutela di Pro Vita e quali indagini siano state avviate per scongiurare in futuro il ripetersi di atti di violenza messi in atto da parte di alcuni contestatori nel corso della manifestazione volta proprio a stigmatizzare la violenza», proseguono gli accertamenti per identificare i responsabili dei tafferugli. La Digos sta analizzando decine di filmati per identificare chi, fra i circa 200 manifestanti accalcati davanti a Pro Vita, ha lanciato bottiglie e altri oggetti contro carabinieri e poliziotti. Faro in particolare su chi c'era nella coda del corteo che si è staccata dalla manifestazione. Si attendono anche risposte dall'esame dell'ordigno, potente e inesplosivo, ritrovato nella sede devastata.

«Noi senza paura e a testa alta, sapendo di interpretare i valori della stragrande maggioranza degli



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

italiani», ha ricordato il portavoce del movimento, Jacopo Coghe.

Oggi il voto per Expo 2030: Roma teme il terzo posto. Urso ieri a Riad per i fondi sauditi

Gianluca De Rosa

Roma. E' il giorno decisivo. Questo pomeriggio l'Assemblea generale del Bureau International des Expositions voterà quale città tra Roma, la saudita Riad e la coreana Busan ospiterà l'esposizione universale del 2030. Ore frenetiche prima di un verdetto che rischia di avere il sapore di una *débâcle*. L'Italia punta al secondo posto, con la speranza di ribaltare la partita al ballottaggio, ma teme di arrivare terza.

I delegati sono 182, uno per stato, il voto è segreto. Al primo turno si vince con i due terzi delle preferenze (120). Se nessuno ci arriva (ed è molto probabile), al ballottaggio se la vedono le due città più votate.

Come già raccontato dal Foglio Giorgia Meloni non sarà a Parigi. Al suo posto dovrebbe andare la sottosegretaria agli Esteri Maria Tripodi. Una scelta che sa di resa. Per mostrare però che il governo ci mette almeno virtualmente la faccia, Meloni invierà al Bie un videomessaggio. Ieri intanto a far storcere il naso a chi si sta battendo per la candidatura di Roma ci ha pensato il ministro dello Sviluppo economico Adolfo Urso. Mentre a Parigi i nostri ambasciatori davano la caccia all'ultimo voto disponibile, a Riad, la favorita per la vittoria, Urso incontrava i vertici del Public investment fund saudita. Un meeting per attrarre in Italia gli investimenti arabi in settori come quello energetico, dei veicoli elettrici, immobiliare, sport e lusso con una tempistica non fortunatissima. Alla riunione con il ministro c'erano anche i manager di diverse aziende del nostro paese. Non un bel viatico il giorno prima del voto. Nei scorsi giorni era arrivata la notizia che anche stati che negli ultimi mesi hanno firmato accordi molto celebrati dal governo, come Tunisia e Albania, non voteranno per Roma. Insomma, il governo nelle ultime settimane è apparso fiacco in questa sfida. Anche il governatore della Regione Lazio Francesco Rocca, che ieri era insieme alla premier Meloni per firmare un accordo, non sarà oggi a Parigi. Al suo posto la vice Roberta Angelilli. Solo il comune di Roma sarà rappresentato dal suo massimo vertice, e cioè dal sindaco **Pd** Roberto Gualtieri, affascinato chissà dall'estrema vicinanza tra la sede del Bie e uno dei termovalorizzatori della capitale francese. In caso di sconfitta potrà dire ai romani: "Vedete i francesi lo mettono un impianto così vicino alla sede di una così importante istituzione".

Una notizia interessante - più che per Expo per il messaggio geopolitico che contiene - arriva dal Medio oriente. Israele ha annunciato ieri di aver cambiato idea: questo pomeriggio non voterà più Riad, ma Roma. La città saudita rimane comunque la favorita, forte di un investimento di oltre 8 miliardi a supporto della candidatura stanziati dal principe ereditario e primo ministro Mohammad Bin Salman che sogna di celebrare così la sua Vision 2030. Sui grandi eventi i petrodollari del Golfo negli ultimi



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

anni hanno ottenuto grandi successi: l'Expo 2020 di Dubai, i mondiali di calcio 2022 in Qatar, quelli del 2034 proprio in Arabia Saudita. Roma, con diversi voti di scarto da Riad, è, da pallottoliere ufficioso, seconda, ma la Corea ha accelerato al massimo per tentare il sorpasso e mandare Busan al ballottaggio. Da giovedì a sabato il presidente sudcoreano Yoon Suk Yeol è stato a Parigi. Ha festeggiato da qui venerdì la festa nazionale del paese. A una cena insieme ai vertici dell'industria tecnologica coreana - da Samsung a Lg e Hyundai - ha invitato anche diversi delegati del Bie. Per l'evento di oggi sarà a Parigi anche l'ex segretario generale delle Nazioni unite Ban Ki-moon. Insomma, i coreani hanno mobilitato tutte le loro energie diplomatiche e industriali per cercare di sorpassare Roma e sfidare Riad al ballottaggio.

La presentazione dei dossier delle tre città inizierà alle 13.30. Ciascun paese ha a disposizione venti minuti per la presentazione della candidatura da sceneggiare a piacimento. L'Italia ha annunciato tre volti femminili - Bebe Vio, Sabrina Impaciatore e Trudy Stiler - e ci sarà probabilmente anche un video del neo campione del tennis in Coppa Davis Jannik Sinner.

Il punto

L'ossessione e i nodi da sciogliere

Due interrogativi paralleli increspano le acque della politica. Acque in apparenza tranquille per quanto riguarda la relativa stabilità della maggioranza, nonostante un certo logorio indotto dalla campagna elettorale permanente in cui è impegnato Salvini. Acque un po' meno calme a sinistra, dove però Elly Schlein copre le difficoltà con il ricorso alle manifestazioni di piazza, comprese quelle organizzate dalla Cgil dell'alleato Landini.

Servono a mantenere una tensione e a mobilitare un elettorato bisognoso di parole d'ordine e soprattutto di una prospettiva politica.

Su questo sfondo, due personaggi di primo piano hanno preso la parola per movimentare il dibattito pubblico con messaggi strettamente politici. Non c'è relazione - salvo la coincidenza temporale - fra il doppio intervento di Guido Crosetto, ministro della Difesa in carica, e Dario Franceschini, figura di peso del Pd oggi oscurata, al pari di molte altre, dal dinamismo spiazzante della segretaria. Ma è come se entrambi avessero colto la

necessità di esporsi adesso, quando c'è da preparare non tanto le elezioni europee, quanto il "dopo". Quel dopo che sarà decisivo per le sorti della legislatura, nel senso che determinerà il successo o il fallimento sia del centrodestra al governo sia del centrosinistra all'opposizione.

Crosetto, come sappiamo, ha usato parole forti per attaccare una parte della magistratura. L'ha accusata né più né meno di covare pensieri eversivi intorno all'esecutivo Meloni, a causa di una supposta "deriva anti-democratica". In seguito il ministro ha annacquato le sue frasi incendiarie: tipica operazione per cui si accende un bengala, si osserva l'effetto che produce e poi si fa un mezzo passo indietro, così da non esagerare. Ma ora, come è ovvio, è più che opportuna la sua testimonianza in una sede parlamentare (l'ipotesi è la Commissione Antimafia), in modo da stabilire cosa è vero e cosa è frutto di fantasia.

Il ministro è uno dei personaggi più in vista del governo e non è credibile che abbia preso una simile iniziativa all'insaputa della premier. Si è detto che si tratta di una "difesa preventiva" di fronte a future inchieste giudiziarie volte a destabilizzare la compagine di centrodestra. Ma l'intreccio di messaggi minacciosi è l'ultima cosa di cui ha bisogno un'opinione pubblica che già nutre scarsa stima verso la magistratura e preferisce non assistere alla recrudescenza della "guerra dei trent'anni". Forse gli italiani hanno intuito che l'esito delle polemiche consisterà nel rendere più arduo il percorso parlamentare della riforma Nordio, peraltro rinviata dalla Meloni a dopo le europee, quando il quadro sarà più chiaro.

DI STEFANO FOLLI



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Se lo sarà. Renzi lo ha notato subito e stavolta non gli si può dare torto.

Quanto a Franceschini, si ricorderà che era stato il principale Grande Elettore della Schlein, ma deve essere rimasto deluso dalla sua scelta. Ora lo preoccupa il "muro contro muro" sulle riforme istituzionali, quella chiusura totale a ogni trattativa che finirà per schiacciare il Pd sui Cinque Stelle di Conte. Così si sta creando un movimento a sinistra che chiede al Pd di proporre con foga il modello tedesco del "cancellierato" (a Orvieto si è svolto in tal senso un convegno dei "riformisti" del Pd, convocati da Stefano Ceccanti e molti altri). Franceschini si muove da politico e non da professore, ma è evidente la volontà di interloquire col centrodestra. Non certo perché l'ex ministro della Cultura sia stato conquistato dall'elezione diretta del premier. Al contrario, la sua intenzione è aprire un tavolo di dialogo per rimettere al centro la proposta del Pd. Si chiama politica, il contrario dell'intransigenza pregiudiziale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

il colloquio

Giuseppe Conte "La destra vede complotti ovunque. Crosetto? È un irresponsabile"

L'ex premier: "Sugli attacchi ai magistrati l'ipocrisia di Meloni è intollerabile. Questo governo taglia sanità e pensioni, aumenta le tasse e accarezza le banche"

NICCOLÒ CARRATELLI - Guido Crosetto è un «irresponsabile».

Giorgia Meloni è «un'ipocrita». Giuseppe Conte, parlando con La Stampa, affonda il colpo contro il ministro della Difesa, dopo le sue affermazioni sul pericolo di «un'opposizione giudiziaria» al governo, ma in realtà mette nel mirino la premier. «Vedo che Crosetto cerca di sminuire la portata delle sue affermazioni dicendo che ha espresso solo una preoccupazione - spiega il presidente M5s -. Se fosse così, saremmo di fronte a una chiara irresponsabilità da parte di un ministro di peso come quello della Difesa, che non può fare certe dichiarazioni con leggerezza». D'altra parte, sottolinea l'ex premier, Meloni non può fare finta di niente, è «intollerabile anche l'ipocrisia di Palazzo Chigi, che già in estate aveva sferrato un grave attacco contro la magistratura - avverte -. Ormai ci siamo tristemente abituati ai complotti immaginari, con cui si prova a distogliere i cittadini dalla vera emergenza: un governo che taglia sanità e pensioni, aumenta le tasse per i cittadini e accarezza le banche».

Un silenzio, quello di Meloni, che suona stonato anche su un altro tema sensibile, soprattutto per la prima presidente del Consiglio donna.

«C'è stata una mobilitazione in tutta Italia, e in particolare a Roma, con una partecipazione affollatissima come non vedevamo da anni - ricorda Conte -. E Meloni tace.

La prima parola ha scelto di dirla soltanto oggi, con un post per strumentalizzare un atto isolato, che noi condanniamo, ma che non può oscurare la forza prorompente di una mobilitazione senza precedenti». Il riferimento è all'assalto tentato, a margine della manifestazione romana, alla sede del movimento «Pro Vita e Famiglia», su cui Meloni ha incalzato Conte e Schlein chiedendo una loro condanna dell'episodio. Ma, allora, prosegue il leader M5s, «visto che ha ritrovato le parole, Meloni rompa il silenzio anche sul suo ministro Crosetto, sulla fermata del treno ad personam di Lollobrigida e sulla vicenda di Gasparri (l'inchiesta di Report e gli interessi del capogruppo di Forza Italia nel settore della cybersicurezza, ndr)». Per l'ex premier «sta tornando una stagione di arroganza e privilegi della politica - sottolinea - che con il M5s al governo eravamo riusciti a tenere a bada. Questo è un messaggio devastante».

Conte parla da Napoli, dove ha consegnato agli attivisti 5 stelle un richiamo dello stesso tenore: «Dovremo essere sempre più ruvidi nei confronti di un certo sistema». In Comune ha partecipato proprio a un evento contro la violenza sulle donne e poi ha incontrato il sindaco, Gaetano Manfredi, che con i fondi del Pnrr ha finanziato la riqualificazione di sei beni confiscati alla camorra, dai quali nasceranno quattro case rifugio per donne vittime di violenza e i loro figli, un centro culturale e di aggregazione



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

e un orto urbano solidale, dove le mamme e i loro figli potranno trascorrere il loro tempo libero. A proposito di giovani, per riuscire a sensibilizzarli sul tema della violenza di genere «dobbiamo coinvolgere anche gli influencer nei progetti educativi, altrimenti non riusciamo a raggiungere i ragazzi». Il presidente 5 stelle fa l'esempio di suo figlio, che «ha 16 anni e anche la figlia della mia compagna ha 16 anni: sono a contatto con gli adolescenti, ma è davvero difficile poter intercettare i loro modelli culturali, che non passano dal dialogo con i genitori, ma neanche con la lezione del docente». Insomma, bisogna «lavorare a 360 gradi a tutti i livelli», avverte Conte, anche sulla dipendenza economica delle donne: «Se in Italia il 22% è in condizioni di dipendenza e in Germania è il 6%, non possiamo prescindere da questo - spiega -

È la ragione per cui siamo favorevoli al reddito di libertà istituito nel Conte 2, che vorremmo portare in questa finanziaria a 1200 euro».

Quindi, l'affondo sulla manovra: «I cittadini hanno bisogno di un governo adeguato e competente - attacca - che non si preoccupi solo di coccolare le banche, a cui sono stati graziati due miliardi e in compenso ora sono a carico dei cittadini».

Inevitabile, trovandosi in Campania, una domanda sul presidente Vincenzo De Luca, vera spina nel fianco per la segretaria del Pd Schlein e possibile ostacolo verso un'alleanza con il Movimento a livello regionale.

Ma Conte non cade nel tranello: «A me interessano i progetti. Addirittura, quando ragioniamo di coalizioni sui territori delle amministrative, io non parlo mai delle candidature, sempre di temi e progetti. Si figuri se mi viene voglia di commentare singole figure». Solita postura rispetto alla faticosa costruzione di un'alternativa progressista alla destra, smentendo di volersi smarcare, come pure è sembrato durante la sua partecipazione al congresso di Sinistra italiana a Perugia. «Non mi tengo un passo di lato al campo largo, mi tengo con tutti e due i piedi nel centro del campo giusto». Una risposta che conferma la sua "ambizione da leader".

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi Cgil, Cisl e Uil a Palazzo Chigi. Il ministro si prepara a dimezzare lo sciopero dei Cobas Salvini pronto a nuove precettazioni I sindacati: "Cambiare la manovra"

LUCA MONTICELLI

Luca Monticelli Roma È iniziato un nuovo round nello scontro tra il ministro Matteo Salvini e i sindacati. Il vice premier si prepara a precettare anche il prossimo sciopero del trasporto pubblico locale che i Cobas hanno proclamato il 15 dicembre. «Il diritto allo sciopero continuerò a garantirlo perché la costituzione lo prevede, però farò tutto quello che la legge mi permette per ridurre al minimo i disagi sotto Natale», assicura Salvini che aggiunge: «Se dovessimo assecondare le rivendicazioni politiche di questo o quel sindacato saremmo a piedi una settimana sì e una settimana no, mentre il governo vuole garantire a 20 milioni di lavoratori e pendolari di prendere i mezzi pubblici». Parole che fanno inviperire Maurizio Landini, ieri a Cagliari in occasione di una manifestazione contro la manovra convocata insieme alla Uil. Lui e Bombardieri non hanno digerito la precettazione del ministero dei Trasporti che ha ridotto da 8 a 4 ore lo sciopero generale del 17 novembre.

Quel provvedimento è stato impugnato dalle organizzazioni sindacali davanti al Tar del Lazio: «Un fatto autoritario e antidemocratico», sostiene il segretario della Cgil. Da un altro corteo, a Palermo, il leader della Uil Pierpaolo Bombardieri risponde a chi critica le piazze dei lavoratori: «Stiamo facendo il nostro percorso di mobilitazione in modo coerente».

Cgil e Uil marciano unite, allo stesso tempo la distanza con la Cisl non è mai stata così ampia. Quando si parla di dialogo compromesso con la Cisl, Bombardieri taglia corto: «Chiedetelo a Sbarra».

Stamattina i sindacati sono attesi a Palazzo Chigi e su un punto, almeno, sono tutti d'accordo, anche l'Ugl: il taglio delle pensioni degli statali stabilito dalla manovra - che colpisce anche i medici - va stralciato. Sbarra si rivolge alla premier Giorgia Meloni: «C'è un fuggi fuggi di medici, infermieri, lavoratori degli enti pubblici. Come si può assicurare il giusto diritto alla salute, garantire le prestazioni sanitarie, abbattere le liste d'attesa se continua questa emorragia del personale?». Ieri la Cisl ha depositato alla Camera le quasi 400 mila firme raccolte a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare sulla partecipazione dei lavoratori alla vita delle aziende, in attuazione dell'articolo 46 della costituzione. L'atteggiamento di Landini e Bombardieri lascia intendere quale sarà l'esito del confronto di oggi con la presidente del Consiglio. «Ci deve dire cosa vuole fare, finora non c'è stata alcuna discussione, noi non ci fermeremo», attacca Landini.

Mentre il dibattito in Parlamento sulla manovra è congelato, l'esecutivo tenta di accelerare sul maxi emendamento al decreto Anticipi che dovrebbe arrivare in Senato nelle prossime ore. Si tratta di un pacchetto di 10-12 modifiche, più quattro dei relatori. Tra gli emendamenti del governo dovrebbe esserci anche quello sugli affitti brevi, con il codice identificativo nazionale (Cin) che diventa obbligatorio: l'intento



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

è quello di combattere l'abusivismo dei bed and breakfast non dichiarati al fisco. In commissione ci sono 300 emendamenti da votare, ma l'obiettivo dell'esecutivo è di scartare tutte le misure onerose, comprese quelle sul Superbonus.

«Non si può procedere senza prima conoscere la posizione chiara da parte di Palazzo Chigi e del Mef su quello che intendono fare», spiega il senatore del **Pd** Daniele Manca che vede un mancato coordinamento con la manovra. Oggi pomeriggio nuove interlocuzioni tra maggioranza e opposizione per trovare un'intesa.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA il caso.

l'intervista

Sandra Zampa "La stretta sui minorenni una mossa inutile e cattiva Il mondo sta cambiando" "

leri la fiducia sul decreto che allunga il trattenimento La senatrice Pd: dalla destra razzismo allo stato puro

ALESSANDRO DI MATTEO

alessandro di matteo roma La stretta sui migranti minorenni fa arrabbiare Sandra Zampa, la senatrice Pd che aveva voluto fortemente la legge del 2017 a tutela dei minori non accompagnati. «È una mossa inutile e cattiva», dice al telefono quando il governo ha appena incassato la fiducia sul decreto che, tra le altre cose, allunga il periodo di trattenimento per i migranti minorenni: da 30 giorni si passa a 45 per chi ha meno di 16 anni, mentre dai 16 anni in su il fermo sale da 90 a 150 giorni. Zampa è amareggiata, «parliamo di numeri che sono tranquillamente gestibili, mediamente 24-25mila persone l'anno. In un paese in cui manca manodopera! Persino papa Francesco aveva invitato ad integrarli, la stessa Confindustria lo chiede. Parliamo di giovani che apprendono rapidamente la lingua, sono un'opportunità per un paese vecchio». Attenzione a dire "opportunità"! Sa bene che la destra fa del sarcasmo sugli immigrati considerati dalla sinistra come "risorse" «Mi risulta che Giulia sia stata uccisa da un "bravo ragazzo" italiano! Quello della destra è razzismo allo stato puro. Sono battute volgari, stupide. Bisogna capire che il mondo sta cambiando e conviene gestirlo con politiche intelligenti. Questi che fanno queste battute grossolane sono quelli che hanno fallito su tutta la linea rispetto alle loro stesse promesse elettorali. Ma qui stiamo parlando della violazione di trattati internazionali, la legge che approvammo nel 2017 declina la convenzione Onu sui diritti dell'infanzia, che l'Italia ha sottoscritto e recepito. Con le norme volute dal governo i minorenni possono convivere con i maggiorenni per mesi. Vorrei chiedere alla Meloni "madre cristiana" cosa c'è di cristiano e di materno in tutto questo. Lei lascerebbe una figlia di 17 anni a convivere e dormire per mesi in promiscuità con gli adulti?».

Ma, obietano dalla maggioranza, bisogna intervenire perché tanti migranti si fingono minori per poter entrare in Italia e in Europa.

«Questa storia me la sono sentita dire perfino a Calais, in un incontro del Consiglio d'Europa. Il vice-sindaco ci ha ricevuto dicendo "sono falsi minori, hanno la barba lunga". Ovviamente non sono ingenua, non penso che tutti quelli che arrivano siano santi o vengano qui per lavorare. Ma la stragrande maggioranza di loro sì, viene a cercare un lavoro.

E, soprattutto, al governo sono talmente ignoranti che non sanno che la legge che porta il mio nome prevede un rigido protocollo per evitare che ci siano abusi: prima si usavano le radiografie al polso per determinare l'età, ma c'era un margine di errore piuttosto grande. Il protocollo previsto dalla "legge 47" dice che in caso di un fondato dubbio può essere disposta una visita medica, che deve essere autorizzata dal magistrato, per stabilire l'età. Perché non applicare questo protocollo? Quella prevista



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

dalla nostra legge è stata indicata dal Consiglio d'Europa come la migliore buona prassi europea».

E secondo lei perché il governo vuole smontare la sua legge?

«Per coprire il fallimento di chi non è in grado di dare una risposta al tema immigrazione. Vogliono far vedere che non hanno veramente pietà di nessuno: fuori anche i minori! Peccato che gli italiani se li troveranno per strada, a vivere di espedienti. Avrebbero dovuto implementare la legge, impegnandosi a realizzarla laddove ha scontato ritardi e prevedendo per esempio almeno cinque centri in cinque regioni dove porti i ragazzi che arrivano per un breve periodo, utile però a progettare una seconda accoglienza fatta di formazione al lavoro. La propaganda della Meloni non fermerà la realtà, le persone - e i minori - continueranno ad imbarcarsi per venire qui. Con la differenza che con la "legge 47" hanno la possibilità di essere in qualche modo integrati, inseriti in percorso virtuoso che apriva loro una strada per trovare un lavoro, imparare la lingua. Così, invece avremo solo più clandestini, persone che vivono di espedienti e che finiranno in mano alla criminalità, a chi sfrutta la prostituzione, il lavoro minorile o gestisce lo spaccio di droga».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Meloni lascerebbe una figlia per mesi in promiscuità con adulti? Gli sbarchi ieri a Lampedusa in due maxi sbarchi sono approdati quasi novecento migranti riaprendo l'emergenza sull'isola ANSA/ELIO DESIDERIO.

Nuove regole e discussione in Antimafia

Niente test ma pagelle per i giudici

L'opposizione attacca Crosetto: «Riferisca in Aula». Il ministro: «Sono tranquillo»

PAOLO FERRARI

Verrà discussa già oggi in Commissione Antimafia la richiesta del Pd di audizione del ministro della Difesa Guido Crosetto dopo quanto dichiarato in un'intervista al Corriere a proposito di tentativi da parte delle toghe di mettere in crisi il governo Meloni. «Chiediamo al ministro che vengano fugati i sospetti e le ombre. Non deve lasciare che le sue parole cadano nel vago. Se c'è da chiarire lo faccia nei modi che preferisce», aveva fatto sapere in mattinata Giuseppe Santalucia, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, cogliendo un facile assist dell'opposizione.

«Crosetto non ha detto niente di nuovo, anzi, le sue dichiarazioni rispecchiano pienamente la realtà degli ultimi decenni. È evidente, infatti, che una parte della magistratura, negli ultimi anni, si sia più interessata alla politica che all'esercizio della giurisdizione, ed è a questi magistrati, politicamente schierati, che si è rivolto il ministro», hanno fatto sapere da Forza Italia. «Stimo Crosetto, se ha fatto quella dichiarazione avrà le sue ragioni, non sono un "colpo di fulmine". Io dico solo che il ministro è una persona seria», è stato il commento del viceministro della Giustizia e senatore azzurro, Francesco Paolo Sisto.

«Crosetto è stato messo in croce per aver detto cose che sono sotto gli occhi di tutti. Li avete ascoltati gli interventi ai congressi delle correnti di Area e Md? L'avete letta l'intervista al segretario di Area? Le avete viste le prese di posizione dell'Anm tese a condizionare il legislatore su riforme in itinere? Crosetto non ha parlato di inchieste, ma di riunioni di corrente. Semi dite dove si firma, vado a sottoscrivere le sue parole», ha affermato Enrico Costa, deputato e responsabile giustizia di Azione. Per il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, invece, Crosetto «dovrebbe essere sentito dalla procura di Roma e in quell'occasione dovrebbe definire da chi ha sentito queste cose e di cosa sta parlando».

«Credo che Crosetto abbia detto delle cose di sicuro interesse. Se il ministro della Difesa, non propriamente l'ultimo arrivato, dice delle cose evidentemente c'è qualcosa di molto serio. Ma la mia domanda è un'altra: perché Giorgia Meloni all'improvviso ha bloccato la riforma della giustizia? Che cosa è successo, di che cosa ha paura?», ha dichiarato il leader di Iv Matteo Renzi.

In serata è intervenuto il diretto interessato. «Incontrerei molto volentieri Santalucia ed il suo direttivo per chiarire le mie parole e le motivazioni: capiranno che alla base c'è solo un enorme rispetto per le istituzioni. Tutte. Magistratura in primis», il post su X di Crosetto.

Schermaglie politiche a parte, nel pre-Consiglio dei ministri di ieri dedicato alla giustizia il governo ha bocciato l'ipotesi di esami psico-attitudinali per chi vuole fare il concorso in magistratura. I



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

test psico-attitudinali, un vecchio cavallo di battaglia di Silvio Berlusconi da sempre osteggiato dall'Anm, sarebbero stati simili a quelli somministrati a chi decide di entrare nelle Forze di polizia. Se vengono fatti un aspirante carabiniere semplice, a maggior ragione dovrebbero essere fatti da chi un domani con la toga indosso condanna all'ergastolo. I test si sarebbero resi indispensabili in quanto i magistrati sono oggi l'unica categoria professionale che ha in automatico il porto d'armi. Per le toghe, infatti, è sufficiente mostrare il proprio tesserino di riconoscimento per acquistare in armeria una pistola o un fucile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'attentato agli anti-abortisti

Meloni condanna l'assalto a Pro-Vita I grillini si accodano Silenzio dalla Schlein

Il premier punge la sinistra dopo l'attacco delle femministe all'associazione: «La violenza va condannata sempre o solo quando è contro chi ha le nostre stesse idee?». La leader del Pd non parla. E "Non una di meno" provoca ancora

FRANCESCO STORAGE

La vita è sacra, ProVita un po' meno. Perché a sinistra non si tollerano "nemici" che osano difendere valori universali. E questo spiega l'agghiacciante silenzio - in particolare della segreteria Pd - dopo l'assalto alla sede dell'associazione con tanto di molotov ritrovata dalla Digos. I danneggiamenti. Le minacce. Persino dopo l'agguato. Per carità, nessuno vuole sostenere che le tante persone che hanno partecipato alla manifestazione contro la violenza alle donne siano complici di un assedio che non ha avuto conseguenze peggiori solo per un serio schieramento di polizia. Ma che un gruppo di partecipanti al corteo si sia preoccupato di completare l'opera iniziata con gli slogan filopalestinesi e i comizi incendiari con tanto di kefia meriterebbe qualche annotazione di censura. E invece si è riprodotto lo stesso schieramento: solidarietà a ProVita dalle forze di destra, silenzio - con rarissime e minori eccezioni- da sinistra.

Va detto che si è distinto solo Conte, che almeno ha espresso parole di condanna dell'episodio violento, condite dai soliti sì, ma, però. Schlein muta.

Landini dormiente. Ma è così che manifestate contro la violenza? E glielo ha detto senza nascondersi dietro i soliti giochi di parole la premier, Giorgia Meloni.

INTIMIDAZIONE Da Palazzo Chigi di buon mattino è partita una nota davvero chiara alla quale c'era tutto il tempo per rispondere. Ma non hanno voluto. «Io non so come si pensi di combattere la violenza contro le donne», ha detto il capo del governo, «rendendosi protagonisti di intollerabili atti di violenza e intimidazione come quelli avvenuti sabato a danno dell'associazione Pro Vita e Famiglia. Voglio interrogare tutti su una questione banale: la violenza va condannata sempre», chiede la Meloni, «o solamente quando si rivolge a qualcuno di cui condividiamo le idee?». Continuando così: «È questa la domanda sulla quale, da parte di certa sinistra, non abbiamo mai avuto una risposta chiara. Spero stavolta arrivi, da Elly Schlein, da Giuseppe Conte, da Maurizio Landini e dalla Cgil ai quali tutti manifestammo la nostra solidarietà in occasione del vergognoso assalto alla sede del sindacato. Una sede devastata è inaccettabile sempre. Particolarmente se la si devasta nel nome delle donne violentate, picchiate o uccise». Dalla Cgil poi una nota è arrivata, ma non di Landini.

ProVita ha ringraziato la Meloni: «Continueremo la nostra missione a tutela della Vita, della Famiglia e della Libertà Educativa senza paura, sapendo di interpretare i valori della stragrande maggioranza dei cittadini, disgustati dalla foga ideologica e violenta della solita, ipocrita e pericolosa Sinistra



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

radicale. Avanti tutta».

A proposito di Conte, avrà dato pure la sua solidarietà a ProVita, ma preoccupandosi che non venisse «sminuita» la manifestazione di sabato. E do

ve ha letto questa intenzione? O è il loro modo abituale di porsi di fronte a violenze da c

ondannare senza se e senza ma? È la sua precisazione, piuttosto, a "sminuire" ciò che è accaduto alla sede dell'associazione. Ma almeno qualcosa l'ha detta,

a differenza della leader **Pd**. BRIVIDI Forse Schlein e Landini hanno un problema che Conte ha sottovalutato. La manifestazione era organizzata da "Non una di meno" che sul proprio account X - ex Twitter- non ha fatto di meglio che scrivere una frase da brividi: «Abbiamo sanzionato la sede di ProVita&Famiglia, espressione del patriarcato becero e anti-scelta». E altre sciocchezze del genere. Non sappiamo se, come sostiene il capogruppo di Fdi al Senato Malan, possa essere equiparata, quell'espressione, a una specie di rivendicazione terroristica. Ma è grave. E non vorremmo che a sinistra monti la paura di mettersi contro gente che fa di queste cose. E allora viva il coraggio di Jacopo Coghe, portavoce dell'associazione, che ha postato il video dell'aggressione con tanto di ordigno esplosivo: «Chi tace è

complice». E ha solo ragione. Del resto, basta leggere i commenti social alle denunce di ProVita e si capisce bene cosa intendano per «sanzionare» i teppisti di sabato. Come fa il **Pd** a schierarsi contro quella ge

nte... Quel p

artito va capito. E compatito. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ed è scontro Renzi-Franceschini

Premierato e riforme: quanti dubbi nel Pd

ELISA CALESSI

Qualcosa si muove, in tema di riforme, anche nel Pd, nonostante i vertici (Elly Schlein) siano fermi al "no" al premierato proposto dalla maggioranza e a ogni dialogo.

Ma sono in molti, tra i dem, a interrogarsi se questa linea abbia senso, se sia coerente con la storia del Pd, nato da quell'Ulivo che nella Tesi 1 del programma parlava proprio di indicazione del premier sulla scheda elettorale. Il tema è tornato al centro di un botta e risposta tra Matteo Renzi e Dario Franceschini. «Il Pd», ha detto il leader di Iv, «non può essere contro l'elezione diretta del premier, perché il Pds» in vista delle elezioni del 1994 «l'aveva messo nel programma». E riprendendo alcuni retroscena usciti sulla stampa, secondo cui Franceschini avrebbe consigliato Schlein a non attestarsi sul no e basta, commenta che l'ex ministro dei Beni Culturali «dice una cosa che avverrà, il Pd si sposterà sull'elezione diretta del premier».

La replica di Franceschini: «De Mita direbbe che Renzi confonde i desideri con la realtà. Mai pensato che il Pd possa arrivare a sostenere l'elezione diretta del premier, un'idea sbagliata, pasticciata che non ha modelli in Europa e nel mondo». Aldilà della schermaglia, nel Pd gira voce che Franceschini non sia d'accordo con la scelta di dire "no" e basta al premierato. La sua proposta sarebbe perfino di più: eleggere non il presidente del Consiglio, ma quello della Repubblica.

Ma che il tema ci sia e che non piaccia a molti nel Pd lo dimostra anche la discussione che si è svolta in questo fine settimana a Orvieto, dove si sono riuniti i riformisti di Libertà Eguale. Stefano Ceccanti, già senatore del Pd e costituzionalista, ha presentato una proposta di riforma costituzionale, con due scelte di fondo: una legge elettorale maggioritaria e il modello tedesco. Al di là delle soluzioni tecniche, il dilemma tra i dem è il seguente: vogliamo fare da spettatori mentre la maggioranza cambia la Costituzione, e magari anche con il plebiscito popolare del referendum, o vogliamo provare a discuterne, con una nostra proposta? Perché non è detto, suggerisce qualcuno, che alla Meloni vada come a Renzi. Per ora Schlein non intende rivedere la linea. Ma, fuori dal Nazareno, i dubbi sono sempre di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Fontana? «Inaspettatamente» istituzionale

Il leghista non fa i rutti e i compagni son stupiti

ALBERTO BUSACCA

Ma come, a destra sanno usare le posate?

Ma come, a destra non fanno i rutti alla fine del pasto? Ma come, a destra non leccano il cucchiaino prima di bere il caffè? Ma da quando la destra è diventata civile? Essi, i progressisti si stupiscono se scoprono che i loro avversari non sono affatto così mostruosi come li avevano descritti. E, a volte, lo ammettono candida

mente. L'ultimo caso riguarda il presidente della Camera, il leghista Lorenzo Fontana. Sul Post, un pezzo dedicato alla terza carica dello Stato era intitolato in questo modo: «Lorenzo Fontana, inaspettatamente istituzionale». E sotto: «Il presidente della Camera fin qui ha adottato un approccio discreto e silenzioso tipico del passato». Ohibò, come è possibile che un leghista si sia accomodato sullo scranno più alto di Montecitorio senza il tradizionale cappello con le corna e senza minacciare di trasformare l'Aula in un bivacco di manipoli? Ma questi non erano i cattivi, i fascisti, i nazisti, gli squadristi, gli ignoranti, gli incivili e chi più ne ha più ne metta? No, questo era solamente quello che diceva la sinistra. La realtà, però, è come al solito ben dive

rsa... È passato poco più di un anno dal giorno dell'elezione di Fontana, scrive il Post, e «la sua presidenza si è contraddistinta per una certa discrezione. Fontana ha dato poche interviste, gli inciampi comunicativi sono stati quasi nulli, non ci sono state iniziative eclatanti. Lui stesso si descrive parafrasando Jessica Rabbit: "Sono meno malvagio di come mi disegnano"». E ancora: «Quando la sua candidatura venne ufficializzata, le opposizioni protestarono. Tre deputati del Pd esposero in Aula uno striscione con su scritto: "No a un presidente omofobo pro Putin". Un anno più tardi le opposizioni riconoscono a Fontana una condotta equilibrata e istituzionale, rispettosa delle minoranze. Nella gestione dell'ufficio di presidenza, l'organo collegiale d'indirizzo politico e amministrativo della Camera, ha saputo esercitare un ruolo di mediazione che ha mantenuto anche nelle circostanze più tribolate». Insomma, tanta indignazione per nulla. L'ennesimo inutile allarme democratico. Ma torniamo al titolo del Post: «Lorenzo Fontana, inaspettatamente istituzionale». È solo un titolo, certo, ma quell'«inaspettatamente» dice molto sulla sinistra di casa nostra. Perché da quelle parti ritengono che il centrodestra sia per definizione (e per sua natura) brutto, sporco e senza senso delle istituzioni. Bé, finalmente si sono accorti che le cose non stanno così? Non proprio. Alla fine, infatti, le lodi all'esponente leghista vengono usate per attaccare Ignazio La Russa: «La riservatezza di Fontana risalta in maniera ancor più evidente se la si paragona alla loquacità del presidente del Senato». Già. Perché comunque, nelle favole dei progressisti, un lupo cattivo di destra ci deve essere sem



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

pre... © RIPRODUZIONE RISERVATA.

A volte ritornano

Trombati e varia umanità a caccia di poltroncine

Da Vendola a Di Battista, da Pecoraro Scanio a Rizzo in coppia con Alemanno: illustri ex rimasti a spasso sperano nelle Europee. E nascono partiti e associazioni

SALVATORE DAMA

Hanno fiutato l'odore di matita copiativa nell'aria. Ed eccoli qui: pensionati, trombati, riservisti, reduci, wannabe, umanità che non riesce a disintossicarsi dalla politica. Questo è un catalogo minimo.

Alessandro Di Battista di fatto non se n'è mai andato. È passato dal Parlamento ai salotti televisivi, dove fa l'opinionista. E, nelle ultime settimane, ha trovato nuovo mordente come ultrà antisionista. Ma non c'è solo questo. E' chiaro che Dibba vorrebbe tornare a fare politica attiva nelle assemblee elettive. S'era tenuto da parte un secondo mandato nei Cinquestelle, aspettando che la stella di Luigi Di Maio si spegnesse. È successo. Ma non aveva calcolato l'ascesa di Giuseppe Conte. Che ha asfaltato le sue velleità di leadership. E ora?

L'EX GRILLINO L'ex grillino ha un'associazione culturale. Si chiama "Schierarsi". Ma per il momento non si schiera. "Ho una vita di alta qualità", ha spiegato l'altro giorno a Napoli, "non vado a bussare ai partiti". Però, senza un aiutino, non gli resta che organizzare convegni.

Ecco Alfonso Pecoraro Scanio. Da quando è uscito dal Parlamento ha fatto il docente universitario e il consulente. Sostiene i grillini e, tutto sommato, se gli proponessero una candidatura alle Europee, perché no? "Non si può escludere mai nulla". Anche se, confessa, preferirebbe fare il ministro: "Dell'Innovazione".

Quando vincerà la sinistra. Se vincerà.

Il passato che non passa è anche nella parabola di Nichi Vendola. Che prepara la sua nuova carriera politica: eletto presidente della Sinistra Italiana. L'ex governatore della Puglia ritorna "attivo", ma non per un posto a Strasburgo. Ha ancora un processo in corso per l'ex Ilva. E vuole aspettare di uscirne pulito.

Ma l'ufo della prossima campagna elettorale è "Indipendenza", che vede uniti Gianni Alemanno e Marco Rizzo. Post-missini e comunisti (non pentiti) insieme. Una famiglia queer, praticamente. E non sono soli. Con l'ex sindaco di Roma ci sono i finiani Fabio Granata e Marcello Tagliatela, l'ex Casa Pound Simone Di Stefano e Massimo Arlechino, che fu l'ideatore del simbolo di An. Con Rizzo c'è Francesco Toscano di "Democrazia sovrana e popolare". Ad arricchire ulteriormente il gruppo (ce n'era bisogno?) un ex leghista (Vito Comencini) e un sudista, il sindaco di Taormina Cateno De Luca. Praticamente coprono tutto l'arco politico e tutta la penisola. Non resta che tirare la rete e pescare voti. Se qualcuno



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

ci casca.

C'è caos al centro. E non è una novità. Però il tema è serio, quando c'è abbondanza di partiti e penuria di voti. Al momento l'unico che ha qualche speranza di superare la soglia di sbarramento del 4 per cento è Carlo Calenda. Allora, forte (?) di questa rendita, potrebbe lanciare una sorta di federazione e caricarsi un tot di richiedenti asilo partitico. Alcuni si sono già proposti. Giuseppe Fioroni, uscito dal Pd, sta lavorando insieme a Lucio D'Ubaldo (altro profugo dem) a una cosa post Dc. C'è pure il nome, si chiama "Tempi Nuovi".

Mancano solo i candidati e i voti. Fioroni aveva avviato un discorso con Letizia Moratti, ma poi lei se n'è tornata in Forza Italia. Ora c'è l'ipotesi di una confluenza in Azione, magari in un cantiere più grande. Sempre di centro. Aperto a tutti, ha spiegato Carlo Calenda, ma non a Renzi. E figurati.

E IN SICILIA... L'escluso però non se ne sta con le mani in mano. Anzi, lavora a un progetto uguale e contrario e ha già raccolto l'adesione di Clemente Mastella. Non basta. Perché "Italia" è "Viva" ma asfittica. Nei sondaggi è piantata al 3,1 e servono altri portatori sani di preferenze per scavallare la soglia. In Sicilia si sta muovendo Totò Cuffaro. Vorrebbe accordarsi con Forza Italia, ma ci sono delle resistenze interne. Finirà altrove? Certo, i suoi voti fanno gola a tanti, ma resta una presenza scomoda. Anche Udc e Noi Moderati vorrebbero fare un patto con gli azzurri (che i sondaggi danno in salita al 7,5), ma Fi non vuole cambiare il simbolo. I radar, infine, da alcune settimane segnalano la presenza incombente di Mimmo Scilipoti in zona Montecitorio. E no, non è un avatar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

«Report», tribunale rosso a senso unico

Salvini ultimo bersaglio del programma Rai. Mai una puntata dedicata ai guai di esponenti Pd

PAOLO BRACALINI

Una puntata su Salvini, una su Gasparri, una su Urso (con repliche), una su La Russa e famiglia, più di una sulla Santanchè, una su Brugnaro sindaco (di centrodestra) a Venezia, una sull'assessore della giunta regionale (di centrodestra) in Sicilia, una su Zaia, una pure su Silvio Berlusconi, anche se non c'è più. Report indaga «con inchieste e approfondimenti su politica, economia e società», recita la Rai, ma sulla politica sembra avere una passione particolare per gli esponenti del centrodestra. Le uniche inchieste su leader di sinistra sono state quelle su Matteo Renzi, che però a sinistra è considerato di destra, quindi non va calcolato. E su Roberto Speranza, per la gestione della pandemia, ma insieme ai vertici della Regione Lombardia (centrodestra). Briciole in confronto alle attenzioni dedicate a Lega, Fi e Fdi. Un esponente **Pd** può accendere serenamente su RaiTre senza temere sorprese, per il centrodestra invece è l'appuntamento domenicale con il tribunale, il giorno in pretura firmato Sigfrido Ranucci, il conduttore wagneriano del programma creato da Milena Gabanelli.



Malgrado il costante stato di allarme da censura di regime, i vertici della Rai «meloniana» non hanno mai messo in forse Report, riconfermato senza dubbi per la stagione e in palinsesto fino a maggio. «Il giornalismo d'inchiesta è nel contratto di servizio della Rai» fanno notare da Viale Mazzini, nel senso che è parte integrante della mission aziendale rispetto al suo azionista pubblico, per cui il programma - insieme ad altri format Rai di inchiesta - resterà finché Ranucci non deciderà di imitare altri protomartiri della sinistra televisiva che hanno traslocato, di loro iniziativa, su altre reti. Neppure dalle file del centrodestra è mai arrivata la richiesta di rimuovere o cancellare il programma (Salvini, dopo la puntata di ieri sulle presunte sciagure legate al Ponte sullo Stretto, si limita alla battuta: «Con tutto rispetto per Report, guardo altro in televisione»). In commissione di Vigilanza, dove è stato convocato Ranucci insieme al responsabile dell'Approfondimento Rai, Paolo Corsini, il programma di Rai Tre è però stato accusato di fare un «giornalismo di teorema, con «attacchi politici di matrice ideologica», e un «particolare accanimento nell'ultimo anno», cioè da quando governa la Meloni. L'elenco dei politici di centrodestra attenzionati da Report sembra confermare l'attenzione speciale.

Sotto accusa anche i metodi disinvolti del programma, con le panzane di Baiardo rilanciate e le bufale sui testamenti colombiani del Cavaliere (in onda durante le suppletive a Monza), l'uso di intercettazioni e «pentiti» inquadri di spalle per raccontare inconfessabili segreti del centrodestra. Nel metodo di lavoro di Ranucci c'è anche il rapporto con i servizi segreti. L'ex 007 Marco Mancini, finito in una puntata di Report per un incontro all'autogrill di Fiano Romano con Matteo Renzi, ha svelato che la soffiata a Ranucci non è arrivata da una oscura prof di Viterbo che passava di lì, ma da una telefonata

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

dall'utenza di Carlo Parolisi, ex dirigente del Sisde. La stessa fonte usata da Report, con voce camuffata, per riconoscere in Mancini l'interlocutore di Renzi in quelle immagini. Una vicenda piena di zone oscure. Le inchieste di Report non toccano l'opposizione, che anzi le cavalca per attaccare la maggioranza, il M5s chiede «chiarimenti» a Salvini sul Ponte, la sinistra interpella la giunta delle elezioni sulla «compatibilità» del senatore Gasparri. Inchieste senza «valutazioni ideologiche», ma finora a senso unico.

Meloni accusa la sinistra «Tace sull'assalto di Roma»

Dopo le tensioni esplose al corteo femminista, la premier svela l'ipocrisia: le violenze «corrette» non si condannano

FABRIZIO DE FEO

C'è violenza e violenza. C'è sopruso e sopruso. C'è assalto e assalto. C'è molotov e molotov. Scorrono le ore, ma sull'assalto alla sede di Pro Vita avvenuto durante la manifestazione contro la violenza sulle donne, la condanna e l'indignazione risuonano quasi esclusivamente dalle parti del centrodestra.

Un doppiopesismo che fa discutere e spinge Giorgia Meloni a lanciare un messaggio molto chiaro e diretto, una «interrogazione» sullo stato della democrazia e sulla reale condivisione dei valori fondamentali di convivenza civica da parte di tutte le forze politiche. Con un precedente nitido: l'assalto alla sede della Cgil, condannato da tutte le forze politiche e da tutte le istituzioni. «Voglio interrogare tutti su una questione banale: la violenza va condannata sempre o solamente quando si rivolge a qualcuno di cui condividiamo le idee? È questa la domanda sulla quale, da parte di certa sinistra, non abbiamo mai avuto una risposta chiara» scrive sui social la premier Giorgia Meloni, condannando gli «intollerabili atti di violenza e intimidazione» contro Pro Vita e Famiglia.

«Spero - aggiunge - stavolta arrivi, da Elly Schlein, da Giuseppe Conte, da Maurizio Landini e dalla Cgil ai quali tutti manifestammo la nostra solidarietà in occasione del vergognoso assalto alla sede del sindacato. Una sede devastata è inaccettabile sempre. Particolarmente se la si devasta nel nome delle donne violentate, picchiate o uccise».

Fratelli d'Italia si mobilita per denunciare l'accaduto. «Con una delegazione siamo stati in visita alla sede di Pro Vita. Ci auguriamo che tutte le forze politiche condannino questo vile gesto. Non esistono violenze di serie A e di serie B» dice Lucio Malan. Commenta anche Augusta Montaruli, anche lei in visita alla sede dell'associazione. «È assurdo che in una manifestazione che doveva essere, e lo era certamente nelle intenzioni di molte persone in buona fede, contro la violenza sulle donne si compia un attacco come quello avvenuto. Il silenzio è, in qualche modo, più inquietante dei gravi fatti avvenuti». E Tommaso Foti annuncia di aver presentato «un'interpellanza urgente, a mia prima firma, rivolta al ministro dell'Interno per sapere quali iniziative saranno assunte a tutela dell'associazione e quali indagini siano state avviate».

Una dura condanna contro una violenza perpetrata «da chi si professa contro ogni forma di aggressione» arriva da Maurizio Lupi. Licia Ronzulli fa notare come l'unico modo per vincere la battaglia contro la violenza sulle donne sia «combatterla con efficacia tutti insieme. Episodi come l'assalto a Pro Vita, per non parlare di frasi, slogan e alcuni cartelli esposti durante il corteo, dimostrano come la strada per vincere questa guerra sia ancora lunga».



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Durissimo il vicesegretario della Lega, Andrea Crippa. «Fa capire la dimensione umana del Pd e della sua leader: non esprimere una parola di solidarietà di fronte a una vile aggressione nei confronti di una associazione che sostiene la Vita è qualcosa di vergognoso, indegno».

Le voci che si levano dall'opposizione sono poche. «L'assalto alla sede di Pro vita è da condannare senza se e senza ma, come ogni atto di violenza. Il rispetto delle parti è la preconditione del vivere civile. Detto questo, è sbagliato utilizzare questi argomenti per tentare di sminuire la portata di quella piazza» dice la senatrice del Pd Valeria Valente. Giuseppe Conte, interpellato al riguardo, si attesta su una frequenza non distante da quella della Valente. «Noi condanniamo, insieme a tutto il Movimento, tutti gli atti di violenza. Non vorrei, però, che questo fosse anche un modo per sminuire una grande mobilitazione, una grande risposta a favore del riscatto delle donne».

SILENZI IN TRANSATLANTICO SULL'ASSALTO

Nell'opposizione regna l'imbarazzo «Non c'ero, non ho visto, vado a pranzo...»

Sfilata di deputati da Elly ai 5 Stelle. E non arriva una parola di condanna netta

FRANCESCO CURRIDORI

In Transatlantico si respira un'aria di grande imbarazzo tra i deputati di centrosinistra. A due giorni dalla manifestazione di Roma durante la quale è stata assalata la sede della Onlus cattolica di Pro Vita e Famiglia, a prevalere è il silenzio.

Il premier Giorgia Meloni ieri ha invitato Elly Schlein (nel tondo), Giuseppe Conte e Maurizio Landini a condannare in maniera netta e chiara la violenza femminista che si è abbattuta nei confronti dei cattolici pro-life così come in passato era stato fatto, in modo trasversale, quando l'assalto lo aveva subito la Cgil. Da Conte arriva una condanna solo parziale, mentre Landini e Schlein preferiscono tacere. La segretaria del Pd, intercettata dai cronisti mentre esce dall'Aula di Montecitorio insieme al capogruppo dei dem Chiara Braga, fugge via senza rispondere sul merito e, sorridendo, dice: «Ragazzi, vado a mangiare...». Anche tra i deputati dem c'è un certo smarrimento. «Mah penso che abbiamo già condannato. No?», dice Matteo Orfini che, dopo aver controllato le agenzie e resosi conto del silenzio, dice: «Abbiamo sempre condannato. Vedrai che arriva la nota della segreteria...».

E, poi, aggiunge: «Il paragone con la Cgil? È improprio. Le dimensioni sono ben diverse...». Ancor più vaga la risposta di un fedelissimo della Schlein, Marco Furfaro, che interpellato sulla polemica, dice: «Chiedi a Elly...». Poi, aggiunge: «Noi la violenza la condanniamo sempre e comunque...». Ma, a parte questi due casi, a colpire è soprattutto il senso di smarrimento che traspare nei volti di tantissimi deputati dem. L'emiliano Andrea De Maria dice: «Sono stati giorni un po' così. Non ho seguito molto. Mi hai segnalato una cosa interessante. Ora vado a guardarla». Gli fa eco Arturo Scotto: «Non ho seguito la vicenda e non commento». Medesima risposta arriva dall'ex sindaco di Bologna, Virginio Merola, che si limita a dire: «Non ho seguito». Anche Piero De Luca, figlio del governatore della Campania, è molto sfuggente: «Sto seguendo il Pnrr. Non ho proprio seguito e, quindi, evito di commentare...». Il calabrese Nicola Stumpo, invece, ha partecipato alla manifestazione, ma schiva la domanda: «Assalto? Io ero in piazza, ma non nel punto dov'è avvenuto il fatto. Non ne so nulla...». L'unico dentro il Pd che non ha esitazioni è Gianni Cuperlo: «Atto da condannare assolutamente senza sé e senza ma».

Gli altri partiti della coalizione giallorossa, però, non sono esenti dai silenzi. Il deputato sardo Marco Grimaldi dice: «Non solo nulla. Ero a Perugia al congresso di sinistra italiana». Riccardo Magi, segretario di +Europa, si aggiunge alla lista: «Assalto? Non so».

Non ho seguito, ma comunque ogni atto di violenza è da condannare sempre». Infine, il pentastellato Luciano Cantone esclama: «Bisogna condannare le femministe? Ora? In questo Paese? E cos'hanno fatto?». Poi aggiunge: «Aaaahhh la polemica di Salvini e Meloni? La Cgil sì e gli altri no? A me sembra una



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

polemica inutile...». E, quando gli si fa notare che dentro la sede di Pro Vita è stato trovato un ordigno, risponde: «Se è così è grave e va condannato però mi pare comunque una polemica inutile».

Salvini attacca Sala sui velox Renzi lo silura sulla sicurezza

Sedici scioperi e adesioni scarse Atm: «Fissare soglie di sbarramento» Percentuali sempre tra il 3,6 e il 25,3% Il dg Giana: «Abbiamo tante micro sigle e l'effetto annuncio blocca la città» Fdl al Comune: «Aumenti per gli autisti» Il ministro: «Metterli a caso per fare cassa non salva vite» L'ex premier: «Buon manager della Moratti, ora in crisi»

CHIARA CAMPO

Quello di ieri, seppure ridotto dalle 18 alle 22 e messo in atto solo dai Cobas (altre sigle hanno rinviato) è stato il sedicesimo sciopero dei mezzi Atm dall'inizio dell'anno. Quello con la percentuale massima di adesione risale al 17 febbraio, il 25,35% del personale in servizio. Negli altri casi la percentuale varia dal 3,65% del 2 maggio al 15% del 18 settembre, il 19,3% del 20 ottobre. Ma tanto basta a mandare nel caos la città, visto che davanti all'incertezza i pendolari optano per l'auto, lavorano (quando è possibile) in smart working, rimandano visite e appuntamenti. «La normativa sugli scioperi ha bisogno di una revisione pesante, penso sia evidente a tutti - ha dichiarato ieri al convegno Milano Direzione Nord alle Stelline l'amministratore delegato di Atm Arrigo Giana che è anche presidente dell'Associazione confederale dei trasporti e dei servizi (Agens) -. Come associazione delle aziende di trasporto abbiamo presentato una proposta di legge che chiede di fissare delle soglie di sbarramento e una sorta di referendum preventivo sulla partecipazione.

Qual è la finestra minima tra uno sciopero e l'altro? Stiamo vivendo una situazione di potenziale criticità, con l'inflazione, la discussione del rinnovo del contratto nazionale. Noi abbiamo in Atm anche sigle micro sindacali che non partecipano alle contrattazioni aziendali ma che in questo momento storico specifico per giustificare se stesse e la loro esistenza, vanno ad occupare tutte le finestre che si aprono con motivazioni tra le più ampie, non solo di interesse specifico».

Le soglie «non per limitare il diritto di sciopero, ma per definire delle procedure che implicano un'espressione di volontà da parte dei lavoratori prima che venga proclamato lo sciopero». Tutte in servizio anche ieri le linee del metrò. Ma l'effetto annuncio «di fatto blocca le città ed è un meccanismo che si è un po' inceppato». Giana ha parlato anche della difficoltà di Atm a reclutare nuovi autisti, una carenza che porta disagi ai cittadini, come il taglio di corse anche recente.

«Vediamo due temi - ha spiegato Giana -, c'è l'aspetto economico ma anche un cambio profondo dell'approccio, lavorare su turni implica un sacrificio e il tempo vale oggi tanto quanto l'aspetto contributivo. Stiamo cercando un equilibrio tra esigenze vita e esigenze di servizio A Copenaghen abbiamo fatto test sulla volontarietà, poi il sistema va tarato per ogni contesto», lì gli autisti possono aggiungere turni in base alle esigenze.

Conducenti Atm ed esponenti di Fratelli d'Italia hanno protestato invece ieri mattina con gli striscioni



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

davanti a Palazzo Marino. «La crisi per la mobilità è ormai cronica e ci sono dimissioni di massa da Atm. Il Comune investe qui le decine di milioni di utili derivanti dalla partecipate raccolti quest'anno e non cerchi più alibi esterni - attacca il capogruppo FdI Riccardo Truppo -. Aumentiamo di stipendi, torniamo a rendere appetibili questi lavori, altrimenti Milano rischia lo stallo e la riduzione delle corse. Presenteremo emendamenti al Bilancio 2024 in Consiglio». In piazza il capogruppo Fdi in Regione Christian Garavaglia: «Dobbiamo tutelare i lavoratori dal punto di vista economico ma anche della sicurezza in servizio».

«Ce lo diciamo qui nel cuore di Milano, e non lo dico io ma Open Economics, un organismo indipendente. La regione che avrà la ricaduta più alta sul Pil dal cantiere dello Stretto di Messina sarà la Lombardia, 5,6 miliardi su 19, quasi il 30% del valore aggiunto». E il ministro dei Trasporti Matteo Salvini, ieri al convegno «Italia Direzione Nord» alla Fondazione Stelline, aggiunge che il territorio «avrà anche la maggiore ricaduta occupazionale». Secondo le stime, negli otto anni complessivi di cantiere si creeranno oltre 33mila posti e 9.337 di questi in Lombardia, poco più di 6.620 nel Lazio e 6mila in Sicilia e Calabria. Salvini non perde l'occasione per attaccare Beppe Sala: «Un sindaco che impedisce divenire a lavorare in città chi non ha l'ultimo modello Tesla o l'auto elettrica non fa bene all'ambiente e danneggia centinaia di lavoratori», ogni riferimento a Area B e C non è casuale. E «chi pensa che si debba andare solo a 30 all'ora danneggia lo sviluppo». Non serve citare Sala quando fa presente che gli autovelox «vanno bene nei punti ad alta incidentalità ma non vanno messi "random" per fare cassa e spennare gli automobilisti, così non salvano vite e ambiente, servono solo a rimpinguare le casse». Il sindaco settimane fa aveva chiesto al Ministero di autorizzare più velox. Il ministro e leader della Lega rilancia infine sullo sviluppo del nucleare e ricorda di aver candidato proprio Milano a ospitare una centrale «perché è sempre stata l'avanguardia. Le polemiche non mi spaventano. Anche la Commissione Ue ha riconosciuto il nucleare come fonte sicura». Il nucleare «è fondamentale se vogliamo arrivare ad avere una sicurezza e un'indipendenza energetica per non ritrovarci più nella situazione come quella in cui ci siamo ritrovati in passato» sostiene il presidente di Assolombarda Alessandro Spada. Che sulla mobilità incalza Sala: «Contro lo smog non servo

no divieti ma infrastrutture». Un stiletta niente male a Sala arriva sullo stesso palco dal leader di Italia Viva Matteo Renzi. «Se dovrebbe candidarsi al terzo mandato (qualora venisse modificata la legge che oggi lo vieta, ndr.) o cosa dovrebbe "da grande"? Non ha mai seguito tantissimo i miei consigli, quand'ero premier un po' di più - premette -. In generale il terzo mandato per i s

indaci secondo me è un errore. Lui ha fatto bene il direttore generale in Comune quand'era sindaco Letizia Moratti, ha fatto bene il manager a Expo. Nell'ultimo periodo invece mi pare che la città sia un po' in sofferenza, soprattutto sul tema sicurezza. Deciderà lui cosa fare, se c'è una cosa che non fa è seguire i miei consigli, mi risparmio». Solo parole positive invece per Moratti, anche se dopo la candidatura in Regione col sostegno di Italia Viva e Azione è tornata in Forza Italia. «É stata un bravissimo sindaco

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

e ha avuto il grande merito di portare Expo». Facendo il gioco della torre, tra il leader di Azione Carlo Calenda, del Pd Elly Schlein e M5S Giuseppe Conte butta giù è l'ex premier grillino, «è quello da cui mi sento più lontano in assoluto, felice di averlo mandato a casa e aver portato al governo Draghi». Parata di big alle Stelline. Per il presidente del Senato Ignazio La Russa la Schlein è «il miglior alleato nell'opposizione, ha idee quasi sempre opposte ma ci avvicina al bipolarismo che vogliamo». E scherza sulla ratifica del «divorzio» Renzi-Calenda in Senato: «Metterli d'accordo sembrava un compito impossibile ma alla fine mi sono fatto i complimenti». ChiCa.

Bollette, niente proroga per il mercato tutelato Incentivi alle imprese

Pensioni, con l'adeguamento all'inflazione aumenti fino a 130 euro

Claudia Voltattorni

Roma Dai siti per lo stoccaggio delle scorie nucleari a quelli per impianti eolici offshore. E poi sì ai rigassificatori a Porto Empedocle e Gioia Tauro e agli incentivi alle Regioni per l'installazione di impianti fotovoltaici, oltre a nuove concessioni per estrarre idrocarburi per fornire gas a prezzi calmierati alle imprese e incentivi alle imprese energivore. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il nuovo decreto Energia, un provvedimento, spiega il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, «che vale 27,4 miliardi di investimenti: vogliamo sostenere famiglie e imprese per renderle ancora più protagoniste di una transizione bilanciata e realistica».

Il mercato tutelato Nel testo non c'è però la (attesa) proroga del mercato tutelato dell'energia elettrica e del gas che scadrà (la prima scadrà il 10 gennaio 2024, il secondo il 31 dicembre 2023): assieme all'idroelettrico c'è un confronto ancora aperto con l'Europa, viene spiegato dal governo. Ma sul tema le opposizioni sono sul piede di guerra e accusano l'esecutivo di voler lasciare «le famiglie nel caos». E per oggi, la leader pd Elly Schlein ha convocato una conferenza stampa al Nazareno con Pierluigi Bersani e il responsabile economico del Pd Antonio Misiani: «Su un tema come questo il governo fa orecchie da mercante e gioca a scarica barile».

Le novità Il decreto contiene però misure per sostenere le imprese più energivore, come quelle della chimica, del vetro e del tessile (circa 3.800) che negli ultimi mesi stanno soffrendo il caro energia. Ci sono incentivi per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili con il Gse (Gestore dei servizi energetici) che anticiperà per i primi 3 anni gli effetti dei nuovi impianti con energia rinnovabile a prezzi calmierati. Per loro sarà anche possibile acquistare gas a prezzi vantaggiosi dalle imprese che lo estrarranno sul territorio: sono previste nuove concessioni per le estrazioni di idrocarburi, «a fronte dell'impegno di cedere quantitativi di gas al Gse».

Non c'è la norma che consente ai concessionari nell'idroelettrico di rinnovare le licenze senza gare. Ma sono considerate «di pubblica utilità, indifferibili e urgenti» opere pubbliche per la rigassificazione di gas naturale liquido on-shore: via libera quindi agli impianti di Porto Empedocle e Gioia Tauro. Saranno poi individuate due aree demaniali marittime nel Mezzogiorno «per lo sviluppo di investimenti nella cantieristica navale». Per le Regioni che ospiteranno impianti fotovoltaici c'è un fondo compensativo annuo da 350 milioni di euro, mentre i Comuni potranno candidarsi a siti per lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi. E arrivano semplificazioni per l'assegnazione delle concessioni nel geotermoelettrico. Affitti brevi Intanto è stata rinviata ad oggi la presentazione degli emendamenti del governo al decreto Anticipi, collegato alla **manovra economica**. Tra le proposte di modifica, che dovrebbero



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

essere circa una dozzina, rientra anche quella sugli affitti brevi con l'introduzione del Cin, il codice identificativo nazionale proposto da Forza Italia, obbligatorio per chi affitta un immobile per meno di 30 giorni.

L'emendamento serve anche per modificare l'articolo 18 del disegno di legge Bilancio che aumenta la cedolare secca dal 20 al 26% per le locazioni brevi: nella nuova versione l'innalzamento della tassazione sarà solo dal secondo immobile dato in locazione, e non già dal primo come era previsto in precedenza. Il dl, in scadenza il 17 dicembre dovrebbe arrivare in Aula al Senato il 5 dicembre. Poi, sarà la volta dell'esame della legge di Bilancio. Intanto oggi il governo riceve incontra i sindacati a Palazzo Chigi. Il Mef fa sapere che nel 2024 ci sarà un adeguamento all'inflazione pari a +5,4% delle pensioni. Con aumenti per le più basse fino a 130 euro. Nessuna proroga per il Superbonus 110%. Il governo è deciso a non intervenire, né nel dl Anticipi né in **manovra**.

L'agevolazione al 110% per i condomini si conclude il 31 dicembre 2023, anche se i lavori non sono terminati.

Nomine europee

Franco, Vestager, la corsa per la Bei e le scelte del Tesoro

Il governo italiano continua a sostenere Daniele Franco per la guida della Banca europea degli investimenti, nomina attesa a giorni. Il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, lo ha ribadito ieri alla collega spagnola Nadia Calvino, presidente dell'Ecofin, cui spetta la scelta, e che è a sua volta candidata. Secondo Bloomberg il Tesoro ripiegherebbe su Margarethe Vestager, piuttosto che sulla Calvino, se Franco non ce la facesse.

I ipotesi che il Mef, ha fatto capire ieri Giorgetti, per ora non considera.



Via alla rivalutazione delle pensioni Assegni adeguati all'inflazione Da gennaio un aumento del 5,4%

Incremento inferiore al 6% ipotizzato nei mesi scorsi: significativo risparmio per le casse dello Stato Recupero pieno del caro-vita previsto solo per importi fino a quattro volte il minimo Inps (+122 euro)

CLAUDIA MARIN

di Claudia Marin ROMA La faticida percentuale che determina il livello degli aumenti delle pensioni per adeguarli all'inflazione è stata fissata dai ministri dell'Economia e del Lavoro. E, dunque, i pensionati potranno contare, dal prossimo cedolino di gennaio, su un aumento degli assegni del 5,4 per cento. Meno di quel 6 per cento che si era ipotizzato nei mesi scorsi: il che comporta già un significativo risparmio per le casse dello Stato. Un risparmio che si somma a quello realizzato con la rivalutazione diversificata per scaglioni di reddito prevista dalla legge di Bilancio.

Dunque, per intenderci, solo per gli assegni fino a quattro volte il minimo Inps è previsto il recupero pieno dell'aumento dei prezzi, quelli fino a 2.272,96 euro lordi, con incrementi che potranno arrivare fino a 122 euro. Tenendo conto che il trattamento minimo per il 2023 è fissato a 563,74 euro ma a questo va aggiunto lo 0,8% di differenza tra l'inflazione recuperata nel 2023 (7,3%) e quella effettiva registrata nel 2022 (8,1%), chi ha redditi da pensione tra i 2.272,96 euro (quattro volte il minimo) e 2.841,2 euro al mese (cinque volte il minimo) prenderà, invece, un recupero del 4,59% (l'85% del 5,4%) quindi al massimo 130,41 euro.

Chi ha redditi tra cinque e sei volte il minimo (3.409,44 euro) ha diritto a un aumento del 53%, dunque del 2,862%, pari al massimo a 97,57 euro. Chi ha pensioni fino a otto volte il minimo (4.545,92 euro al mese) ha diritto a un recupero del 47% dell'inflazione, pari, al 2,538%, per un aumento del cedolino al massimo di 115,37 euro. Ancora più tagliati sono gli assegni dei pensionati che hanno redditi tra otto volte (4.545,92 euro) e 10 volte il trattamento minimo (5.682,4 euro al mese): hanno diritto a un recupero del 37% dell'inflazione, quindi a fronte di un aumento dei prezzi del 5,4% all'1,998%. Potranno ottenere al massimo un aumento sul cedolino di 112,96 euro.

Chi ha pensioni oltre dieci volte il minimo avrà una percentuale sull'aumento dei prezzi del 22%, quindi solo l'1,188% a fronte di un'inflazione nel 2023 valutata al 5,4%. Se si ha un assegno lordo da pensione da 7mila euro al mese si avrà un aumento di 131,60 euro, sempre lordi.

Il punto è che la rivalutazione delle pensioni, nella formula reintrodotta dal governo Meloni per l'anno in corso e per il prossimo, taglia significativamente l'importo degli aumenti degli assegni e, in prospettiva, non essendo recuperabile, produce ulteriori sforbiciate sugli importi futuri delle dei trattamenti. A fare i calcoli sulle perdite sono gli esperti del dipartimento previdenza della **Cgil** e dello



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Spi, che ipotizzano tagli pesanti sulle pensioni nel biennio 2023-2024: tagli che raggiungono 962 euro per una pensione lorda di 2.300 euro (netta 1.786), fino ad arrivare a 4.849 euro lorde per un importo di pensione lorda pari a 3.840 euro (2.735 euro nette).

«Questi tagli proiettati sull'attesa di vita media - si legge nell'analisi - raggiungono importi elevatissimi: si parte da 6.673 euro netti per un pensionato con un assegno netto di 1.786 euro, fino a raggiungere 36.329 euro nette, per una pensione di 2.735 euro nette».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Verso una clausola anti ricorsi per i progetti esclusi dal Pnrr

Recovery. Nel prossimo decreto sul Piano una norma per salvare gli iter semplificati alla base degli investimenti. La premier Meloni: «Revisione impossibile? Solo per chi non ha coraggio»

ROMA Per i 10 miliardi di investimenti in uscita dal Pnrr rimodulato nell'intesa con la Commissione Ue il Governo sta preparando una clausola anti-ricorsi. L'obiettivo è salvare il cammino di queste opere che, essendo partite sotto l'ombrello del Piano nazionale di ripresa e resilienza che garantiva procedure accelerate, semplificazioni e deroghe a tutto campo, rischiano ora di inciampare una volta escluse dal Piano. La clausola sarà inserita all'interno di uno dei prossimi provvedimenti che dovranno ridisciplinare la gestione dell'intero Pnrr e, tra le altre cose, indicare le fonti di finanziamento sostitutive e declinare le nuove forme di responsabilità per i soggetti attuatori degli interventi che resteranno nel Piano, come indicato in più occasioni dal ministro Raffaele Fitto nelle scorse settimane.

Tutto nasce dal ricco cantiere normativo che nell'estate del 2021 ha costruito le corsie preferenziali per il Pnrr in termini di semplificazioni e governance (decreto legge 77) e reclutamento della Pubblica amministrazione (DI 80). Grazie a quelle norme, poi rafforzate con i successivi decreti Pnrr, gli investimenti targati Next Generation Eu sono potuti partire tagliando tempi e procedure delle conferenze dei servizi, bypassando la via ordinaria delle autorizzazioni territoriali e prevedendo iter semplificati per le valutazioni di impatto ambientale.

Non solo: gli interventi del Pnrr e del Piano nazionale complementare sono coperti anche dallo scudo amministrativo che in caso di ricorso al Tar evita il blocco dell'opera, contemplando solo il risarcimento dei ricorrenti che riescano a vincere il giudizio.

Alla luce della rimodulazione, tutte queste protezioni decadrebbero per i 6 miliardi di piccole e medie opere dei Comuni, per gli 1,5 miliardi di Piani urbani integrati che non vengono riammessi e per il miliardo di interventi di rigenerazione urbana che subiscono la stessa sorte. In uno scenario del genere, la prospettiva di ostacoli amministrativi e di contenziosi da parte delle **imprese** che non hanno vinto gli appalti è più concreta. Di conseguenza, la nuova norma allo studio dell'Esecutivo dovrà garantire il "trattamento Pnrr" anche per tutti i lavori che transiteranno in altri programmi.

Il tema sarà tra quelli al centro oggi delle otto riunioni a catena della cabina di regia, in cui il Governo incontrerà prima Regioni e Comuni e poi i rappresentanti delle **imprese** e delle associazioni di categoria. Proprio l'appuntamento iniziale con gli amministratori locali, in programma alle 12.30, si annuncia come il più acceso. Si tratta, infatti, del primo vertice dopo la rimodulazione che, anche con i correttivi imposti dalla trattativa con la Ue, definizia dal Piano circa 10 miliardi di investimenti locali, cioè il 25% del plafond inizialmente destinato ai sindaci.

Manuela Perrone, Gianni Trovati



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Le questioni sul tavolo sono complesse e intrecciate, e spaziano dall'urgenza, rilanciata dagli amministratori locali, dell'individuazione immediata delle fonti di finanziamento alternative per le opere escluse fino agli effetti collaterali del ripescaggio solo parziale dei Piani urbani integrati e degli investimenti per la riqualificazione delle periferie. Il Governo dovrà indicare i criteri seguiti per tracciare il confine tra gli inclusi e gli esclusi, anche se sarà difficile evitare lo scoppio di polemiche tra e dentro le città. Un'altra fonte di preoccupazione è rappresentata dai 100mila posti in meno per gli asili nido, su cui anche ieri Fitto è tornato a dare rassicurazioni: «Abbiamo salvaguardato tutti gli asili messi a gara e manterremo nel complesso il target, grazie al bando da oltre 530 milioni approvato nel decreto legge Caivano e ad altri 900 milioni che si sono liberati nel bilancio dello Stato dallo spostamento di risorse e interventi sull'edilizia scolastica».

Giorgia Meloni è intervenuta di nuovo a difendere l'operazione di riscrittura del Piano. «Non era impossibile, come ci dicevano», ha detto la premier, durante la firma dell'Accordo per la coesione da 1,2 miliardi tra il Governo e il governatore del Lazio Francesco Rocca. «Ma impossibile è la parola che di solito usa chi non ha coraggio. Chi ha coraggio sa che le cose possono essere possibili se sono serie». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'intervista. Francesco Lollobrigida. Il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare: «Dopo l'ok di Bruxelles si passa da 3,68 a 6,53 miliardi» Trainati gli investimenti nell'agrisolare e nei contratti di filiera

«Con la revisione del Pnrr raddoppiano i fondi all'agricoltura»

Giorgio dell'Orefice

Il fortissimo interesse riscosso tra gli agricoltori dagli investimenti nel Parco agrisolare e nei contratti di filiera ha spinto al raddoppio delle risorse del "Pnrr agricolo" che dopo l'ok di Bruxelles è passato da una dotazione di 3,68 miliardi a una di 6,53. Risorse alle quali aggiungendo gli 1,2 miliardi destinati al settore agricolo del Piano nazionale complementare portano il budget complessivo a sfiorare gli 8 miliardi di euro. «La maggiore dotazione di risorse mai destinata all'agricoltura italiana».

È soddisfatto il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, per il via libera Ue alla rimodulazione delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza che può davvero imprimere una svolta al settore agricolo made in Italy invertendo la tendenza al declino registrata negli ultimi venti anni. «L'intero Governo Meloni, col ministero dell'Agricoltura e grazie al gran lavoro effettuato dal ministro Fitto, è riuscito a ottenere un grande risultato che non è solo nel forte incremento delle risorse ma soprattutto nei meccanismi che sono stati introdotti per assicurare che quei finanziamenti vengano spesi e bene».

Nel complesso l'Italia ha aumentato la propria dotazione di 2,85 miliardi. Di questi 2 miliardi aggiuntivi sono destinati ai contratti di filiera mentre 850 milioni al parco agrisolare. Oltre alle risorse che meccanismi sono stati introdotti?

Innanzitutto, abbiamo puntato alle misure e agli investimenti che hanno dimostrato di riscuotere l'interesse degli imprenditori e di garantire un tiraggio. E l'agrisolare oltre a ridurre l'inquinamento produce energia da fonti rinnovabili e quindi si tratta di investimenti che offrono più risposte positive.

E lo stesso vale anche per i contratti di filiera che rafforzando la produzione agricola e la trasformazione industriale, poi aprono spazi per ulteriori investimenti nell'indotto. Va aggiunto che per i contratti di filiera è prevista la creazione di uno specifico fondo gestito da Ismea che svolgerà le istruttorie tecniche e procederà alla stipula dei relativi contratti.

Ripeto, ci siamo limitati ad ascoltare la voce degli imprenditori.

Cosa che non era stata fatta in precedenza?

In campagna elettorale lo scorso anno c'erano partiti che sostenevano che il Pnrr non andasse per



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

nessun motivo modificato. Noi proponevamo invece cambiamenti perché a nostro giudizio era mancato il confronto con le parti sociali e col Parlamento.

Continuate a dare colpe a chi vi ha preceduto?

Noi non incolpiamo nessuno. Chi ci ha preceduto ha effettuato un importante lavoro di impostazione del Piano nel quale però a nostro giudizio era mancato il confronto con gli operatori. E da qui erano nate misure che, se non corrette, rischiavano di penalizzare la spesa. Forse è anche giusto che un Governo politico come il nostro si sia assunto la responsabilità di chiedere la modifica di quell'impostazione.

Sull'agricoltare, ad esempio, fin dall'inizio il problema non era lo scarso interesse ma il vincolo dell'autoconsumo che non era stato introdotto dal Governo Draghi ma dalla Commissione Ue.

Sono d'accordo. Il vincolo dell'autoconsumo che cioè vincolava l'investimento nell'impianto fotovoltaico alle esigenze energetiche della singola azienda, senza la possibilità di erogare energia a terzi, all'inizio ha raffreddato l'interesse. Ma grazie al lavoro svolto col responsabile del Pnrr al ministero dell'Agricoltura, il direttore generale Marco Lupo, abbiamo convinto la Commissione a sostituire il concetto di autoconsumo aziendale con quello più ampio delle "comunità energetiche". Un'impostazione che è stata accolta con entusiasmo a Bruxelles.

Ci faccia capire: la Commissione ha accolto con entusiasmo una modifica della sua stessa impostazione?

Il punto è che dal varo del Recovery Plan a oggi molte cose sono cambiate. Il piano è stato varato con l'obiettivo di far ripartire l'economia europea e compensare i paesi danneggiati dalla pandemia. Ma subito dopo è scoppiato il conflitto russo-ucraino e le esigenze di autosufficienza energetica, di fronte all'esplosione del prezzo del gas, sono diventate impellenti. Anche per questo l'atteggiamento della Commissione è cambiato. Noi proponevamo di modificare il Piano non solo a proposito della sua impostazione iniziale ma soprattutto in base ai nuovi scenari. Le modifiche introdotte alla regola dell'autoconsumo hanno messo le ali agli investimenti tanto che è stato possibile triplicare il target finale al 30 giugno 2026: da una previsione di potenza installata di 375 MW siamo passati a una da 1,38 GW. Inoltre, vista la celerità delle attività istruttorie e il numero di istanze pervenute è stato anticipato - da dicembre 2024 a giugno 2024 - il target intermedio che prevedeva l'individuazione dei beneficiari per 1,5 miliardi.

Ottocento milioni sono stanziati sulle infrastrutture: mercati all'ingrosso, porti, ferrovie.

Ferrovie che qualche grattacapo di recente gliel'hanno dato Nessun grattacapo. Dico solo che continuerò a fare quanto necessario per svolgere al meglio il mio ruolo e le mie competenze.

Detto questo qui parliamo di investimenti per far viaggiare più spedite e con minori costi per le **imprese**

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

merci deperibili come i prodotti alimentari di qualità.

Sul capitolo della meccanizzazione, lei ha lamentato che sostituire i trattori convenzionali con quelli elettrici era impossibile.

Da quanto ne so mancano le colonnine di ricarica per le auto in città, figuriamoci nelle campagne. Nel confronto con Bruxelles abbiamo fatto capire che la meccanizzazione in agricoltura non è fatta solo di trattori ma anche di strumenti per la trasformazione come, ad esempio, le macchine raccogliatrici in grado di riconoscere la frutta matura. Ce ne sono di non inquinanti. E investimenti analoghi possono essere effettuati anche nelle stalle e negli allevamenti. C'è grande domanda di innovazione in agricoltura. Ieri si è aperto il bando del fondo Ismea per l'innovazione e ha registrato 27mila accessi in un'ora.

In Italia c'è grande attesa anche per gli interventi sull'efficientamento delle strutture irrigue. Si tratta di un capitolo sul quale i bandi di gara sono gestiti dalle Regioni e i cui investimenti passeranno soprattutto attraverso i consorzi di bonifica. In questo caso il principale problema è che non tutti i consorzi sul territorio sono in grado di gestire queste misure.

Alcuni sono virtuosi altri meno.

Quando è partito il Pnrr c'erano Regioni che avevano tutti i propri consorzi commissariati. Adesso le stesse amministrazioni stanno lavorando per riportarli in bonis.

Quindi non mancano le criticità.

All'interno di una impalcatura complessa come il Pnrr è chiaro che ci siano capitoli che procedono più spediti di altri. Il punto chiave è che grazie al lavoro del Governo abbiamo dimostrato a Bruxelles che l'Italia è in grado di spendere, e bene, le risorse assegnate, come dimostrato dall'anticipo del bando sull'agrisolare.

Sul Pnrr, come su altre importanti battaglie dell'agroalimentare in Europa, si sta rivelando decisivo il gioco di squadra. In Italia ognuno veste la maglia della propria compagine, ma in Europa è decisivo che si vada uniti, come una nazionale. E, in questi mesi, come nelle ultime settimane, sul Pnrr come su misure come gli imballaggi o i tagli ai fitofarmaci, il Governo ha potuto contare anche sul sostegno di eurodeputati di ogni schieramento come De Castro, Dorfmann e Procaccini. È grazie a questo gioco di squadra che abbiamo proposto al Consiglio Agrifish il riconoscimento dell'agricoltore come bioregolatore e la difesa del suo ruolo a presidio dei territori e a tutela dell'ambiente. Una nuova impostazione, condivisa anche da altri paesi come la Francia e con la quale proponiamo a Bruxelles di incrementare le risorse della Politica agricola comune in modo da invertire la tendenza al ridimensionamento delle aziende agricole calate in pochi anni del 35% in Italia (con punte del 40% al Sud e nel settore della pesca) e del 28% nella Ue. Contiamo di invertire questa tendenza perché ormai in tutta Europa si è affermata, soprattutto con gli attuali scenari geopolitici, l'idea che sia indispensabile l'autosufficienza agroalimentare.

Il Sole 24 Ore
Rassegna Stampa Economia Nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Luce e gas a prezzi scontati per le imprese energivore

Energia. Disco verde del Cdm al nuovo decreto. Saltano le norme sulla proroga della fine tutela e sulle concessioni idroelettriche. Pichetto: «Il provvedimento vale 27,4 miliardi di investimenti»

Celestina Dominelli

ROMA Saltano i due articoli che prorogavano la fine della maggior tutela per i clienti non vulnerabili del mercato elettrico (con la previsione poi di un servizio ad hoc per quelli fragili) e che introducevano una doppia via per assegnare le concessioni idroelettriche in scadenza a integrazione della disciplina attuale, su cui Bruxelles aveva espresso più di qualche perplessità. Mentre sono confermate, rispetto alla bozza del Dl circolata nelle scorse settimane, la rimodulazione della gas release, la vendita di gas a prezzi calmierati agli energivori, nonché la previsione dell'anticipazione della fornitura di energia green sempre a favore delle **imprese** a forte consumo di elettricità a fronte dell'installazione di impianti rinnovabili (fotovoltaici, eolici e idroelettrici) di potenza di almeno 1 megawatt ciascuno. Resta inoltre l'accelerazione sui progetti per i nuovi rigassificatori su terraferma (onshore), a partire da quelli di Enel a Porto Empedocle e del tandem Iren-Sorgenja a Gioia Tauro. Ed entra una nuova norma che consente agli enti locali italiani di autocandidarsi per ospitare il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi.

Sono questi i punti principali del decreto in 11 articoli che porta la firma del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, e che ieri ha incassato l'ok del Consiglio dei ministri dopo una serie di stop and go. Legati prevalentemente alla trattativa sulla fine della maggior tutela e sulle concessioni idroelettriche, poi espunte dal testo arrivato ieri a Palazzo Chigi perché una loro rivisitazione - essendo incluse tra i target già centrati per la terza rata del Pnrr - avrebbe provocato frizioni con la Commissione Europea. «Con il decreto vogliamo liberare le grandi potenzialità del nostro Paese, per renderlo riferimento nel Mediterraneo sulle rinnovabili - ha detto Pichetto - : un provvedimento che vale 27,4 miliardi di investimenti. Vogliamo sostenere famiglie e **imprese**, per renderle ancor più protagoniste di una transizione bilanciata e realistica».

Nel testo licenziato ieri, arrivano quindi a traguardo le due norme, molto attese dalle **imprese**, che permetteranno innanzitutto ai grandi consumatori di energia elettrica (3.800 i soggetti potenzialmente coinvolti) di ridurre i propri costi grazie all'installazione di nuovi impianti green, a fronte dei quali il Gse potrà anticipare gli effetti della realizzazione degli stessi garantendo per i primi tre anni forniture di energia rinnovabile nella disponibilità della stessa controllata del Mef (in totale circa 20 terawattora annui) a un prezzo medio che riflette i costi della tecnologia (verosimilmente 70/80 euro a megawattora per il fotovoltaico) e con un esborso stimato per l'anticipazione pari a 1-1,2 miliardi a valere sulla bolletta. Sul fronte del gas, si prevede invece che i gasivori (circa mille



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

le aziende interessate) potranno acquistare gas a un prezzo vantaggioso dalle aziende che estrarranno quantitativi aggiuntivi grazie alla coltivazione di nuove concessioni, resa possibile dal superamento di alcuni dei vincoli attualmente esistenti (si stimano 1-1,5 miliardi di metri cubi in più l'anno). Con il provvedimento, si impegnano dunque i soggetti interessati al rilascio di nuovi titoli abilitativi a cedere quantitativi di gas al Gse a un prezzo che rifletta il costo di produzione, più il congruo tasso di remunerazione, e a destinarli appunto prioritariamente ai gasivori.

Il decreto istituisce poi un fondo per le misure di decarbonizzazione delle Regioni da 350 milioni annui, alimentato dai proventi delle aste CO2 e da un contributo ad hoc a carico dei produttori di impianti green di potenza sopra i 20 kilowatt che abbiano acquisito il titolo per realizzarli tra il 1° gennaio 2024 e il 31 dicembre 2030. Via libera poi alla modifica del termine per l'indizione delle gare per l'assegnazione delle concessioni geotermoelettriche, che avverrà due anni prima della scadenza di quelle in essere (cioè 31 dicembre 2026).

Con l'ok di ieri vengono infine colmate alcune lacune normative che finora hanno bloccato i progetti per la cattura e lo stoccaggio della CO2 e si accelera lo sviluppo dell'eolico galleggiante al Sud. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cisl

Legge per i lavoratori nelle imprese: 375mila firme

G.Pog.

Sulla partecipazione gestionale, consultiva, organizzativa, economica-finanziaria dei lavoratori alla vita delle aziende, la Cisl ha consegnato alla Camera le 375.266 firme raccolte a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare, in attuazione dell'articolo 46 della Costituzione. Una delegazione del sindacato, guidata dal leader Luigi Sbarra, ha consegnato ieri a Montecitorio 200 scatole con le adesioni all'iniziativa promossa dalla Cisl, nella convinzione che la partecipazione può rappresentare «una vera, grande riforma istituzionale» per il Paese. «Vogliamo che le persone abbiano più voce e responsabilità nelle proprie aziende - ha detto Sbarra-, che stiano dentro ai processi di decisione e di scelta, che condividano gli utili, gli investimenti, le scelte strategiche, per elevare salari, sostenere salute e sicurezza negli ambienti lavorativi, stabilità e qualità del lavoro, migliorando la produttività e contrastando delocalizzazioni e pirateria industriale». In questi mesi, ha ricordato il leader della Cisl, «abbiamo registrato il sostegno di autorevoli espressioni del mondo accademico e universitario, di rappresentanti di forze politiche, di partiti di maggioranza e di opposizione». L'auspicio è che la proposta di legge «venga incardinata subito ed approvata nel più breve tempo possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Meccanica in calo nel 2023: pesa lo stop della filiera edile

Produzione a -1%, male l'area che include condizionatori, caldaie, rubinetti e valvole Nocivelli (Anima): «Settore a rischio, ora rafforzare le politiche industriali»

Luca Orlando

Lo stop della filiera dell'edilizia trascina verso il basso la media della meccanica varia, area vasta che chiude il 2023 in calo di un punto in termini di produzione. Stime elaborate dall'ufficio studi della Federazione Anima, che indica una produzione di 55,5 miliardi di euro, con investimenti stabili a 1,2 miliardi, così come fermo è il numero di addetti, circa 222mila.

In caduta è l'area ampia legata alle costruzioni, settore che ha vissuto su base internazionale un rallentamento complessivo legato anche al rincaro dei tassi, comparto che in Italia ha affrontato inoltre lo stop al **superbonus** e al meccanismo della cessione del credito.

Dunque, anno difficile per caldaie e condizionatori, valvole e rubinetti, componenti per infissi: nel complesso impianti, macchine e prodotti per l'edilizia cedono nel corso del 2023 700 milioni di euro di produzione, il 3,7%.

«Ad esclusione del crollo eccezionale dovuto alla crisi pandemica del 2020 - commenta il Presidente di Anima Confindustria, Marco Nocivelli - l'industria meccanica è un settore che ha sempre mantenuto un trend di crescita,

riuscendo a restare forte nonostante le difficoltà degli ultimi anni. Per la prima volta, ora ci troviamo di fronte a un'inversione di tendenza, che sta mettendo a rischio un settore fondamentale per l'economia italiana, che rappresenta oltre 220mila posti di lavoro». Di fronte ad un quadro che resta nebuloso, con criticità geopolitiche crescenti e un mercato globale in frenata, Anima presenterà domani il proprio Manifesto per la Meccanica.

«A nome del comparto - chiarisce Nocivelli - chiediamo a gran voce un intervento a tutela delle imprese, che consista in primo luogo nel fondamentale rafforzamento delle politiche industriali».

Lo schema, in sette punti, prevede anzitutto il lancio del nuovo Piano Transizione 5.0, con l'innalzamento delle aliquote del credito d'imposta sui beni strumentali ai livelli del 2022. Incentivando inoltre con un'aliquota premiante l'avvio dei progetti tesi alla sostenibilità e alla decarbonizzazione dei processi industriali.

Occorre poi regolare l'uso sicuro dei dati, tramite una copertura assicurativa e un sistema atto a sostenere l'industria su questo fronte.

Altro target, che coinvolge più filiere della Federazione, è quello di sostenere in modo stabile la riqualificazione energetica degli edifici, al fine di rispondere agli obiettivi delle nuove direttive.

Regole Ue su cui si chiede in generale di vigilare, suggerendo sul fronte delle caldaie un approccio



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

più pragmatico al vettore gas, che in prospettiva potrà essere sempre più green e che alimenta in Italia una filiera industriale definita di assoluta eccellenza globale. Più in generale, sul fronte dell'energia, si chiede al Governo di avere una strategia per la transizione energetica nazionale che abbia un orizzonte decennale.

Schema in cui idrogeno, elettricità e nucleare potranno giocare ruoli importanti e complementari.

Da ultimo, si chiede la salvaguardia del mercato interno e l'affermazione del principio di reciprocità, monitorando e tutelando il rispetto delle regole di concorrenza e i principi europei in materia di diritto ambientale, sociale e del lavoro «L'Italia è un grande paese industriale, il secondo in Europa per valore aggiunto manifatturiero e uno tra i principali al mondo, e l'industria meccanica - aggiunge Nocivelli - rappresenta il cuore della nostra manifattura. Un paese con questa vocazione deve avere una vera ed efficace politica industriale, che aumenti le probabilità di successo sui mercati esteri». Esportazioni che per il comparto restano in effetti decisive, rappresentando in media il 60% delle vendite, 32 miliardi di euro quest'anno, anche in questo caso con un freno rappresentato dalla filiera dell'edilizia.

«Le misure che servono - commenta Nocivelli - devono essere compatibili con le peculiarità del sistema produttivo italiano, popolato principalmente da Pmi e caratterizzato da forte diversificazione delle specializzazioni produttive, con una notevole componente di valori intangibili di know-how. Occorre una politica industriale che sostenga l'export attraverso misure adeguate che consentano di rilanciare sia il settore della meccanica che l'intera economia italiana, e che operi in una logica di neutralità tecnologica e settoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Informative precontrattuali snellite in tutti i rami

L'Ivass avvia la pubblica consultazione dello schema di modifica alle norme 2018 Per i distributori un Modello unico e un taglio alle formalità da gestire

Francesca Chiara Colombo, Maurizio Hazan

Giovedì 23 novembre l'Ivass ha posto in pubblica consultazione lo schema di provvedimento 9/2023, per modificare i regolamenti 40 e 41 del 2018 sull'informativa precontrattuale da fornire alla clientela in fase di collocamento del prodotto assicurativo, di qualsiasi ramo. La chiusura della pubblica consultazione è stata fissata al 22 gennaio 2024.

Alla base di questo apprezzabile intervento ci sono i principi di chiarezza e sintesi previsti trasversalmente dall'ordinamento (si pensi alla recente riforma Cartabia, sugli atti del processo civile). E che riguardano molto anche il comparto assicurativo, che ha una norma programmatica (articolo 166 del Codice delle assicurazioni, Cap), secondo cui «il contratto e ogni altro documento consegnato dall'impresa al contraente va redatto in modo chiaro ed esauriente». La prassi negoziale è ancora piuttosto lontana da tali obiettivi, come attesta sempre l'Ivass (si veda la scheda a destra). Di qui il rischio di conflitti, evitabili con una maggior cura a trasparenza e chiarezza della comunicazione («patti chiari e amicizia lunga», verrebbe da dire...).

Certo, l'intervento sui contratti non basterebbe, se le regole del loro collocamento non condividessero le stesse esigenze di semplificazione, riducendo molte opacità burocratiche che rischiano di appesantire formalmente i processi di vendita senza davvero contribuire alla miglior comprensione delle informazioni precontrattuali (e anzi, semmai, complicandone la lettura).

Le criticità attuali In quest'ottica va letta l'iniziativa dell'Ivass, preceduta da approfonditi confronti con gli operatori (**imprese** e intermediari), avviati dal secondo semestre del 2021. Ne sono emerse alcune criticità: nell'informativa sul distributore (regolamento 40), per la pluralità di moduli da consegnare, la duplicazione dei contenuti informativi, l'inefficacia della suddivisione tra informazioni statiche e dinamiche (ad esempio nei casi di agente plurimandatario), l'inutilità di alcuni moduli (allegato 4-ter); nell'informativa sul prodotto (regolamento 41), per l'eccessiva lunghezza dei Dip aggiuntivi e la duplicazione delle informazioni presenti in tali documenti e in Dip e Kid (i documenti informativi di base sui prodotti danni e su quelli che hanno anche un contenuto finanziario).

Pertanto, ora l'Ivass si propone, tra gli altri, due principali obiettivi: rafforzare l'efficacia dell'informativa precontrattuale l'utilizzando moduli sintetici, non ridondanti, ma allo stesso tempo chiari e completi; ridurre gli oneri organizzativi per i distributori proprio perché tali obblighi non si sono rivelati efficaci per rafforzare la tutela dei contraenti.

Le principali modifiche proposte Così nell'informativa del distributore, la principale e più impattante



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

novità è nel prevedere un Modulo unico precontrattuale (Mup), da consegnare al contraente e differenziato esclusivamente in base all'appartenenza o meno del prodotto agli Ibips (prodotti di investimento assicurativo): si avrà quindi un Mup per vita e danni e uno per gli Ibips. Tale modello sostituirà gli allegati 3, 4 e 4-bis. Sarà inoltre abrogato l'allegato 4-ter (obblighi di comportamento dei distributori), ritenuto un presidio più formale che sostanziale per i contraenti.

Quanto all'informativa sul prodotto, si mira a razionalizzare set informativo e documentazione precontrattuale, costituita da Dip e Dip aggiuntivo. In quest'ultimo (spesso, nella prassi, sovrabbondante e talora non ben coordinato con le condizioni generali di contratto), saranno eliminate alcune sezioni già presenti nel Dip o nel Kid o collegate alla fase di esecuzione del contratto (è il caso della denuncia di sinistro). Abrogato pure l'obbligo di riportare le sezioni "vuote" con apposita dicitura: il Dip aggiuntivo dovrà contenere solo le informazioni più rilevanti su costi, esclusioni e limitazioni della garanzia, cliente target e regime fiscale, oltre a quelle previste dal Cap.

Tale razionalizzazione si riflette sulla lunghezza del Dip aggiuntivo, che potrà avere un massimo di tre pagine in formato A4 (gli esemplari in uso oggi ne hanno in media nove).

Introdotte anche opportune disposizioni in tema di disclosure sulla finanza sostenibile per adeguarsi alla normativa Ue.

La decorrenza Lo schema di provvedimento prevede che le nuove regole si applicheranno solo ai contratti sottoscritti dopo l'entrata in vigore del provvedimento definitivo. Con un periodo transitorio di sei mesi per consentire agli operatori di adeguarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

A palazzo Chigi si tratta: fondi dai Comuni alle imprese. Israele-Hamas, tregua più lunga

Pnrr, Fitto apparecchia 8 tavoli

Assalto Pro Vita, ira Meloni. Pm, Crosetto scatena la bufera

FRANCO ADRIANO

Con gli ulteriori 21 miliardi di euro resi disponibili dalla rimodulazione del Pnrr concordata con l'Ue appare chiaro che la direzione dei fondi prende la via delle imprese, con oltre 12 miliardi di euro, abbandonando quella degli enti locali (cui sono stati sottratti 10 miliardi). Lo ha confermato lo stesso **ministro** degli Affari europei e il Pnrr, Raffaele Fitto annunciando: «A gennaio avremo il provvedimento legislativo concordato con la Commissione europea e tutte le amministrazioni centrali per essere operativi e iniziare a spendere». Cinque miliardi verranno spesi per le infrastrutture strategiche, elettriche e del gas, un miliardo verrà messo sul lavoro e oltre un miliardo per intervenire in Emilia Romagna dopo l'alluvione. Riparte oggi il lavoro di confronto del governo sul Pnrr. Sono otto le riunioni della cabina di regia convocate dal **ministro** a palazzo Chigi. Le sessioni di lavoro con tutte le associazioni di categoria si svolgeranno per tavoli separati. Nella proposta del governo italiano di revisione del Pnrr che include anche il Capitolo REPowerEU, approvata venerdì scorso dalla Commissione europea sono previsti 12,4 miliardi per le imprese. In particolare per transizione 5.0 ci sono 6,3 miliardi di euro, attraverso lo strumento del credito di imposta, per sostenere la transizione verde e digitale delle imprese, come evoluzione di "Transizione 4.0". È previsto poi un supporto alle piccole e medie imprese per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili: 320 milioni di euro per attivare un livello di investimenti pari ad oltre 600 milioni di euro.

La misura prevede sovvenzioni alle Pmi per l'acquisto di sistemi e tecnologie digitali per la produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo, lo stoccaggio e l'accumulo.

Particolarmente atteso è l'incontro tra il **ministro** Raffaele Fitto e i sindaci. Infatti, con la revisione ai sindaci sono stati sottratti 10 miliardi; altri tre, per le periferie e i Piani urbani integrati, sono stati ripristinati dopo la decurtazione di inizio agosto. I dieci miliardi sono finiti dentro RepowerEU, quindi in mano alle imprese e alle partecipate di Stato che gestiscono i progetti per le infrastrutture energetiche. I sindaci intendono farsi valere, dato che Fitto ha promesso di finanziare i progetti cancellati dal Piano con altre risorse.

Arriva l'adeguamento degli assegni pensionistici al costo della vita. Il **ministro dell'Economia** e delle finanze Giancarlo Giorgetti, di concerto con la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali Marina Elvira Calderone, ha firmato il decreto che dispone a partire da gennaio un adeguamento all'inflazione pari a +5,4% delle pensioni.

Non una parola contro i 200 attivisti di "Non una di meno" che sabato hanno assaltato a Roma la sede di Pro Vita e Famiglia. Per questo il premier Giorgia Meloni ha attaccato: «Io non so come si pensi



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di combattere la violenza contro le donne rendendosi protagonisti di intollerabili atti di violenza e intimidazione come quelli avvenuti sabato a danno dell'associazione Pro Vita e Famiglia. Voglio interrogare tutti su una questione banale: la violenza va condannata sempre o solamente quando si rivolge a qualcuno di cui condividiamo le idee?». «È questa la domanda sulla quale, da parte di certa sinistra, non abbiamo mai avuto una risposta chiara», ha continuato. «Spero stavolta arrivi, da Elly Schlein, da Giuseppe Conte, da Maurizio Landini e dalla Cgil ai quali tutti manifestammo la nostra solidarietà in occasione del vergognoso assalto alla sede del sindacato. Una sede devastata è inaccettabile sempre. Particolarmente se la si devasta nel nome delle donne violentate, picchiate o uccise».

«Noi condanniamo, io condanno insieme a tutto il Movimento 5 stelle, tutti gli atti di violenza.

Ci troveranno sempre contro. Non vorrei, però, che questo fosse anche un modo per sminuire una grande mobilitazione, una grande risposta a favore del riscatto delle donne, della massima libertà contro ogni sopraffazione, ogni arbitrio, ogni sopruso», ha replicato il presidente del Movimento 5 stelle, Conte.

«L'assalto alla sede di Pro Vita è da condannare senza se e senza ma, come ogni atto di violenza.

Le posizioni di Pro Vita sono quanto di più distanti dalle idee del movimento femminile e femminista, ma il rispetto delle parti è la preconditione del vivere civile. Detto questo, è sbagliato utilizzare questi argomenti per tentare di sminuire la portata di quella piazza, organizzata da 'Non una di meno', alla quale hanno partecipato centinaia di migliaia di persone », ha dichiarato la senatrice del Pd Valeria Valente. Per il **ministro** della Difesa, Guido Crosetto, «l'unico pericolo» per la tenuta del governo Meloni «è l'opposizione giudiziaria». «A me raccontano», ha spiegato in un'intervista, «di riunioni di una corrente della magistratura in cui si parla di come fare a 'fermare la deriva antidemocratica a cui ci porta la Meloni?». Dopo queste affermazioni, in risposta all'invito di alcuni parlamentari a riferire in Aula, il **ministro** ha risposto: «Lo farò con estremo piacere, se sarà possibile farlo in commissione Antimafia o Copasir, per la necessità di riservatezza e di verifica delle notizie che ho ricevuto».

«È fuorviante la rappresentazione di una magistratura che rema contro, che possa farsi opposizione politico-partitica», ha reagito il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Giuseppe Santalucia. «Siamo stupefatti dalle dichiarazioni rilasciate dal **ministro** Crosetto. Affermazioni gravi che peraltro avvengono a pochi giorni dall'udienza preliminare che si terrà a Roma a seguito dell'imputazione coatta del sottosegretario Delmastro Delle Vedove», ha dichiarato la responsabile giustizia del Pd, Debora Serracchiani. «Credo che le tre riforme della giustizia, del premierato e dell'autonomia differenziata debbano andare di pari passo. (...) Le parole di Crosetto spingono a questo. Con una riforma fatta bene si cancellano tutti i dubbi, i sospetti di invasione di campo e questo dovrebbe essere anche nell'interesse dei magistrati. Va fatta, facciamola», ha dichiarato il vicepremier e segretario di Forza Italia, Antonio Tajani.

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il Consiglio dei ministri ha approvato i due decreti legislativi in materia di giustizia che contengono, tra l'altro, le valutazioni sull'operato dei magistrati, le cosiddette "pagelle" per le toghe. Non è stata approvata, invece, la misura per introdurre test psico-attitudinali per l'ingresso in magistratura.

Proroga di due giorni della tregua fra Israele ed Hamas, in cambio del rilascio di altri 20 ostaggi dopo l'accordo sul quarto rilascio di ostaggi chiuso positivamente: due madri sono state liberate assieme a 9 bambini. Un portavoce del governo israeliano ha affermato che il numero totale degli ostaggi ancora detenuti a Gaza ammonta a 184, inclusi 14 stranieri e 80 israeliani con doppia nazionalità.

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al decreto legge Energia. Il provvedimento approvato dal governo non contiene la proroga del mercato tutelato per le bollette di luce e gas, che finirà il 10 gennaio 2024. «Con il decreto Energia vogliamo liberare le grandi potenzialità del nostro Paese, per renderlo riferimento nel Mediterraneo sulle rinnovabili: un provvedimento che vale 27,4 miliardi di investimenti. Vogliamo sostenere famiglie e imprese, per renderle ancor più protagoniste di una transizione bilanciata e realistica», ha spiegato il **ministro** dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin. «Approviamo inoltre una norma per considerare di pubblica utilità, indifferibili e urgenti, le opere per la costruzione e l'esercizio di terminali di rigassificazione di gas naturale liquido on-shore, nonché le infrastrutture connesse: una norma importante per impianti come Porto Empedocle e Gioia Tauro». I finanziari del Comando provinciale di Varese e Milano hanno eseguito un decreto di sequestro emesso dal giudice per le indagini preliminari di Busto Arsizio, al termine di un'indagine che ha interessato un sistema di frodi nell'ambito del "bonus facciate" con crediti indebitamente generati da una società edile e dal suo rappresentante legale con il sistema della sovra fatturazione per due milioni di euro. Gli investigatori hanno sequestrato una Lamborghini Huracan STO, una Ferrari 812 Superfast, una Ferrari 488, una Ferrari FF, una Ferrari F8 (oltre a 15 motociclette di valore e un orologio Rolex Yachtmaster d'oro). «Gli autovelox vanno bene nei punti ad alta incidentalità, ma non messi random per fare cassa perché così non salvano vite e ambiente. Servono solo a rimpinguare alcune casse». Lo ha ribadito il **ministro** delle Infrastrutture e trasporti, Matteo Salvini.

Il Museo Allan Pierson di Amsterdam ha consegnato la collezione di ori e manufatti preziosi degli antichi Sciti, alle autorità di Kiev. La collezione di oro scitico sarà attribuito al tesoro del Museo Nazionale dell'Ucraina. Proteste del Cremlino: «L'oro appartiene alla Crimea».

I pagamenti senza contanti cercano più occasioni per diffondersi. Dal bus alle vacanze

La quotidianità spinge il digitale

Tasse, multe e servizi della p.a. i prossimi ambiti di sviluppo

MARCO A. CAPISANI

Spiegare i vantaggi dei pagamenti digitali richiede tempo per le aziende che devono renderli chiari e comprensibili ma, soprattutto, per i consumatori che li vogliono comprendere e fare propri. Meglio puntare su esperienze concrete di pagamento immediate, veloci, facili e sicure. In una parola sola: meglio aumentare le occasioni quotidiane per utilizzarli. Questa, almeno, è la strategia di Visa che scommette sui giovani, una comunicazione legata anche a sponsorizzazioni come nel caso delle Olimpiadi e, in modo non scontato, sulla pubblica amministrazione (p.a.). L'edizione 2023 del Salone dei Pagamenti si è conclusa mettendo l'accento sul prossimo sorpasso, ormai in vista, dei pagamenti digitali rispetto al contante, sul continuo lancio di dispositivi di ultima generazione (dagli anelli agli smart per le unghie con chip integrati) e non da ultima sulla necessità di un'ulteriore spinta sulla semplificazione dei processi.

«Io tradurrei la parola semplificazione come inclusione, un'inclusione verso tutti che dev'essere quotidiana», spiega a ItaliaOggi Luca Moroni, head of Visa commercial solutions Southern Europe.

«Pensiamo, per esempio, a quante persone accedono ogni settimana ai servizi pubblici, tra pagamenti di tasse e multe.

La p.a. diventa allora un'occasione per sperimentare e abituarsi a usare il digitale, per pagare anche solo il biglietto del trasporto pubblico locale. Ma, altrettanto, impariamo spesso a rapportarci con nuovi sistemi di pagamento sul posto o di lavoro». Non a caso, Visa è salita sui mezzi pubblici delle principali città italiane, agevolando con una carta di pagamento contactless l'acquisto del biglietto della rete urbana (tra gli ultimi centri coinvolti in ordine temporale c'è Verona). Ma di recente è stato firmato pure l'accordo con Visit Piemonte, società in-house della Regione Piemonte che si occupa di promozione turistica, agroalimentare e sportiva.

Obiettivo finale: migliorare ulteriormente i servizi pubblici e privati partendo dagli insight avanzati di Visa su dati anonimi e aggregati di spesa, da analisi dettagliate per aree territoriali e da modelli comportamentali di spesa.

C'è poi il fattore giovani, pensando a quando la Generazione Alpha, nata tra il 2010 e il 2015, entrerà nel mondo del lavoro. Secondo una ricerca Visa, il 73% aspira a possedere un'azienda propria o a svolgere «una seconda attività» mentre il 63% ha guadagnato soldi autonomamente negli ultimi 12 mesi utilizzando la tecnologia, in particolare i canali social (40%), seguiti dalle piattaforme di marketplace (23%). «Tenendo presente che il tasso di lavoratori autonomi in Italia è del 21,5% sul totale degli occupati, stando ai dati Oecd, se queste aspettative si realizzeranno, come suggeriscono i dati, la Generazione



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Alpha avrà il potenziale per trasformare completamente il modo in cui le aziende, i governi e le comunità operano nei prossimi 5-10 anni», commenta Stefano M.

Stoppani, country manager di Visa Italia, In definitiva, «le aspettative legate ai movimenti di denaro stanno cambiando rapidamente e nuovi casi d'uso, al di là dei tradizionali pagamenti consumer, sono una realtà anche per le imprese e le amministrazioni pubbliche in Italia. Un'esperienza di pagamento fluida, personalizzata e intuitiva è fondamentale per promuovere l'innovazione del settore e soddisfare le esigenze di digitalizzazione del Paese», a giudizio di Stoppani. «Idee innovative, soluzioni basate sull'IA e servizi a valore aggiunto contribuiranno, poi, a migliorare l'esperienza di pagare ed essere pagati».

Peraltro, il ruolo del target giovanile ha diverse sfaccettature perché non solo nasce digitale ma anche perché dà per scontato che il pagamento digitale sia affidabile e green. Senza trascurare il fatto che ha l'abitudine di fare shopping online, spesso attraverso i marketplace. «Visa vuole incentivare la fiducia generata dall'uso di un sistema veloce e sicuro e per questo abbiamo investito 9 miliardi di euro in sicurezza, negli ultimi 5 anni», aggiunge Moroni. «Solo nel 2022, abbiamo prevenuto frodi per 25 miliardi di euro. Comunque, il tema della sicurezza è una priorità per tutte le aziende, in particolare le **pmi** visto che il 29% ritiene che i pagamenti con carta amplifichino il loro giro d'affari e conducano addirittura a un aumento del fatturato compreso tra il 6% e il 15%».

Il mondo delle **pmi** va presidiato su più fronti, sempre secondo l'head of Visa commercial solutions Southern Europe, pensando anche solamente al loro posizionamento commerciale verso l'estero, nelle vesti di esportatori (oppure, specularmente, guardando alla condizione di molti consumatori europei che fanno e-commerce comprando da portali stranieri, italiani inclusi). «Noi ci siamo concentrati, tra l'altro, su soluzioni come Currencycloud che offre maggiore trasparenza, flessibilità e controllo ai consumatori e alle imprese. In questo modo si preserva la salute finanziaria delle aziende e dei clienti ma soprattutto», conclude Moroni, «si genera un beneficio che non è solo economico bensì sociale».

E' quanto ha chiarito la Corte di cassazione affrontando per la prima volta la questione

Interdittiva antimafia soft

La misura non preclude il conseguimento di aiuti di Stato

EMANUELE FISICARO

La società destinataria di un'informazione interdittiva antimafia può accedere agli aiuti statali per le aziende in difficoltà. Lo ha chiarito la Corte di cassazione, sez. IV penale, con sentenza n. 43266 del 24 ottobre 2023, con la quale per la prima volta ha affrontato il rapporto tra interdittiva antimafia e accesso ai finanziamenti pubblici. Nello specifico, i giudici hanno annullato la decisione del Tribunale del riesame che aveva confermato il provvedimento di sequestro preventivo finalizzato alla confisca disposto nei riguardi di una società, in quanto l'amministratore, indagato per il reato di indebita percezione di erogazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 316-ter cp, aveva sottoscritto sotto la propria responsabilità la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà per l'ottenimento di erogazioni di fondi europei omettendo di indicare che la società era stata destinataria di una informazione prefettizia antimafia. Secondo la Corte, il profilo che ha indotto in errore il Tribunale ha riguardato il richiamo normativo all'informazione prefettizia antimafia. La norma di riferimento è, infatti, l'articolo 67 del dlgs n. 159/2011 (c.d.

Codice antimafia), rubricato "effetti delle misure di prevenzione", che definisce l'ambito soggettivo delle preclusioni disciplinate limitandolo alle persone destinatarie di un provvedimento definitivo con cui è applicata una delle misure di prevenzione di cui agli art. 4 e segg. del decreto. Pertanto, diversamente da quanto ha ritenuto dal Tribunale l'amministratore e la società da questi amministrata non potevano ritenersi soggetti a cui era precluso di accedere al contributo per il quale si procede, in quanto l'informativa interdittiva antimafia, disciplinata unitamente alla comunicazione antimafia dall'art. 84 e seguenti del dlgs n. 19/2011, non è giuridicamente una delle misure di prevenzione previste dal libro I, titolo I, capo I del dlgs in questione. I giudici di legittimità sottolineano la natura e la funzione dell'interdittiva antimafia, infatti «la giurisprudenza amministrativa ha già avuto modo di affermare che l'interdittiva antimafia è un provvedimento amministrativo al quale deve essere riconosciuta natura cautelare e preventiva, in un'ottica di bilanciamento tra la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e la libertà di iniziativa economica riconosciuta dall'art. 41 Cost.

, quindi, l'interdittiva antimafia costituisce "una misura volta alla salvaguardia dell'ordine pubblico economico, della libera concorrenza tra le imprese e del buon andamento della pubblica amministrazione". L'interdittiva antimafia è un provvedimento che persegue lo scopo di prevenire tentativi di infiltrazione mafiosa nelle imprese, volti a condizionare le scelte e gli indirizzi della pubblica amministrazione, di conseguenza, il provvedimento di interdittiva antimafia determina una particolare forma di incapacità giuridica e dunque la incapacità del destinatario (persona fisica o giuridica) ad essere titolare di



quelle situazioni giuridiche soggettive che determinano rapporti giuridici con la p.a.. La Cassazione ha minuziosamente elencato le ragioni che stanno alla base dell'interdittiva, sottolineando che l'incapacità giuridica è prevista dalla legge «a garanzia di valori costituzionalmente garantiti: a) parziale, in quanto limitata ai rapporti giuridici con la **Pubblica Amministrazione**, ed anche nei confronti di questa limitatamente a quelli di natura contrattuale, ovvero intercorrenti con esercizio di poteri provvedimentali, e comunque ai precisi casi espressamente indicati dal codice antimafia all'art. 67; b) tendenzialmente temporanea, potendo venire meno per il tramite di un successivo provvedimento dell'autorità amministrativa competente, cioè il Prefetto». È, dunque, di tutta evidenza che si tratti di una misura temporanea e non definitiva, al contrario di quanto previsto dal codice antimafia all'articolo 67, ai sensi del quale la preclusione scatta solo in caso di provvedimenti definitivi, e l'informazione interdittiva, che ha natura cautelare e preventiva, non lo è, atteso che può anche essere revocata. In definitiva, l'amministratore e la società non potevano ritenersi soggetti a cui era precluso di accedere al contributo, atteso che non erano in una delle condizioni incapacitanti previste dall'art. 67 cit. In definitiva, l'omessa dichiarazione della insussistenza delle condizioni previste da detta norma, sottolinea la Corte, non aveva idoneità decettiva ai fini della sussistenza del reato ipotizzato.

Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.

Dm in G.U.: salvaguardia, rilancio, sviluppo & innovazione

Tre priorità per i sostegni

BRUNO PAGAMICI

Fondo salvaguardia **imprese**, Patrimonio rilancio, contratti di sviluppo e accordi per l'innovazione sono le misure di **sostegno** a cui le **imprese** potranno accedere con priorità nell'ambito della procedura valutativa svolta dal Ministero delle **imprese** e del made in Italy (Mimit). Potranno presentare istanza per l'accesso con priorità alle predette agevolazioni le **imprese** che svolgono attività ovvero detengono uno o più attivi di rilevanza strategica per l'interesse nazionale negli ambiti disciplinati dal d.l. n. 21/2012 (c.d.

golden power). Lo prevede il decreto del Ministero delle **imprese** e del made in Italy 16 ottobre 2023 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.

276 del 25/11/2023) recante condizioni, termini e modalità per il riconoscimento di una priorità nell'accesso a talune misure di **sostegno** alle **imprese**, in connessione all'esercizio dei predetti poteri speciali previsti dal dl n. 21/2012 che, si ricorda, opera in materia di poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni. In particolare, il decreto 16 ottobre 2023 specifica i criteri generali affinché il Mimit svolga le valutazioni funzionali all'accesso con priorità al **sostegno** del Fondo salvaguardia e del Patrimonio rilancio, nonché i termini e le modalità procedurali per accedervi anche con riferimento alle misure relative ai contratti di sviluppo ed agli accordi per l'innovazione.

Fondo salvaguardia **imprese** e Patrimonio rilancio. Il Mimit valuta, su istanza dell'impresa, la sussistenza dei presupposti per l'accesso a misure di **sostegno** della capitalizzazione dell'impresa, idonee a consentire un rafforzamento patrimoniale ai fini dell'accesso con priorità al Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività di impresa (art. 43, dl 34/2020, convertito in legge 77/2020) anche tenendo conto delle segnalazioni degli enti territoriali con riguardo al mantenimento della continuità operativa e dei livelli occupazionali nel loro territorio. In alternativa all'istanza di accesso l'impresa interessata può presentare domanda volta al riconoscimento della priorità nell'ambito del Patrimonio rilancio. In tal caso alla domanda che va presentata contestualmente al Mimit e al Mef va allegata una relazione con la relativa documentazione giustificativa che illustri le conseguenze economiche in termini di mancate opportunità di sviluppo derivanti dall'esercizio dei poteri speciali e dalla quale si evinca che l'accesso agli interventi del Patrimonio rilancio non privi o riduca l'efficacia delle prescrizioni imposte.

Contratti di sviluppo e accordi per l'innovazione. Le **imprese** beneficiarie entro 2 anni dalla



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

data di comunicazione del dpcm di esercizio dei poteri speciali possono presentare domanda di agevolazione a valere sugli strumenti agevolativi dei Contratti di sviluppo e degli Accordi per l'innovazione. Ai fini dell'accesso prioritario allo strumento dei Contratti di sviluppo, le imprese sono valutate con priorità rispetto all'ordine di norma applicato alle domande non ancora avviate all'istruttoria, senza pregiudizio per quelle sottoposte al vaglio istruttorio. Con riferimento agli Accordi per l'innovazione, la domanda di agevolazione presentata determina, nell'ambito dello sportello agevolativo di riferimento, priorità nell'ammissione all'istruttoria in deroga ai criteri di norma applicati. L'istruttoria prioritaria dell'istanza non comporta in ogni caso alcuna deroga alle condizioni stabilite dalla normativa di riferimento per la concessione delle agevolazioni richieste.

Cercansi lavoratori Stem nella pubblica amministrazione

ANGELA IULIANO

Il Pnrr accelera la digitalizzazione della pubblica amministrazione. Aumenta così il fabbisogno di personale dal profilo Stem, ma reclutarlo nella pubblica amministrazione è e sarà sempre più difficile, salvo importarlo dall'estero. Colpa della maggiore richiesta del mercato del lavoro e della crisi demografica. Parola di Corte dei Conti nella Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Pnrr nel primo semestre 2023.

Nel sottolineare le difficoltà che la realizzazione del Pnrr può incontrare per la limitata dotazione della Pa italiana di personale specializzato in ambito digitale, la Corte dei Conti rimarca che, per allineare il peso delle figure professionali scientifiche e ingegneristiche agli standard europei, occorrere aumentarne il numero di 65.000 occupati. «Obiettivo che richiederà un particolare impegno», in virtù delle difficoltà riscontrate nell'ultimo biennio dall'attività concorsuale per il reperimento di questi profili professionali.

Nel 2022, infatti, gli occupati in ambito Stem, cioè con lauree nel gruppo scientifico e tecnico, erano poco meno di 37.000. Un processo che, appunto, il Pnrr accelera. Con fabbisogni occupazionali della Pa importanti. Secondo le ultime stime Excelsior, infatti, nel periodo 2023-27 l'espansione dell'occupazione pubblica con domanda di figure tecniche e scientifiche nella Pa potrebbe essere stimata a quasi 20.000 professionisti. Ma a chiedere occupati Stem sono anche altri settori, anche «per effetto del volano costituito dal Pnrr».

Si stima allora che il settore dell'informatica e delle telecomunicazioni potrebbe esprimere un fabbisogno di oltre 111.000 occupati nel 2022-26.

Un fabbisogno che drena dal mercato del lavoro occupati altrimenti candidabili a posizioni nella Pa. Già negli ultimi 2 anni i concorsi pubblici hanno evidenziato una difficoltà persistente a coprire fabbisogno di profili professionali tecnici o particolarmente specializzati.

L'offerta di lavoro è ritenuta «insufficiente» a ricoprire fabbisogni delle amministrazioni pubbliche per quanto riguarda i profili più tecnici, come statistico/informatico o ingegnere/architetto. Inoltre, si evidenzia che il laureati in discipline Stem tendono a essere poco attratti dal lavoro nel settore pubblico. E la demografia, del resto, dice che per quanto la capacità di attrazione dei corsi in ambito Stem-digitale sia aumentata tra i più giovani, come dimostra la maggior incidenza di laureati tra i più giovani, nel medio termine il numero di laureati in Italia tenderà a ridursi, lasciando insoddisfatto parte del fabbisogno, «a meno di attrarre professionisti dall'estero».

Si stimano, infatti, nel 2033 circa 129mila futuri laureati Stem-digitali tra i 25 e i 29 anni, che



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dovranno sostituire i quasi 150mila occupati laureati Stem-digitali che oggi hanno tra i 55 e i 64 anni.

L'ESPERTO RISPONDE/ Per il docente che si ammala obbligo per 7 ore giornaliere

Fasce di reperibilità, resta la disparità con il settore privato

Il Tar Lazio ha sanzionato la Pa, ma la strada resta lunga

Sono un docente della scuola secondaria di primo grado che si è assentato per malattia per una settimana, ero totalmente afono e mi sono dovuto proprio fermare. In questo periodo di malattia, il più lungo nella mia carriera scolastica decennale, si è ammala anche mia moglie che lavora nel privato. Io ho ricevuto ben due visite fiscali e ho rispettato un orario di reperibilità di 7 ore, mia moglie invece non ha ricevuto alcuna visita e ha rispettato fasce di reperibilità di 4 ore. Perché i dipendenti pubblici sono sempre considerati lavativi?

lettera firmata Il docente in questione mette in risalto la disparità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati, imposta dal decreto Brunetta dal 2009, che contrasta con il principio costituzionale di uguaglianza. La fruizione della malattia, infatti, non dovrebbe cambiare a seconda del rapporto di lavoro, pubblico e privato, del dipendente ammalato. Recentemente il sindacato UIL **Pubblica Amministrazione** Polizia Penitenziaria, che si era rivolto al Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio, Sezione Quarta Ter, per l'annullamento del Dm n° 206 del 17 ottobre 2017 che differenzia le fasce orarie di reperibilità, ha ottenuto un'importante sentenza, la n° 16305 pubblicata il 3 novembre scorso, che ha riconosciuto le ragioni dei dipendenti pubblici ed evidenziato che, avendo la decisione valore conformativo, l'**amministrazione** dovrà adeguare i suoi prossimi atti amministrativi uniformando la disciplina sulle visite fiscali. La strada è ancora lunga perché l'**amministrazione** ha facoltà di prevedere nuove regole immediatamente, ma anche di ricorrere al Consiglio di Stato entro sessanta giorni e successivamente giungere in Cassazione. Sembra che la evidente disparità di trattamento sia stata subita dai sindacati della scuola che contano un terzo dei dipendenti della **Pubblica amministrazione**.

Laura Razzano.



La misura contro il caro inflazione

Pensioni, c'è l'adeguamento del Tesoro Dal 1° gennaio 2024 salgono del 5,4%

Dopo mesi di trattative, è arrivato l'adeguamento delle pensioni all'inflazione, più 5,4% a partire dall'inizio del prossimo anno. Il **ministro dell'Economia** e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, di concerto con la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali Marina Elvira Calderone, ha firmato il decreto che dispone la misura sui vitalizi a partire dal 1° gennaio 2024.

«L'aumento, che verrà riconosciuto nelle modalità previste dalla normativa - ha spiegato il Tesoro - è stato calcolato sulla base della variazione percentuale che si è verificata negli indici dei prezzi al consumo forniti dall'Istat il 7 novembre 2023».

La decisione fa seguito al decreto Anticipi, approvato il 16 ottobre scorso, che ha stabilito come per oltre 21 milioni di italiani ci sarà una pensione più elevata a dicembre. L'aumento per aggiustare l'inflazione effettiva del 2022 (+8,1%) sarà dello 0,8 per cento. È stato inoltre previsto il pagamento di tutti gli arretrati del 2023, da gennaio fino a novembre. Ora la nuova misura del Tesoro. F. Gor. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.



MELONI SUI SOCIAL

"La sinistra condanni l'attacco a Pro Vita"

«Voglio interrogare tutti su una questione banale: la violenza va condannata sempre o solamente quando si rivolge a qualcuno di cui condividiamo le idee?». Così sui social la premier Giorgia Meloni condanna gli «intollerabili atti di violenza e intimidazione» contro Pro Vita & Famiglia alla manifestazione di sabato.

«Spero - aggiunge - che stavolta arrivi la condanna, da Schlein, da Conte, da Landini e dalla **Cgil** ai quali tutti manifestammo la nostra solidarietà in occasione del vergognoso assalto alla sede del sindacato». Conte ha replicato: «Condanno come sempre le violenze ma non va sminuita la mobilitazione».

-

